



1614

16-5-3159

105330

Ex libris Bibliothecæ quam Illustrissimus
Archiepiscopus & Prorex Lugdunensis
Camillus de Neufville Collegio SS.
Trinitatis Patrum Societatis JESU
Testamenti tabulis attribuit anno 1693.

II
Conférences faites à Turin









CONFERENCES
FAICTES A TVRIN
DANS L'HOTEL DE VILLE
EN PRESENCE

De Messieurs les Ambassadeurs Suisses

ENTRE

Les Ministres de S. A. R., & les
Deputez des Vallées de Luferne

A la fin de l'Année 1663., & au commencement
de la courante 1664.



A TVRIN, M. DC. LXIV.

Chez Jean Sinibalde Imprimeur de Son Altesse Royale.



CONFERENCES
FAICTES A TVRIN
DANS L'HOTEL DE VILLE
EN PRESENCE

De Messieurs les Ambassadeurs Suisses

ENTRE

Les Ministres de S. A. R., & les
Deputez des Vallées de Luferne

A la fin de l'Année 1663., & au commencement
de la courante 1664.



A TVRIN, M. DC. LXIV.

Chez Jean Sinibalde Imprimeur de Son Altesse Royale.

CONFÉRENCES

FAICTES A TURIN

DANS L'HOTEL DE VILLE

EN PRÉSENCE

De Messieurs les Ambassadeurs Suisses

ET AL

Les Ministres de S. A. R. & les

Députés des Villes de l'Union

et de la Société des Nations
de la Commission de la Paix



A TURIN LE 24 AVRIL 1919

CH. DE MOULIÈRE, Secrétaire Général

Premiere Assemblée.



L'ANNO del Signore mille seicento sessantatrè, & alli diecisette del mese di Decembre nel Palazzo della Città di Torino, alla presenza dell'Illustrissimo Sig. Gio. Gaspardo Hirzell del Consiglio della Città di Zurico, & Antonio Prefetto della Turgouia, e dell'Illustrissimo Sig. Gabriele Weis del Consiglio della Città di Berna, & An-

tiano Collonello d'un Regimento Suizzero al servizio della Serenissima Repubblica di Veneria Ambasciatori delli sei Cantoni Protestanti in Helueda; Et innanti dell'Illustris. & Eccellentis. Sig. Carlo Emanuel Filiberto Giacinto di Simiana Marchese di Pianezza, &c. Cauagliere, dell'Ordine, Gran Chiambellano, e Generale della Fanteria di S. A. R. Dell'Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig. Gio. Giacomo Truchi Conte di Payeres, Consigliere di Stato di S. A. R. & Primo Presidente nella Camera de' Conti di Piemonte. Dell'Illustrissimo Sig. Benedetto di Ciza Barone di Gresfy, Conte di Pecetto, Consigliere di Stato, e Gentiluomo della Camera di S. A. R. Et dell'Illustrissimo Sig. Gio. Francesco Perrachino Barone di Pontrey, Consigliere di Stato di S. A. R. Referendario di Signatura, Separatore ordinario nel Senato di Piemonte, & Intendente generale di giustizia nelle Valli di Luserna, San Martino, e Perofa, & luoghi di San Bartolomeo, Prarustino, e Rocapiatta, Tutti quattro Ministri deputati da S. R. A.

Riceuendo gli atti di questa, & altre seguenti Assemblée, e Conferenze il Sig. Bertrando Drivet Consigliere, e Segretario di Stato, e di Finanze di S. A. R. & d'ordine della medesima A. R. per riceuer questi Atti Deputato; Et il Sig. Giovanni Henrico Hirzell Segretario dell'Ambasciata de' detti Signori Ambasciatori Suizzeri, & d'ordine de' medesimi parimente li prenominati Atti riceuente.

Sono comparfi li Signori Pietro Baila, Ministro in San Germano.
David Leggiero Ministro delli Chiotti Valle di San Martino.
Giacomo Baffia di San Giovanni.
Gio. Andrea Michellino della Torre.
David Martina di Bobbio.
Giacomo Giaiero di Pramollo in Val Perofa.
Francesco Laurenti de Chiotti nella Val di San Martino.
David Laurenti suo figlinolo.

Li quali presentano il saluocondotto concessogli dalla benignità di S. A. R. sotto li 14. Nouembre hora prossima scorsa, Interinato dall'Eccellentissimo Senato li 15. del medesimo mese, & ne chiamano l'osservanza, & n'implorano il beneficio.

Primes Secret.

Item Henry Hirzell Secr.

Segue il tenore del Saluocondotto souranominato.

CARLO EMANVEL, per gratia di Dio Duca di Savoia, Principe di Piemonte, Rè di Cipro, &c.

DEsiderando Noi, che resti altrettanto certo appresso a' stranieri, quanto è notorio in questi Stati, e luoghi vicini che gl'huomini delle Valli di Luferna, e vicine nostri sudditi hanno prese le armi contro le nostre Piazze, & li nostri popoli, senza, che per parte nostra fosse data à quelle Comunità molestia in alcuna materia, ma solo perche in seguito de gl'Ordini portati dalla giustitia si persecutauano alcuni Banditi non processati per delitto veruno concernente Religione, ò controuentione à gl'Ordini publicati per regolamento di essa, ma per altri totalmente distaccati. A' quali Banditi però esse Comunità tutto ciò non ostante hanno aderito, e si sono congiunte, e per questo effetto da più di sette mesi in quà hanno voluto più tosto perseverare nella ribellione contro il Saurano, che rimettersi al suo douere, quando gli habbiamo con ogni benignità inuitati à farlo, e desiderando di più, che si mettino in euidenza incontestabile molte altre particolarità da Noi accennate, & fatte rappresentare a' Signori Ambasciatori de' sei Cantoni Protestanti, che si trouano in questa Città in presenza di chi contradica, se potrà fondatamente farlo, e ciò non per altro fine, che petche sia la verità conosciuta da' medesimi Signori Ambasciatori, e perche possano farne certa relatione, oue nò sendoui chi la sosten, si si fanno correre enormi falsità. Perciò con le presenti di nostra certa scienza, piena possanza, & autorità assoluta, partecipato il parere del nostro Consiglio; Concediamo Saluocondotto, & Passaporto tanto per la venuta, quanto per la dimora, che ritorno à quelli che saranno nominati dal Segretario dell'Ambasciata Gio. Enrico Hirzell di Zurico deputato da detti Signori Ambasciatori, che si transferirà colà con il presente Saluocondotto di venirsene quà per l'effetto sudetto. A' quali tutti promettiamo in fede, e parola di Principe, che non saranno arrestati, nè molestati, meno inquiriti per alcun delitto per graue che sia commesso, tanto auanti, che doppo questi moti durante loro venuta, dimora in questa Città, e

ritor-

3
ritorno, conche però subito giunti si cōsegnino al Gran Cancelliere, e li rimettino vna copia autentica del detto Saluocondotto, con la lista di tutti quelli, che si faranno seruiti di esso, sottoscritta almeno da due de' medesimi, e che finito c'haueranno di allegar tutto ciò, che sapranno, ò potranno, debbano alla semplice intimatione, che à loro verrà fatta per parte di detto Gran Cancelliere, ritirarsi immediatamente, poiche spirati due giorni doppo detta intimatione, resterà finito, & annullato detto Saluocondotto, & oue per loro maggior sicurezza nel ritorno habbino li medesimi à caro, d'essere accompagnati, li faremo somministrar accompagnamento ad intera loro sodisfattione; Mandiamo per tanto, & ordiniamo alli nostri Magistrati, Ministri, Vfficiali, & ad ogn'altro à chi apparterrà d'osservare, & far' osservare le presenti, in tutto, & per tutto, secondo loro forma, mente, & tenore, & al Senato nostro di Piemonte d'interinarle, & approuarle secondo loro forma, mente, & tenore, Che tal'è nostra mente. Dat. in Torino li quattordeci Nouembre mille seicento sessantatrè. sottoscritta
C. EMANVEL. V. Buschetti. D. S. Thomas.

Drjuct Secret.

Jean Henry Hirzeli Secret.

Segue il tenore dell'interinatione del sudetto Saluocondotto.

Il Senato di S. A. R. in Torino residente.

A D'ogn'uno sia manifesto, che visto per Noi l'Ordine, d' sia Patenti di Saluocondotto delli 14. del corrente Nouembre, di proprio pugno d'essa R. A. firmate, debitamente spedite, sigillate, & sottoscritte D. S. Thomas, per quali la prefatta R. A. concede libero, e sientro Saluocondotto, e Passa- porto tanto per la venuta, quanto per la dimora, che ritorno à quelli, che saranno nominati dal Sig. Segretario dell' Ambasciata Gio. Henrico Hirzeli di Zurigo Deputato da' Signori Ambasciatori de' sei Cantoni Protestanti, li quali al presente si risunano in questa Città, il quale si deue trasferire con dette Patenti di Saluocondotto ne' luoghi, e per l'effetto in esso destinato, e meglio come per le medesime Patenti si legge, sentito insieme nelle sue conclusioni il Sig. Conte, Senatore, & Avvocato generale d'essa R. A. Filiberto Caeberano, à cui ogni cosa è stata comunicata, il tenor del tutto ben considerato. Per le presenti habbiamo ammeso, approuato, & interinato le sudette Patenti, quali mandiamo siano osservate in tutto, e per tutto secondo loro forma, mente, e tenore, in cui fede hanemo concesso le presenti, quali mandiamo con esse patenti registrarsi nelli registri nostri Criminali per hauerli, bisognando, il douuto raccorso. Dat. in Torino

4
*li quindesi di Nouembre mille seicento sessantatre. Sottoscripta.
Per detto Eccellentissimo Senato. Ainaldo.*

Drinet Secret.

Iean Henry Hyznell Secret.

L'An mille six ceotz soixaote trois, & le dixseptiesme jour du mois de Decembre se sont assemblez dans la Maisoo de Ville de Turin à la presence de Messieurs les Ambassadeurs Suisses cydeuaot nommez, les Ministres susditz de Son Altesse Royale pour eotendre les Deputez des Vallées oommez dans l'acte precedent. Dans la quelle Assemblée Son Excellence Monsieur le Marquis de Piancise à fait la suiuaute proposition de la part de S. A. R.

MESSIEURS.

IE croy que VV. SS. Illustrissimes se ressouuiendront de la responce que S. A. R. Moosaigneur vous fit faire par Monsieur le Baron de Gresy qui est icy present, lors que vous proposates de vous porter daos les Vallées de Luserne pour disposer ces habitans à se remettre sous l'obeissaoce qu'ils luy doiuent. Ladicté responce fut que S. A. R. vous eo remercioit de tres bon cœur, mais qu'elle ne croioit pas necessaire aucune interposition pour ranger les sujetz à leur deuoir, que si elle auoit tant dilayé de le faire, c'auoit esté pour leur donner plus de temps de se reconnoistre d'eux mesmes, & pour espargoe cepeodant les rigueurs, & seueritez avec les Peuples, & eo fin pour faire coonoistre à tout le Monde sa Clemence, & sa Longaoimité. Mais que soo hooneur, & sa dignité ne luy permettoieot pas de donoer les mains qu'une affaire de cette nature entre Souueraio & Sujetz, fut mise en Traitté par des Ambassadeurs particulieremeot dans le circoostaoes presentes. Qu'il estoit vray qu'en 1655. le Roy tres-Chrestient ayent eu la booté de procurer à Ces geos la Patente de Pardoo contenant les articles qui y sont inferez datee du 18. Aoust dicté année, S. A. R. l'auoit accordée, & s'estoit mesme cooteoté que les Ambassadeurs de Messieurs vos Superieurs interuinseot aux Conferaoes qui se fireot pour ce sujet à Pinerol eo qualité de Coofidantz des habitans desdictes Vallée, mais que là presente occurrence estant tout à fait differente comme l'oo seroit voir, s'il estoit necessaire, l'on ne pouuoit, ny deuoit tirer aucune coosequeoce de l'une à l'autre. Pourtaot que si VV. SS. Illustrissimes se dispoioient d'aller aux Vallées, où sortir de Turin pour negocier avec ces geos (comme ils pouuoient. faire s'ils l'eusseot voulu) il falloit eo mesmes temps terminer toute cooferance avec S. A. R. & avec ses Mioistres, Mais que si pour voir en presence, & comme l'on dit en Contradictoire,

5
doire de la partie contraire si ce que sadiete Alteſſe ſouſtenoit
touchant leur rebellion eſtoit veritable, où non, vous trouviez à
propos de faire venir des deputez deſdictes Vallées à Turin, S. A. R.
vous auroit liuré des Paſſeportz pour aſſeurer leur venue, & re-
tour, & auroit député des Miniſtres pour donner avec les ſuſdictz
cet eclairciſſement à VV. SS. Illuſtriſſimes. C'eſt ce que vous avez
accepté Meſſieurs, & en ſuite les Saus conduictz vous ont eſté li-
urez, que vous avez enuoyez aux Vallées par voſtre Secretaire, le-
quel porta reſponce que ces gens ne vouloient pas venir icy, & ſur
ce nouvelles instances vous furent faites de procurer leur venue,
& vous enuoyates pour la ſeconde fois voſtre Secretaire qui s'ar-
reſta quelques jours aux Vallées, & cependant S. A. R. vous fit re-
mettre par les mains de Monſieur le Baron de Greſy vne eſcritture
dans la quelle il ſe plaignoit de ce refus, la quelle vous avez ſignée,
le 26. Nouembre de cette année. En ſin voſtre Secretaire reuint,
& vous ſitès dire à S. A. R. que ces gens eſtoient reſoluz de venir,
ce qu'ils ont mis en execution apres pluſieurs delais.

Nous voicy donc preſts de vous donner tout l'eclairciſſement qui
ſera neceſſaire ſur la matiere que l'ay marquée cy deſſus, aſſauoir
que ce que S. A. R. ſouſtient touchant la rebellion des gens des
Vallées, eſt tres- conſtant, & certain, & afin que tout le Monde
puiſſe voir la ſincerité & la verité, avec la quelle nous voulons mar-
cher en cela, Nous faiſons instance à VV. SS. Illuſtriſſimes en ſui-
te des Commandementz tres-expres que nous en auons receu de
S. A. R. Monſeigneur, que tout ce qui ſera de part & d'autre pro-
poſé, & reſpondu ſoit couché par eſcrit & ſigné par le preſent Se-
cretaire de ſadiete Alteſſe & par celluy de voſtre Ambaſſade, en
forte que les vns & les autres puiſſent en retirer conference par
conference vne eſcritture ſignée par les deux Secretaire ſuſdictz.
Et pour commencer par où il faut celle d'aujourduy, ſans eſtaordre
d'auantage le diſcours, nous faiſons instance aux Deputez des Val-
lées d'expoſer par quelle raiſon ils ont pris les armes contre leur
Souverain, attaqué de ſes Places, empeſché le paſſage des viures à
des autres, ſaccagé, & mis le feu à ſes Terres, vollé, maltraitté,
emprisonné, & tué ſes Sujetz, & faitz tous les actes d'hoſtilité,
qui ſont ſeulement en viſage aux Guerres les plus barbares lors
que ſadiete Alteſſe ne demandoit rien à ces Communes qui les
deut ſaſcher, & ne faiſoit aucune nouueauté qui leur peut donner
juſte occaſion de ſe plaindre.

Drinet Secret.

Jean Henry Hirz, ſeul Secret.

Les sus nommez Deputez des Vallées disent à n'auoir iamais pris les Armes contre S. A. R. mais seulement pour defendre leurs biens & leurs vies contre ceux qui les leur vouloient oster sans doute contre l'intention de S. A. R.

Les Ministres de S. A. R. font instance aux Deputez des Vallées de deuoir exprimer le temps, les lieux, & les cas particuliers avec leurs circonstances par les quelles ils supposent d'auoir esté contrainctz de prendre les Armes pour defendre leurs biens & leurs vies.

1. Primierement à parù Iean André Michelin Consul de la Tour, le quel expose que du mois d'Auril passé ne se ressouenant precisement du jour, à deux, ou trois heures apres midy Estienne Chabriol, & Iean Godin du lieu de la Tour se trouuant à sainte Marguerite ils virent venir des soldatz du Fort de la Tour armez. Ce qui les espouuanta, & s'estant mis à fuyr du costé du Pelice ou ils furent poursuiuis par les mesmes soldatz qui en passant le Pelice leur tirerent quatre ou cinq compz de fuzil, dont Chabriol fut blessé, & en suite pris par les soldatz, traîné par les pieds dans l'eau, & par les pierres, & en suite porté au Fort là ou il mourut la mesme nuit.

En suite de cette action Michelin Scindic de la Tour susdict de l'aduis de plusieurs de la Communauté en porta les plaintes à Monsieur de Bagnol luy disant qu'on se plaignoit de ce qu'un homme de bien eut esté si mal traité. A quoy le Seigneur de Bagnol repliqua de la part de qui il venoit porter telles plaintes, le dict Michelin dict que c'estoit de la part de quatre ou cinq de la Tour en qualité de Scindicq. Monsieur de Bagnol luy dict vous avez bien tost tenu vostre Conseil, il luy replica qu'ils n'auoient point tenu de Conseil, mais qu'il venoit en qualité de Scindicq de la part de quatre, ou cinq dudit lieu de la Tour. A lors Monsieur de Bagnol luy demanda pourquoy c'estoit que le susdict Chabriol s'enfuyoit, le dict Michelin luy respondit que luy mesme s'en seroit en fuy quand il eust veu venir deuer luy des soldatz armez avec des arquebuses à l'œil, comme ils auoient fait aux dictz Chabriol, & Godin, ledict Seigneur de Bagnol luy replica que si en fuyant les soldatz luy eussent tiré, ce seroit esté son dam, & puis apres luy dict qu'il estoit vn infame & qu'il l'auroit fait charger de bois, & pour lors il n'y eust autre chose, & se retira dans la maison à la Tour. Le landemain matin le Seigneur de Bagnol enuoya appeller ledict Michelin, & estant monté au Fort il luy dict qu'ayant sceu que dans la Riuiere du Pelice il y auoit vn pistolet qui y estoit resté le jour precedeur, & qu'il deust s'y en aller avec deux soldatz pour le chercher, surquoy estant luy descendu du Fort avec les deux soldatz qui vindrent avec luy iusques aupres de sa maison lesquels delà s'en retourn-

tournerent au Fort, ou ils furent rappelez par vn coup de cifflet, & luy demeura dans sa maison, & delà a vn quart d'heure il vint chez luy vn de ceux du Fort sans armes luy dire dela part de Monsieur de Bagnol qu'il deubt incontinent s'en aller à sainte Marguerite faire diligence pour sçauoir qui auoit pris le susdict pistolet, puisque on auoit veu passer quelques gens de ce costé là, qui le deuoient auoir pris, & emporté. Ce qui ayant fait lediét Michelin, apres auoir demenré quelque temps vers sainte Marguerite, à faire les susdictes recherches, il vit venir du Bourg de la Tour Dauid Pecol qui luy diét que quelques particuliers dudiét Bourg disoient qu'on pouuoit bien estre allé prendre le chapeau du feu Chabriol au Pelice sans l'auoir laissé prendre aux soldatz du Fort qui l'auoient emporté audiet Fort. Lediét Michelin s'en retourna des auslystost au Fort faire responce à Monsieur de Bagnol qu'il auoit fait toutes ses diligences en suite de son ordre, mais qu'il n'auoit eu aucun indice de ceux qu'on disoit auoir pris & emporté le susdict pistolet. A quoy Monsieur de Bagnol repliqua qu'il estoit vn rebelle, & vn infame, & qu'il n'auoit pas fait les diligences necessaires, puis qu'il falloit qu'il eust commandé & enuoyé hommes, & femmes pour en faire la recherche, à quoy lediét Michelin respondit qu'il auoit sçeu qu'un soldat du Fort auoit le mesme matin pris & emporté au Fort le chapeau du feu Chabriol, Monsieur de Bagnol luy repliqua qu'il n'estoit pas assez fin pour se couurir d'un tel manfonge, & s'estant sur cecy retiré du Fort sans autre chose lediét Michelin pour sa iustification s'en alla incontinent chercher lediét Pecol qui luy auoit dit ceque dessus, & l'ayant fait venir au Bourg de la Tour pour trouuer ceux qui auoient veu le soldat qui emportoit le susdict chapeau au Fort, & luy ayant fait parler avec la femme de luuenal laquemaz & le fils du feu Alexandre Tallon, lediét Michelin les emmena au Fort par deuant Monsieur de Bagnol, le quel les ayant ouys diét qu'effectiuement il auoit sçeu, que c'estoit vn de ses soldatz qui auoit pris le susdict chapeau & par ainsy lediét Michelin avec la susdicte femme & Tallon se retira chez luy à la Tour sans autre chose.

Quelque temps apres les Bandis dela Vallée auoient pris quelques paires de bœufz à des particuliers de Briquerase audeffus de sainte Marguerite finage de la Tour, monsieur de Bagnol enuoya appeller lediét Michelin scindieq de la Tour au Fort, & luy diét qu'il s'employa pour faire rendre les susdicts bœufz, surquoy il luy respondit qu'il ne se mesloit point avec les bandis, & qu'il ne parloit point avec eux, monsieur de Bagnol luy replica qu'en semblable cas il luy seroit permis de traicter avec lesdictz bandis pour s'employer à faire rendre lesdictz bœufz. Surquoy lediét Michelin ayant sçeu que lesdictz bœufz estoient au Villard s'employa de
com-

compagnie de Daniel Albarea, & s'en allerent directement parler au Capitaine Iosue lanauel en vn endroit du finage du Villard (comme il eroit) nommé le Chermis, & luy dirent que monsieur de Bagnol auoit chargé luy Michelin de s'employer à faire rendre les susdictz bœufz enleuez sur le finage de la Tour à des gens de bien du susdict lieu de Briquerase luy persuadant qu'il les deuoit faire rendre, puis que ceux de la Tour n'estoient pas bien aysez que dans leur finage il s'y commit de tels excez & desordres, à lors lanauel leur respondit qu'il ne se fioit pas trop de Finaz, mais que pourtant il anroit tascbé de les faire rendre, & par ainsy le mesme soir du jour de Dimanche sur les deux ou trois heures de nuict les bœufz furent ramenez à Sainte Marguerite, & furent restituez sçauoir est quatre paires de bœufz, comme ledict Michelin eroit, ne sçachant pas si les pouuiers qui auoient esté aussy retenuz avec les bœufz fussent tons restituez ou non.

Le landemain ledict Michelin en alla faire le rapport à monsieur de Bagnol qui luy dict qu'il s'estoit tres-bien comporté en ce rencontre qu'il s'estoient de voir les payfans & habitans qui s'en fuyoient disant à luy Michelin qu'il ne deut rien bouger de sa maison, & qu'il n'eust rien à craindre ny luy, ny les gens de bien puis qu'ils n'auroient aucun mal ny dommage & que les gens de bien seroient conseruez & maintenez. Ce neantmoins quelque temps apres les mesme Michelin dit, & se plaint que sa maison a esté saccagé comme s'en suit.

Vn matin qu'il ne se souuient pas dn jour estant hors de sa maison, & n'y ayant que sa seruante il y vint vne escadre de soldatz tous armez, aceque luy dict la dicte seruante nommée Madelaine Iouue n'en ayant pas exprimé le nombre, les quels commençant à rompre les serrures des portes de sa maison, leurs ayant la seruante dict pourquoy ils fesoient cela (estant elle venue pour garder ladicte maison, comme elle dict aux susdictz soldatz qui l'interrogerent ce qu'elle y venoit faire) ils luy respondirent qu'ils vouloient que les portes fussent ouuertes pour voir s'il y auoit des bandis dans ladicte maison, on estant entrez ils prirent, & emporterent pour lors seulement du pain & quelque peu de fromage, avec quelques elefz de Chambres au Fort, & estant luy Michelin venu le soir pour y concher sa femme luy dit qu'elle n'auoit plus de courage d'y demeurer, luy raecomprant ce qui estoit suruenu ce jour là comme dessus, & que de plus ils auoient emporté du vin, & que pendant qu'ils estoient dans sa caue, elle eniendit que deux des mesmes soldatz disoient entr'eux qu'il falloit leuer l'honneur à cette femme, le landemain il se retira luy avec sa femme en Angrogne, d'ou il la renuoya le jour suiuant pour faire charger du vin, & furnindrent des soldatz du Fort dans la caue qui verserent
le

le vio, & l'emmenrés elle, & le Muletier audict Fort, ou oo la
reint iusqu'au lendemain ad fort qu'elle fut relaschée; mais loo re-
tio le Muletier iusqu'aceque il a esté chaogé (comme il eroit)
auec des autres prisonniers, & sa maisoo eo apres estoit abbañ-
donnée à esté pillée, & emporté tout ce que il y auoit dedas de
meubles, tooneaux, couues & d'autres choses.

De plus il se plaint que quelque temps auparauant que sa maison aye
esté pillée, il à sceu par Paul Aguid de Bobio, & par sa femme, &
par plusieurs autres de ses voisins qu' vo matio de Vendredy peo-
dant qu'il estoit allé labourer il vior vne escadre de soldatz dans sa
maisoo, & daos celles de seldictz voisins pour le chereher.

2. En second lieu expose Pierre Baille Maitre du Villard & de
saint Germain, que du commencement que monsieur de Bagnol
fut arriué au Fort de la Tour, il esctiuit à tous les Scindioqz des
Communautez des Vallées leur fesaot entendre que S.A.R. luy
ayant fait l'honneur de l'establie Commandant dans les Vallées,
& dans le Fort de sainte Marie de la Tour, il leur cojoignoit de
luy aller parler, & les Deputez ayaot demeuré quelques jour de
l'aller robber, parceque les Commuoautez auoient tardé de les
nommer, lors qu'ils furent vers monsieur de Bagnol il les traita
rudement de parole, les menassant de les battre & de les faire
mettre aux cepz. Les dictes lettres furent esctrites le 19. de Mars
ce qu'il a sceu par le rapport de Pierre Tron Deputé. Iean Ma-
thieu Roncaille; Daniel Arbao du Villard protestanz qu'il o'auro-
ient plus courage d'y retourner, & quand on luy demanda auec
humilité qu'il luy pleut moostre l'Ordre par le quel S.A.R. l'auoit
establi Commandant dans les Vallées, il leur respondit qu'il le
leur feroit sentir, & puis se leur feroit voir.

Et ayant les susditz Deputez d'autres choses à deduire ils demandent
quelque delay pour pouoir mettre eo escrit leurs plaiotes en des-
tail contre le susdict monsieur de Bagnol, & ses soldatz.

Drinet Secret.

Iean Henry Hirtzell Secret.

Seconde Assemblée,

L'An mille sixcentz soixante trois, & le vingt-&-vniésme du mois de Decembre au lieu, & en presence de qui dessus ont cõparu les Deputez des Vallées qui ont présenté vne escritture de la teneur suiuant continuant vingt-&-deux Articles signé par les susdictz Deputez des Vallées.

Teneur de l'escritture susdite.

3. **O**utre ce qui à esté representé à leurs Excellences les Deputez des Vallées adioustent que Daniel Arbarea Scindic du Villard estant allé parler à monsieur de Bagnol le 15. de May en suite d'une lettre qu'il auoir receue le jour precedant, & ayant respondu à ses interrogarz sur diuerses choses, lors qu'il luy demanda ou estoient les Inquisitz, ou Contumaces ayant respondu qu'il ne se mesloit pas de leurs affaires, ledict sienr de Bagnol luy repliqua que s'il ne luy eust donné parole dans sa lettre de venir, & s'en retourner en seureté il l'auroir fait mettre dans les cepz, & l'auroir bien fait parler adjoustant qu'il estoit vn pourceau, & vn infame comme cela se voir par la deposition du mesme.
4. Enniron le 11. de May Madaleine Iouue estant allée chez Andrea Michelin son Maistre pour prendre garde à la maison vindrent contre Elle vne vintaine de soldatz de ceux du Fort, qui venoient pour emporter le vin de son Maistre avec des Brindes, & elle si opposant, ils luy respondirent qu'il n'estoit plus à luy, & comme elle faisoit instance qu'ils le laissassent, mirent l'espee à la main pour la ruer, & elle s'en fuyant rourte espouuantée luy rirerent apres vn coup de pistoller, qui luy perça sa robbe, & luy emporta vne partie de son tablier, & luy disoient outrages, & paroles sales.
5. Outre ce que ledict Jean Andre Michelin à deposé il adioust que sa femme s'estant allé plaindre à Monsieur de Bagnol de ce que les soldatz auoient force les serrures & emporté les clefz de sa maison, il luy respondit, qu'ils auoient bien fait de le faire, & que si elle l'importunoir dauantage, il luy bailleroit des coups de pied dans le ventre, ce qui l'obligea à quitter entierement la maison.
6. Antoine Martin habitant à la Tour auoir parole du Sieur de Bagnol qu'aucun tort ne luy seroit fait, & qu'il ne transporra aucune chose de sa maison, & ce pendant n'a pas laissé de souffrir la perte de tout son vin, & des tous ses meubles.
7. La maison de Jacques Rossene de la Tour fut saisie par les soldatz

datz de Monsieur de Bagnol qui retindrent quelque temps les domestiques avec eux, mais en fin se sauuerent tous effrayez, inconuenient qu'ils eurent abandonné la dicte maison, elle fut entièrement saccagée, & le vin en partie versé, & en partie emporté dans le Fort, aussy bien que tous les meubles, ce qui arriva environ à la fin du mois d'Auril passé.

8. Les mesmes soldatz enniron à la my iuin entrerent aussy dans la maison d'une pauvre femme de Saint Jean Vefue de Barthelemy Bianchis, ou ils esraferent, & jetterent par les fenestres ses vers à soye.
9. Environ le 15. de May Dame Marguerite Vefue du sieur Pietro Gautier estant dans sa maison à la Tour vn jour de Dimanche six ou sept soldatz du fort vindrent chez elle en compagnie de Monsieur Mulazzani Podestà du dict lieu, & luy firent commendement d'ouurer toutes les portes en la menassant de la battre d'un fuzil, & de la jeter en bas des fenestres, & rompirent en mesme temps vn Coffre, emportant tout ce qui estoit dedans, avec d'autres choses qu'ils prirent dans la maison à leur plaisir.
10. Plusieurs des mesmes soldatz de monsieur de Bagnol entrerent environ le 10. de May dans la maison de Marie Staleate Vefue, & par menaces, & iniures se firent donner, & prirent à manger, & à boire, & comme Marie Staleate se pleignoit de leurs excesz la menacerent de mettre sa teste dans le four, qu'on eschauffoit pour cuire du pain, & leur ayant respondu qu'ils y misent la teste de quelcun qui l'eust meritè, ils luy repliquerent, tais toy dans peu de temps se feront bien d'autres choses adioustant des paroles d'outrage, & de moquerie.
11. Environ la fin de May les soldatz du Fort tirerent trois coupz de fuzil apres le sieur Paul Gille passant sur le Pont de la Tour en reuenant de sa maison, & peu s'enfallut qu'il ne fut tué, ou blessé.
12. Environ le quinzième de May Elic Gignouse alias Fraschia estant allè demander à Monsieur de Bagnol si acheptant la feuille de meurier du lardin du sieur Feautrier habitant à la Tour, quelcun luy feroit quelque deplaisir, le dict sieur de Bagnol luy respondit que luy mesme la luy vandroit, adioustant que si ceux qui sont du Pont de Sainte Marguerite en bas, ne rehabitoient promptement (ce qu'ils ne pouuoient faire veu les mauuais traitemens, que de jour en jour l'on alloit receuant) ils seroient forcés de tous leurs biens, & qu'il en donneroit la jouissance à d'autres estrangers.
13. Et à fin que sous vn pretexte, ou vn autre tous fussent enuolepez dans vne mesme desolation, il declara à ceux de Saint Iean, & autres que sil scauoit, où auoit le moindre indice que quelcun eust reçeu chez soy, où eust donné à manger, où à boire à vn pauvre contumaciè, il le feroit emprisonner, & raser sa maison.

14. Et ne pouuant cacher le dessein qu'il auoit contre le General en ruinant les particuliers, quoyque tres-innocens il dit aux Seindicqs des Communautéz, & entre autres à ceux d'Angrogne qu'il estoit la moindre de deux ceenz Cheualiers de S. A. R. mais que luy seul auoit courage sans qu'il fut besoin que S. A. s'en mesla de venir à bout de chasser les habitans des Vallées. Ausy declarat il en mesme temps la guerre à ceux d'Angrogne, leur disant que si dans deux jours suiuaus tous les cheffz de famille ne s'alloient consigner à luy au Fort, il s'y achemineroit avec ses troupes, & que qui pourroit tenir tint.
15. Et parceque pour couurir son dessein il disoit ordinairement qu'il n'en vouloit qu'aux Criminels, le Sieur Bertrand Ministre de la Tour luy estant allé parler au sujet de la mort du pauvre Chabriel, & se plaindre de ce qu'on opprimoit ainsi les innocens, il declara qu'il croioit que tous les habitans des Vallées estoient Criminels, car luy dit il à vous dire le vray Je ne sçay pas qui n'est pas coupable & de fait il les traitoit bien comme tels puis qu'il seisoit tuer, emprisonner, & mettre aux cepz tous indifferement, comme entre autres Henry Cupinis, Iean Malherba, Iacques Chiairet, Iuuenal Giacomia, & Pierre Marie.
16. Sur tout ledict Sieur de Bagnol à bien fait paroistre son intention en ce qui est arriué aux vignes de Luserne le 25. de May, car ayant fait publier vn Ordre le 20. dudiect mois par le quel il seisoit commandement à tous ceux qui auoient abandonné leurs maisons d'y retourner dans trois jours à peine de perdre tout droit sur leurs biens, qui seroient donnez à d'autres. Et les freres Gay du dict lieu des Vignes, à qui ny les Catholiques Romains, ny les Reformez ne peuuent donner si non des temoignages d'une probité toute particuliere, voyant vn ordre authorisé par le sacre Nom de S. A. R. croyant d'estre asseurez dans leurs maisons, & d'y pouuoir viure paisiblement, ne furent pas plustost arriuez, qu'ils y furent assassinez par les soldatz de Monsieur de Bagnol, l'un d'iceux ayant esté tué, & l'autre griefuement blessé, & amene prisonnier au Fort, & leur maison fut entierement pillée.
17. Le mesme jour vne troupe de soldatz, ou autres venantz du costé de Lusernette tuerent aux vignes Iean Pellain dudiect lieu, rompirent les portes, & emporterent le vin. Le mesme jour ils ammenèrent prisonniers au Fort Catherine femme de Iacques Ianauel, & emporterent les cercles de ses cuues & tonneaux.
18. Le mesme jour Suzane Mirotte, & Anne Aghid de Rora estant aleés à Luserne pour acheter du sel pour l'usage de leur maison, furent ausy prises & ammenées au Fort.
19. Dame Catherine vesue du feu Sieur Augustin Gros de la Tour n'ayant pas abandonné sa maison sous les belles promesses de Mon-

Monsieur de Bagnol à esté emprisonnée au Fort, & de là menée dans les prisons du Senat de Turin, ou elle est encore à present & toute sa maison saccagée.

20. Deplus des lors que les habitans de la Tour, & voisinage ont abandonnée leurs maisons; monsieur de Bagnol s'en est rendu maistre, à faict emporter, ou vendre tous leurs vins, & leurs meubles, comme cuues, & tonneaux, coffres, & autres choses, dont vne partie à esté portée au Fort, & vne grande partie dans son Chasteau de Bagnol.
21. A faict demolir vne bonne partie des maisons de la Tour comme celle du Sieur Guillen Tholisan, Isaac Loque, la maison de la Communauté, celle du Sieur Barthelemy Cupinis, du Sieur Charles Fentrier, celle du Sieur Inseph Donent, & autres, laissant à part plusieurs autres degatz, & particularitez qui se pueroient verifier sur les lieux comme le degat faict à Saint Jean, & vignes d'ou on à emporté les meubles, defaict les maisons, sans parler des brulementz, & degatz faictz de puis quelque temps ença.
22. Tellement que de ce que les habitans des Vallées mettent en auant, il est aisé de voir que la cause, & source de ces derniers troubles à esté la venue du Seigneur de Bagnol en Val Luserne accompagné de nombre de Bandis qui croissient de jour en jour, & des milices, & troupes qui ont faict que tout ce que des ennemis ont accoustumé de faire en guerre ouuerte, tuant, emprisonnant, mettant aux ceps de plus innocens, enleuant leurs biens, & destruisant leurs maisons. Ce qui à obligé plusieurs à se tenir sur leur garde, & à defendre leur vies, & leurs biens, les Vallées ayant cependant recouru à S. A. R. leur Souverain par de tres-humbles requestes; mais parceque lesdictes requestes demandient entre autres choses les exercisses de Religinn, dont on les vouloit priver à Saint Jean, S. A. n'apas agréé d'y respondre le Procureur mesme leur ayant escrit qu'il ne pouuoit presenter leurs requestes si elles parloient des exercisses de Religinn.
23. Et quoy que le discours & menaces faictz de monsieur de Bagnol fissent assez connoistre le mauvais dessein qu'il auoit contre le General des Vallées, neantmoins elles se sont conteneues iusques au sixiesme de Iuillet, au quel temps elles auoient eu diuers auis qu'elles seroient attaquées en plusieurs endroitz comme de faict le mesme jour des troupes nombreuses se porterent sur vne montagne appellée le Pian entre Angrogne & Rocheplatte là ou elles s'estoient déjà fortifiées & donné de rudes attaques pour monter plus haut, ledict Sieur de Bagnol en mesme temps attaquant à Angrogne pour entrer de ce costé là & par ce moyen les enuironner de toutes partz de quoy les habitans des Vallées furent d'autant plus surpris, qu'il croyoient à lors de n'estre point en danger, à cau-

à cause que S. A. R. auoit donné temps par vn sien Ordre du 15. Iuin à ceux des Vallées qui auoient abandonné leurs maisons de rehabiter dans quinze jours qui à lors n'estoient pas encore passez, puisq̃ue ce n'estoit que l'vnziesme jour apres la date dudict Ordre, à lors ils ont eũ d'estre obligez à se defendre,

24. Protestants au reste que c'est avec vn extreme regret qu'on a esté cõtraint de venir à ces fascheuses extremittez, aux qu'elles les Gouverneurs precedantz ne les auoient pas obligé, & que les Vallées ne desirerent rien tant que de pouuoir viure en paix sous l'heureuse domination de S. A. R. leur Souuerain, & en jouissant du fruit de ses Concessions, Priuileges, & Patentes, comme sous celle de ses Serenissimes Predecesseurs, & de Madame Royale sa Mere, continuer à luy rendre toute la fidelité, & obeissance que doiuent les plus humbles & fidelles de ses sujet, & luy donner des preuues de leur inuolable fidelité. Signées Bailes, Leger, Laurenti, Bastie, Giacomo Giaero, David Martina, Gian Andrea Micalino.

Drinet Secret.

Jean Henry Hirzeli Secret.

A Pres la lecture, & signature par nous susdictz Seeretaires faicte de la susdicte escriture Messieurs les Ministres de S. A. R. ont dict ce que c'ensuit.

On leur demande, si outre, & par dessus ce qu'ils ont cy deuant dict par leur responees données par eserit, ils ont reçeũ quelques autres menaces, mauuais traitemens, dommages, outrages, deplaisirs, ou injures depuis que Monsieur de Bagnol est entré au Gouverne—ment du Fort soit du mesme Monsieur de Bagnol, de ses soldatz, de S. A. R. ou d'aucuns de ses Ministres, & si outre les habitans de la Tour, de Sainct Iean, des Vignes, ou Rorata, anciens autres des habitans d'Angrogne, Villard, Bobbio, & de la quantité des Hamaux qui en dependent, de Rocheplatte, Prarustin, Sainct Barthelemy, Sainct Germain, Pramol, Enuers de Perouse, de Pinasche, du Villard, & des Portes, de Sainct Martin, Faët, Riclaret, Salza, Maniglia, Chiabrans, Bouil, Trauerse, Macel, Rodoret, & Prali, & autres Hamaux des susdictz lieux ayent depuis le susdict temps receũ quelques autres deplaisirs comme dessus, & en ayant receũ qu'ils doiuent les specifier, & particulierement qu'ils specifient tout ce qui est touché en general dans l'Article du nombre 21.

De plus si l'Ordre de S. A. R. datté le 15. Iuii de l'année courante qu'on leur presente, & qui leur sera leu de parolle, en parolle n'est pas les mesme qu'ils ont allegué dans l'Article du nombre 23.

Et pareeq̃ue dans l'article quinziesme ils disent que Monsieur de Bagnol

gnol faisoit tuer, emprisonner, & mettre aux ceptz tous indifferen-
ment, & entre autres Cupinis, Malherbe, Giacomia, Chaierez, Pier-
re Marie, & d'autres qu'ils doiuent exprimer ceux qui ont esté
tuez, emprisonnez, & mis aux ceptz, outre les sus nommez dans la
dicté escripture.

Les susdictz Deputez ayant leu de parolle en parolle l'Ordre susdict
de S. A. R. du 25. iuin disent estre le mesme, dont ils ont entre
leurs main vn Original signé de S. A. R. & scelé du Grand Sceau
qu'il ont exhibé & c'est le mesme qu'ils ont allegué dans les susdict
article 23. & le suiuant.

Tenor dell'Ordine de' venticinque Giugno souranominato.

CARLO EMANVEL, per gratia di Dio Duca di Sauoia,
Principe di Piemonte, Rè di Cipro, &c.

SE bene i delitti sì esecrabili, che si commettono presentemente nelle Valli
di Luserna da gl'huomini professanti la pretesa Religione riformata sotto
il nome, e sotto la condotta di sceleratissimi Banditi, debbono più tosto far-
ci pensare al loro condegno castigo, doppo vna sì longa, e sì straordinaria
sofferenza, che da somministrar loro i mezzi di placare la nostra indigna-
zione, e sottrarsi dal peso di quella giustizia vindicativa, che loro soprasta,
e ch'essi vanno ogni giorno accrescendo con noui, & inauditi attentati, sen-
za hauerne hauuto, ne hauerne da nostra parte altro motivo, che il non
volere Noi, che restino impuniti huomini facinososissimi, quali doppo le op-
pressioni fatte a' poveri della loro medesima Religione nella robba, si sono
lordate le mani nel sangue degl' istessi, come chiaramente dimostrano frà
gl'altri gl' homicidj sì brutti, commessi nelle persone del Garnier, del Bor-
setto, del Duranda, del Pelanchione, dell' Odritto, del Gonino, & ultimamente
di Michele Bonetto ucciso proditoriamente, solo per hauer detto, che
conueniu bene, che le Valli ponessero ordine à questi sì graui eccessi, e que-
sti tutti Religionarj, senza parlar d' innumerabili poveri Catolici maltrat-
tati ne' beui, & uccisi, credendo vanamente, che basti per coprirgli dal
danno risentimento per gl'insulti, per i sacrileggi, e per gl'attacchi, che fan-
no de' Borghi interi con molte centinaia di loro, e con tanta publicità, e nu-
mero de' spettatori, che gli conoscono, il dire, ch'essi non consentono alle fat-
tioni de' Banditi, come se queste, d' si essequissero, d' potessero esquirsi da' pre-
detti Banditi, e condannati con altro mezzo, che con quello delle forze di
tutti i medesimi habitanti, d' come se non stassero i predetti Banditi conti-
nuamente in vista di tutti, in parecchi fortini, che si sono formati, ostentan-
do la quantità degl' huomini armati, che tengono seco per far conoscere, che
loro, il cui numero non eccede presentemente quello di trentaquattro con-
dannati à morte, se vi comprendiamo Esaia Fina, che si crede ucciso vlti-
mamente, & il Legiero assente, di sei alla galera perpetua, e di quattro
per

per dieci anni, che fanno in tutto quarenta quattro (quando anche si supponesse, che in tanti esecrabili attentati, eue essi hanno perduti, & uccisi tanti bacimini, non ve ne sia restato alcuno del numero de' Banditi, ma tutti de' gl' habitanti suoi asiliari) le persone, e uero de' quali souo cognosciutissimi, hanno tirato al scrutiny proprio tutt' il commune degl' homini dello Valli con tutto ciò, perche sempre frà i più pessimi vi possono essere degl' innocenti, & in ogni caso lo sono indubitatamente i fanciulli, ò fegluoli di tenera età, le donne, e vecchi impotentii, almeno percio che riguarda i fatti, & è lode d' un buon Principe il risparmiare anco i colpeuoli, oue si pentono de' loro eccessi, e si risoluono di mutar costumi; Percio di nostra sopr'abbondante clemenza, certa scienza, piena possanza, & autorità assoluta, participato il parere del nostro Consiglio, e per dar occasione a' predesti Religionarij, non solo di riconoscere, ma di restar sourapei, & ammiratini d' una benignità, tanto da essi inaspettata, offeriamo, e promettiamo il perdono a' tutti gl' habitanti delle Valli di Luserna, & a' tutti li Religionarij de' nostri Stati, di tutti i delitti commessi in qualsiuoglia genere dopo il principio di Marzo ultimamente passato, com' anco de' commessi in qualsiuoglia altro tempo prima (eccettuando solo da questo perdono tutti gli Banditi, e tutti quelli, che si trouauo essere stati nominatamente condannati per sentenze al piè delle presenti descritti .)

Purche frà quindeci giorni dopo la remissione di quest' ordine al Gibellino loro Procuratore ci facciano constare nella forma sotto notata d' hauer ribabitato le loro Case, nelle quali non prestando fauore; ò ricetto a' Banditi, almeno senza darne auviso subito, e uiuendo in annenire da Sudditi obbidienti, e rincenti la giustizia, senza opporsi, ne dar mano à che le sia fatta violenza, doniamo loro, e faremo donar loro ogni sicurezza concedibile, e possibile, che non habbino à ricevere il minimo dispicere, ma possano attendere con ogni quiete (per tutto ciò che tocca chi ci obbidisce, e che tocca tutti i Cattolici) à godere de' suoi beni, raccogliendo li frutti della Terra nelle Case loro, e purche frà otto giorni dopo la predetta remissione ci facciano officiare d' esser risolti di farlo.

Faranno constare come sopra habbiamo accennato d' hauer ribabitato, con il rimettere à chi sarà da Noi deputato, la distribuzione in buona forma di tutto il registro nelle persone, che lo possedono colla descrizione del numero delle famiglie loro, e vi aggiungeranno anche una nota de' nullatenenti, alla quali notisirsì possa riconoscere se si è fatta reale, & vniuersale la pretesa ribabitazione alla sola riserva de' Banditi, e condannati, la cui lista si vende descrita al piede del present' ordine, quali non s' obbligano alla ribabitazione (da cui anco, quando si sottrabessero alcuni nullatenenti, non percio si rimera insufficiente), & ciò in ogn' una dell' infrascripte Terre delle Valli di Luserna, cioè Bobbio, Pillaro, Rorata, Torre, Angrogna, e S. Giouanni con suoi membri, si mandarà auee in caduna d' esse, persona à spese nostre, che possa auuissare se realmente si eseguiranno le cose predette, e si riterrà parimente à spese nostre un' Ostaggio da darli da caduna delle medeme Ter-

re, per sicurezza di quelli, che per parte nostra risiederanno in esse, e cìd per lo spacio di tempo che si conuerà, e finche li nostri saranno rimessi senza alcun diffinire in una Terra Cattolica, discosta almeno quastro miglia da' confini de' Religionarj, à quali parimente si renderanno nel medesimo tempo i suoi nel luogo di Rorata, d'altro, che si conuerà. Lo stesso dourà intendersi quanto à gl'habitantì le Terre della Valle di S. Martino, e quelle della Peroza soggette à Noi, contentandoci però di due Ostaggi per tutta la Valle di S. Martino, e due trà S. Germano, Pramolo, & il rimanente delle Terre della Peroza sou' accennate.

Ma quando stimino difficile da praticarsi questa ribabitazione, è ricusino per altro motivo d'applicarsi, offeriamo loro e promettiamo il perdono in tutto però, e per tutto nel modo sopranotato, purchè parimente frà il termine di quindici giorni come sopra computandi, mandino le Comunità sudette l'istrascritto numero d'huomini habili al porto d'armi, & armati ne' loro gli sottonotati, cioè Bobbio, e Rorata cinquanta, il Villaro cinquanta auanti le porte de' loro tempj rispettinamente, Angrogna cento auanti la porta del suo tempio, che chiamano il Chiabasso, & è in villa del medesimo Forte, se non elegge d'auire i suoi huomini con quelli d'Angrogna al Chiabasso, la Torre sessanta nel posto, che si conuerà parimente in villa del Forte, e non conuenendosiene, nel medesimo posto del Chiabasso, e quando questa separatione non riesca loro di sodisfattione, mandaranno tutte le predette Terre insieme nel sopradetto posto del Chiabasso, come Piazza d'arme comune il sudetto numero di gente armata, ouero se n'eleggerà altra di commun concerto, & in essa, d'ue' posti sopradescritti douranno portarsi subito in caso d'allarma, e quando ne haueranno l'auniso, e contrasegno nel modo che si habilità, & iui fermarsi per ricuere gl'ordini, che loro saranno dati da chi comanda alla Canalleria, che si troua in Bricherasio, al cui prescritto marcieranno doue sarà loro indicato in difesa de' Villaggi minacciati, d'attacati da' Banditi, e li predetti huomini haueranno i suoi capi eligendi rispettinamente dalle Comunità, che li manderanno, de' quali per nome, e cognome daranno nota all'auuantaggio al predetto Vfficiale di Canalleria, à cui si darà ordine d'hauer riguardo d'impiegar in sì fatta guisa i sudetti huomini armati, che non habbiano soggetto di sospettare, che s'incaminino in luogo, oue siano per riceuere alcun dispiacere, anzi si darà loro ogni comodità d'occupar' anticipatamente i posti per la ritirata, porre sentinelle, & huomini ne' luoghi da dar contrasegni, e prenderanno ogni cautella conueniente per non esser tagliati fuori da' nostri, quando volessero farne sì mal concetto, auuertendo, che detti capi da eleggersi come sopra siano de' più comodi delle Valli, & haueati honeste facultà, acciò possano rispondere (soggiacendo à pene etian di reali) de' disordini, che per le loro brigate si potessero commettere, i quali saranno caricati sopra di tutto di non ammettere nella loro Compagnia alcuno delli sudetti quarantaquattro Banditi infra-nominati, e similmente di non eccedere in numero considerabile quello, che habbiamo loro soua' prescritto.

Douranno in oltre frà otto giorni doppo la remissione di quest' Ordine al Gibellino farci assecurare d'essere risoluti d'eseguire quanto sopra.

Eccettuiamo da quest' obbligo gl'huomini, e Comunità di S. Bartolomeo, Prarustino, e Roccapiatta, se si continuara à non hauere, come non si hà insin ad hora de' loro portamenti doglienza alcuna, e quanto alle Terre della Valle di S. Martino, e della Perosa à Noi soggetta, non possono i loro abitanti trouar pretesto, per il quale rifiutino di starsene ogn'uno alle Case loro, come sopra si è detto nell'articolo primo, onde non si preserine loro altro in quello, che la pontual' osservanza in esso descrittta.

E perche sogliono quelli, che frà predetti Religionarij gouernano, quali indrixano à loro peruersi fini le attioni, e risoluzioni de' gl'altri meno maligni, taccer loro quelle cose, che potrebbero indurgli à qualche rescipiscenza, e dar loro à credere quelle, che sono atte ad indurgli à furor, onde dobbiamo dubitare, che loro haueranno occultate le risposte, che facemmo per mez zo de' decreti signati dal Marchese di S. Tomaso Consigliere di Stato, e nostro Primo Segretario li 26. e 31. Maggio passato nel particolare delle doglienze da loro formate contro il Sig. di Bagnolo, habbiamo voluto non solo rispettarle, ma nelle cose à loro sanoreuoli ampliarle, affine che consti ad ogn'uno con quanta rettitudine, e prontezza di giustizia, e con quanto rigore siamo risoluti di far procedere contro i nostri Vfficiali accusati, e con quanta equità, e benignità ascoltiamo le querele de' medesimi Religionarij contro d'essi, etiamdo in tempo, in che hanno prouocato al termine, ch'è noto à tutti la nostra indignatione, e castigo. Le risposte sopr' accennate sono le seguēti hora ampliate. Accid che più picciamente possano i Religionarij della Valle di Luserna prouare tutto quello, di che si dolgono contro il Sig. di Bagnolo, che per Noi comanda nel Forte de lla Torre (che per verità n'habbiano fondamento) e con ogni facilità farlo apparire, già che le scritture presentate dal Procurator Gibellino contro detto Bagnolo per parte delli Religionarij, nō sōno ritrouate in forma di far proua alcuna contro di lui, ne se in esse solamente si fermassero, si potrebbe sedurre alla mente de' sudetti decreti. Diciuoriamo, che da Noi si commetterà l'esame de' Testimonij sopra i capi delle querele à qualunque de' Ministri di giustizia, ouero de' Giudicanti de' nostri Stati, che sarà da' medesimi desiderato, e insinuato. Di più dichiariamo, che concederemo Saluocodusto a' Testimonij, che li sudetti vorranno presentare, quando siano Banditi, è inquisiti per potere sicuramente comparire auanti delli Giudici. In oltre stabiliremo loro il luogo per detto giudicio, oue io eleggeranno i sudetti, etiamdo in qualsisia Terra delle Valli di Luserna, e finalmente per togliere ogn'apprensione, che per il credito di detto Bagnolo possono i testimonij sottrahersi dal deporre il vero, lo chiameremo quà à Torino nel tempo, in che vorranno far l'esame, accid si leui ogn'ombra, ch'habbia da essere impedita da qualsiuoglia rispetto la libertà de' Testimonij presentandis, ma se frà il termine di dieci, è quindici giorni prossimi essi Religionarij non si seruiranno attualmente di questa nostra benigna concessione, haueremo giusta occasione di conoscere, che sia stato questo ricorso una mera controuaria, &

una Calunnia fabricata malignamēte cōtro il nostro Vfficiale, e procederemo nella douuta forma contro a' Calunniatori, per il quale si sono ritenuti gl'originali de' loro memoriali, a' quali si r'spose li 26. e 31. Maggio, come pure si è stilato di fare da molti anni in qua, con occasione che sono stati ò negati, ò disapprovati da loro medesimi, ò trouati falsi molti de' raccorsi fatti.

Non eseguendo le cose predette frà il sudetto termine li Religionarij, e non facendo risposta dell' accettatione d' esse frà quindesi giorni doppo la remissione di questa, affinché si possi conuenire in seguito del modo dell' esecuzione, nō vi sarà più chi possa hauere minimo sospetto, che gl' habitanti delle medesime Valli, non solo siano stati fino adhora strettamente vniti con i Banditti, e complici delle loro sceleragini, di che pur troppo consta, ma che senza apparenza d' alcuna emendatione vogliono esserlo all' auuenire, e perciò saremo giustificati non solo auanti à Dio, ma auanti agl' huomini, se vi porremo quei rimedij, che sono più proportionati à gl' atti d' aperta, e barbara hostilità, di felonìa, e di ribellione, che particolarmente da cinquant'anni in qua continuano con turbatione ò scandalosa della publica sicurezza, depredando Campagne, saccheggiando luoghi, trucidando persone, violando Chiese, attaccando con l' armi le Case, e Fortezze nostre, rubbando Sacre suppellettili con farare più che da' Saraceni, senza hauerne alcuna causa, se non è la precedente dalla loro arrabbiata insania, e che risulta dalle informazioni tolte, cioè d' essere stati consigliati à far' ogni male, con pensiero di farsi poi trattare meglio per timore.

Auanti à questi rimedij però vogliamo far precedere, non solo la confirmatione dell' Ordine di ribabitare fatto dal Sign. di Bagnolo, con l' impositione di pene in esso contenute già confirmate da' nostri decreti deli 26. e 31. Maggio scorso signate dal sudetto nostro Primo Segretario di S. Thomas, oue non si eseguiscono le cose contenute in quest' Ordine, ma una noua confirmatione di confisca d' tutt' i beni di quelli, che haueranno mancato all' esecuzione di quanto sopra, oltre alla dichiarazione dell' altre pene più proprie, che ci riserviamo di fare.

Di più perche ci è stato accennato, che i Religionarij si fingono vn pretesto di non obbidire a' medesimi decreti, e di non a' sicurarfi, che quito in essi si legge, e quanto alla sostanza, e quanto alla forma sia stato espresso in seguito di nostra mente, e preciso comando, e da Noi letto di parola in parola. Perciò habbiamo voluto sopr' abbondantemente dichiararlo con queste firmate di nostra mano, col mezzo delle quali intendiamo di togliere d' ogni dubbio tutti, che habbiamo data, e che presentemente da Noi si doni la medesima forza, vigore, & espressiōi a' sudetti decreti de' 26. e 31. Maggio (quando già non l' haneſsero hauuta, come effettivamente l' hanno hauuta) & all' articolo che si rimette al Procuratore Gibellino sotto la data del giorno d' hoggi, come se tutti fossero stati signati immediatamente di nostra mano propria, il che non habbiamo fatto, ne facciamo per non esser decente, che a' memoriali sporti da' Sudditi persistenti in ribellione, si faccia l' honore di dar risposte in tal modo firmate, e perche nō s' ignora da' nostri Sudditi il credito, e l' autorità da-

unta alle scritture segnate da un Ministro di sì intima confidenza, come è il suddetto Marchese di S. Tomaso Configliere di Stato, e solo nostro Primo Segretario. Mandiamo per tanto, e comandiamo alli nostri Magistrati, Ministri, Ufficiali, & ad ogn' altro, à cui apparterrà d'osservare, e far' inniolabilmente osservar le presenti in tutto, e per tutto secondo loro forma, mente, e tenore, senza veruna difficoltà, ne contraddizione. Dichiarando, ch' alla copia stampata dal Stampator nostro Sinibaldo si dovrà prestare l' istessa fede, come al proprio Originale, e che la pubblicazione da farsi per voce di cri da, & affissione di copia a' luoghi soliti, haurà forse in quanto à tutti di personal' insinuatione. Che così vogliamo. Dat. in Torino li venticinque di Giugno mille seicento sessantatre.

Nota delli Banditi.

- Giovanni Legero, bando, confisca, e morte.
 Esia Fina della Torre, bando, confisca, morte, emenda honoraria, e tenaglie.
 Giosuè Giannanello delle Vigne, bando, confisca, tenaglie, morte, e quarti, con espositione della Testa in luogo eminente.
 Giovanni Grasso di Bobbio, bando, confisca, tenaglie, morte, e quarti.
 Giovanni Imberto, d' sia Vachero, bando, confisca, e morte.
 Paolo Artuso di Bobbio, bando, confisca, e morte.
 Daniel Rinoira della Costera di S. Secondo, bando, confisca, e morte.
 Giuseppe Garnerò delle Vigne, bando, confisca, e morte.
 Steffano Renello delle Vigne, bando, confisca, e morte.
 Tomaso Miroto di Rorata, bando, confisca, e morte.
 Paolo Sartore di Rorata, bando, confisca, e morte.
 Michele Morglia di Rorata, bando, confisca, e morte.
 Giacomo Pauarino di Rorata, bando, confisca, e morte.
 Paolo Gianolato di S. Giovanni, bando, confisca, e morte.
 Bartolomeo Mustene di S. Giovanni, bando, confisca, e morte.
 Giovanni Mustene di S. Giovanni, bando, confisca, e morte.
 Eliseo Peiroto di S. Giovanni, bando, confisca, e morte.
 Giacomo Giaime di S. Giovanni, bando, confisca, e morte.
 Giovanni Cerruto di S. Giovanni, bando, confisca, e morte.
 Bartolomeo Parisa di S. Giovanni, bando, confisca, e morte.
 Daniel Bastia di S. Giovanni, bando, confisca, e morte.
 Carlo Comier detto Bellagarda habitante in S. Giouanni, bando, confisca, e morte.
 Bartolomeo Fraschia su Daniel habitante in S. Giouanni, bando, confisca, e morte.
 Giovanni Bellino della Torre, bando, confisca, e morte.
 Marco Imberto, d' sia Vachero della Torre, bando, confisca, e morte.
 Michele Pillone della Torre, bando, confisca, e morte.
 Giacomo Bonetto di Davide della Torre, bando, confisca, e morte.
 Giovanni Cogno della Torre, bando, confisca, e morte.
 David Riutto della Torre, bando, confisca, e morte.
 Paolo Gigneso del Villaro, bando, confisca, e morte.

Giacomo

Giacomo Mendome del Villaro, bando, confisca, e morte.
Pietro Monino del Villaro, bando, confisca, e morte.
Bartolomeo Bessone del Villaro, bando, confisca, e morte.
Daniel Pollino habitante al Villaro, bando, confisca, e morte.
Steffano Dema, bando, confisca, e Galera perpetua.
Giovanni Dema, bando, confisca, e Galera perpetua.
Giasomo Bertolotto habitante in S. Giouanni, bando, confisca, e Galera perpetua.
Steffano figliuolo di Giuseppe Reurillo di S. Gio. bando, confisca, e Galera perpet.
Giovanni Fina della Torre, bando, confisca, e Galera perpetua.
Pietro Pont di S. Giovanni, bando, confisca, e Galera perpetua.
Bartolomeo Mirosto di Rorata, bando, confisca, & anni dieci di Galera.
Bartolomeo Govino di S. Giovanni, bando, confisca, & anni dieci di Galera.
Bartolomeo Torino di S. Giovanni, bando, confisca, & anni dieci di Galera.
Gio. Antonio Fenoglio di S. Giouanni, bando, confisca, & anni dieci di Galera.

C. E M A N V E L.

V. Buschetto.

De S. Thomas.

De plus les susditz Deputez disent que les particuliers des onze Terres de la Vallée de Saint Martin n'ont reçu aucun dommage, ny deplaisir de Monsieur de Bagnol, ny de ses soldatz, ny de S. A. R. du quel ils ne se sont jamais plaints, ny d'aucun autre de ses Ministres, ny les susdites Communes des onze Terres de la Vallée de Saint Martin n'ont reçu aucun deplaisir, ny dommage.
 Et quant aux Communes dependentes de la Vallée de Perouse ils disent comme dessus.

25. Quant à Angrogne il n'y a aucun Deputé, & ceux qui sont icy disent qu'ils n'en sçavent rien, ne croiant pas qu'il y soit rien arrivé.
 Quant à Bobbio ils en disent de mesme à la reserue d'un Testimonial les qu'ils presentent en date du 13. Decembre courant, signé par le Notaire Mondone, dont la teneur s'ensuit.

Testimoniali d'Attestatione.

L'Anno del Signore nostro mille seicento sessantatre, & li quindici giorni di Decembre nel Villaro Valle di Luserna avanti me Nodaro sottoscritto costituito personalmente Bartolomeo Staleato delle fini di Fenile, habitante in detto Villaro, il quale di suo proprio moto, & volontà, e mediante suo giuramento per lui spontaneamente prestato, toccate corporalmente le scritture nelle mani di me Nodaro sottoscritto, hà detto, & attestato, dice, & attesta in parola di verità saper, & esser vero quanto segue, cioè, essendo io sudetto, & sottoscritto andato à Bricherasio alla fine del mese di Maggio hora prossime passato, non ricordandomi precisamente del
 gior-

giorno, e ciò à comprar del Sale per l'vso di casa mia, & quando ero di partenza da detto Bricherasio per venirmene alla volta di mia casa andai di compagnia di Giosuè Mondone di Bobbio nella corte degli edificij d'habitatione di vn Bonardo in detto Bricherasio, qual già qualche tempo innanzi menaua il pane nel forte di Mirabocco, & in quel mentre che parlauamo con detto Bonardo nel detto luogo di sua habitatione esso rimesse vna lettera à detto Giosuè Mondone, la qual esso facesse tener al forte di Mirabocco, non sapendo io però se detta lettera era indirizzata ò all'Illustrissimo Sig. Gouernatore di detto Mirabocco, ò ad alcuni altri delli Vfficiali, ò soldati di detto forte, & indi detto Giosuè Mondone mi rimesse detta lettera, & mi disse, ch'io la portassi prontamente à casa sua à Bobbio, affine che qualche d'vni di casa sua la portassero prontamente à detto Mirabocco alli di detto forte, & che io passassi nella Torre a lungo della strada publica, che hauendo detta lettera nelle mie mani non mi sarebbe dato alcun disguido, nondimeno quando io arriuai all'entrata del Borgo di detta Torre li soldati, che erano di guardia à detto Borgo mi fecero attestar, e mi dissero chi io ero, & doue veniuo, & doue andauo, & io li dissi il mio nome, & doue veneuo, & andauo, & io gli mostrai detta lettera che portauo, & subito vno delli soldati di detta guardia (non sapendo però s'era Vfficiale, ò soldato) la prese, & riguardò l'insultatione, e poi se la restrinse nelle mani, & mi dissero, che non lasciavano passar' alcuno, che non andasse parlar all'Illustrissimo Sig. Gouernatore del forte di Santa Maria della Torre, & subito mi fecero andar à detto forte di Santa Maria, e mi haueuano detenuto nel Corpo di guardia di detto forte tutto il medesimo giorno, & l'indomani subito ch'io viddi detto Sig. Gouernatore di detto forte io li dissi hieri ero andato à Bricherasio accomprar di sale per l'vso di mia casa, & al mio ritorno quando arriuai all'entrata di detto Borgo della Torre li soldati ch'erano di guardia à detta entrata di detto Borgo mi dissero, che non voleuano ch'io passassi più in su, che io ne venessi parlar à V. S. hora io sono qui se V. S. mi vuol dir qualche cosa, & esso mi disse, ch'io li dicessi vn poco come occorrono li affari della Valle, & massime circa li banditi, io gli risposi per quello, che io saurei glielo direi liberamente, & mi cominciai à dir come andaua nel presente luogo delli maneggi, & se io vedeuo delli banditi di questa Valle nelli presenti luoghi della presente Valle, e che faceuano, & io li risposi, che non sapeuo chi erano detti banditi benchè io vedeuassi diuerse persone trafficando nelli presenti luoghi non gli conosceuo poi tutti, e che non ero in alcun' vfficio della Communità, per tanto non sapeuo li maneggi d'essa, & subito esso mi disse, che io me ne stassi in detto Corpo di guardia di detto forte, & qualche giorni appresso io ritornai parlar

al sudetto Sig. Governatore, che li piacesse liberarmi da detto forte per ritornarmene à casa mia, e che mi marauigliauo di lui come Gentiluomo, che mi facesse ritenet in questo forte, che io ero vn pouero compagno, e che non eredeuo hauer fatto cos' alcuna degna di farmi ritenet qui, & esso mi rispose, che noi della presente Valle erauamo tutti vniti, e che non gli vogliamo risponderli di quello che ne domandaua, & io li dissi, che non mi farebbe mai dir vna cosa, che non sò per esser contra la mia conscienza di dir quello che non sò, & subito mi tirò vn mostazzo sopra i denti, in modo che me ne sentiuo male due, ò trè giorni, & mi fece molte altre minacce, e massime di tirarmi di piedi nelli coglioni, e però non mi liberò sin' à tanto che si fece vna permuta d'alcuni di Bricherasio, ch'erano detenuti in qualche luoghi della Valle, cò me, & altri Religionarj di questa Valle, & con tutta la mia innocenza per quanto ne hò potuto conoscer da detto Sig. Governatore per la bontà, che haueua verso di me, non mi haueria ancor liberato, saluo col mezzo sudetto, e per esser tale la verità, essendo di ciò ben ricordeuole, hò fatto la presente depositione, & attestatione, chiedendone publiche testimoniali.

Le quali io Francesco Mondone publico Ducal Nodaro di detto Villaro hò riceuute, e scritte di man propria alla presenza delli Colonnelli Giose Mondone, M. David Martina di Bobbio, & Constantino Dalmazzo di detto Villaro, & in fede mi sono qui sotto materialmente sottoscritto, Segno di detto Bartolomeo Scalleato illiterato, Io Giose Mondone testimonio, & hò veduto far il sudetto segno, Constantio Dalmasio testimonio, & hò veduto fare il sudetto segno, Io David Martina hò veduto fare il sudetto segno, & sono testimonio,

¶ Mondone Nodaro.

C'elley est la copie del'attestation que les Deputez des Vallées ont presentée dans la conférence le 21. Decembre, 1663.

Drinet Secret.

Jean Henry Hirkell Secr.

Et quant au Villar ils disent de mesme de ce qu'ils ont dit d'Angrogne. Quant à Saint Barthelemy, Prarustin, & Rocheplatte, ils disent tout de mesme que dessus.

Et quant à ce qui regarde les particularitez qu'ils ont dit d'auoir laissé à part dans l'article 21, ils déclarent n'auoir autre chose à dire si non touchant la Tour, Saint Jean, les Vignes, & Rorata, & pour les autres lieux il n'y à point eu de degat.

16. Et quant à nommer les autres qui ont esté tuez, emprisonnez, & mis

mis aux cepz ils disent n'en scauoir point d'autres qui ayent esté tuez sauf que André Michelin diët que lean Chanforant de la Tour estant prisonnier audiët Fort, & s'estant jetté en bas des murailles pour se sauuer, on luy tira dessus, & on le tua. Il dit pourtant que ce la est arrinée dans le temps des Moissons. Et quant aux emprisonnez deuant le cinquiesme de iuillet les Deputez disent qu'il ya aussi vn nommé Charles le Tisserant habitant à la Tour qui fut emprisonné enuiron le mois de May, & Pierre Langognina valet des freres Guanta de la Tour enuiron aussi le mois de May fut emprisonné, le quel pourtant à esté relasché & des autres qu'ils s'offrent à spécifier dans cinq, ou six jours.

Deplus on leur demande qu'ils exhibent l'Ordre de Monsieur de Bagnol enoncé dans l'article seiziesme.

Les Deputez respondent qu'ils ne l'ont pas presentement pour l'exhiber, mais qu'ils l'enuiront prendre dans le temps susdiët.

De plus on leur demande comme ils ayent obey dans les Vallées à l'Ordre general de S. A. R. du 19. Decembre 1660. porrant defence pour le port d'Armes avec ordre de les consigner aux iuges ordinaires des lieux, le quel à esté publié dans tous les lieux des Vallées.

Les Deputez respondent qu'il s'agit en eet Ordre du fait des particuliers, & que le Commnautez ne s'en meslent point pourtant qu'ils croient que la plus part aye consigné les armes à leurs iuges.

Ayant esté diët par François Laurent que les particuliers de la Vallée de Saint Martin n'auoient pas à se plaindre de Monsieur de Bagnol; mais qu'ayant maltraité de parolles les Seindicqs, on Deputez des Vallées de Luserno, les Communes de la Vallée de saint Martin se sentent offensées dans l'offence des autres. Sur ee la Messieurs les Ministres de S. A. R. demandent si par mesme raison S. A. R. ne doit pretendre d'estre offensé de tout le Corps des Vallées lors qu'un corps d'icelles l'offence ou de parolles, ou de fait.

Le diët Le Deputez respondent, qu'ayant Monsieur de Bagnol, comme ils ont desjà diët par l'article 14. parlé de la sorte qu'il est exprimé en icelluy ils pensent d'auoir eu fondement de dire ee qu'il a diët.

Messieurs les Ministres de S. A. R. interrogent les Deputez des Vallées s'ils ont reconu à sadiët A. R. faisant plainre des mauvais traitemens qu'ils supposent d'auoir receu de Monsieur de Bagnol denant le 20 de May 1663.

Les Deputez des Vallées ont demandé temps pour respondre à cette derniere demande. Tutin l'an, & jour susdiët.

Drinet Secret.

Iean Henry Hyrzell Secret.

Troisiesme Assemblée.

L'An mille sixcentz soixante trois, & le trentiesme jour de Decembre les Deputez des Vallées en suite du temps qu'ils demandoient dans la derniere Assemblée qui fut faite le 21. dudit mois, pour respondre à l'interrogat qui leur fut fait par Messieurs les Ministres de S. A. R. de deuoir declarer le temps dans lequel ils auoient recouru à sadiete A. R., iceux estant de retour l'on a fait vne nouuelle Assemblée dans laquelle les dictz Deputez ont donné par escrit leur responce de la teneur que s'ent suit. Signée Baile, Ripert, Giouan André Michalino, Laurenti, Bastie, layers.

Nous n'auons pas recouru par requeste à S. A. R. deuant le vingtiesme de May année courante 1663. pour nous plaindre des violances de Monsieur de Bagnol, des Bandis, & Milices; mais bien à Monsieur le Collateral Perrachin, comme Intendant de Iustice dans les Vallées pour S. A. R. comme il appar par la lettre dudit monsieur le Collateral en datte du 24. May respondue à la nostre du treize, & ce retardement de recours à S. A. R. nostre Souuerain est procedé de ce que sadiete A. R. estoit hors de Turin avec sa Cour pour l'accomplissement de son heureux mariage, & qu'estant de retour elle estoit dans ses resiouissances solennelles pendant lesquelles nous n'estimions pas qu'elle eust loisir de respondre à noz tres-humbles requestes. Baile, Ripert, Giouan Andrea Michalino, Laurenti, Bastie, layers.

Drinet Secret.

Jean Henry. Hirzeli Secret.

Messieurs les Ministres de S. A. R. demandent aux Deputez des Vallées si la lettre du treize May qu'ils disent auoir escripte à monsieur le Collateral Perrachin est celle par laquelle ils disent d'auoir fait leurs plaintes contre monsieur de Bagnol, s'ils sont memoratifz du contenu, & si les bandis desquels est faite mention dans sadiete lettre s'entendent estre les bandis des Vallées mesmes, ou ceux qui estoient à la suite de monsieur de Bagnol.

Les Deputez des Vallées respondent qu'ils ne se ressouuiennent pas du contenu dans la lettre du 13. de May dernier, & qu'ils n'en ont point de copie, mais qu'ils ont crû qu'elle contenoit ces plaintes.

Et sur ce Messieurs les Ministres de S. A. R. ont repliqué qu'il leur sembloit qu'en vne matiere de cette importance, ils ne deuoient pas alleguer des pieces sans sçauoir leur contenu, & sur vne simple croyance. Et pourtant ils produisent l'original de la lettre du 13. May de l'année expirante, dont la teneur s'en suit, que ceux des Vallées escriuirent à monsieur le Collateral Perrachin.

S I ricorderà V. Illustrissima, che alla partenza di S. A. R. di Torino per suo felicissimo matrimonio, le scrissi esser intento delle Valli raccorre l'admirabile benignità, & elemezza di quella per hauerne fauoreuole risposta al memoriale ultimo sperto, che a' piedi di quella restaua; da poi le Valli hanno dette risposte ricennite, ma perche in esse restano le Valli in molte cose aggrauate desiderano raccorre di nouo alla medesima Clemenza & supplicandola resti seruita toglier, & almeno lenir detti aggraua.

Es perche al nostro estremo cordoglio scorgiamo dalle dette risposte, che detta A. R. vien sinistramente informata del procedere del Generale delle Valli, e che diuersi accidenti, quali di cuore, & dinanzi al sapremo Iddio detestiamo, occorri da gl' eccessi di qualche particolari ci potrebbero rendere odiosi. appresso la detta R. A. qual sinistramente informata potrebbe contraber qualche sdegno contro di noi. Per obuiare a questo male, che ci recarebbe amarissima affittione, habbiamo pensato raccorre da V. S. Illustrissima, come l'astudente di giustitia in queste Valli, supplicandola si degni lenar dall' animo di detta R. A. le informazioni, che da' maleuoli nostri potrebbero venirle fatte, come se il generale delle Valli fosse colpeuole di qualche eccesso. Sà benissimo V. S. Illustrissima, che alli delle Valli resta impossibile rimediare agl' eccessi, che abborriscono, e mentre sono pronti a far manforte alla giustitia non possono essi andar più auanti in cose che non sieno delle loro incombenze, e come sempre fin qui V. S. Illustrissima si è dimostrata amar la giustitia speriamo in questa occasione si adopererà, che gli innocenti non patiscano per colpeuoli, e perciò interporrà suo credito verso la detta A. R. assicurandola della fedeltà nostra, e sincerità al suo seruitio, che subito appressoueremo a gettarsi a' piedi di quella per augurarli prosperità nel suo felicissimo matrimonio, & per supplicarla di stabilirci in un fermo riposo dopo tante inquietudini. Le diremo ancor, che siamo stati mortificati del ricuso fatto del Donatino doppo l'Ordine dato per parte di S. A. R. e persuasi detto ricuso non essere vltima deliberatione di S. A. R. ne anche de' suoi Eccellentissimi Ministri, di nouo da quella vogliamo raccorre supplicandola di accettarlo, al che non poco opererà V. S. Illustrissima se degna farne qualche propositione al nostro auantaggio, di che tutto restando a pieno persuasi, siamo per sempre di

V. S. Illustrissima

Humiliss. & affectionatiss. Seruit. li Agenti delle Communità della Valle di Luserna.

Daniel Bianchi, Gioan Andrea Michelino Sindaco della Torre, Daniel Arborea Sindaco del Villaro, Giacomo Pauarino di Bobbio Consigliere, Giacomo Coylore Siodico di Angrogna.

Di S. Giovanni li 13. Maggio 1663.

Drinet Secret.

Ican Henry Hirkell Secret.

L'on

L'On peut voir par la teneur de cette lettre que ceux des Vallées n'ont pas parlé en icelle en aucune façon ny de monsieur de Bagnol, ny de ses bandis, soldatz, ou Milices, ny d'aucune oppression receüe par les susditz. Ce la estant constant l'on peut comprendre quelle est la gieuuecé du Crime de ceux des Vallées qui ont pris les armes contre leur Souuerain supposant d'y auoir esté contrainctz par les mauvais traitemens de monsieur de Bagnol, & neantmoins ils n'en ont fait aucunes plaintes; ny donné aucune connoissance à S. A. R. ny à ses Ministres, ains au contraire ayans escrie pour d'autres interestz à monsieur le Senateur Perracquin le 13. May dernier, n'auoir fait aucune mention des susditz mauvais traitemens receuz de monsieur de Bagnol, & n'en auoit parlé qu'apres le vingtiesme. Et que ce la n'eust soyt vray qu'ils ayent pris les armes contre S. A. R. deuant le 10. dudict mois de May, Messieurs les Ministres de S. A. R. se reseruent de prouuer que des le mois de Feuier le passage du Iournaier ordinaire de la Place de Mirabouc à esté empesché par ceux des Vallées, & par ainsy ce fort assiégué formellement de viures. Mais par ce qu'il faut enuoyer vers le Gouverneur, & les soldatz dudict fort pour en auoir les iustificacions, & que l'on ne veut pas perdre temps desditz Ministres ne demandant pas qu'on y aye esgard si ce n'est après qu'ils en auront donné les preuue. L'on les a bien presentement de ce que ceux des Vallées ont fait contre le fort de la Tour, puis que à la fin d'Auril, & commencement de May, ils firent sçauoir à tous ceux des Vallées qu'aucun d'eux ne prit l'hardiesse d'aller au fort, ny de parler à Monsieur de Bagnol sous peiné de la vie, & d'estre declarez rebelles de leur Religion. Messieurs les Ministres de S. A. R. ont exhibé pour preuue du susdict fait vn Testimoniale de Dictis fait le 29. d'Auril 1663. par deuant le Docteur, & Vice-Auditeur general de Guerre Hierosme Merle receue par le Notaire Bertini, qui a esté leue en la presence desditz Deputez, & du mesme Michelin, l'un d'iceux, qui contient les mesmes choses cy dessus mentionnées, & apres l'auoir entendue à sa plene intelligence ledict Michelin a dit qu'il n'auoit pas dict tant de choses comme il y en a dans ledict escript, & que mesme quand il a parlé à monsieur de Bagnol il ny auoit pas les personnes nommées dans ledict escript presentes, mais il aduoue de luy auoir dict qu'il n'alloit pas luy parler qu'avec regret, & grande crainte d'estre tué par les bandis des Vallées, sur quoy luy ayant esté représenté que sa maison estant la plus voisine du fort, il n'y auoit pas du danger d'aller de sadicte maison au fort. Il a repliqué que ce n'estoit pas là qu'il y auoit du danger, mais bien quand il alloit ailleurs puis qu'il auoit esté aduertty par de personnes, des quelles il a oublié le nom, qu'il seroit traité comme il est dict des

Et apres la susdicte attestation dodict Michelin l'on a exhibé vn Testimoniale de dictis de Jean Favre ausly de la Tour en date du 28. du susdict mois d'Auriel fait par deuant le susdict Docteur Merlo, & receu par le mesme Notaire, contenant ausly la preuue des susdictes choses.

De plus vn autre semblable attestation du feu Sieur Ruynat Major dudict fort de ce que luy auoit dict Pierre Fraschia de la Religion, l'un de ceuz qui auoit accoustumé de conduire du bois au fort moyennant son payement contenant ausly la preuue des susdictes choses en datte du 7. May dernier receue par le Notaire Brianza.

De plus vne autre semblable de l'Officier du Solde contenant les preuues du mesme fait sur ce que Pierre Fraschia, & sa sœur luy auoient dict touchant les susdictes menaces, & defences; Toutes les susdictes pieces autentiques ont esté leues de mor à mor à la pleine intelligence des Deputez des Vallées.

Item le 9. de may pour oster le masque de l'hostilité, & faire ouuerement la guerre offenseiue, ceux des Vallées vindrent rompre & abbatre les Pontz du Pelice, de la Lusernette, & de la Tour, & alerent au nombre de deux centz enuiron à attaquer Bubbiane sacageant quelques casernes, & pendant eet attaque & pillage les payfaotz de Saint Iean se tiendrent tous sous les armes la même nuit & le jour suuant.

Pour preuue de la rupture des Pontz on presente vn Testimoniale de visité, & oculaire inspection fait par deuant le Iuge de la Vallée de Luserne en date du 6. de may, & quatre depositions jurées separement, & iudiciellement faictes par quatre subiectz de sa Majesté tres-Christienne du lieu de Ristollaz receuez par deuant le Iuge de la Tour Mulazzani.

Et pour preuue des susdictz faictz de la rupture des Pontz, sacagement de Lusernette, attaque de Bubbiane, & que tous les habitans de Saint Iean fussent tous sous les armes en ce temps là Messieurs les Ministres de S. A. R. ont exhibé deux depositions jurées du 9. de may susdict 1663. receues par le Notaire & Lieutenant du Iuge de Luserne Rochetti.

De plus vn autre d'un habitant de Pignerol, & natif d'Ameles subiect de Sa Majesté tres-Christienne en date du 22. may, receue par le Iuge de la Tour Mulazzani, le quel depoint se trouua en ce temps là dans le lieu de Saint Iean, ou il auoit habité autres fois, & vit les Religionez de ce lieu tous sous les armes.

Plus autre déposition jurée du 2. de Iuio, & autre du 21. may receues par le susdict Iuge de la Tour Mulazzani. Autres deux du 26. dudict mois de may. Autre du 23. Deux autres du 28. Autres deux du 30. & vne autre du 31. du dict mois de may par le susdict Iuge

Iuge de la Tour Molazzani, Lesquelles ont esté comme dessus
leues de mot à mot aux Deputez. Il faut remarquer que les susdictes depositions produites pour preu-
uer la rupture des Ponts, saccagement de Lusernetto, attaque de
Lusernet, & prise des armes à saint Jean contiennent aussi diuers
autres Chefs, pour les quels elles seront alleguées cy dessous.

Les mesmes Ministres de S. A. R. disent de plus que le 21. & 22. de
may ceux des Vallées vindrent auoquer le fort de sainte Marie
de la Tour avec les circonstances deuidites dans la deposition du
16. may, receue par le Notaire Brianza, & dans les autres cy dessus
contées du 16. du mesme receues par le Iuge de la Tour Molazzani,
& autres du mesme jour & mois receues par le Notaire Brianza
du Valet des freres Guanta de la Tour. Autre du 23. autres deux
du 28. receues par le mesme Molazzani; autre du 29. dudit mois
receue par le mesme Molazzani; autres trois du 31. du mesme mois
de may receues par le mesme Molazzani.

De plus lesdictz Seigneurs Ministres de S. A. R. disent que le 13. du
mesme mois de may Dimanche de Pentecoste, & aussi au para-
uant en d'autres occasions les Ministres Michelin, Bertrand, Ri-
pert, Pasteur, & Beë tous cinq ont fait prester le serment aux peup-
les d'adjoûter, & soutenir les bandis, & prendre les armes à leur
defence contre la iustice, & fut ordonné vne distribution des Au-
mosnes venues des pays estrangers en faueur desdictz bandis. Ce
qui appert par les depositions sus contées, & par vne autre du 13.
du mesme mois receue par le Notaire Brianza, deux autres du se-
cond de l'un dernier receue par le mesme Molazzani.

De plus lesdictz Messieurs les Ministres de S. A. R. proposent que
quoyque toutes les choses susdictes ayent esté faites deuant le 20.
de may, & par consequant deuant tous recours à S. A. R. neanmoins,
parceque ledict recours n'apas esté fait le 20. mais apres le 21.
comme il appert par la copie de la leure de mesme date produite
par les Deputez des Vallées, qui n'a esté rendue à Turin que le 23.
comme il conste aussi par la lettre de monsieur le Senateur Perran-
quin produite par les susdictz Deputez en date du 24. de may,
dont la teneur sera desuite de mot à mot à la fin du present arti-
cle, lesdictz ministres de S. A. R. croient pourtant de deuoir alle-
guer l'attaque fait du lieu de Briqueras, & le pillage de quel-
ques Castels du finage, prise de bestiaux, meurtres, emprisonne-
ment de paysans, & autres Crimes par ceux de la Vallée de Luser-
net, de saint Martin, & Vallée de Perouse tous armez le 25. du
mesme mois en attendant les fauorables respônces de S. A. R. qui
furent remises au Procureur Gibellino le 26. dudit mois de may.
Ce qui est prouué par les Actes de visite de ceux qui ont esté tuez,
faitz par deuant le Iuge de Briqueras le 26. dudit mois, &

par

par la deposition de sept testmoins examinez le 18. par devant le mesme Iuge, & par vne autre deposition d'un de ceux de la Religion qui fut pris prisonnier dans cette occasion, le quel nomme par nom, & surdrom quantite de particuliers de Saint Iean, & autres non bandis qui s'y sont trouvez tous armez en date du 3. de Iuin dernier faicte par devant le mesme Iuge & toutes authentiquement, signee par le Notaire Gariglietti, & vne autre deposition faicte par devant le Iuge de la Tour Mulazzani du 7. Iuin, le quelles toutes depositions & actes ont esté leuz dans l'Assemblée à la plene intelligence des susditz Deputez des Vallées.

Teneur de la Lettre escripte par ceux des Vallées à monsieur le Senateur Ferravanti le 25. may 1663. datée d'Angrogne & produite par copie dans l'Assemblée d'aujourd'uy 30. Decembre par les susditz Deputez dont est faict mention dans le precedent Article.

ILLVSTRISSIMO SIGNOR.

GIA ultimamente pigliassimo l'ardir di supplicar V. S. Illustrissima come Intendente di giustizia in queste Valli; si degnasse far penetrar à S. A. R. che restasse seruita, secondo sua solita bontà non dar luogo alle false relazioni, che le potrebbero esser fatte dalli nostri malevoli; acciò l'animo di detta R. A. resti, come è, propenso à sentir gli ingegni più che dolorosi, che habbiamo da esplicarle. Al presente veniamo ancor à farle humilissima riuerenza, con informarla sì come S. A. R. hauendo fatta buonissima elezione della persona di V. S. Illustrissima per intender all'amministrazione della giustizia in queste Valli, veniamo stupiti che l'Illustrissimo Signor di Bagnolo voglia pigliarsi l'affetto; che à V. S. Illustrissima ci pareua appartenere, anzi venghi con maniere insolite à far cattinar huomini, donne, e fanciulli, che possono li soldati del Forte incontrare. Le donne raudie vengono deteunte da' soldati tutto vn giorno nelli boschi con grandi minacce se ne fanno lementie, e quello che più ci duole è, che per innocenti che siano, subito messi nelli ceppi, sono costretti sottoscrivere depositioni restritti tali, che vengono loro presentate. In qual mentre detti soldati del Forte vengono impudentemente ad uccider huomini da bene, saccheggiar case, et andio di persone incolpate, quali mai in giustizia nella minima cosa sono stati inquisiti, si rompono le case, portano via, versano li vini, & si commettono altri eccessi inauditi; sì che gli particolari specialmente del Borgo della Torre hauendo veduto tante violenze da quelli che si dicono soldati del Forte, non hanno più ardito habitar nelle loro case, e se qualche d'vni vi hanno habitato subito sono stati cattinati, e costretti come sopra. Nulladimeno il Sig. di Bagnolo per ordine publicato li venti del corrente inieunge à tutti li particolari di ribabitare con le loro famiglie, sotto gravi pene, e minaccia li Sindici, & Agenti quando chiama li vengano à renderli obbedienza.

dienza di carigarli di bosco, farli staccar, e che lui stesso, che è il minimo di ducento Canaglieri, che ha S. A. R. delli quali ogn uno à parte hà della forze assai basta per scacciarli tutti via, questa necessità ci ascrive di ricorrer alla clemenza di S. A. R. per supplicarla resti servita far revocar detto ordine, e preghiamo humilmente V. S. Illustrissima degni impiegarsi per procurarci tal revocatione, assicurati che V. S. Illustrissima amatore della giustizia intenderà, che sia rettamente amministrata, questo è quanto habbiamo da supplicarla, restando di

V. S. Illustrissima

Humilissimi, & affezionatissimi servitori,

Gli Huomini delle Comunità della Valle di Luserna, e per tutti noi sottoscritti:

Di Angrogna li 22. Maggio 1663.

Drinet Secret.

Iean Henry Hirzeli Secret.

Teneur de la response faicte par Monsieur le Senator Perragnin le 24. de May 1663. & lasusdillo letto da 22. presmide come desus par les Dupuz des Vallées ce iourd'uy 30. Decembre 1663.

Molto Magnifici Signori.

Alla loro ultima lettera delli 13. corrente hò risposto con molta chiarezza, con la medesima replicarò à quella, che mi è stata rimessa hieri sera delli 22. del cadente, con dirle, che il Sig. di Bagnolo e esercitando la carica, e commando, che da S. A. R. le è stato confidato d'opporvi viamente alle sceleraggini, & inaudite oppressioni de' Banditi, & eseguendo gli Ordini, che dalla medesima R. A. particolarmente ne tiene, non offende in cosa veruna ciò che à me appartiene, se in questo poi egli haurà commesso cosa male, e se faranno nella forma, che mi scrivono, successe, anco tolte in parte le cose, che asseriscono) hò ordine da S. A. R. di dirle, che sarà rigorosamente castigato, e che io ne hanerò l'incombenza. Stà dunque ad essi di far vedere, ciò che hanno scritto esser vero, e non mera calunnia; e ciò d'portandesi loro à Torino, d' dandomi l'auviso di portarmi io in quel luogo, che le parerà più proprio per tal fine nelle Valli, che tanto subito io farò, ma se non seguiranno ne l'vno, ne l'altro, e se si vedrà che le cose, che oggettano al detto Sig. di Bagnolo non siano vere, in tal caso intendo S. A. R. che siano puniti gli Accusatori con il castigo dovuto à tal grado di calunnia, e frà essi specialmente quelli, che hanno sottoscritto detta lettera de' 22. sudetto, & si fanno particolari accusatori del predetto Sig. di Bagnolo. Nel resto poi l'Ordine publicato di ribabitare, è stato commandato, e sarà sempre maggiormente confermato da S. A. R. e suoi Ministri, essendo, e seane, e giusto, e necessario per leuargli la maschera, e per vedere se vogliono loro giustificarsi, ò non giustificarsi dalla temerarissima assistenza, che si dà à Banditi, e facinorosi, e dalla scuoperta di disobbedienza à S. A. R. in cose meramente Politiche; Tanto deuo dirle in risposta della predetta loro

let.

Quatriesme Assemblée,

41

L'An mille six centz soixante-&-trois & le dernier jour de Decembre se sont assemblez messieurs les Ministres de S. A. R. cy deuant nommez à la presence de messieurs les Ambassadeurs Suisses dans le lieu accoustumé, les quels remonstrent par les choses cy dessus deduites, & plusieurs autres qui se deduiront, & qui se laissent à part à cette heure pour ne pas interrompre la suite du temps, & du discours, faites tant apres la fin d'Auril, que deuant, & mesme dans l'année mille six centz soixante-&-deux, se preparant ceux des Vallées aux executions qu'ils ont faites en apres, & temoignant en gros & en detail leur disposition, qu'il est bien esloigné de toute apparence, & de toute verité qu'ils ayent esté portez (comme ils disent) par les mauvais traitemetz & violences de monsieur de Bagnol, & par la necessité de se defendre, à prendre les armes contre leur Souuerain, au quel il apert qu'ils n'ont fait aucunes plaintes, ny à ses ministres denant le 22. de may dernier, ny leur donné aucune occasion d'apporter remede aux dites violences supposées, s'estant seulement contentes d'en faire eux de leur costé de tres-grandes & extraordinaires sans que l'on en sceut la raison.

Tout cela non obstant lors qu'ils ont voulu auoir recours, comme ils ont eu desist, en premier lieu à monsieur le Colateral Perrachin par vne lettre produite par eux par copie cy deuant annexée en datte du 22. de may 1663. quoyque ce fut vne chose tout à fait extraordinaire que de receuoir des Requestes & des Instances lors que l'on estoit aux termes qui ont esté cy dessus desdits, monsieur le Colateral Perrachin leur respondit le 24. du dict mois, asçavoir seulement le jour suiuant la reception de leur dictte lettre ce qui est contenu en icelle, & particulièrement sur le fait de monsieur de Bagnol, que si ledict Sieur de Bagnol en ce qui concerne l'execution des Ordres de S. A. R. auoit commis quelques choses de mauvais, & si elles estoient dans la forme que eux luy escriuoient, & mesme s'il auoit enleuè vne partie des effectz qu'ils asseroient, luy Senateur auoit ordre de S. A. R. de leurs dire qu'il seroit rigoureusement chastié, & qu'il en auoit la commission & l'ordre de sadicte A. R. qu'il restoit donc à eux de faire voir la verité de ce qu'ils luy auoient escrit, ce qu'ils pouuoient faire ou venât quelqu vn d'eux à Turin, ou bien donnât auis audict Sieur Senateur Perrachin de se transferer en quel lieu des Vallées qu'ils trouueroient plus propre pour cet effect qu'incontinent ils y seroit porté, mais s'ils ne mettoient en execution ou l'une, ou l'autre des susdictes choses, & si l'on eust veu que les choses qu'ils imputoient

E

au

43
audict Sieur de Bagnol ne fussent pas véritables, en ce cas S. A. R. entendoit que ceux qui avoient signé la dicte lettre du 22. de may dernier, & qui avoient accusé ledict Sieur de Bagnol fussent punis du châtiment deu à vn tel degré de calumnie.

Cela estant Messieurs les Ministres de S. A. R. interrogent les Deputtez des Vallées, & leur font instance de dire si cette responce estoit bonne ou mauuaise, & si elle monstroir l'indignation d'un Prince irrité si long temps par tant d'outrages.

Les Deputtez des Vallées respondent qu'ils l'ont trouuée bonne, & tres-juste.

Messieurs les Ministres de S. A. R. leur font de rechef instance de dire pourquoy la trouuant telle ils ne l'ont acceptée, & n'ont poursuivy, ou à Turin, ou aux Vallées en conformité de l'offre, l'accusation contre monsieur de Bagnol.

Les Deputtez des Vallées respondent qu'ils l'ont acceptée, & poursuivie l'accusation par les testimoniales enuoyez entre les mains de monsieur le Colateral Perraquin.

Messieurs les Ministres de S. A. R. interrogent lesdictz Deputtez en quel temps ils ont ennoyè les susdictz supposéz testimoniales, & eux disent de ne s'en pas souuenir, les susdictz Messieurs les Ministres de S. A. R. passant outre disent que ce ne sont que des copies d'actestations qui ne sont pas faictes dans les formes ordinaires, & que pourtant sur les mesmes l'on ne pouvoit proceder à aucun acte de justice comme le Sient Colateral Perraquin leur a faict sçavoir, & eux mesmes l'adnotient, le quel Seigneur Senateur Perraquin leur renouella l'offre qu'il leur auoit faict par sa lettre du 24. susdict.

Messieurs les Ministres de S. A. R. adjoustent que en suite de ce que dessus, & non obstant toutes les choses qui ont esté marquées, la dicte A. R. voulut encor auoir la bonté de respondre à deux des Memoriaux de ceux des Vallées, Asçavoir le 26. & 31. de may 1663. & dans la responce du 31. de may qui a esté remise au Gi-bellino Procureur des Vallées le premier de Iuin, S. A. R. a de rechef offert aux susdictz des Vallées de leur faire justice tres-rigoureuse cõtre tous les soldatz du fort, & cõtre tous autres, qui eussent commis quelque excez contre eux pourueu que dans dix jours suiuantz ils le fussent declarez s'ils vouloient presenter leurs griefz en ceste Ville ou ils auroient esté à la forme plus favorable pour eux, que la iustice peut permettre) examinez, & esclairez pour en faire sũire ce que la iustice porte, ou s'ils vonloient que ce la se fit à Luserne, à Saint Iean, ou autres lieux, puis que en cela S. A. R. se vouloit accommoder à leur satisfaction, comme plus amplement apert par la susdicte responce, apres la quelle, expirez lesdictz jours prescriptz, voire 25., & plus, ils n'ont faict aucune des susdictes declarations, & s'ils l'auoient faicte, ils sont
somméz

sommez par les Ministres de S. A. R. de le deuoir declarer, mon-
sieur le Senateur Perraquin declarant d'auoir entre ses mains le
receu du troisieme de Iuin des responcez du 31. de may remises au
Gibellino Procureur des Vallées le premier de Iuin susdict. J. A. T.

Les Deputez des Vallées respondent de n'en scauoir rien.

Et les Ministres de S. A. R. font instance qu'à la premiere Session on
fasse demander le Gibellino leur Procureur pour mieux esclaircir
vne chose qu'ils croient avec beaucoup de foudement tres-certain
ne. & que neantmoins lesdictz Deputez ne veulent pas aduouer.

Ce que lesdictz Seigneurs Ministres de S. A. R. proposent pour tres
certain c'est que le sixiesme Iuin instiment trois jour apres auoir
receu les responcez de S. A. R. pleines de douceur, & de benigni-
té, ils vindrent de rechef à attaquer Briquerasc avec cinquentez
hommes, tuantz des personnes, & en faisant prisonnieres des autres
aux cassines dudit lieu comme il appert par acte fait auant le lu-
ge de Briquerasc Christofle Garillier, & par depositions de trois
resmoins recues par deuant le mesme Iuge sous ledict jour du
sixiesme de Iuin.

Le huitiesme dudit Iuin fut tué sur le finage de Briquerasc dans la
Cassine de François Vayra, Daniel Simood avec les cruaurez, dont
il appert par la visire du cadaure par acte dudit jour faicte par de-
uant ledict Iuge de Briquerasc, & par la deposition des resmoins
qui disoient que sur l'allarme qui fut donne ledict jour, ceux des Val-
lées parurent plus de six centz rous armez.

Les Ministres de S. A. R. adjoustent que le 12. dudit mois, ceux des
Vallées se porterent à saccager Luserne, faire des meurtres, rupru-
res de maisons, emprisonnementz des particuliers, violations
d'Eglises, prise des choses destinées à leur vsage, partie des quelles
l'on a trouué sur de ceux des Vallées, que les soldatz de S. A. R.
ont fait prisonniers plusieurs jours apres, enleuement des cloches,
& autres crimes execrables, comme il appert par acte de visire, &
occulaire inspection fait le dict jour du 12. par deuant le Docteur
Danesi Assesseur general de Iustice, & par la deposition d'autres
tesmoins faicte auant qui dessus. De plus qu'ayant esté necessaire
d'introduire vn Conuoy de monitions dans le fort de la Toor,
ceux des Vallées s'y opposerent les mains armées, & firent rous
leurs effortz pour prendre ledict Conuoy. Ce qui appert par la
deposition de deux tesmoins examinez le 18. Iuin par deuant le
Lieutenant du Iuge de Luserne Boquenti. Les quels rous actes, &
depositions ont esté leues de mor à mor à pleine intelligence des
susdictz Deputez des Vallées; Et Messieurs les Ministres de S. A. R.
se reseruent de prouuer que l'insulte, & opposition faicte audict
Conuoy avec effort de l'enleuer, ont esté faicts le 14. du susdict
mois de Iuin.

Pendant ces exploitz ceux des Vallées donnerent vne troisieme requeste à S. A. R. contenant entre autres choses leurs plaintes contre ledict Seigneur de Bagnol, comme si ces actions eussent pû faciliter l'impetration de leurs demandes, sadiet A. R. eust tant de bonté que de vouloir respondre aux chefs de leurs plaintes contre ledict Seigneur de Bagnol dans l'Ordre du 25. de Iuin presenté par les susdiets Deputez des Vallées dans la premiere confetence leur offrant de nonneau en icelluy de leur en faire iustice pourueu qu'ils poursuivissent l'accusation par les formes ordinaires, deues, & raisonnables.

De plus pat grace surabondante S. A. R. leur à offert Sauf-conduit pour se pouoir appliquer à cette poursuite avec vne entiere assurance, & de leur donner des Iuges tels qu'ils demanderoient, & de leurs assigner le lieu qu'il demanderoient mesme dans les propres Vallées, leur offrant de surplus d'en faire sortir monsieur de Bagnol, & de le rappeler à Tutin pendant les procedures, à fin que personne ne peut estre intimidée, & la liberté des temoins demeura entiere. A quoy neantmoins S. A. R. n'a reçu aucune responce, pourtant le mesme Ordre que dans huiet jours suivantz la remission d'icelluy au Procureur Gibellino, ils fissent asseuter S. A. R. d'estre resouluz de le mettre en execution.

De la susdiète Requeste de ceux des Vallées S. A. R. ne voulut pas permettre que l'on luy fit relation sur aucun autre chef que sur le susdict de la Iustice qu'il demandoient contre monsieur de Bagnol, disant qu'il ne vouloit pas sons aucun pretexte laisser d'en faire Iustice, mais que pour toute autre chose (s'estant contenté de respondre à deux requestes de ses Sijetx atmez contre luy) il ne le vouloit plus faire dans la troisieme, ny dans toutes les suivantes, qu'ils porteroient luy enuoyer, ny leur donner cette costume, qui ne tendoit qu'à la derision, & mespris de la souveraineté. Et vn ordre par escrit de semblable disposition fut remis pour cet effect entre les mains dudit Procureur Gibellino.

Le susdict Ordre dn 25. Iuin 1663. offroit le pardon general à tous les habitans des Vallées de tous les crimes, assassinz, & rebellion commis en cette reuolte, à la seule reserue des quarantequatre bandis qui estoient auparavant condannez, aux conditions qui dans le mesme Ordre se peurent lire, auquel l'on aura relation.

Les huit jours cy dessus marquez, & establis pour asseuter S. A. R. de leur disposition de l'executer, expirerent sans que S. A. R. eust aucun aduis de leur part de le vouloir accepter, & fut ce les Ministres de S. A. R. demandent aux Deputez des Vallées de dire par quelles causes, & raisons ils n'ont voulu accepter le dict Ordre ne sçachant pas qu'il y ayt aucune condition qui ne leur fut tout à fait fauorable, & qui les eust deu faire hesiter à l'accepter.

Sur

Surquoy les Deputez des Vallées demandent temps pour y répondre, le quel leur ayant esté accordé, Messieurs les Ministres de S. A. R. sont passez outre, & ont dict que nouvelles estant venues, que ceux des Vallées non seulement tenoient le fort de Mirabouc bloqué (ayant fait vo grand Quartier au lieu du Pra, ou ils auoient fait quantité des hutes) mais qu'ils s'estoient portés à l'inuostir ayant getté quantité de pierres de la montagne à bas sur le couuert pour le destruire, & l'incommoder S. A. R. pourtant resolut de le faire secourir, & rauittuâiller, & pour cet effect enuoya six Compagoies du Regiment de ses Gardes commandées par monsieur le Marquis de Fleury qui en est le Maître de Camp, les quelles Troupes partirent de Turin le 29. de Iuin 1663. & sur ce point les susdictz Ministres de S. A. R. sont obligez d'interroger les Deputez des Vallées s'ils ne sçauent que jusques à ce jour là S. A. R. n'a fait marcher vers les Vallées aucue sorte de Troupes sauf quelques cheuaux enuoyes quelques jours auparauot à Briquerasc pour defendre ce lieu tant de fois attaqué par eux, & ce sous la conduite du Sieur Carlo Cremasco à lors Cornette de monsieur le Marquis Ville, & les Compagnies qui allerent releuer les Suisses qui estoient en garnison audict fort, les quelles s'arresteroit cioq ou six jours à Luferne deuaot que faire ledict changement qui se fit neamoins deuant le facegement de Luferne, & lesdictz Suisses s'en alleroit de garnison eo Albe, o'estant pas veritable qu'auot le dict temps aucues autrestroupes y ayent esté enuoyes, particulièrement milices, & si les Deputez veulent soutenir le contraire comme ils oot dit en quelques vns de leur escriptz qu'il se doieot mettre eo estat de le faire.

Toutes les factios qui ont esté faites jusques au temps de la venue ez dictes Vallées de monsieur le Marquis de Fleury n'ayant esté faites que par les susdictes troupes. A sçauoir la simple garnison de la Tour, & le peu de cheuaux logez à Briquerasc, quelques amis de monsieur de Bagnol, & quelques payfans des Terres circonuoinnes.

Les Deputez des Vallées disent qu'ils respondroot au mesme temps qu'ils respoodront aux autres chefs.

Messieurs les Ministres de S. A. R. se reseruant de parler de ce qui est arriu apres la venue de monsieur les Marquis de Fleury dans les Vallées à vne autre Session, puisque cela coocerne vne autre Classe de choses, ils diront quatre motz respondant particulièrement aux plaintes qu'oot faites dans la premiere, & secoode Session ceux des Vallées.

Et quant au premier touchant le fait de Chabriol ils demandeot en premier lieu aux Deputez des Vallées s'ils ne sçauent point que par les anciennes loix du Pays, & Edictz généraux de S. A. R. ceux qui

qui pratiquent, conuerſent, & ſont compagnons, & aſſociez, & beaucoup plus ceux qui ſont ſeruiteurs, & domeſtiques des bandis Cataloguez, & qui marchent avec eux armez peuuent eſtre dans tous les Eſtatz de S. A. R. chaſtiez, & impunement tuez comme complices des meſmes crimes pour les quels les bandis ont eſte cōdānez.

Le Miniſtre Baile diſt qu'eſtant eſtranger il ne ſçauoit pas qu'il y euſt vne loy qui defendit de pratiquer avec les bandis, qu'il ſçait bien qu'il y a vn ordre de S. A. R. qui defend de leur donner adſiſtance.

Et le Miniſtre Ripert qui eſt auſſy eſtranger dit qu'il ſçait bien auoir eſté publiē vn ordre de S. A. R. dans la Vallée de Luſerne, par le quel il eſtoit defendu de pratiquer, & donner adſiſtance aux bandis, & qu'il n'en ſçait autre choſe.

Et les autres Deputez Sujetz de S. A. R. en diſent de meſme.

Moſſieurs les Miniſtres de S. A. R. diſent que Chabriol eſtoit ſeruiteur de Mare Imbert, ou ſoit Vaſcher, & le ſuiuoit avec les armes, & que le Jean Godin qui eſtoit avec luy eſtoit auſſy armé, comme il appert par les depoſitions cy deuant cotées, & que l'on cottera de nouueau particulierement cy deſſous. En ſorte que ſ'eſtāt enſuys deuant les ſoldatz, ils pouuoient licitemēt faire ce qu'ils ont fait, & le Seindie Michelin n'auoit aucun droit d'en aller demander raiſon à moſieur de Bagnol, le quel neantmoins deura paroître icy pour la donner de tout ſon procedé avec ledict Seindie Michelin, puis que il n'appartient pas aux Miniſtres de S. A. R. de dōner raiſon de ſes actions; mais bien à luy. Lon en dit de meſme de tout le reſte des plaintes dudiſt Michelin.

Au ſecond qui concerne la plainte faiſte par le Miniſtre Pierre Bayle du Villar Vallée de Perouſe l'on reſpond comme deſſus.

Au troiſieſme comme deſſus.

Au quatrieſme comme deſſus.

Au cinquieme comme deſſus.

Au ſixieſme comme deſſus.

Au ſeprieſme comme deſſus.

Au huitieſme comme deſſus.

Au neuſieſme comme deſſus.

Au dixieſme comme deſſus.

A l'vnzieſme comme deſſus.

Au douzieſme comme deſſus.

Quant au treizieſme ils l'accuſent d'auoir faiſt ce qui eſtoit de ſon deuoir, & de ſon obligation, s'il à declaré à ceux de S. Jean, & autres, que ſ'il ſçauoit que quelqu'un euſt receu chez ſoy, ou euſt donné à manger, ou à boire à vn bandy il le ſeroit emprisonner; mais quant à raſer ſa maiſon il faut voir ſ'il l'à dict, & qu'il le ſeroit pour le moindre indice.

Au quatorzieſme entendre ce que dira moſieur de Bagnol.

Au-

Au quinziesme comme dessus.

Au seiziesme comme dessus.

Au dixseptiesme comme dessus.

Au dixhuitiesme comme dessus.

Au dixneuuiemesme comme dessus.

Au vingtiesme comme dessus.

Au viogt-&vniesme comme dessus. Et par ce qu'ils disent à la fin de cet article les parolles suivantes (sans parler des brulemeor, & degatz fait de puis quelques temps en ça) Messieurs les Ministres de S. A. R. soustienoeor qu'il n'y a point eu de brulement, ny de degatz faitz de la part des soldatz, ou seruiteurs de S. A. R. deuant le cinquiesme de loillet, & que de ceux qui ont esté faitz de quelque temps en ça l'on n'en trouera aucun qui ne soit soiy, ou par megarde, ou par necessité de demolir les lieux des quels l'on receuoit du preiudice, & du dommage par les fuzils, ou par imitation de ce que ceux des Vallées ont commencé à faire aux Sujetz obeissantz de S. A. R.

Au viogt-&deuxiesme l'on a répondu en partie cy dessus, & lorsqu'on ne descéda pas au particulier on ne scauroit faire aucune réponse particuliere. Ce qui est cooché (que de jour en jour M. de Bagnol accroissoit le nombre de ses bandis par des milices, & troupes) n'est pas veritable comme on a marqué cy dessus. Et quant aux bandis monsieur de Bagnol en a usé, comme en font tous les autres qui ont beoiso de soldatz, & qui leur font sacrifier leur vie pour le bien du public, particulièrement en destruisant d'autres bandis comme les ordres de S. A. R. le permettent.

Au viogt-&troisiesme l'on respondra cy dessous lors que l'on parlera de ce qui est suruenu de puis l'arriuee de monsieur le Marquis de Fleury dans les Vallées.

Au viogt-&quatriemesme que ceux qui voudront considerer avec attention ce qui est conteu dans ces escriptz pourroient facilement iuger s'ils ont esté contrainctz de venir à ces fascheuses extremitiez, aux quelles ils se font portez de gayeté de cœur, & à la plus part d'icelles deuant que d'auoir faitz scauoir à S. A. R. ou à aucuns de ses Ministres leurs pretenduz griefz. Et pour l'autre partie sans auoir voulu embrasser les moyens qui leur ont esté offertz par trois fois, A scauoir le 24. par la lettre de monsieur le Senateur Pettaquin, & le 31. de may, & le 25. de Iuin 1663. refusant mesme vo pardon si favorable, & si benin. sans aucune condition qui les peut greuer, le quel leur a esté offert dans le mesme ordre du 25. Iuin. Fait ce jourdhuy dernier de l'année 1663. au lieu que dessus.

Drinet Secret.

- Jean Henry Hirzall Secret.

Cin-

Cinquième Assemblée.

L'An mille sixcentz soixante quatre, & le cinquiesme jour de Ianuier dans le lieu, & en presence de qui dessus, le Ministre Ripert, & le Seindie Michelin de la Tour ont comparu, & sur ce Messieurs les Ministres de S. A. R. demandent à Messieurs les Ambassadeurs si le Ministre Ripert n'à pas esté substitué au lieu du Ministre David Leger puisque à eux il ne leur en coste pas sauf par la relation qui leur en à esté faite de la part de messieurs les Ambassadeurs, lesquels l'ont ainfy déclaré presentement.

Les Seigneurs Ministres de S. A. R. ont fait instance que puis que deux des susdictz Deputez ont pris licence pour s'en aller, & revenir des Vallées que les autres Deputez fussent appelez, comme il à esté executé, Estant comparu outre les deux susdictz Ministre Ripert, & le Seindie Michelin, Francois Laurenti, Giacomo Giayero, e David Martino.

Les mesmes Ministres de S. A. R. font instance qu'il soit declaré que ce n'est pas simplement à leur sollicitation que l'on fait la Conference d'aujourd'hui, mais qu'il à esté iuge à propos par Messieur les Ambassadeurs pour accellerer la fin des Conferences, que l'on la fit aujourd'hui non obstant l'absence desdictz deux Deputez. Ce qui à esté adnoué.

Et de plus Messieurs les Ministres de S. A. R. exposent que sadiète A. R. à eu du sentiment que les Deputez ayent refusé de paroistre dans l'Assemblée en presence de monsieur de Bagnol, que si ce n'eust esté la consideration de Messieurs les Ambassadeurs, aux quels il veut rendre toutes sortes de civillitez, il auroit sur ce point fait rompre toutes les Conferences. Representant de plus que les Deputez des Vallées ont donné par escrit leurs accusations, & puis ont esté ouys de vive-voix en deux Sessions, sans qu'ils ayent esté interrompuz, ains ils ont esté conuiez, & presséz de s'expliquer d'avantage, & de dire tout ce qu'ils scauoient. Et au dict Sieur de Bagnol il n'à esté permis que de donner vne escritture dont la teneur s'en suit. A la quelle lors que l'on objecttera quelque chose l'on ne scanroit en son absence trouver promptement la replique, & pourtant, il sera reserué audiect Sieur de Bagnol de donner la derniere response, comme il n'à pas esté le premier à parler.

Suivent les Responces que fait le Seigneur de Bagnol aux plaintes faites contre luy par les hommes des Vallées de Laferne, S. Martin, & Perouse.

Monsieur de Bagnol ayant eu connoissance que par deuant les tres Illustres, & tres-Excellentz Seigneurs Ministres Deputez de

de S. A. R. & en la presence des tres-Illustres Seigneurs Ambassadeurs Suisses il se traite d'esclaircir, & venir en connoissance de la veritable cause de la quelle sont procedez les mouuemens, & la desobeissance desdictz hommes professantz la Religion pretendue Reformée, & qu'encore qu'il soit manifeste qu'elle procede purement de leur mauuaise volonté, & qu'il s'y estoient preparez des l'année 1662. & auparauant que le dict Sieur de Bagnol fut establi Gonnerneur, & Commandant aux dictes Vallées, la quelle touttefois ils pensent de couvrir par leurs artifices sons pretexte qu'ils ont recen de mauuais traitemens dudict Sieur de Bagnol, & de ses soldatz. Et bien que celà soit faux, & que le contraire paroisse euidentement par les choses qui sont arriüées, ne voulant pas neantmoins laisser le moindre ombrage de ses actions, on l'ou puisse s'attacher, il se met en deuoir par cette escritture de respondre par ordre, & à chaque chef aux fausses impostures qu'on luy à iniquement imposées, & en chaquun d'iceux il espere de faire voir si manifestement la fausseté desdictes accusations, comme il est certain qu'elles prouuiennent d'un artifice fort subtil, procedant d'une tres-mauuaise intention, offrant s'il est necessaire, & au cas qu'il luy soit ordonné de la part de S. A. R. d'en faire les preuues, & d'en rapporter s'il est de besoin les deues iustifications.

1. Et ainsi venant au premier chef dependant de la deposition, & plainte d'André Michelin, il se distingue en trois articles le premier des quels concerne la mort d'Estienne Chabriel, la quelle estant arriüée comme il s'en suit, on voit qu'on ne luy en peut rien imputer.

AN mois d'Auril mille sixcentz suixante trois le Sieur de Bagnol se promenant au pres du Fort en compagnie d'un nommé Godin, & du Pere Michel Ange Gallina, l'on vit descendre du costé des Vigues de Rorara trois hommes qui conduisoient deux mulles, & discourant entr'enx qu'elles gens ce pouuoient estre, ledict Godin dit. Ce sont asseurement les mulles de Iosué Ianauel, & les hommes qui les suiuent sont ses seruiteurs, & bandis. Ce qui conuia ledict Sieur de Bagnol de donner ordre à trois soldatz de les aller connoistre, & vn peu apres, à neuf autres de les suiure, & les trois premiers ayant joinctz, & rencontrè les dictz hommes, & mulles en vn chemin couuert sans pouuoir estre veus des autres qui les suiuiotent, ceux cy manquant le chemin prirent celluy vers Sainte Marguerite, d'ou sortant deux hommes armez de pistollerz, & de longs fuzils les susdictz soldatz les crierent qu'ils deussent s'arrestez, ce que n'ayant voulu faire, deux des neuf soldatz se mirent à les suiure, croyant que les dictz hommes s'arresteroient au bord de la Riuiere du Pellice qui estoit à lors enflée, mais comme ils les voyoient passer ladiète Riuiere, ils s'auancerent pour mieux les

reconnoistre, & estant arriuez au bord de la Riuiere, & voyant que lesdictz hommes l'auoient desjà passée, & qu'ils tournoient les armes contr'eux, ils crurent de les deuoir preuenir en tirant leurs coups contr'eux, dont le Chabriol fut blessé, & l'autre s'enfuit sans aucun mal. Et comme les soldatz croyoient que le blessé fut vn bandy, d'autant qu'ils l'auoient veu fuyr armé, l'ayant reconnu pour seruiteur du Vacchiero bandy du premier Catalogue, avec le quel il marchoit tousiours armé, & par consequant estoit sujet aux mesmes peines du Vacchiero, ils gayerent la Riuiere pour le prendre, & jouir des nominations qui sont accordées par les ordres generaux de S. A. R. à ceux qui prennent des bandis, ou ceux qui les suivent, & pendant que les soulditz soldatz passoient la Riuiere ledict Chabriol jeta dedans son fuzil, & vn de ses pistollerz, & comme il vouloit jeter l'autre arriuerent les soulditz soldatz qui le prirent au mieux qu'ils purent sans pourtant le traïsnier par les pieds (car s'ils eussent fait ainsi, il auroit esté asseurement suffoqué dans la Riuiere) & l'emporterent sur leurs espaules jusques à la premiere maison, ou ayant pris vne eschelle, ils le chargerent dessus couuert d'un iustaucorps d'un soldat nommé la Lime, & fut porté au Fort, ou l'on en prit soin, par ce que on desiroit d'en faire faire iustice exemplaire; mais il mourut de sa blessure, & en furent prises informations, des quelles il resultoit, qu'il seruoit ledict Vacchiero avec les armes, lesquelles informations il croit auoir esté presentées en cette Assemblée, & particulièrement celles qui furent prises le 28. 29. & 31. de may suiuant par deuant le Podestà de la Tour Mulazzani.

Al second Article dependant de cette deposition du Michelin pour auoir, comme il suppose, esté maltraité en parolles pour la plainte qu'il fit de cet excez. Il respond que ledict Michelio n'apas dié la verité, le fait estant fort different, aſcauoir que ledict Michelin s'estant allé plaindre de cet excez, ledict Sieur de Bagnol luy respondit en ce sens. Vous monsieur Michelin estes Scindic qui deuez vous mesler des choses publiques, & non des particulieres, par ce qu'il sembleroit que vous voudriez tirer à la cause commune toutes les choses particulieres, si vous estiez son parent le vous escouterrois volontiers sur cette plainte, enuoyez moy quelqu'un qui luy appartienne, & le vous prometrez toute la satisfaction conuenable. Je ne vous dois pourtant pas taire que cet'huy cy estant personne maluiuante, comme vous sçauiez qui a derobbé beaucoup d'argent à monsieur Fautrier peodant qu'il le seruoit, vous deuez vous en abstenir, & d'autant plus qu'accompagnant à main armée le Vascieri son Maître bandy du premier Catalogue il estoit digne d'un grand chastiment. Toutes fois si les soldatz doiuent estre punis par iustice, ie le feray avec toute sorte d'exacti-

d'exacitnde . Il fant pourtant prendre garde que quand les soldatz de S. A. R. demandent il faut s'arrester, & non pas fuyr; A lors il respondit que s'il auoit veu venir des soldatz armez de vers luy, il auroit pris la fuitte . A quoy ledict Sieur de Bagnol repliqua que s'il auoit fuy estant armé, & en la maniere qu'auoit fait le Chabriol, & qu'il eust receu quelques coups ç'auoit esté son dam, nyant au reste tres-espressément de luy auoir dict aucune parole inieureuse, ny de menaces.

Le soir du mesme jour la belle seur du defunct Chabriol alla trouuer le Sieur de Bagnol au Fort pour luy faire plainte de ce que dessus, à la quelle ledict Sieur de Bagnol fit donner l'habit du defunct, & quelque argent, luy disant qu'on ne pouuoit pas proceder par iustice contre les auteurs de cet homicide pour les causes cy dessus dictes.

Et quant à la particularité de l'auoir enuoye appeller le lendemain à fin qu'il fit chercher dans le Pelice les armes que le Chabriol auoit jettées dans l'eau, il respond de l'auoir fait appeller, & luy auoir ordonné d'aller avec deux soldatz sur les lieux, ou enuiron pour faire chercher par les paysans, & par lesdictz soldatz les susdictes armes, & de puis craignant que d'enuoyer des soldatz sur le lieu, ce là peut causer quelque mauuaise intelligée à cause qu'il y auoit desjà des hommes sur le poste, ou les dictes armes auoient esté jettées, qui les cherchoiét par delà la Riniere, il luy fit dire par vn autre soldat qu'il allast voir si l'on auoit trouué lesdictes armes à fin de les retirer, & ledict Sieur de Bagnol observant sa demarche du Fort, il vit qu'il s'arresta en la rue des Bagotti sans aller plus auant, & puis quelque temps apres il retourna au Fort disant qu'il n'auoit rien pû aprendre de ce qu'estoient deuenues lesdictes armes. Et comme l'on auoit pris garde qu'il n'auoit fait aucune diligence pour ce là, comme il presupposoit par son discours, ledict Sieur de Bagnol luy dit qu'il estoit vn frippon par ce qu'il vouloit faire apparoir vne chose pour vne autre nyant de luy auoir dit qu'il estoit infame, & rebelle.

Le 3. article est celluy au quel il se plaint que sa maison a esté saccagée par les soldatz, le vin respendu par la Caue, la femme, & le muletier destenuz, & que l'on tira vn coup de fuzil contre la seruante nommée Magdelaine Ioue, ainsi qu'il est porté au 4. chef desdictes plaintes. Ledit Sieur de Bagnol respond que voyant plusieurs particuliers qui abandonnoient leurs maisons, non obstant qu'il les eusse asseuré de sa protection en viuant dans l'obeissance deue à S. A. R. & ne communiquant point avec les bandis contra la disposition des ordres generaux, il dit au Scindic Michelin, qu'il ne deuoit point s'en aller, par ce qu'il seroit scandaleux que le Scindic eust abandonné le lieu, Deuant

52.
au reste estre asseuré de sa protection viuant comme dessus.
Neantmoins vn matin qu'il enuoya pour faire la decouuerte
autour du Fort, pour la quelle ilestoit necessaire de visiter la
maison dudiect Michelin, comme la plus voisine du Fort, les sol-
datz y estant arriuez on s'apperceut qu'il ny auoit personne de-
dans, & pour ce il fut necessaire de passer par vne fenestre, &
ayant ouuert toutes les portes personne ne parut. On trouua
les clef des Chambres qui furent portées au Fort. Delà à quel-
ques heures, il renuoya de nouveau pour reconnoistre s'il y
auoit quelque nouveauté, & l'on trouua que Iean Chiaffred, &
George Cousins de Bouaglio seisoient charger le vin qui estoit
dans la Caeue de ladiete maison sur des mules avec l'adistance
de la seruante, & craignant lediect Sieur que cette exportation
fut illicite, il fit appeller lesdiectz Bouaglio pour sçauoir la cause
pour la quelle ils chargeoint lediect vin, & luy ayant respondu qu'ils
l'auoient achepté, il voulut en auoir quelque iustification. Et
pendant que ce là se passoit, on sçeut que la femme de Miche-
lin estoit arriuee, & pourtant il l'enuoya appeller, & comme elle
aduoua que le vin estoit vendu, on le laissa charger par lesdiectz
Muletiers ainsy qu'il se prouue par la deposition des Cousins Bou-
uaglio cy apres desduitte au nomb. 1. Et ayât ladiete femme asseuré
qu'elle reuiendroît avec son mary pour rehabiter, suivant la sou-
mission qu'en auoit faicte Michelin son mary, comme il se voit au
nombre deux, il la laissa aller, bien qu'il eust droit de la retenir
avec iustice comme desobeissante aux ordres publiez, mais il vfa
de cette ciuilité pour la conuier à reuenir plus facilement. Ce
qu'elle n'executa pas continuant sa residence avec toute sa fami-
le en Angrogne, doù ils enuoyoient de temps en temps charger du
vin que lesdiects Bouaglio n'auoit pas encore transporté. Et du de-
puis ayant sçeu que cette pratique continuoît il donna ordre de
faire arester le Muletier, le quel avec ses maistres contreuenoit à
l'ordre publié de ne deshabiter pas, ainsy qu'il se voit par lediect or-
dre cy apres deduit au nombre 3. Et ne paroissant plus aucune
personne pour auoir soin de ladiete maison, il y fit prendre garde
pour dix ou douze jour attendant tousiours son retour. Et pendant
ce temps là, & de puis encore, la desobeissance, rebellion, & inso-
lence des diectz hommes allant tousiours augmentant, il desista
d'en faire prendre plus du soin. Disant qu'il pourroit estre qu'il
eust esté aduertty par l'Aghid sa seruante, & par la femme que quel-
ques soldatz l'ont cherché, parceque tous les matins lediect Sieur de
Bagnol faisoit faire les descouuertes au tour du Fort, & à cette fin
seisoit visiter les maisons plus voisines, entre les quelles estoit celle
dudiect Michelin. Et quant à ce que l'on suppose du coup de pi-
stollet laché contre la seruante, celà ne se prouuera jamais, mais
bien

bien le contraire, parceque le bruit s'en estant respondu artificieusement, ledict Sieur de Bagnol fit appeller ladicte seruante, & en presencede plusieurs personnes (outre les quelles il y en auoit de leur Religion) elle declara qu'on ne luy auoit fait aucun insulte, & qu'on ne luy auoit tiré aucun coup de pistolet.

Au second chef de la plainte du Ministre Bayle, ledict Sieur de Bagnol respond que le fait icy exposé est fort different, & il auroit occasion de s'estonner de voir falsifier vne verité si claire, & si certaine, si ce n'estoit qu'en tous les autres chefs il s'aperçoit qu'il en est de mesme. Il dit donc que plusieurs jours apres auoir donné auis de son election aux Communautéz des Vallées, estant dans le Fort, il fut aduertý par le Capporal qui estoit de garde, qu'il y auoit deux hommes qui luy vouloient parler, qui se disoient venir de Pignerol, & les ayant fait entrer ils dirent qu'ils estoient venus voir ce qu'il commandoit, & ledict Sieur leur ayant respondu qu'il n'auoit eouye appeller personne, ils repliqueront, vous auez pourtant Monsieur escrit aux Communautéz des Vallées Saint Martin, & Perouse d'enuoyer vers vous, à lors ledict Sieur de Bagnol respondit qu'il s'estonnoit d'eux qu'ils eussent voulu entrer dans le Fort à fausses Enseignes, se disant de Pignerol puis qu'il n'en estoient pas, & adionsta qu'ils eussent à faire foy de leur deputacion, où par lettre, où par ordonnance des Communautéz, à quoy ils respondirent qu'ils n'en auoient point, Alors ledict Sieur de Bagnol dit que c'estoit vne moquerie, & que s'il n'auoit pas porté plus de respect à foy mesme qu'à eux, il les auroit fait maltraitter, comme meritoit vne semblable impudence. Et croit que tout homme pour moderé qu'il soit en auroit temoigné plus de ressentiment. Et ceux cy doiuent estre les nommez Pierre Tron, & Iean Matthieu Roncaglia, bien qu'il ne puisse pas s'en assurer. Quant à Daniel Albarea il dict de ne luy auoir jamais vsé aucune rigueur, & qu'au contraire il est venu plusieurs fois le voir.

Et pourceque l'on dit qu'estant requis de monstrier l'ordre qu'il auoit de S. A. R. il respondit qu'il le leur feroit premierement sentir, & puis qu'il le leur feroit voir. Il le nye absolument, & dict que c'est vne fausseté qui se decouure assez puis que on ne cite point le lieu, le temps, & les personnes.

Au troisieme chef. C'est Article contient vne manifeste contradiction avec le second antecedent, & ainsi il fait voir son euidente fausseté, puis qu'il se rencontre qu'en vertu de la lettre qu'ils alleguent du 19. Mars, par la quelle il demandoit quelques Ageorx des Communautéz, ledict Albarea alla trouuer le Sieur de Bagnol, & l'on presu pose qu'il protesta de n'y vouloir plus retourner, & toutes fois ils disent qu'il y est retourné le 15. jour du mois de may, choses qui se contredisent. Il aduotie que le dict jour 15. de May

- il eust vn grand discours avec luy comme il apparoit mieux par les actes qui furent faictz ledict jour, receuz par le Notaire Brianza, qu'il à presentéz, & dont la teneur se verra icy apres au nombre 4. avec autres actes du 17. du mesme mois portant declaration faicte par Daniel Viollino Conseiller du Villars qui estoit venu avec le dict Albarea Scindie le jour susdict, rapportez au mesme nombre 4.
- Au quatriesme**, il à respondu suffisamment au troisieme article du premier chef.
- Au cinquiesme** il ya respondu au premier chef, & au susdict troisieme article disant que c'est vne pure inuention tout le contenu en ce chef.
- Au sixiesme** le Sieur de Bagnol nye d'auoir vsé, ny permis qu'aucun autre fit aucun deplaisir à celluy qui se plaint au quel, & à toute sa famille il à vsé plusieurs courtoisies, & il s'estonna quand il apprit qu'il auoit emporté tout ce qui estoit à luy, & s'estoit retiré (comme il s'estonne encore maintenant qu'au lieu de le remercier des dictz bons traitemens, il ose le charger de plaintes, & d'accusations.
- Au septiesme**, il à este necessaire d'enuoyer des soldatz en la maison de laques Rostengo pour s'opposer aux attaques que l'on fesoit au Fort, & jamais personne n'y est entré que pour eette occasion, & pour la decouuerte. Et il ne sçait point comme on à l'hardiessé de dire que les soldatz luy ont pris son vin, puisque la verité est, & l'on en donnera des preuues que le vin à esté vendu au Granger de la Cassine Blanche de l'Hayral du Sieur Comte Iean Baptiste Rorengo. Et comme il ne rougit point d'alleguer vne faulseté si euidente, il ne faut pas s'estonner qu'il y adjouste la perte des meubles, qui en est vne autre esgale.
- Au huitiesme** il nye que de son sçetü aucun soldat aye dannifié la vesue de Barthelemy Bianco en my luin, pouuant bien estre qu'à l'ocasion, que ceux des Vallées, & particulierement de Saint Jean contre la parolle qu'ils auoient donnée, attaquarent ceux de Briquerasc, où avec fureur, & barbare cruauté il commirent les enormitez que tons sçauent, quelque personne si grieuement offensée, par vn juste ressentiment de colere se soit laissé transporter à quelque ressentiment pour soulager en quelque façon sa douleur.
- Au neuuiesme**. Apres que tous les particuliers de la Tour, où pour le moins la plus grande partie eust deshabitè, & que leurs maisons estoient vuydes, & par consequant dangereux qu'on y fit des ambuscades, c'estoit la coustume d'y enuoyer quelques soldatz pour reconnoistre audedans; Et parceque en quelques vnes d'icelles il sy pouuoit rencontrer encore quelque chose, & peut estre mesme quelques personnes, à fin qu'il n'y arriua point de desordre l'on y en-

enuyoit des soldatz sous la conduite, & direction du Iuge du lieu, & ainsi estant allé entre autre voe fois dans la maison de la femme Gautier, elle presupposa que peodant que l'oo discouroit d'un coste avec ledict Iuge, les soldatz prenoient de l'autre quelque chose. De quoy ayant reçu plainte, ledict Sieur de Bagnol il chastia les soldatz, & commanda au Capitaine Ghid Suisse de dedommager ladicte femme, ainsi qu'il fut executé. C'est pour quoy il ne sçait pas comme l'on veut mettre à compte d'offensee, ce qui n'est qu'un effect de iustice, & de charité evidente, comme il se voit plus particulièrement par la deposition dudiect Monsieur Ghid faicte ce jourdhuy cinquiesme de Iaouier, receue par le Notaire Canapar que l'on à presenté, & dont la teneur se verra cy apres au nombre 5.

Au dixiesme. Il n'est jamais parueou à la connoissance du Sieur de Bagnol aucue des choses supposées dans ledict article, & par consequant il n'est pas obligé d'y respondre.

A l'voziefme. Il ne sera jamais prouué ce qui est allegué dans cet article, & c'est vne pure iouention, & faisant conster du lieu, du temps, & autres circonstances, l'on fera connoistre, que c'est vne manifeste ioiquité. Et puis que l'on auoit publié qu'au Paul Gille estant Maistre d'Escole quelque mauuais traitement luy auoir esté fait, l'on produict a cet effect les justifications cy dessus qui foot dans le nombre de celles qui oot esté desjà produittes qui preuent tout le contraire, elles sont du 31. May signées Mulazani.

Au douziesme. Pour ce qui regarde la feuille des meuriers de monsieur Fautrier, le Sieur de Bagnol dit qu'appartenant à S. A. R. il touchoit à luy par consequant d'en auoir soin comme Gouverneur, veu que ledict monsieur Fautrier auoit esté condanné à cent escuz d'or comme il conste par sentence confirmée par le Senat de Turin le 10. Feurier 1663. nyant absolument d'auoir parlé de ceux du Poot de Sainte Marguerite, ny d'auoir allegué les autres choses qui contre toute sorte de verité ont esté desduittes dans cet article.

Au treiziesme. Le Sieur de Bagnol dict qu'il deuoit cōme fidelle Vassal, & Officier de S. A. R. procurer que les Ordres generaux de ce Pays fussent executez. Et pourtant il admet d'auoir dit que ce justifiant que quelqu'un eust donné ayde, assistance, ou habitation aux bandis, il les auroit fait chastier par iustice, & mettre en prison, nyant d'ailleurs absolument d'auoir dict de vouloir faire raser les maisons sur le moindre indice.

Au quatorziesme, Pour responce à la premiere partie de cet article l'oo reproduit les attestations prises du discours qui fut tenu avec Daniel Albatea Scindie du Villars designées au 3. Article. Et quant
à la

à la seconde partie, ou il est dit qu'il a déclaré la guerre à ceux d'Angrogne, & de s'y vouloir acheminer avec les Troupes. Il dit que c'est vn songe, & vne pure inuention, sçachant fort bien eux mesmes q'en ce tempslà, il n'auoit autres Troupes que la simple Garnison qui n'estoit en tout que de cent-&-trente hommes.

Au quinziesme. Le Sieur de Bagnol declare de n'auoir jamais parlé avec le Ministre Bertrand pour le faict de Chabriol, & dit que le dict Ministre ne luy en a jamais parlé.

Et quant aux parolles dictes avec ledict Ministre, elles sont bien differentes des supposées, parcequ'elles tendoient à asseurer les Sujetz obeissantz de toute protection, & seurere, mesme en faisant faire vn Depost à Geneue de 100.m. liures, & donnant pour Ostage ses enfans, pour le quel effect il fit appeller ledict Ministre, & luy dit de le faire sçauoir au peuple, comme en effect il luy dit d'auoir faict, quoyque avec peu de fruiet, & hors de cette occasion ils n'ont jamais parlé ensemble.

Et pour ce qui est de tuer, mettre en prison, & aux ceptz tous indifferemment c'est vne forme de parler si ample, indistincte, & absolue qu'elle se voit esgalement plaine de passion, & mal fondée. L'on a desjà produict tant de preuues aux Assemblées precedentes d'hommes, & de femmes qui courtoisement ont esté mises en liberté, quoy qu'elles allassent au Fort que l'on peut voir la fausseté de cette accusation.

Pour ce qui regarde la specification d'Henry Cupinis l'on a presenté vne de ses lettres du 10. Iuillet, avec vne autre de Scipion Bastie du 27. May par le contenu des quelles, qui sera icy apres deduit au nombre 6. l'on prouue le contraire, & suffiroit d'auoir conuaincu la fausseté, & mansonge manifeste de ce cy pour oster la foy au reste. Toutesfois l'on adionste que Iean Malherbe estoit vn voleur public, & que quelques vns des autres ont esté faictz prisonniers pour en faire eschange avec ceux qui auoient esté pris de Briqueras. Et pour ceux qui sont encore à present destenuz, ils sont entre les mains de la Iustice, & non pas en son pouuoir, à la quelle ils en doiuent demander compte, & non pas à luy.

L'on ne laissera pas de remarquer que le commencement de cet article est entierement contraire à la fin du precedent en ce que l'on presuppose en icelluy, qu'il ayt déclaré ouuertement la guerre, & en cethuycy l'on dit qu'il couuroit son dessein.

Au seiziesme. En cet article l'on demande que le Battu paye l'Amande, & celluy qui doit, demande, comme dit le proverbe; Les freres Gay ne se sout jamais seruy de l'ordre enoncé faict par Monseigneur de Bagnol le 18. de May, le quel est cy bas deduit au nombre 3. comme il a esté dit cy dessus, par le quel l'on pourra voir qu'entre les autres conditions qui se doiuent accomplir par ceux qui

qui s'en vouloient preualloir, la principale estoit qu'ils se deussent
presenter par deuant ledict Sieur de Bagnol pour se soumettre de vi-
ure dans la fidelité, & obeissance due à S. A. R. à la quelle con-
dition les freres Gay n'ayant point satisfait il n'y a pas d'appar-
enance qu'ils se soient voulu fonder sur ledict ordre. Et bien loing
d'auoir eu semblable intention leurs actions font voir le contraire;
puis que le 15. de May il y eust vne souleuation generale de toutes
les Vallées pour l'accager Briqueras, comme ils tenterent de
faire avec toute sorte d'effortz, & contre la parolle que ceux de
S. Iean auoient donnée comme il a desia esté dict cy deuant. Et
cette autres les susdictz Gay estoient armez, & auoient esté mis
pour sentinelles à la maison de Iosue Ianuel, & furent les premiers
agresseurs, ayant tiré contre les soldatz, dont fut tué Dominique
Castagne. Sur quoy l'on doit faire reflexion, que des gens d'un si
mauvais naturel sont appelez par ceux des Vallées hommes de
probité toute particuliere.

Au dixseptiesme. Le nommé Pellenc estoit en compagnie des freres
Gay armé pour la fonction susdicte, ou il fit tout son possible pour
tuer les soldatz de S. A. R. & ceux qui furent faictz prisonniers
furent pris comme contreuenantz au predict ordre mentionné par
les mesmes Religioneux dans l'article precedent, & s'il auront
receu, & souffert quelque dommage en leurs cueues, & tonneaux
comme il presupposent ce sera facilement esté par ceux de Brique-
rase, & Lusernete qui auoient esté extremement maltraitez, &
danniés par ceux de la Religion.

Au dixhuitiesme. L'on respond que l'on a faict des prisonniers en
vertu dudict Ordre, & pour pouoir reauoir les prisonniers de Bri-
queras qui ne se pouuoient pas reconuer sans cette commodité,
& échange.

Au dixneuuesme. L'on auit faict vne Embuscade entre les sol-
datz dans la maison de Catherine Gros, qui fut pour cet effect
mise en prison, comme criminelle, & hors par consequant du pou-
voir du Sieur de Bagnol, & si ladicte Embuscade a esté faicte d'or-
dre des Religioneux qu'ils le declarent?

Au vingtiesme. Bien loing que le Sieur de Bagnol ayt touché les Va-
ses supposez en cet article, ou autres choses enoncées, que jus-
ques au 15. de Iuin il a empesché avec vn soin particulier que l'on
ne fit aucun dommage. Et comme du depuis il est arriué d'au-
tres gens de guerre sous le commandement d'autres Officiers, il
n'est pas obligé de rendre compte des actions des autres.

Au vingt-&-vniemesme. Des deux maisons voisines à la Mission, & de
deux autres voisines à celle de la Munition l'on auoit faict deux
furieuses attaques contre la dicte Mission, & maison de ladicte Mu-
nition, & vnyant que les dictes maisons nuysoient si fort, toute sur-

te de raison, & de politique vouloit qu'elles fussent demoulies. Ce qui ne s'est pourtant pas fait qu'après les publiques hostilités qui furent pratiquées dans les saccagemens tentés à Bubbiane, & exécutés à Lufenette, à Luferne, & à Briquerasc, de sorte que le peril estoit evident si on laissoit sur pied les susdictes maisons, comme l'on verra par les justifications que l'on en douuera dans les articles suivanz.

Et pour le reste qui est arrivé du depuis, comme les degarz supposez de Saint Jean, il y avoit des autres Officiers qui commandoient, ainsi il ne touche pas à luy d'en donner compte.

Au ving-deuxiesme. Le Sieur de Bagnol à tâtché avec toute sorte de douceur, & avec un soin particulier de tenir les Vallées en paix, & de les separer du commerce des bandis, qui par leur mauvaïse volonté, soullant aux pied l'obeïssance qu'ils doivent à leur Souverain, ont précipité tous dans une manifeste, & inexcusable rebellion. Ledict Sieur de Bagnol n'a jamais eu de Milices, & quant aux bandis, au temps quel hostilité s'est pratiquée ouvertement il a en à eu quelque assistance, particulièrement de ceux qui se voulant preualloir de la disposition des ordres generaux, & anciens puoient se deliurer, & jouir des Nominations portées par lesdicts ordres, & decretz generaux taschoient de se deliurer eux mesmes se lon la dictée disposition, en presentant quelques bandis à la Justice.

Au vingt-troisiesme. Le Sieur de Bagnol dit que au sixiesme de Juillet passé Monsieur le Marquis de Fleury estoit déjà arrivé dans les Vallées au nom de S. A. R. avec les six Compagnies du Regiment des Gardes, & que ainsi ce n'est plus à luy d'y respondre.

Au vingt-quatriesme. Il n'appartient pas comme dessus au Sieur de Bagnol d'y respondre.

Au vingt-cinquesme. Le nommé Barthelemy Stalcato à fait cy devant une declaration differente à l'attestation qu'il à icy presentée, ainsi l'on se doit tenir à la premiere qui n'a point esté réuocquée. Et le Sieur de Bagnol dit que tout ce qui y est proposé touchant les mauuais traitemens faitz est tres-faux.

Au vingt-sixiesme. Il ny à rien de si ordinaire que ceux qui sont chargez des prisonniers taschent d'empescher qu'ils ne se sauvent. Et quoy que celluy du quel est question eust esté bleïté apres qu'il se fut jeté en bas des murailles, la bleïssure estoit pourtant favorable : Mais lors que un soldat voulut le reprendre il se jeta contre luy, & luy ayant pris son espée le dict soldat ne peut se défaire de luy qu'en luy donnant encore une bleïssure.

Monsieur de Bagnol à voulu représenter tout ce que dessus pour sa surabondante justification, sçachant pourtant que tout le monde connoit clairement que tout ce que ceux des Vallées ont allegué aux contraire, n'est qu'un pur artifice pour couvrir leur manifeste,

& indubitable Rebellion desjà projetée, & résolue des l'année 1662. & confirmée au commencement du 1663. avant que l'on eust projeté, non que resolu de conférer le Commandement des Vallées audict Sieur de Bagnol, pour la mettre puis en execution aussy tost qu'on eust pensée de molester les bandis :

Et ainsi il est superflus de s'estendre plus au long dans la justification de ses actions, qui ayant este faictes à la veüe de tout vn Presido. de tous les Officiers d'icelluy, & de tous les autres Officiers de Iustice des Vallées, ne peuuent estre noircies par la malicieuse subtilité de ceux qui les veulent supposer bien differentes. Pourtant à fin que on n'en puisse prendre aucun ombrage, & qu'elles ne fassent aucune mauuaise impression aupres de ses propres ennemis, il à voulu faire la presente escritture, & mettre en consideration la tres-mauuaisequalité de ses Aduersaires, & faux Accusateurs, les quels n'ayant point eu de honte d'auoir par des escritz publics (qu'ils ont intitulez Appologies, & qui ne sont en substance que des Libelles diffamatoires) voulu noircir tout autant que leur foiblesse le leur à pû permettre, l'Inuolable equité, & Iustice de S. A. R. & la probité irreprochable de ses Ministres, mesme aupres des Puissances estrangères, il ne faut pas s'estonner, que suivant leur mauuais instinct, & habitude naturelle, ils procurent de blesser la reputation dudit Sieur de Bagnol par des mansonges, & calomnies. Signéo. Gio. Bartolomeo di Bagnolo. 2.

Drinet Secret.

Jean Henry Hirzell Secret.

Pieces iustificatiues exhibées dans l'Assemblée cy deuant, enoncées dans les responces de Monsieur de Bagnol.

Num. 1. **L**'Anno del Signore 1663. & all'ultimo giorno del mese di Dicembre in Canor à me Nadaro, e Segretario dell'Illustriss. Prefettura della Prouincia di Pinerolo infra scritto alla presenza delli infra scritti testimoni costituiti personalmente li Commendabili M. Gio. Chiasafredo Boaglio, e Giorgio anche Boaglio di Bagnolo Cugini, li quali tanto unitamente, che separatamente loro giuramenti medianti prestati, toccate corporalmente le scritture nelle mani di noi sotto scritto, hanno detto, & attestato, dicono, & attestano quanto infra segue. Noi attestanti Cugini Boagli in nome di verità attestiamo qualmente del mese di Maggio hora proximo scorso fummo richiesti da Andrea Michelino Sindico in quel tempo della Torre, e da sua moglie di voler' accomprar suo vino, à qual richiesta si portassimo alla sua casa, e fecimo pasto di detto suo vino al prezzo di lire una soldi dieci caduna brenta, Il qual vino ci fu poi dato da una sua serua, & questo, &c. & testimoniali, &c.

G 3

Li

Li quali noi Gio. Maria Gasia Ducal Notaro, & Segretario sudetto habbiamo concessa, e riceuute in questa forma adatte, presenti M. Giuseppe Zappa, & M. Gio. Battista Ajma ambo di Canor testimoni; &c.

La quelle declaratione, ou soit deposition ayant esté luee dans l'Assemblée, le Scindic Michelin a dit qu'il n'estoit pas veritable que les Consins Boaglio sudditta l'eussent recherché pour la vente de son vin, qu'il estoit pourtant vray que la femme luy auoit dict que les dictz Boaglio luy adoienc fait instance de leur vendre le dict vin qui ny plus, ny moins estoit en danger de se perdre, mais qu'elle ny auoit pas voulu consentir à l'insceu dudict Michelin son mary.

Drinet Secret.
Jean Henry Hyrrell Secret.

N. 2. **L'**Anno del Signore 1663. & alli 14. di Maggio nel Forte di S. Maria della Torre. Ad ogn'uno sia manifesto, si come hauendo l'Illustrissimo Sig. di Bagnolo presentato, che nelle Inuasioni fatte a' giorni passati dalli Banditi di questa Valle, & altre vicine a questo Forte si fosse ritrovato assistente ad essi Henrico Cupinis del luogo della Torre. Al tai effetto habbi fatto detto Illustrissimo Signore arrestare il medesimo Cupinis, qual sendosi giustificato per detto fatto, e promesso di obbedir per l'annunire agli Ordini di S. A. R. & suoi Eccellentissimi Magistrati, e non acconsentir à qualsiuoglia contrauentione ad essi, promettendo di non più obedir alli precepti di loro Pastori, & altri concernenti il fatto di dar' aiuto, e soccorso alli Banditi, e giunto anche per esser detto Cupinis stato obediante in dar manforte à noi sottoscritto Podestà li sei corrente mese al Chiabasso di Santa Margarita, quando fu comandato al Popolo di douerci seguitare, & altre cause, le quali hanno mosso l'animo di detto Illustrissimo Signore à rilassarlo, hauendo isperimentato l'obbedienza d'esso Cupinis, mediante cautione, qual presta come infra. Ecco dunque, che alla presenza di noi Carlo Francesco Mulazzani Ducal Notaro, & Podestà del presente luogo, personalmente costituito detto Henrico Cupinis fu David del presente luogo, il qual per viger delle presenti si sottomette d'essere per l'annunire pronto, & obbedientissimo agli ordini di S. A. R. & suoi Eccellentissimi Magistrati, e da chi li commanderà in suo nome di star alla casa sua sicuro nella promissionem di difesa d'essa l'Illustrissimo Sig. di Bagnolo prefato in aiuto degli Innocenti, e castigo qual dà alli Colpenoli, etiaudio a' proprii soldati, sendo cosa notoria, e manifesta in questa Valle, si come non vi è persona, la quale si oppone d'esso Illustrissimo Sig. dolere fino à questo punto, e finalmente far tutto ciò resta tenuto fare in vero, e fedel suddito, e seruitore di S. A. R. Promettendo fare il tutto, & osservare sotto obbligo di tutti li suoi beni presenti, e futuri, e con giuramento, qual' hà prestato, toccat corporalmente le scritture in mani nostre, & altre clausule opportune, e per osservanza di tutte

forma degl'Ordini generali contro li fautori, d'prestanti aiuto a' Banditi, e non rehabitando frà detto termine, dichiariamo di voler far procedere contro d'essi con il rigore, che richiede la giustizia, senza altra maggior formalità d'atti, & alli obbedienti offeriamo nostre assistenze, e quelli non solo manterremo illesi d'ogni d'anno, ma li procureremo tutti li vantaggi. Mandiamo per tanto, & comandiamo à chiunque spetterà d'osservar, & far inuolabilmente osservare il presente nostro Ordine, sotto le sudette, e medesime pene. Dichiarando l'esecuzione, e publicatione d'esso da farsi al modo, & luogo solito valer. Dato nel Forte di Santa Maria della Torre li dieciotto d'aggio mille seicento sessantatrè. Signè
Gio. Bartolomeo di Bagnolo.

Drinet Secret.

Iean Henry Hirzell Secret.

N.4. **L'**Anno del Signore 1663. & alli 15. di Maggio appresso il Castello del Forte di Santa Maria della Torre auanti voi Claudio Francesco Ioaordo Brianza Ducal Notaro di Luserna, & Ufficiale del Soldo nella Prouincia di Pinerolo per S. A. R. &c.

Hauendo prone l'Illustrissimo Monsi di Bagnolo con palesi modi, e forma, che la Communità, & huomini del Villaro di questa Valle di Luserna tanto priuamente, che apertamente prestano ogni aiuto, fauore, & manforte tanto alli Banditi di questa Valle, che ad altri, che seguisano essi Banditi, tanto più non hauendo solo ricettato li medesimi, & loro seguaci, ma anche ricennuto nel loro finaggio li feriti nella violenza tentata del saccheggio di Bubbiana mercorè hora scorso noue del corrente, & anche à quelli che sono rimasti feriti nell'attacco di questo Forte Venerdì, e Sabbato hor passati con hauer quelli riconerati in detto luogo del Villaro. La onde volendo detto Illustrissimo Signore prouedere à simili eccessi, e sceleragini, habbi mandato comandare alli Sindici di detto luogo di douer dar nelle mani della giustizia li sudetti feriti, e far tutto quello denono li buoni, e fedeli sudditi di S. A. R. per il che li hà mandato chiamare, e sono venuti Daniele Albarena, e Daniele Violino Sindici solo il giorno d'hoggi a' quali detto Illustrissimo Signore hà detto, Voglio sapere da voi altri se hauete haunto qualche dispiacere, d' danno dalli Signori Ufficiali sì di guerra, che di giustizia, soldati di questo Forte, od altri. Al che hanno risposto, noi non habbiamo traunto alcun danno, nè dispiacere da alcuno delli Signori Ufficiali di guerra, nè di giustizia, nè tampoco dalli soldati di questo Forte, ne tampoco sentito persona, che si sia lamentata, (saluo il Massaro di M. Scipione Basilis, che si dolena, che li soldati gli habbino preso certo vino, al che detto Illustrissimo Signore le hà detto: Ma perche quel Massaro fuggire di casa sua, e lasciarla in abbandono, tuttauia vi dichiaro non essere di mio ordine, anzi hauendo veduto due soldati con alquanto vino in una cebretta, l'hò indilatamente rimandato per li medesimi nel luogo, oue l'hauuano preso, e
riser.

risornati in questo Forte quelli hò fatto metter nelli ceppi, e se lo volete credere credetelo, ouero per meglio ficerarui li potrete venir vedere, all' hora detti Sindici hanno risposto, Signore lo crediamo, perche è Causaglia tale, che non vuole, che le cose giuste, e ne siamo già stati informati. A quali detto Illustrissimo Signore hà soggiunto. Dunque perche causa fugisse tutti? In questo luogo della Torre non vi è persona, in la quale si possa contrattare con alcuna, & à tal effetto hieri hò mandato à S. Giovanni per accomparr due carra fascine, come hò accomprato per non ritornarsi alcuno in questo luogo. Che occasione vi è di fuggire, se non habete alcun maltrattamento, anzi mi marauiglio che voi altri sopportiate tante sceleratezze ogni giorno, che commettono li Banditi di questa Valle, e i suoi seguaci, massime li giorni passati, che pigliorono quattro Bonari, e quattro para boni di genti di Bricherasio, che conduceano delle pertiche, mercare hor passati andati per saccheggiare il luogo di Bubbiana, Venere, e Sabato venuti attaccar questo Forte, sualigiato un povero Adornante, che andava à Ghigliesira, e tante altre, e del tutto non ne habbiate mai rimorso? Anzi date alcuna, anzi donuate dar campana, & martello, prender le armi, e dar adosso à tali facinorosi, tanto più sendoli da noi stato comandato. Questo è vero segno, che siete complici alle sudette euormisà; Se fosti buoni, e fedeli Sudditi di S. A. R. non soffrireste le sceleraggini, e moscioni di ribellione. Alche detti Albarea, e Violino Sindici hanno risposto. Illustrissimo Signore pur troppo è la verità, che si sono commesse le sceleraggini, che V. S. si hà detto, se ne rincresce grandemente, ma non possiamo nei metterli ordine, che se dicesimo qualche cosa, ò facesimo contro detti Banditi saremmo subito amazzati. Et detto Signor le hà soggiunto, dunque per la simidità c'hanete delle burbi, e facinorosi, vi volete rendere Ribelli al vostro Sovrano, queste sono magre scuse. Non li ritirate nel luogo, e non li date mangiare, e bere. E li feriti nelle occasioni dell' attacco fatto per saccheggiar Bubbiana li noue del corrente, e Venere, & Sabato gli undeci, & dodeci del corrente nell' attacco di questo Forte, non li hanete tutti risirati, Non ve ne sono de' feriti, e morti di detto luogo del Villaro, risponduto à questo. Alche detti Sindici hanno risposto. Noi non li possiamo rimediare. Dunque se non li potete rimediare con le forze, rimediaseli con farci delle spie, che io li possa castigare, e dar nelle mani della giustizia. Signore, fu risposto dalli medesimi, noi non possiamo far questo, perche subito saremmo amazzati. Alche detto Illustrissimo Signore gli hà esibito cantelarli sì per loro persone, che beni, & sì per essi, che per tutti quelli si vorranno con le opere far conoscere obbedienti, e fedeli Sudditi di S. A. R. e per cautela io vi esibisco darui cautione in Genova per lire cento milla, che in caso tutti quelli che si faranno conoscere buoni, e fedeli Sudditi di S. A. R. venissero à patir qualche danno nelle sue facultà, ò molestia nella sua libertà di coscienza saranno per ristaurarli, ouero del tutto perse, & andaranno à beneficio di quelli, li quali hauessero patito qualche danno, anzi di più mi offero di cantelarli etandio dalle peruersità de' vostri

Religionari, à mie proprie spese. Ditemi un poco non vi hanno dato ad intendere, che le finanze di S. A. R. sono esauite, stanti le spese fatte nelle Reali Nozze, e che le resta impossibile à poterli oppouer à sue sollemnità, anzi che per sicuro S. A. R. li concederà grazie, e privilegi, purchè si vogliano acquistare, che possa credere tali spropositi? S. A. R. hà più di areo cento Cauaglieri, che hanno più forze di me, e per castigar tutti li Colpeuoli io lo farò à mie proprie spese, al che fu risposto dalli sudetti Sindici. Signore vi sono molti, che conoscono quanto V. S. Illustrissima ci dice, ma la cattina regola, e la puerilità del gouerno, che vi è hora non lascia più un huomo da bene possa dir li suoi sentimenti. Io per me, disse detto Albarena, vedò assai chiaro, che vogliono precipitare questa Valle, e non hò più anore d'habitarui, come in effetto hò di già, per le minacce hauute da detti Banditi, per non voler far al suo modo; fugito le mie robe, e le persone dimia casa. All' hora detto Signore gli hà detto. E vero, che sà che gli hauete fuggiti, ma sà che gli hauete fuggiti in Angogna, oue si ritirano li Banditi, e l' Albarena hà risposto, è vero c' hò fugito in detto luogo, ma io non pratico con detti Banditi. detto Sig. gli hà soggiunto. Questa è bella, fuggite per timore delli Banditi, & andate oue uanno essi. Vedete, io v' amo tutti come sudditi di S. A. R. e per questo voglio tenzar tutti li mezzi per far, che non incorriate in simil crime. Al cui effetto vi hò mandato chiamare per comandarui di far sapere à tutto il vostro popolo, & à quelli di Bobbio, che tutti quelli verranno à farsi conoscere da me d' esser, e voler essere nell' obbidienza, e fedeltà di S. A. R. che oltre le cautele offerteci, vi dà la parola in nome di S. A. R. che non vi sarà alcun d' essi, che se gli permetta un minimo mal trattamento, anzi che saranno con ogni benignità, e clemenza trattati, & lasciati vinere nella loro libertà di Conscienza, dichiarandoui, che chi frà Giobbia non sarà conoscere essere Sudito obbediente, e fedele sarà creduto, e reputato per Ribelle, e come tale procuratosi il meritato castigo. Sopra il che essi Sindici hanno detto di farlo sapere al loro popolo, & frà detto giorno far risposta al detto Signore. Del che tutto detto Illustrissimo Signore in presenza d' essi Sindici hà chiamato à noi Nodaro sottoscritto, che del tutto gliene siano concesse testimoniali.

Le quali noi sottoscritto habbiamo concesse, & riceuute alla presenza del Molto Illustr. Sig. Giuseppe Richa Comandante in questo Forte, e di Cristoforo Ioncho Apouente in questo Forte testimonij astanti, e richiesti. Dat. vi supra. Sottoscritto, Brianza Nodaro.

Drinet Secret.

Jean Henry Hirzell Secret.

N. 4. **L'** Anno del Signore 1663. & alli 17. di maggio appresso il Ruffello del Forte di Santa Maria della Torre auanti l' Illustrissimo Monsiù di Bagnolo. E comparso Daniele Violino del fu Pietro del Villaro; e Consigliere del medesimo, esponendo che in esecuzione del commando da V. S. Illustrissima fatto li marte hora scorso li 13. del corrente, tanto à lui Comparente, che à Daniele Albarea Sindico d'esso luogo à douer notificar, e far palesemente intendere al popolo del Villaro, che tutti quelli, li quali vorranno viuere all' obediènza, e fedeltà, che si dene à S. A. R. venissero à farsi conoscere da V. S. Illustrissima, e mostrarne qualche effetto. Del che fare hoggi nel sortire dalla vostra Predica, s'è fatto arrestar' il popolo, & à quello notificato quanto V. S. Illustrissima ci hà commandato, onde per non potersi l' Albarea portarsi meco à far risposta à V. S. Illustrissima, son' io venuto à riferirle, si come non si è mancato d' eseguir' il suo comando, e vedendo, che non hà il popolo voluto risolversi à venire à V. S. Illustrissima à farsi conoscere per buoni, e fedeli sudditi di S. A. R. Perciò son' io venuto tãto per farle la sudetta risposta, quanto che per me dichiaro d' essere, e voler per sempre essere buono, e fedel suddito di S. A. R. & di obedir' alli suoi Ordini, & della giustitia, e per segno di quanto sopra, hò detestato, & rinunziato, come per la presente scrittura detesto, e renuntio all' vnione trà li Religionari fatta di voler assister' alli Banditi, e malinuenti della presente Valle, & di voler viver' e morire insieme, che toccato vno, tocato tutti, cosa in effetto detestabile; Il che tutto mediante suo giuramento prestato, toccate corporalmente le scritture, renuntie, & altre clausole in ciò opportune, chiedendo testimonij, & illitterato hà fatto il seguente segno alla presenza degl' infrascritti testimonij. Dat. vt supra.

Le quali noi sotto scritto Nodaro hanemo concesse, e riceuute alla presenza di Stefano Magnosto Sindico di S. Giovanni, del Sig. Giudice di Barchie, & Sig. Carlo Bertono testimonij assanti, e richiesti. Dat. vt supra.

Brianza Nodaro.

Driuet Secret.

Iean Henry Hyrzell Secret.

Testimoniali d'Attestatione.

N. 5. **L'** Anno del Signore 1664. & alli cinque di Genaro in Torino auanti me Nodaro sotto scritto, & alla presenza degl' infrascritti testimonij personalmente costituito l' Illustriss. Sig. Canaliere Gio. Francesco Gbis Capitano della Compagnia Svizzera, qual à richiesta, & istanza dell' Illustrissimo Sig. Gio. Bartolomeo Malingri Sig. di Bagnolo, suo giuramento mediante prestato, & in parola di verità dice, & attesta come segue. Ritronandomi nell' anno hora scorso 1663. con mia Compagnia per sermito di S. A. R. al Forte di Luferna, vense del mese di Maggio una donna chiamata Madama Gantier non ricordandomi del giorno preciso, à dolerli con detto Sig. di Bagnolo, che alcuni soldati di detta mia Compa—

H

gnia

gnia gl' hauenano fatti molti mali trattamenti in sua casa, e gl' hancuano esportato via alcuni effetti, e mobili, per la qual doglienza detto Sig di Bagnolo fece chiamare tutti quei soldati, che furono accusati, & li fece mettere sopra il Cavaletto, e d' in non volse, che fossero liberati fin à tanto che io attesante andai da detto Sig. di Bagnolo, & le promessi di sodisfar la detta donna di quanto diceua gli era stato portato via, e così l' indomani andai alla casa della medesima, e le diedi una doppia, non estante che essa il giorno auanti dicessi, che le robbe esportate non valeuano più di liure dieci, è vndeci al più, e ciò feci per condescendere all' inclinazione, & desiderio di detto Signor di Bagnolo, quantunque sapessi certamente, che detta donna non haueua hauuto da alcun soldato di detta mia Compagnia, nè da alcun altro, danno vcruno, nè stato fatto alcun mal trattamento in sua casa, come si soleua, e questo è quanto presente detto Sig. di Bagnolo, qual chide gliene siano concesse publiche testimoniali.

Le quali io Filiberto Canaparo publico, e Ducal Notaro in Torino praticante hò concesse, e riceunte alla presenza delli Signori Giuseppe Pelletta, & Annibale Pestiuino testimonij richiesti. In fede mi sono manualmente sottoscritto. Signato D. G. Fr. Ghyt, Annibale Pestiuino testimonio, Giuseppe Pelletta testimonio.

Canaparo Notaro.

Drinct Secret.

Jean Henry Hirzell Secret.

All' Illustrissimo Signor Il Signor di Bagnolo.

N. 6. **I**llustrissimo Signore, io non hò voluto mancar di annisar V. S. Illustrissima dell' accidente, che mi è accaduto del mio viaggio, cioè ch' essendo mi portato à Dubbione terra di S. Massà, pensando io essere sicuro io haueua fatto annisar qualche d' uni di quelli, che V. S. Illustrissima mi haueua comandato, seguendo questo mi fu mandato due huomini della Valle di San Martino con delle parole mi condussero di quà à San Germano, in i crano in numero di sette, è circa huomini armati, li quali mi fecero caminar fino à mezza notte per condurmi in Angrogna, & in i mi cominciorono à mettere delle guardie fino alla mattina, che fu Martedì, pensando io quando fui alla mattina parlar' à qualcheuno di quelli, che V. S. Illustrissima mi haueua comandato, io hebbi ben' altro tranaglio; Mi cominciorono à comandar, che cosa haueuo io fatto à Torino, e mi tolsero il Passaporto, che io haueua, e la copia della sottemissione, ch' io haueuo fatta, e letto c' hebbero il Passaporto mi dissero, che io ero ben' amico di Sua Eccellenza di Pianezza, e che quello era troppo in mio fauore, seguendo questo mi fecero toglier quello ch' io haueuo adosso, dicendemi che non voleuano più ch' io fossi la cantarella di V. S. Illustrissima. E perciò tennero consiglio trà loro huomini d' arme, che giustizia mi doueano fare, ma lodato sia il Signore, che s'riscontrarono in i delli miei amici, e parenti tanto della Valle di S. Mar-

tino

tino, ebe di questa in gran numero, li quali hanno pregato il Giannello, che volesse hauere compassione della mia famiglia, e con minaccia mi disse, che se io non fortuna di quì in termine di vinti quattro hore con mia famiglia, ch'essi venerebbero canarmi là d'onde io sarei, e che non si curauano poco di me, che hauendo io condotto la mia famiglia nella Valle di Perosa, io andassi un poco là dove io vorrei, che ne più, ne meno non si fidarebbero mai più di me, che io ero troppo amico di V. S. Illustrissima, poiche V. S. Illustrissima non è in commodità di poterli parlare, e domandarli aiuto per ritirarmi, e per le minaccie, che mi hanno fatte, io gli domando humilmente perdono se io mi ritiro di quì, ringratiandola dell'humanità ch'egli hà sempre usata verso di me, e lo prego ancora di nuouo di hauere memoria di me per l'auuenire, ancora che io mi ritiri di quì non lascerà per sempre d'essere quello, che io sono stato per il passato vero suddito di S. A. R. e di V. S. Illustrissima, per fine le bacio le mani, in la Torre li dieci Luglio 1663.

D. V. S. Illustriss.

Affectionatissimo Suddito.

Henrico Cupinis.

Drinet Secret.

Jean Henry Hixzell Secret.

Autre lettre écrite par Scipion Bastie à Monsieur de Bagnol,
exhibée dans la même Assemblée.

ILLVSTRISSIMO SIGNOR.

N. 6. **D**ALL' Henrico Cupinis mi è stato significato, si come V. S. Illustrissima si lamentaua, ebe io, & altri, a' quali si era degnata di dar parola di poter star à casa con ogni sicurezza, hauesse quella abbandonata, come se mi diffidassi di lei. La supplico perciò di credere, ch'io non mi sono partito per alcuna tal diffidenza, anzi sopra la sua parola non solo sarei stato à casa, ma andato à Torino, & in qualsivis altro luogo, conoscendolo Canalliere tanto honorato, che per qualsivis cosa non mancherebbe di sua parola ad alcuno, ma la causa per la quale mi sono un poco allontanato è, perche fui auuisato, che li Banditi, con altri loro seguaci, & adherenti si giattauano di voler far qualche mala azione una notte nel Borgo della Torre, e che in tal occasione non hauerebbero risparmiato alcuno, ogni volta ch'hauessero potuto venir à capo de' loro pessimi disegni, dubitando perciò di ritrarmi trà mezzo l'incudine, & il martello spronito d'armi per poter far alcuna difesa, per assicurar la mia persona, e non cader nelle mani di simil gente, dalla quale ogn'uno sa, ch'io sono malnisto, e minacciato, questo mi hà obligato di allontanarmi un poco, credendami, che V. S. Illustrissima non si offenderebbe di questo, assicurandola che di tutto mio po-

H 2

tere

tere farò sempre pronto di obbedire à gli ordini , & commandi di S. A. R. & di V. S. Illustrissima . Io mi credeua di non star più di due giorni fuori di casa, ma mentre credeua di ritirarmi mi è stato motteggiato, che viera dubbio, che questi banditi sapendo, che io mi fossi ritirato à casa, non mi saccheggiassero il poco bagaggio, che mi trono hauere fuori di casa. Il che mi hà obligato di star per dar ordine di farlo trasportar in luogo sicuro . La supplico perciò di continuarmi sì in questa , che altre occasioni le sue grazie, favori, & protezione, ne' quali confidato di tutto cuore la rimerisco. Come essendo per sempre d' Angogna a' 27. Maggio 1663.

D. V. S. Illustrissima

Humilissimo, & obbedientissimo seruitore

Scipione Bastie.

Fin des pieces justificatiues.

Drinet Secret.

Iean Henry Hirzed Secret.

ET puisque les Deputez des Vallées se sont reserué de faire response par escrit aux interrogatz qui leur ont esté cy deuant faictz des causes pour les quelles ils n'auoient pas accepté l'Ordre du 25. Iuin 1663. & ont demandé temps pour cet effect Messieurs les Ministres de S. A. R. demandent qu'ils les disent à cette heure, & la fassent presentement, temoignant d'estre prestz, & de respondre aux autres choses comme ils ont dict de vouloir faire . Ce qu'ils ont faict, donnant les deux Deputez les deux suiuanes escritures notées P. 1. P. 2.

Teneur de l'escriture P. 1.

Response que font en toute humilité les Deputées des Vallées aux tres-Excellentz Ministres de S. A. R.

1. **L**Es Deputez des Vallées auant que respondre aux escritz, & interrogatz faictz dans les Conferences du 30. & 31. Decembre 1663. remonstrent aux tres-Excellentz Ministres de S. A. R. pour vne seconde fois avec tout le respect, & toute l'humilité duee à leurs Excellences, que ceux qui les ont enuoyés sous le Sauf-conduit dans cette Ville ne leur ont point donné e charge d'entrer en contestation avec leurs Excellences, mais seulement de recourir à S. A. R. la reconnoissant pleine de pitié, de compassion, & de misericorde pour obtenir de sa clemence, & de sa benignité d'estre receuz en sa grace, & jouir du repos, & de la tran-
qui-

quilité, dont jouissent les autres Sujetz de son Estat en luy rendant l'honneur, & l'obeissance que des vrais, & fidelles Sujetz doinent à leurs Souuerain, & legitime Prince, & ainsi pour la supplier tres-humblement de les maintenir dans les exercices accoustumez de leur Religion ez lieux acoustumez, & les faire jouir de leurs Privilèges, Concessions, & Franchises, qui leur ont esté accordée sous la domination de ses Serenissimes Predecesseurs de memoire trionfante, les quelles leur ont esté benigneement confirmées par sadiete A. R. en la Patente du 1655. attendant d'avoir de sa Royale bonté la confirmation, l'observation, & les esclairecissementz en quelques pointz de sadiete Patente: Mais puis que non obstant les protestations cy deuant faictes, les tres-Excellentz Ministres de S. A. R. leur ordonnent de respondre à leurs escriitz, & interrogatz apres leur avoir déclaré qu'ils n'ont ny le pouuoir, ny l'intention d'entrer dans aucunes formalitez avec leurs Excellences, & que beaucoup de pieces leur manquent, les quelles ils ne pouvant reconnure sans jeter les affaires dans une grande longueur, sans particulariser beaucoup ils ont mis au bas de cette protestation les responses suivantes.

1. Et premierement sur la lettre du 13. may 1663. escriitte à Monsieur le Colateral Perraquin, les Deputez respondent qu'ils persistent en ce qu'ils ont desjà dit touchant ladiete lettre. A sçavoir que n'en estant pas munis ils ne se souviennent point du contenu en icelle, mais avec permission de leur Excellences, ils diront qu'on ne peut pas inferer delà que les Vallées ayent retardé leurs recours infques au 22. du mesme mois, soient coupables du crime de Rebellion, & ayant pris les armes contre leur Souuerain deuant qu'auoir porté leur plaintes à S. A. R. un à quelqu'uns de ses Ministres contre Monsieur de Bagnol, ven que tous les excez commis de puis le 22. de may infques au 6. de Juillet mesme année quo desins doiuent estre imputez non au General des Communautez, mais aux bandis, ou autres particuliers que nous ne sçavons pas.
2. Sur ce que leurs Excellences disent que le Fort de Mirabouc fut formellement assiégué en Feurier de viures par ceux des Vallées. Les Deputez respondent auoir ouy dire que l'aye Fine, & un autre arrestèrent sur le sinage de la Tour, l'Ordinaire de Mirabouc s'estant saisi de l'homme qui conduisist deux bestes chargées de pain, le quel ils renuoyerent avec les bestes quelques jours apres sans le maltraicter. Et partant il semble qu'on ne doit attribuer au General des Communautez ce que un, ou deux particuliers ont faict.
3. Quant à ce que disent les tres-Excellentz Ministres de S. A. R. que les Vallées auient defendu aux particuliers d'aller au Fort parler à Monsieur de Bagnol. A ce lails respondent, comme l'a

tres

tres-bien dict le Scindie Michelin que quelques particuliers peuvent bien auoir esté intimidéz, ou par les bandis, ou par quelques autres qui ayent parlé de leur part. Mais non point du General des Commnauitez. Er contre les Depositions auancées, les Deputéz disent qu'il seroit necessaire d'auoir les personnes pour scauoir si leur temoignage est digne de foy, en quel lieu ils estoient lors qu'ils ont fait ces depositions, pour connoistre si elles sont dans les formes de la Iustice, on en dir autant de rous les autres dont on produit en suite les temoignages contre les Vallées, les quelles s'offrent de prennre le contraire sur les lieux.

5. Sur ce que les tres-Excellentz Ministres de S. A. R. disent que pour faire ouuertement la guerre, les Vallées ont rompu, & abbatuz les Pontz du Pellice, de Lusernette, & de la Tour le 9. May, & sont alles attaquer Bubbiane au nombre de deux centz. Les Deputéz respondent que le General des Commnauitez bien loin d'y auoir trempé, à tousiour aborrée, & detesté les mauuaises actions. Pour les remoignages alleguez là dessus, il ne peuvent estre employez avec Iustice que contre ceux qui ont commis tel crime, & nullement contre le General desdictes Commnauitez.
6. Quant à ce qu'on dit que le jour que tels excez ont esté commis, les habitantz de S. Iean estoient sous les armes, leurs Excellences scauront, que ce fut par commandement de Monsieur de Bagnol qui leur dit de les prendre, & aller jusqu'au Pellice pour donner dessus les bandis, en cas qu'ils passassent la Riuere, ce que ledict Sieur de Bagnol ne nyera pas ayant donné cer ordre à ceux que luy sont allé parler de la part de la Communauté de S. Iean.
7. Sur ce qui est dit que le 10. de May les Vallées ont attaqué le fort de S. Marie de la Tour, les Deputéz respondent qu'il est vray qu'en vue, & en sceu de rour le mōde les bandis de Monsieur de Bagnol, & les bandis de la Vallée se sont attaquez, & tiré plusieurs coups de fuzils audessus dudit Fort, mais on ne put pas deposer anec verité que ce soit le General des Vallées quand on voudra faire enqueste sur le lieux dans les formes.
8. Quant à ce que les rtes-Excellentz Ministres de S. A. R. sur la deposition de quelques temoins, disent que le 13. de May Dimanche de Pentecoste les Ministres Michelin, Bertrand, Ripert, Pastor, & Bech ont fait prestre serment aux Peuple d'assister les bandis, &c. A celà les Deputéz respondent que jamais dans aucune Assemblée les dictz Ministres n'ont exigé telle chose des Peuples, comme il se chargent de le preuuer par vne infinité de temoins, & l'asseureront avec serment, demandant la confrontation de tels temoins qui ont deposé ces choses, les quels ils prouueront, en cas qu'ils voulussent soudenir vne calumnie si noire, estre gens de mauuaise vie. Ils en disent autant de ceux qui deposent qu'il ont distri.

distribuez d'argent aux bandis plusieurs des Ministres qui sont icy nommez n'ayant jamais manié aucun argent des charitables subventions pour les distribuer.

9. Pour ce qui est dell'attaque de Briquerasc arriué le 25. du mesme mois, les Deputez respondent comme dessus qu'elle a esté faite par les bandis comme mesme la plus part de ceux qui ont deposé le disent ainsi. Et quant à ce qu'on dit que plusieurs de S. Iean y ont esté reconnuz qui n'estoient point bandis. A ce là on respond qu'il est vray que les bandis de la Vallée ayant esté repoussez par ceux de Briquerasc jusques dans S. Iean qui les poursuivoient, s'estant mis à butiner les maisons dudict S. Iean quelques vns y accoururent pour empescher le pillage de leurs maisons; On peut ausly preuer que de ceux de S. Iean qui sont nommez dans ces depositions quelques vns n'estoient pas dans le lieu.
10. Quant à ce qui est des quatre paires de bœufz pris aux Bouuiers de Briquerasc le 5. de May, le Scindie Michelin declare auoir ouy dire que Isaye Fine, & quelques autres les auoient pris, les Bouuiers, & bœufz ayant esté restituez, au moyen de l'exacte recherche qu'en firent les Agentz des Communautés de Villar, & Bobby, &c. Le Cauallier Carlo Cauallero le 8. du mesme mois fut ausly assailly par le mesme Fine, & quelqu'autre à ce qu'on dit.
11. Quant à ce qu'on dit, que le 12. du mesme mois de may sur le finage de Briquerasc en vn endroit nommé le Serretaz, ceux de la Vallée de S. Martin vollèrent sur le chemin deux Bergers, ne preuue pas ce qu'on pretend, parceque elle dit qu'ils n'ont pas bien pû connoistre s'ils estoient de Val S. Martin, ou de Perouse. Et s'il se fait vn vol sur vn grand chemin, ce là ne doit pas estre imputé à vn General.
12. Et pour ce qui est remarqué de la Porte, & muraille qui est à l'entrée du Villar de Luferne, les Deputez disent qu'elle y a esté de toute anciennité, comme ce la se peut verifier par la deposition des habitans non seulement dudict lieu du Villar, mais de toute la Vallée. La dicte Porte, & muraille peuuent bien auoir esté releuées en quelques endroit de puis quelque temps, mais c'a esto al'inscèu de General des Vallées, & par tant on ne peut pas inferer delà, que les Vallées leur ayent conseillé de se fortifier.
13. De plus les Deputez disent que Ianauel, & les autres bandis peuuent auoir esté dans S. Iean, & Villar chez leurs parens, & amis sans que le General doiuë estre coupable. Signée.
Ripert, Laurenti, Iayers, D. Martina, Gio. Andrea Michelino.

Drinet Secret.

Iean Henry Hirsell Secret.

Au 1. **M**essieurs les Ministres de S. A. R. disent respondant à la protestation faicte par les Deputez des Vallées dans l'es-
criture qui vient d'estre presentée, qu'il ne faut que lire le Sauf-
conduit sous la foy du quel ils sont venuz, & le quel ils ont accep-
té, & presenté, pour connoistre si ce qu'ils alleguent à quelque
apparence de raison, parceque S. A. R. ne leur a pas permis de ve-
nir à Turin pour demander leur pardon, ou Grace, ny la confirma-
tion d'aucun Privilege, ou l'esclaircissement d'aucun article obscurs
Mais purement, & simplement pour faire voir en contradictoire
aux Messieurs les Ambassadeurs s'il estoit vray qu'ils eussent pris les
armes contre les Places, & Peuples de S. A. R., sans que de la part
d'icelle ils eussent en aucune matiere reçu aucun déplaisir. L'on
peut voir la mesme chose dans l'ouverture des Conferences, où ce
la est expliqué bien clairement, & nettement, & la mesme chose à
esté dicté à Messieurs les Ambassadeurs plusieurs, & plusieurs fois.

Au second. Messieurs les Ministres de S. A. R. repliquent que ceux
des Vallées ne se souvenant pas du contenu de la lettre escripte à
monieur le Senateur Perraquin ne doinent pas l'alleguer pour pre-
uve de leur recours contre monieur de Bagnol, & que c'est vne
grande temerité de se vouloir fonder sur ce qui l'on ne sçait pas.
L'illation quel'on a faicte de la part de S. A. R. est tres-bonne, &
subsiste, à sçavoir qu'il n'ont recouru devant le 22. de may ny à
S. A. R. comme l'on a veü cy devant, ny à aucun autre Ministre se
plaignant de monieur de Bagnol, (la lettre escripte à monieur le
Senateur susdict ne parlant aucunement de ce sujet.) Et ayant
pris les armes, & faict tant d'hostilités devant le dict jour 22. de
may, ils ne peuvent pas se defendre de s'estre revolté devant que
leur Souverain sçeut seulement, qu'ils fussent mal satisfaitz, &
par consequant sont tombez dans vne Rebellion tres criminelle.
De dire à cette heure que ce sont les bandis, & non les Vallées
c'est se moquer puis que l'on a veu cy dessus qu'aux occasions de
leurs factions tous se tenoient sous les armes, & qu'ils ont faict des
fortifications aux lieux publics nō seulement apres le 22. may, mais
auparavant.

Au troisieme. Il disent que l'on le doit attribuer au General des
Vallées puis qu'il avoit resolu, comme l'on a veu cy dessus, de son-
stener, & sostenir les bandis, vñ des principaux entre les quels
estoit Isaya Fina, qu'ils ont tousiours souffert reçu, & maintenu
avec l'argent du General, & des subventions ny ayant aucune dif-
ference d'assiéger, ou prester la main, & l'assistance à ceux qui as-
siegent.

Au quatriesme. L'on repliche que les depositions qui justifient ce fait sont faictes en forme juridique, suivant les anciens decretz, & loix inuolablement obseruées dans cet Estat, & elles parlent differemment de ce que les Deputez, & le Michelin disent, & que l'on est prest de confirmer de plus en plus ce qui a esté auance sur ce chef acceptant d'envoyer pour cette fin sur les lieux pourueu que l'on donne les assurances necessaires pour la vie de ceux que l'on y enuoir, quoy que l'on ne voit pas par quelle raison ils peuent refuser de venir icy, ou ils seront en toute seureté, & l'on en dit de mesme pour tous les autres chefs aux quels ils ont fait semblable responce.

Au cinquieme . L'on respond comme dessus au 3. & qu'il se faut creuer les yeux pour ne voir pas que ceux qui ont fait ces attaques estoient assiste de tous, sans la quelle assistance publique il leur auroit esté impossible de continuer dans ces hostilitiez, & mesme säs vne application toute particuliere des Vallées de maintenir de viures, & d'autres choses, de relayer, & changer vn nombre si considerable de personnes . L'on a ausly veu le concert qu'il anioient avec eux, vuydant les maisons, donnant les auis, & construisant, ou laissant construire les Fortins à leurs contentement, & mesmes se mettant tout sous les armes, comme il a esté prouué que firent ceux de S. Iean au temps que les autres faisoient ces beaux exploits .

Au sixiesme . Ils repliquent que Monsieur de Bagnol ayant sçeu que ceux de S. Iean dans ce temps cy designé auoient pris les armes , comme l'on offre de justifier, craignant de quelque grand inconueniant ; Iugea propos pour l'euiter de leur mander qu'ils deussent venir incontinent se joindre avec les soldatz du Fort pour s'aller opposer aux insultes des bādis, ce que ils ne voulurent pas faire, & s'en allerent deners le Pellice pour donner assistance aux dictz bandis, & leurs adherantz lors qu'ils se feroient retirez de Bubbiane, & Lufernette qu'ils estoient allé pour saccager , mais les bandis ayant esté repoussez par ceux de Bubbiane , ils furent contrainctz de se sauuer du costé de Rorata , & ne pūrent s'en reuenir par le chemin ordinaire de S.Iean, & pour mieux justifier ce que dessus ; l'on fait instance qu'on fasse venir celuy de S. Iean , au quel on a supposé qu'il aye donné l'ordre, qu'il ne dira pas le contraire, & voyant que ceux de S. Iean au lieu de venir vers le Fort pour se joindre avec les soldatz, comme ils en auoient receu l'ordre, s'estoient alles renger au bord du Pellice, ledict monsieur de Bagnol enuoya deux de ses soldatz pour reconnoistre leur marche, les quels furent menacez, & contrainctz de se retirer , ce que l'on s'offre de justifier pleinement.

Au septiesme. L'on respond comme au 3., & pour faire voir plus
I claire-

clairement la malice de la responce de ceux des Vallées, il faudroit qu'ils dissent si les presuppolez bandis de monsieur de Bagnol foot allez attaquer les baodis des Vallées à Rorata, à S. Jean, à Angrogne, au Villar, ou à Bobby, ou si ç'a esté proche du Fort, ou effectivement ils son venuz comme tout le monde à veu, & ou les baodis des Vallées n'auoient rien à faire, & deuoient craindre de paroistre s'ils n'eussent esté espaulez, & soumentez par le General.

Au huitiesme. L'on dit que l'on sçait bien que ces Ministres quel-qu'un des quels est icy present, ne veulent pas aduoüer cette faute. S'ils s'en veulent donc lauer, il faut qu'ils se constitueot en lieu d'assurance, & qu'ils la fassent dooier de leur costé comme il faut à ceux qu'ils veulent repreuuer, & l'on les fera aussy coostituer, & fera en sorte que la verité ne pourra plus auoir de contradictions.

Au neuuiesme. L'on respond comme dessus à l'article 3. & que les Deposantz ne diseot pas que ce fussent les bandis qui attaqueroit Briquerasc, mais les bandis assiste par ceux des Vallées, & par les mesmes Deposantz, l'on verraque ceux de S. Jean estoient de l'offensue plus-tost que de la defensue, & l'on peut bien colliger de cette responce quoyque artificieuse s'ils estoient disseotantz, & detestantz les crimes des bandis comme ils ons dit cy dessus.

Au dixiesme. L'on respond qu'il ne falloit pas donc soustenir le Fina comme ils ont fait jusques à sa mort.

Au ooziesme. Ce que l'on dit du sucez du 22. de may prouue ce pourquoy il à esté allegué, a sçauoir que ce n'estoit pas les bandis de Luferne seulz qui commettoient ces crimes, mais bien ceux des Vallées, & particulierement de celles daos les quelles il n'y auoit aucun bandy, comme sont celles de Saiôct Martin, & de Perouse.

Au douziesme. L'on replique qu'il est tres-constant que la Porte du Villar à esté mise en estat apres cette derniere reuolte, & que tout ce qu'alleguent icy les Deputez oe sont que des parolles, & bagatelles opposees à des bonoes attestations de tesmoins estrangers Religiooaires nombreux, & superieurs à toute exception, aux quels on se rapporte; Comme c'est voc pure raillerie de dire que ces bastimens se soient faitz al'iosceu des Vallées, les quelles deuoient en de semblables occurrences ne le permettre pas, & les demouir pour leur justification.

Ce qui c'est dit eo cet article doit estre repeté eo plusieurs des precedens, aux quels ils opposeot vne negatiue, & vno promesse de faire conster d'un (alibi,) & des choses contraires à des preuues tres-solides, & tres-bonnes prises en partie des Depositions de per-

personnes estrangeres, & pres que toutes de la Religion pretendue Reformée.

Au treiziesme. Selon cette maxime que l'aneuel, & les autres bandis pouuoient aller chez leurs parens, & amis. Ce nombre d'amis s'estandant à tous les particuliers des Vallées, il est assuré que l'on n'auroit jamais pû s'en plaindre; Mais pour accorder cette maxime avancée par les Deputez, il faudroit destruire toutes les loix de ce pays qui portent que ny amis, ny parent ne peut recevoir les bandis, aux seules limitations de Pere, fils, femme, & frere.

Drinet Secret.

Jean Henry Hirzeli Secret.

*Teneur de l'escritture P. 2. exhibée comme dessus par les
Deputez des Vallées.*

1. **E**N la Conferance du 31. Decembre 1663. les ttes-Excellents Ministres de S.A.R. demãderent en premier lieu aux Deputez des Vallées pour quoy il n'ont accepté l'offre que monsieur le Colateral Perraquin faisoit de se porter dans lesdites Vallées, lors qu'on leur a dit que les depositions faites contre monsieur de Bagnol n'estoient point dans les formes de la Justice. A celà les dictz Deputez respondent qu'ils ont recouru pour accepter ledict offre, mais que leurs Requestes n'ont point esté respondues par ce qu'elles parloient ausly des exercices de leur Religion.
2. Sur l'ordre du 25. Juin 1663: ils respondent qu'à cause des empeschemens il n'a pû estre accepté, monsieur le Marquis de Fleury estant venu avec des Troupes seposter dans la plaine de S. Jean avant que le terme porté par ledict ordre fut expiré.
3. Sur ce qu'on dit que ceux des Vallées auoient estably un Quartier au Prà pour bloquer la Place de Mirabouc ou ils ont quantité de huttes. Les Deputez respondent qu'il est vray que plusieurs particuliers de Bobby, & autres lieux qui auoient leur bestail sur cette montagne y sont alles pour auoir esté aduertis qu'un certain nommé Capitaine Paul y deuoit venir avec force pour enleuer leur bestail, & dans le temps qu'ils estoient là quelques soldatz dudit Fort on passé parmy eux avec des viures qui venoient de Val Queyras en compagnie du Prestre qui reside au Fort, sans que les dictz de Bobby, & autres les ayent arresté, ny fait aucun deplaisir.
4. Pour ce qui est des huttes elles sont sur ladicte mōtagne de temps immemorial construittes pour retirer les Bergers, & leur bestail.
5. Quant à ce qu'on dit d'auoir jetté des pierres de la montagne en bas sur le couuert dudit Fort de Mirabouc, les Depntez respondent que monsieur le Gouverneur du Fort en ayant porté plainte

à la Communauté de Bobby, les Agentz de ladite Communauté s'estant informez soigneusement du fait ont appris que telle insolence avoit esté faite, mais on ne sçait pas par qui. Sur quoy les dictz Agentz dans vne de leur Assemblées firent aduertir les peuples à fin qu'ils eussent à declarer si on ne sçauoit point ceux qui auoient fait cela pour les faire punir griefuement, mais on n'a pû sçauoir les auteurs, & sur ce procedé ledict Sieur Gouverneur tesmoigna d'estre satisfait, & depuis n'a plus eu sujet de plainte au moins qui soit venu à nostre notice.

6. Pour ce qui est de la mort du Chabriel, on peut preuuer sur les lieux par bons temoignages qu'il n'estoit point seruiteur de Marc Imbert dit Vachier, & lors qu'ils à esté tué il n'auoit point d'armes, comme aussy on le prouuera en cas de besoin sur les lieux. Signé Ripert, Laurenti, D. Martina, Iayers, Gio. Andrea Michellino.

Drinet Secret.

Jean Henry Hirzwell Secret.

Responce des Messieurs les Ministres de S. A. R. à ladicte escripture P. 2.

Au 1. **Q**ue recourir en vne forme, en la quelle ceux des Vallées sçauoient que leur recours ne seroit pas paruenu à S. A. R. le lon l'auis qui leur Procureur leur en auoit donné auparavant c'estoit en effect ne recourir pas, ou recourir pour n'obtenir aucune prouision à leur recours.

De plus lors qu'ils ont esté aduertis par le mesme qu'il n'auoit pû presenter leur Requestes, par ce qu'ils ne s'estoient pas contentez d'accepter l'offre qui leur auoit esté fait de leur rendre bonne, & briefue iustice sur le particulier de monsieur de Bagnol, mais ils auoient adjousté d'autres chefz qui n'estoient pas conuenables au temps, au quel l'on estoit les armes à la main, & qui ne se pouuoient pas accorder avec le Commandement qu'il auoit receu dans vne escripture cy dessus tenorisée du 15. Iuin 1663. Il n'y auoit rien de si facile que de renouveler la simple acceptation dudict offre separée de tout le reste, puis que cela ne leur nuysoit en aucun point, & leur auroit fait obtenir toute la Iustice qu'ils pouuoient souhaiter. Au reste la susdicte escripture fait voir que l'on n'auoit pas ordonné de ne pas respondre aux recours, & requestes ou il seroit parlé des exercices de leur Religion, & sur ce chef l'on se remet à ce qui à esté dit cy dessus.

Au second. L'on repliche que la venne de monsieur le Marquis de Fleury n'a pû empescher qu'ils declarassent s'il vouloient accepter l'ordre, dans le quel S. A. R. n'auoit pas dit qu'il n'envoyeroit aucunes Troupes en ces quartiers, mais bien loin delà, le mesme ordre

ordre faisoit voir qu'il y en devoit avoir pour résister, & pour défendre ceux, qui se seroient voulu separer des bandis, de leurs insultez comme il appert par sa lecture qui designe les Troupes, & Officiers de Cavallerie, aux quels on devoit avoir recours. De plus monsieur de Fleury à esté jusques au 6. de juillet, au quel jone le terme de huit jours donnez apres le 15. Juin pour se declarer estoit desjà expiré, sans faire aucun acte d'hostilité, & avec des continuelles declarations qu'il n'estoit là que pour assister les gens de bien, & ceux qui auroient obey à S. A. R., & pour les defendre des bandis. Et tant s'en faut que la venue dudit Sieur de Fleury eut pû empêcher la declaration, & execution de l'ordre du 15. Juin, que au contraire elle la fauorisoit, & la rendoit praticable au lieu que sans cette mainforte, elle auroit esté impossible.

Au troisieme. L'on replique que c'est vne chose toute notoire, & publique que ceux des Vallées s'ont venuz au Prâ, & sy sont arrestez des mois pour assieger le Fort de Mirabouc, au quel vn seul pedon ne pouvoit pas seulement entrer comme il à esté preuvé, & se prouveroit encore mieux s'il en estoit besoing. Toute la Vallée de Queyras le sçait, & il y en aura deux centz attestations. L'on les auroit eues presentement si l'on se fut imaginé qu'ils eussent voulu courir vne chose si manifeste. Et tant s'en faut que ceux de Bobby y soient allez pour conserver leur bestail craignant qu'il ne leur fut enleué par le Capitaine Pol, que plusieurs d'autres lieux l'ont conduit en ce lieu comme en lieu d'assurance, & ou ils estoient les plus fortz, & ceux de Saint Martin qui y vindrent le 18. Aoust, sçavent si ce fut pour autre chose que pour empêcher le reuintaillement de Mirabouc. Aussi l'attestation des soldatz du dict Fort fait voir combien est esloigné de la verité, ce que les Deputez aduancent sans aucune preuve sur ce sujet.

Au quatrieme. L'on ne nye pas qu'il n'y aye eü autres fois quelques huttes, mais non pas dans le nombre, & en la façon quelles ont esté passé.

Au cinquieme. L'on replique que ce sont des railleries accoustumées, & s'il y eut eü des gens qui se fussent voulu accuser d'eux mesmes, ou si les amis eussent voulu accuser leurs amis, ou pour mieux dire ceux qui auoient commandé ceux qui l'auoient executé, le remede apporté par ceux de Bobby auroit esté excellent le Gouverneur de Mirabouc n'à jamais esté satisfait, comme il appert par les attestations de la Garnison, & par les lettres, & les sujets des plaintes n'ont jamais cessé.

Au sixieme. L'on replique que si les Deputez disent que l'on peut prouuer que Chabriol n'estoit point seruiteur d'Imbert dit Vacher, & qu'il n'auoit point d'armes lors qu'il à esté tué, Messieurs les Ministres de S. A. R. ont fait voir que l'un, & l'autre est preuvé
suffi-

suffisamment, quel des deux à plus de force. Dire que l'on le peut faire, ou monstrier que l'on la fait, particulièrement en ce point, au quel ceux des Vallées sont les accusateurs de ceux qui ont tue le Chabriol, & les Ministres de S. A. R. sont les defenseurs, & l'on sçait que si l'accusateur ne preuue, il est digne de blafme, & mesme de chastiment.

Drinet Secret.

Jean Henry Hirzell Secret.

Messieurs les Ministres de S. A. R. continuant la narration de ce qui s'est fait aux Vallées qui à esté interrompue à la fin de la quatriesme Assemblée, & remise à ce lieu, representent de plus que apres l'arriuée de M. le Marquis de Fleury, le temps estably pour l'acceptation del'ordre, ou declaration dele vouloir accepter, expirant le 3. de Iuillet 1663. monsieur Richa Tresorier general de Milice representa à ceux des Vallées que les Troupes s'estant portées dans des quartiers pour le rauittaillement de Mirabouc, s'ils auoient dessein de jouir du benefice dudit ordre, & de se remettre dans les bonnes graces de S. A. R. (comme quelques vns disoient) il auroit esté à propos qu'au lieu de s'opposer avec les armes au Conuoy que l'on y vouloit enuoyer, ils le laissassent passer, & commençant par cette action à obeir, & declarant en mesme temps de voloir accepter ledict ordre, ils enuoyassent ou à Turin, ou vers monsieur le Marquis de Fleury pour conuenir de l'execution de ladicte acceptation, ils monstrent de goustier cette proposition, & apres diuers discours ils se contenterent de laisser passer vn Conuoy limité de viures sans aucun accompagnement neantmoins des Troupes de S. A. R. hors cinq, ou six payfans desarmez conduisant les muletz, & eux mesmes armez l'accompagnerent, & donnerent des Ostages. Le Conuoy fut introduit, & les Ostages rendus, mais ny vers monsieur de Fleury, ny à Turin il n'y parut aucun pour parler de l'acceptation de l'ordre necessaire pour l'assoupissement de ces troubles, monsieur de Fleury loge dans la plaine de Saint Jean n'auoit jamais permis à ses gens de tirer sur ceux des Vallées, quoyque eux ne fissent aucune disti—culté de tirer sur le nostres. Et ce par l'espace de quatre, ou cinq jours, & les ayant fait appeller il leur dit que s'ils donnoient satisfaction à S. A. R. & posoient les armes, ils pouuoient venir faire leur raccolte dans la plaine de Saint Jean, mais que s'ils ne le fesoient pas, il ne le leur permettroit pas, & les attaqueroit. La response fut que à peine ceux, aux quels il auoit parlé furent joinstz aux leurs renforcez de sept centz hommes de plus, ils firent vne grande decharge sur les Troupes de S. A. R. & jamais plus au—
cun

cun ne se laissa voir sauf ceux qui vindrent armez, retirer à la veue desdictes Troupes les bleds, Monsieur de Fleury ne s'y oppose pas pour ce jour qui estoit sur le declin, mais il marcha le suiuant avec ses Troupes vers eux sur la montagne d'Angrogne, & les chassa des Postes dictz du Plain, ou il s'arresta plusieurs heures sans qu'avec tous les effortz qu'ils firent plusieurs fois ils pussent recouurer vn seul. Ce que ceux des Vallées aduancent des tentatiz de monsieur de Fleury pour monter plus hault est faux, comme aussy qu'il se fut fortifié ou il estoit, monsieur de Bagnol auoit eu ordre de venir par vn autre chemin au mesme lieu, ou se faisoit l'attaque, & il n'y auoit aucune occasion de se reposer sur l'ordre du 25. Iuin, & de croire de ne deuoit pas estre attaqué en vertu de la disposition d'icelluy, puisque cette faction le fit (comme eux mesme ont aduoue à la seconde session au nombre 23., l'vnzième jour apres la date de l'ordre, le quel les obligeoit de se declarer huit jours apres ladicte date de le vouloir accepter, ce qu'il n'ont pas fait. En cette faction monsieur de Fleury eust quarante soldatz entre blesez, & mortz sans qu'un seul Officier fut touché, en fin le jour s'approchant au declin, & monsieur de Fleury ayant veu qu'on ne pouuoit auoir facilement de l'eau en ce Poste, s'en retourna vers Briquerasc. Par ce sinceré recit l'on peut voir s'il y a en tout cecy aucune surprise, ny manquement de promesse, & si les Vallées attendirent l'attaque de monsieur de Fleury pour se mettre en estat d'hostilité contre S. A. R., & ses Troupes, & si luy mesme les alla trouuer ou ils estoient en armez, & ou ils auoient leurs Fortins adjustez qui ne furent pas faitz apres l'attaque, le quel si on eust eü l'intencion que ceux des Vallées disent, auroit esté plus tost fait à quelque Village des leurs qui n'y eust pas songe, pour le maltraitter, le saccager, & y prendre des prisonniers : Mais l'on marcha droit vers le plus fort des Vallées qui estoient assembles sous les armes. Il publient en ce lieu par tous leurs escleriz enuoyez aux pays estrangers d'auoir eu ce jour là vne grande victoire. Si cela est qu'ils s'en contentent, ce n'est pas nostre intencion de leur en diminuer la satisfaction. Monsieur de Fleury cependant retourna à son poste de Saint Iean, & se separa deuant les supposés vainqueurs avec ses six Compagnies, en trois quartiers plus eloignez l'un de l'autre qu'ils n'estoit auparauant, & il y demeura jusques à Aoust avec les succez, & les factions qu'il n'est pas necessaire de particulariser icy, s'attaquant tousiours ou il y auoit des gens armez, & jamais en autre part, sans demouir, ny mettre le feu en aucune part, sauf quant à la demolition, ou il y auoit des postes des quels les nostres estoient offencez.

Le 10. d'Aoust 1663. monsieur de Fleury ayant esté releué par monsieur

sieur le Marquis de Saint Damien, ceux des Vallées de Luferne, Saint Martin, Perouse, Angrogne, Costieres de Saint Iean, & quelques Compagnies d'estrangers qu'ils auoyent faict venir avec quelques Officiers François marcherent en nombre de mille cinq centz hommes pour saccager, & destruire le Bourg ouuert de Burbiane, qu'ils n'auoient pû auoir le mois de may precedent. Mais la Cauallerie de Briqueras commandée par monsieur de Tournon y estant accorue, ils ne purent pas s'y arrester long temps, ny penetrer dans le fonds du Village, ne laissant pas de faire vn gros buttin, ou ils arriuerent, de violer, rompre, & saccager l'Eglise de la Mission, & de tuer dixsept personnes, (des quelles l'on a les verifications) pres que toutes, ou femmes, ou enfantz, ou vielliards, ou personnes qui ne fesoient aucune resistance. Le Marquis de Saint Damien cependant leur ayant couppé le passage au Pont de Pierre, & la retraite, & le Marquis de Tournon les poursuuantz de son costé avec la Cauallerie autant que l'assiete du lieu le luy pouuoit permettre, ils eurent vne bonne venue, le buttin (hors celluy de l'argent) fut recouré, plusieurs prisonniers faictz, & bon nombre de tuez, & de blessez, à l'ayde particulièrement de monsieur de Bagnol qui parut sur la montagne de Rorate tres à temps avec ses amis, & prit vn Officier François qu'il à encore prisonnier entre les mains. Le principal pourtant qui les commandoit ayant esté tué sur la place.

S. A. R. pourtant pensant plus-tost à la conseruation de ses bons sujetsz, qu'au chastiment de ses Rebelles lascha l'ordre du 10. d'Aoust sans enuoyer aucun nouueau renfort de Troupes dans ces quartiers, & se contenta de faire ceindre de muraille le Bourg de Luferne, comme il auoit esté autres fois, & destruit par ceux mesmes de la Religion, ceux des Vallées s'opposerent à cette construction autant qu'il purent, & avec autant d'obstination que de peu de succez.

En dernier lieu estant venu deux fois pendant le bastiment desdictes murailles à demolir, & brusler les Cassines du Marquis, & du Comte Christofle de Luferne, & autres, & leur ayant esté protesté que pour vne qu'ils bruleroient des nostres, on en bruleroit douze, ou quinze des leurs, vers le cinquiesme d'Octobre ils brulerent six Cassines des pauvres Cattoliques du Village de Turina dans l'enuers de Perouse qui ne leur auoient jamais faict aucun mal, ains qui auoient souffert le depouillement de toute leur raccolte, & de tous leurs biens. Apres cela le Marquis de Saint Damien alla le septiesme Octobre en prendre le reuanche sur la Terre de Rorate qu'il pilla, (& ce fut la premiere fois que les armes de S. A. R. se porterent contre vne Terre des Vallées) plusieurs maisons y furent bruslées, & le bestail qu'ils trouerent, pris. En fin les Troupes

pes de S. A. R. ne pouvant plus demeurer dans les Quartiers, ou elles ont si long temps séjourner, & où il manquoient de fourage, & de toutes choses, se sont eslargies vers Prarustin, Saint Barthelemy, Rocheplatte, leur Fort de Turina, & la Terre de S. Germain de l'envers de Perouse. A Prarustin, S. Barthelemy, & S. Germain, ou il y a des Troupes logées selon les ordres tres-rigoureux qui auoient este donnez il n'y a este rien de brulé, sans à Saint Germain vne maison qui a este brulée par malheur; & dont ceux qui ont este accuses de negligence à ne pas esteindre le feu, ont este arrestez prisonniers d'ordre de monsieur le Marquis de S. Damien. Et à S. Barthelemy vne Cassine, ou il y auoit logement des nostres ayant este attaquée par ceux des Vallées, & ne meritant pas pour son poste d'estre gardée, quoyque elle peut faire du mal au dict Quartier, a este brulée par ordre, & vne autre par negligence de ceux qui l'habitoient, qui ont este pareillement emprisonnez. Dans la Costiere de Saint Second neantmoins il y a eu grande quantité de Cassines, & de maisons brulées au grand regret de ceux qui commandoient, & ce par la rage des Payfans cirouuoisins, & en vengeance des maux qu'il ont receüz par ceux des Vallées quoyque l'on aye tasché d'y apporter tous les remedes possibles. Il y a aussi eu quelques maisons de brulées vers Angrogne dans le passage qui y ont fait les Troupes commandées par monsieur le Marquis de Parelle à la mesme occasion: Mais ayant fait de tous costez tant de resistances à ce logement, au quel vn Capitaine du Regiment des Gardes de S. A. R. a este tué, & le premier entre iceux blezé le Cheuallier de Ruffia tué, vn Lieutenant des Gardes blezé, & quelques autres Officiers blesez. Il ne se faut pas estonner qu'il y aye eu vn peu de desordre. Apres celà la Trefue s'est faite à la proposition des Messieurs les Ambassadeurs, pendant laquelle on n'a pas laissé d'auoir plusieurs plaintes de l'inobseruation, & rupture de la part de ceux des Vallées, & particulièrement les pauures Catholiques de l'envers de Perouse ont este de nouveau pillés, & maltraités, de quoy; & de plusieurs particularitez obmises dans le recit fait à la haste l'on se reserve de donner particuliere connoissance, & de prouuer ce que dessus tant qu'il soit requis, & de besoin. L'an, & jour que dessus.

Drinet Secret.

Lean Henry Hirzell Secret.

tlons aux estrangers esclaireir (quoy que il sçache qu'il n'y est pas obligé) les pointz susdictz on coneradioire des Ministres, & autres Deputez des Vallées qui se trouuent icy à la presençe de Messieurs les Ambassadeurs; puis que les susdictz des Vallées ont publié par tout qu'ils estoient greuez sur les mesmes pointz.

Et pour entrer en matiere Messieurs les Ministres susdictz de S. A. R. puisque ceux des Vallées on dit en la Session seconde, & au nombre 22. qu'il ont eu recours à S. A. R. par leurs tres-humbles Requestes sans en auoir eu responce, & S. A. R., aduoc librement qu'apres les responces du 31. de may 1663., voyant que ces peuples continuoient de plus en plus dans des hostilitiez si outrageuses, & si barbares, il n'a plus voulu recevoir leurs Requestes, & se declara seulement par surabondance de clemence, & de droiture qu'il n'auroit pas laissé de recevoir, quoyque l'on en fut à ces termes, toutes les plaintes que l'on luy donneroit contre monsieur de Bagnol ayant promis d'en faire iustice, & ne voulant s'en desobliger pour chose quelconque, Messieurs les Ministres susdictz de S. A. R. demandent aux Deputez des Vallées quelles sont les Rèquestes qu'ils disent d'auoir enuoyées pour donner à S. A. R., où à ses Ministres, & en quel temps, aux quelles ils n'ont point eu de responce.

Le Deputez des Vallées respondent que leurs Requestes dont est faite mention en la Session seconde, au nombre 22. on esté enuoyées apres le 31. de may 1663. asçauoir l'une apres le 25. de Iuin, & l'autre au commencement d'Aoust de la mesme année.

Messieurs les Ministres de S. A. R. repliquent que ceux des Vallées deuoient bien estre informez des raisons de S. A. R. si claires, & si euidentes touchant les exercices en Saint Iean, & autres semblables matieres, puisque deuant que d'aller en Sauoye il respondit tres-amplement, tres-precisement, & tres-solidement, par Decret du 17. de Feurier 1663. ala derniere Requeste, qui luy auoit esté présenté de leur part en ce temps là, contenant neuf articles, presque tous bien diffuz, & estenduz, & apres son retour de Sauoye il à respondu aux deux autres Requestes par des decretz du 26. & 31. de may dicté année, comme l'on à dit cy dessus, quoyque en ce temps il y eust desjà plusieurs sepmeines qu'ils auoient attaqué les Terres de S. A. R. les armes à la main. Les susdictz adjoustent que l'on ne voit pas quelle necessité il y auoit de recourir de nouueau sur les mesmes choses, aux quelles on auoit desjà si amplement respondu, & que quand ce recours auroit esté fait, puisque c'est apres le 25. de Iuin, il ne pouuoient pas ignorer qu'à cause des hostilitiez si auancées, & si confirmées non seulement il ne pouuoit plus estre de saison, mais ils sçauoient

fort bien que le Gibellino auoit defence de le presenter, & par ainſy c'eſtoit vn recours ſans recours, & qui ne deuoit ſi non retomber en leurs mains, comme il doit eſtre arriue ſ'il eſt vray qu'ils ayent enuoyé Requeſte audict Gibellino, puis qu'il eſt tres certain que le ſuſdict n'a preſenté aucune Requeſte à S. A. R. de la part de ceux des Vallées de puis le 25. Iuin, & de meſme au premier d'Aouſt, au quel les choſes eſtoient encore en pire eſtat que ſ'ils vouloient auoir quelques reconrs en eſſect; L'ordre du 25. de Iuin leur donnoit les moyens de ſe mettre en eſtat de le faire; ce qu'ils ont neantmoins reſuſé.

L'on demande aux Deputez des Vallées de plus, pour quoy ils ont dit que le Gibellino leur Procureur leur à eſcrit, qu'il ne pouuoit preſenter leurs Requeſtes, ſi elles parloient des exercices de Religion, puis que Gibellino declare le contraire, comme dans l'attestation ſuiuante preſentée par Meſſieurs les Miniſtres de S. A. R. dont la teneur ſ'en ſuit.

Atteſtation du Gibellino.

Dichiaro io ſottoſcritto Procuratore delle Valli di Luſerna, Perosa, e San Martino, c'hauendomi S. A. R. di man propria ſotto li 25. dell'— hora ſcandito Giugno, dato vn' Inſtruttione della data del medefimo giorno, del modo che mi doueno regular con gli huomini di dette Valli, io il giorno ſequeſſe gli ne mandai vna copia da me autenticata con vna mia lettera, della quale n'hebbi la riſpoſta, & in tale conformita' dichiaro non hauer mai nè ſcritto, nè fatto in alcun modo ſaper à quelli delle Valli ſe non il contenuto della predetta Inſtruttione, circa alla prohibitione di dar ſuppliche per loro, eccetto nel concernente Monſi di Bagnolo, & in ſpetie non hò ſeriſſo, che S. A. R. non voleſſe ſentir', à riceuer le loro ſuppliche ſempre che parlaſſero di materia ſemplicemente di Religion, perche ſempre mi ſono riſerto alla detta Inſtruttione, conforme alla quale non hò mai inteſo di contrafare nè differentemente ſernirli doppo hauuta detta Inſtruttione. Torino li 5. Genaio 1664. Signée. Gio. Michel Gibellino.

Drinet Secret.

Jean Henry Hirzel Secret.

ET par ce que cette Atteſtation du Gibellino eſt relative al'Inſtruction remiſe par S. A. R. au meſme, il eſt neceſſaire de la deduire cy apres de mot à mot pour faire voir qu'elle ne dit pas ce que ceux des Vallées ont preſuppoſé que le Gibellino leur aye eſcrit, & ne parle ny de Religion, ny d'exerceice.

Teneur

PAre à S. A. R. molto strano, che sapendo il Gibellino Procuratore dell' *in* Presfessanti la pretesa Religione Riformata nella Val di Luserna, c'è ess' sono al presente in actual disubbidienza, ribellione, & fellonia, mentre fatta trà di loro particolare unione si sono armati, & con armi insultato il Forte della Torre, tentando due volte di saccheggiar Babbiana, come hanno effettivamente saccheggiato Luserna sua membrò, tre volte il finaggio di Bricherasso, se ben ributtati dalli del Borgo, & anco effettivamente saccheggiato parte di Luserna, spogliate, e violate le Chiese, e case de' particolari, & doppo attaccata à una forza con il combatto di molte hore la Casa di S. A. R., one si fa la munitione per il Forte, con pensiero di prenderla, e guastarla, se loro fosse riuscito, e ciò con uccisione di molti, & commesso altre sceleragini, barbarsità, e barbarie, onde hormai quei contorni sono ridotti in disolatione, babbia l'animo di presentare, & sollecitare memoriali per loro parte, ne i quali sotto specioso nome di sudditi fedelissimi, & ubbidientissimi pretendono di enoprire la loro paese infedeltà, e ribellione, che tanti atti, e sì deplorabili lamenti della Terre vicine manifestano, quasi che con simile forma vogliano anche serbervire il loro supremo Principe.

E perciò l' A. S. R. gli fa notificare di non porgerle più alcun memoriale per parte d'essi, mentre dureranno tali loro disubbidienze, perche altrimenti sarà contro di lui procedere nella maniera, che si conviene. Ma perche li sordidetti Religionari diedero querela contro il Sig. di Bagnolo, supponendo d'haver ricevuti da esso molti mali trattamenti, alle quali hà già fatto rispondere, che sopra di questo Capo havrebbe loro fatta esatta, e rigorosissima giustizia, dalla cui puntualità, etiamdiu surabbandante, non pretendendo S. A. R. di volersi dipartire, ne dalla religiosa osservanza della sua parola Reale per le sceleragini di costoro, tauto che potesse farlo con molto fondamento. Perciò havendo inteso, che nel detto ultimo memoriale si toccava qualche cosa di tal punto riguardante il detto Sig. di Bagnolo, e del poco credito dato da' predetti Religionari a' decreti signati dal Primo Segretario, che in detto punto molto infinisce, & insieme, che si sono presentate alcune attestazioni contro il Bagnolo, hà voluto quanto à queste S. A. R. per le sudette considerationi sentirne una esatta relatione, e quanto al memoriale farfelo anche riferire nelle cose solamente, che riguardano detto Bagnolo, & poco credito dato alla signatura de' decreti, & non in alcun'altra, & in seguito vi hà promesso nel modo i che si legge nell' Ordine sottoscritto, e di più permette, anzi impone, e comanda al predetto Gibellino di presentarle con ogni franchezza, e libertà i ractorsi de' Religionari, sopra le doglianze del Sig. di Bagnolo, attorno delle quali desiderando d'essere sinceramente informata per far contro d'esso procedere à rigorosa giustizia, quando si giustifichi qualche cosa degna di punitione, hà dato, e darà tutte le provisioni, che si possono desiderare, perche sia riconosciuta, e giustificata la verità. In ordine al qual fine donrà il predetto Gibellino, come

come gli comanda S. A. R. notificare a' predetti quanto sopra, acciò possano sopra questo punto ricorrere, allegare, & produrre ciò loro piacerà, separandolo da ogni altro ricorso, il qual S. A. R. non vuole ammettere nello stato presente, come lo proibisce ogni ragione, e quando li predetti non volessero fare tal separatione, per prova della loro solita, & abituale ostinatione, in tal caso S. A. R. comanda al Gibellino di farla lui, e rappresentarle puramente, e semplicemente ciò, che riguarda detto punto appartenente al Sig. di Bagnolo senza toccarne alcun' altro, alche quando venisse il medesimo Gibellino a mancare, ò sia lasciando di rappresentare ciò che S. A. R. intende le sia rappresentato, ò sia rappresentando alcuna altra cosa di più, non ostante la proibitione, che gliene viene fatta, in tal caso se ne appiglierà S. A. R. e farà procedere nella dovuta forma contro la sua persona.

Si rimette al medesimo Procuratore Gibellino un' Ordine firmato da S. A. R. sotto il giorno d'oggi, obligandolo a farlo tenerè a quelli delle Valli sudette, oltre alla publicatione, che se ne farà, e di far sapere a S. A. R. la risposta, che da essi hauerà attorno al contenuto nel sudetto Ordine. Cioè se vogliono, ò non vogliono eseguirlo, auvertendo però esso Gibellino sotto la predetta cominatione a non impegnarsi a rappresentare motini, ò riflessioni ordinate a scusar' il rifiuto di tal' esecutione, essendo risolta S. A. R. di non più dar' orecchio a tali diffuggi, ò dispute, ma solo sapere il sì, ò il no, ò in ogni caso intendere qual proposizione auuanceranno gli predetti buomini per far legitimamente constare, che più non militeranno per i Banditi contro il loro Sourano, contro i suo Popoli, e contro la giustizia, ch' è il Delitto, qual' hanno commesso, e giornalmente commettono in vista di tutto il Paese. Torino li 25. di Giugno 1663.

Drinet Secret.

Jean Henry Hirtzell Secret.

Sur ce deux fondementz accoustumez de presuppositions fausses, ceux des Vallées ont commencé à insinuer leurs griefz pretendux surce poinct, sur les quel Messieurs les Ministres de S. A. R. commencent à dire que toutes leurs plaintes se peuvent reduire ou à la substance de ce qui leur à esté nyc, ou defendu, ou aux formes, aux quelles on la fait. Et diront en premier lieu deux motz des formes, dont on à vsé pour parler en apres plus particulièrement, & diffusement de la substance des Poinctz, apres que ceux des Vallées auront exposé sur iceux leurs pretentions, & les fondemens.

Quant aux formes donc, Messieurs les Ministres de S. A. R. demandent aux dictz Deputez s'il n'est pas vray que de la part de sadiete A. R., des qu'elle à sceu qu'on à commencé à introduire l'Instru-
ction (comme ils l'ont voulu appeller) à Saint Jean ils ont esté
pIn-

plusieurs fois connoiez amiablement de la part de ladicte A. R. de l'oster, leur remonstrent que c'estoit vne contrevention à la Patente du 1655. Si dans plusieurs Decretz faictz à leurs Requestes l'on n'a pas expliqué bien au long ces raisons, & replye à celles qu'ils alleguoient au contraire ? S'ils n'ont pas esté citez juridiquement pour dire les causes pour les quelles ils denoient s'en abstenir ? S'il n'y a pas eu apres tout celà vn Ordre du 1657. qui declare qu'ils contreuenoient ne s'en abstenant pas ? Si n'ayant pas acquiescé à cet Ordre S. A. R. leur à faict sentir la rigueur de la Iustice, & mettre en execution les peines establies a leurs contrenentions, on s'il a dissimulé ? Si en 1658. ils n'ont pas eu recours à Monsieur l'Ambassadeur de France sur ce point, & s'il ne leur à pas respondu apres auoir ven leurs raisons, & entendu parties, qu'ils auoient tort ? Si eux des Vallées n'ont pas continué des années entieres apres le dict Ordre, & tout ce que dessus, l'Instruction, comme si elle leur eust esté permise ? Si S. A. R. d'une grace tout à faict extraordinaire, & surabondante ne leur à pas permis vne nouvelle connoissance de l'Ordre susdict, leur offrant d'en remettre le jugement à celluy on a ceux de ses Ministres, ou de Sauoye, ou de Piemont, ou de Nice, ou des Senatx, ou des Chambres, ou des autres Magistratz qu'ils auroient crû leur estre plus favorables ? S'il ne s'est pas obligé de suivre le sentiment dudiect Ministre ? S'il n'est pas vray qu'ils ayent choisy Monsieur le Senateur Perracquin qui est icy present ? Si on ne leur a pas permis de faire venir des Auocatx estrangers pour soustenir leurs raisons ? Si le mesme Sieur Senateur ne leur a pas donné tout le temps qui estoiet necessaire pour les produire ? Si leur Procureur n'a pas esté oüy ? S'il n'a pas produit toutes leurs pieces ? S'il ne l'a pas interrogé s'il en auoit des autres à produire ? S'il n'a pas respondu qu'il n'auoit plus rien, non seulement luy Procureur, mais mesmement ceux des Vallées ? Si sur celà la sentence du 29. may 1661. n'a pas esté prononcee, qui declare qu'ils n'ont aucune raison de faire l'Instruction, ny aucun exercice de Religion a Saint Iean ? Si apres la prononciation de ladicte sentence, ils n'ont pas continue, comme auparauant dans la desobeissance, & dans la contrevention, quant à l'Instruction plus d'un an, & quant aux exercices tousiours ? S'il ont en fin regen aucun chastement de ce procedé, & si S. A. R. s'est mise en deuoir de leur faire quitter, comme il pouuoit par la Iustice favorisée par la force leurs exercices, ou s'il a dissimulé, & faict semblant de ne rien voir de tout celà ?

Messieurs les Ministres de S. A. R. demandent donc qn'est ce que pouuoit faire dauantage vn Souuerain si ce n'est dire apres tout celà, que puis que ceux des Vallées sans egard a raison, a remonstres, a Decretz, a Ordres, & a Sentences prononcées meme

par

par le rapport du Ministre de Justice qu'ils ont choisy, sans alleguer aucunes autres pieces, veulent auoir raison, il faut la leur donner, quoyque celà repugne a l'aduis d'un Ambassadeur estranger, aux sentences, & a la connoissance mesme du Prince. S'il en faut venir là le Prince ne fera jamais terminer vne affaire par Sentence qui passe en chose jugée, *transcat in rem iudicatam*, comme l'on dit, & ne pourra jamais faire justice selon sa conscience, ny selon le sentiment, & le rapport d'aucun de ses Ministres, & il faudra qu'il se resolve de suiure la volonté de la partie, autrement il n'y aura rien de bien fait. Il faut que le subject juge le Souuerain, & que celluy cy recoigne la loy du sujet. Peut on venir a des extremités plus absurdes? Le Roy d'Angleterre, ou Messieurs d'Ollande feroient ils bienaies que les Catholiques Romains qui sont dans leurs Estatz voulussent en vser de la sorte, & les accusassent auprès des Princes de mesme Religion d'injustice si celà ne leur fut permis, comme ceux des Vallées en accusent S. A. R. auprès des Princes Protestantz?

Mais lesdictz Ministres de S. A. R. disent de ne se vouloir pas arrester là, ains de supposer que S. A. R. & son Conseil se soient trompez dans leurs decisions. Que ceux qui ont donné les sentences, ou le sentiment des sentences ayent manqué par ignorance, ou par malice, & que ceux des Vallées dans le choix fait de Monsieur Perraguin se soient trompez. Lesdictz Ministres de S. A. R. se contentent qu'on fasse ce qui ne se fait jamais. A scauoir de donner reuision de la Sentence prononcée, & signée par le Prince, comme est cellecy, & qui est passée en chose jugée, que l'on voie de nouveau si elle a esté juste ou non, que l'on examine la substance des Poinctz qu'elle contient, & de tous les autres qui sont proposez par ceux des Vallées, & que l'on pese leurs raisons, & leur tort, comme l'on auoit dit cy deuant que l'on vouloit faire en presence de Messieurs les Ambassadeurs.

Les Deputez des Vallées proposent donc par quelle raison, & avec quel fondement ils disent que l'on n'a pas obserué sincerement les articles de la Patente du 1655. dans la dicté sentence, & ailleurs? En suite de quoy les dictz Deputez ont présentée l'escritture suivante par eux signée, contenant 18. articles.

Escrutture présentée par les Deputez des Vallées.

Les Deputez des Vallées de Luferne, Perouse, & Saint Martin, & lieux annexez remonstrent tres humblement à S. A. R., & à ses tres-Excellentz Ministres, que quoyque la clemence de sadiete A. R. l'eust portée à leur accorder l'an 1655. & le 18. d'Aoust la Patente qui contient vingt Articles, en la quelle sont confirmées

noz anciennes concessions, franchises, & libertez, neantmoins ils se sont veuz priver depuis quelques années ença du benefice de la plus part des articles desdictes Concessions, & Parentes sans que par leur frequenz recours ils ayeir pû obtenir qu'elles leur fussent sincerement obseruées selon la benigne intention de S. A. R. leur Souuerain.

C'est pour quoy ils supplient tres-humblement sadicte A. R. & ses rres-Excellentz Ministres de jeter les yeux sur les plaintes suiuanres, & leur accorder le remede necessaire pour les faire cesser en esclarcissant les choses obscures, ou ambiguës.

1. Le premier Article de la Parente confirmé les Concessions, ou Decretz du second, & quatriesme Iuin, & 29. Decembre 1653. selon leur forme, & teneur, & ceux là confirment de rechef ceux du neuuiesme Aueil, 14. May, & 29. Septembre 1603. avec ceux du 20. Iuin 1620. Les quels Decretz se trouuent manifestement violez par l'inobseruation des autres articles de la Parente du 1655.
2. Contre le second article de la Patente quelques vns long temps deuant que le terme de prendre leur argent, & sortir de leurs biens sur venu, ont esté assassinéz, comme Daniel Bertinat, & vn fils de Dematie de Bubbiane, dont le premier fut enuahy dans sa maison, la femme assommée à coup de pierres, & son fils s'en fuyant receut vn coup de fusil, son bestail fut enleué. Le second ascauoir Demarie cueillât des chastagnes dans ses possessions fut poursuuy, & peu s'en fallut qu'il n'eust la teste coupée. Ce qui est arriué dans les mois d'Octobre de l'année 1655.
3. Contre l'article troisieme desdictes Patentes l'Instruction, ou Carhechisme qui auoit accoustumé d'estre fait en Sainct Iean à esté defendu par sentence du 29. may 1661. quoyque dans cer article il leur soit seulement defendu d'y auoir le Temple, & la Predication qu'ils n'auoient pas accoustume d'y auoir, & qui y ayant esté introduire fut defendue du 1620. par ce que en effect c'estoit vne nouuauté; Mais pour faire voir que l'Instruction, ou Cathechisme qui s'y faisoit, ne contreuenir pas aux Ordres de S. A. R., & qu'elle estoit comprise dans les exercices accoustumez ez lieux accoustumez accordez par les Concessions, elle n'a poinc esté defendue ny du 1620., que l'on defendir le Temple, & la Predication, ny depuis jusques apres le 1655.
4. Et par ce que ledict article excepte le Temple, & la Predication renuoyant les autres exercices au Solito, & conforme dispongono le precedenti Concessioni on prouue le Solito par actes autentiquez faictz par deuant des Seigneurs, & Podesta de Luserne, & Vallées, qui font voir que ledict exercice se faisoit au veu, & au sceu de tout le monde ez années 1595. 1596. & autres. Et il n'est pas croyable que si vn exercice public de Religion, comme celluy

là enst esté contre les Ordres, & la disposition des Concessions, on l'enst souffert si long temps.

5. Quant aux Concessions elles ne specifient pas formellement aucun exercice ; Mais disent seulement (*hauranno li esercitij soliti ne' luoghi soliti, e tollerati*) & le Decret du 9. Avril 1603. en l'article premier dit que (*S.A. non intende sian molestati per la pretesa loro Religione, mentre s'attenghino d'esercitarla fuori delle Valli di Luserna, San Martino, & Perosa*) & on ne peut pas nyer que Sainct Iean ne soit compris dans vn de ces lieux .
6. De plus on prue encore tout le Territoire de Sainct Iean de tout autre exercice de Religion reduisant ses habitans à la seule , & simple habitation, sans leur laisser seulement la permission d'enseigner qui que ce soit dans les Dogmes de leur Religion . Ce qui est entierement contraire au susdict article 3. de la Patente, & l'article septiesme qui accorde liberté de Conscience, & exercices de Religion en tous les lieux compris ez precedentes Concessions .
7. Contre l'article 4. de la Patente qui permet à ceux de la Tour d'habiter dans leur finage , plusieurs ont esté empeschez de jouir de leur biens sous pretexte qu'ils estoient trop pres du Fort, & d'autres on les à empesché de rebastir sous le mesme pretexte, quoyque l'on n'en aye pas vsé de mesme enuers les Catholiques Romains.
8. Contre l'article cinquiesme on veut obliger ceux de Prarustin , & Sainct Barthelemy, à ne pouuoir bastir ailleurs que sur les mafures, & fondemens qui se trouuent à present ; Et cet pour les obliger à deshabiter peu à peu . Car si quelque maison, ou hameau vient à estre emporté par quelque ruine, en sorte qu'on ne puisse pas rebastir dans le mesme lieu, il faudra que les Proprietaires abandonnent leurs biens.
9. Contre le septiesme . On defend les exercices de la Religion publics, & particuliers accoustumez à Sainct Iean, comme il à esté representé, & pour la liberté de Conscience elle à esté alterée, puis qu'on veut qu'elle soit accordée non aux lieux des Vallées, mais aux personnes qui sont nées de la Religion , à qui seulement on permet d'y pouuoir persister, ou d'aller à la Messe contre le sens, & l'usage des Concessions, puis que plusieurs auant l'an 1655. ont embrassé la Religion Reformée, & se sont retirez dans les Vallées sans en auoir esté recherchez . Et cependant Iean Sappe aliàs Bone à esté molesté seulement pour auoir changé de Religion .
10. Contre le huitiesme ont esté les Ordres qui defendent aux Reformez, venant en cette Ville de Turin, ou en quelque autre lieu que ce soit des Estatz de S. A. R. tant pour leurs affaires particulières, que celles des Communautés d'y séjourner plus de trois jours, & l'obligation à se consigner à leur arriuée à l'Inquisiteur General, au quel ils doiuent dire ou c'est qu'ils vont loger, & en

cas qu'ils s'arrestent plus de trois jours rapporter par escrit permission de S. A. R. ne pouuant en se retirant chez eux séjourner en aucun lieu, si ce n'est pour vne nuit de passage, tenāt ausly le chemin qui le conduira tout droit à leurs habitations. Cela n'est pas les faire jouir de la liberté du Commerce indifferemment, comme les autres Subjectz, asçavoir les Catholiques Romains qui n'ont point de telles subjections, quoyque pour eux il n'y aye rien à craindre. Ce n'est ooo plus teoir les reformez à couuert des Magistratz tant Ecclesiastiques, que seculiers. Second ce mesme article est enfreind en ce que dans les Vallées on veut empêcher les Reformez de pouoir achepter bies fonds, & maisons des Catholiques Romains, mesme de les arrenter, quoyque l'article ne deseode ces choses que pour les lieux qui sont hors des limites.

11. Contre l'article voze plusieurs personnes sont encore retenues en diuers endroit du Piemont encore qu'on aye fait diligence pour les retirer.
12. Contre l'article douziesme (au quel les offices publics sont accordés) on ne permet pas à ceux des Vallées d'auoir des Iuges de la Religioo, les reduisant à des Notaires qu'on ne leur donne qu'avec des conditions toutes particulieres.
13. Contre l'article 13. oo n'a pû obtenir à la Tour le Gabello du Sel avec le marché, quoy qu'on en aye fait diuerses instances.
14. Contre l'article 14. on a priué de leurs biens ceux qui s'estoient rangez à la Religion, comme il est arrivé à la Macellotta à l'enuers de Pinache Val Perouse son frere n'alléant autre raison, lors qu'elle demandoit ses droitz de Pere, & de Mere comme appert par actes, & sentence dooée par le Sieur Prefect Macello.
15. Contre l'article 15. le Podestà Guoin auoit fait enleuer avec violence vne fille de Domioique Marie de Luseroe, qui de son enfance auoit esté esleué par Catterioe Bastie de Saint Iean quoy qu'elle declarà qu'elle vooloit viure, & mourir dans la Religion Reformée.
16. Contre l'article 16. Plusieurs Catholiques Romains ont déclaré auoir deseode de pouoir attester en faueur de ceux de la Religion.
17. Contre l'article 17. oo n'a pû auoir aux principaux lieux, où habitent ceux de la Religioo, vo Gabello du Sel, quoyque plusieurs l'ayent demaodé par diuerses fois particulierement en Val Loserine, où il y a grande difficulté, & danger de la vie quand y viennent grandes inondations d'eaux. Contre le mesme article on oblige ceux des Vallées à payer Peages, Daces, Gabelles par tous les Estatz de S. A. R. C'est ecore contre les mesmes franchises confirmées en cet article que plusieurs personnes des Vallées ont esté en premiere, & seconde instaoe adjournées à Turin.

18. Contre l'article 18. ont esté eittez plusieurs qui n'estoient nullement criminels de Leze Majesté qui auroient comparu deuant leurs Juges ordinaires s'ils y eussent esté appelez, à faute de quoy ils n'ont pû faire leur defences. Signé Baile, Laurenti, Bastie, D. Martina, Gio. Andrea Michelino.

Drinet Secret.

lean Henry Hirzell Secret.

*Response de Messieurs les Ministres de S. A. R.
à la susdite Escriture.*

Messieurs les Ministres de S. A. R. respondant au premier article de ladicte Escriture disent que les Deputez des Vallées adjoûnent donc que le premier article de la Patente du 1655. confirme le Decretz du 2. & 4. Iuin, & 29. Decembre 1613. se lon leur forme, & tentur, & ceux là confirment de rechef ceux du 9. Avril, 14. May, & 29. Septembre 1603., & 20. Iuin 1620. Messieurs les Ministres de S. A. R. sont d'accord de tout celà, & en la forme establie par les Decretz susdictz du 1653., & ne pretendent pas qu'on en rabbatte vne syllabe, & bien plus ils disent que ceux du 1602. ne doiuent pas aussy estre oubliez par my les autres, & que les Deputez des Valles adjoustant que ces Decretz se trouuent manifestement alterez par l'inobseruation des articles de la susdite Patente du 1655. Lesdictz Ministres de S. A. R. disent que c'est ce qu'il faut voir à cette heure s'il y à quelque inobseruation, s'offrants de faire connoistre qu'il n'y en à aucune du costé de ladicte A. R., & que les susdictz Decretz portent vne claire condamnation de ceux des Vallées.

Au 2. Messieurs les Ministres de S. A. R. respondent que jamais il ne se trouuera que d'ordre de S. A. R. ny de ses Ministres, ny de leur sçeu Daniel Bertinat, & le fils de Demarie de Bubbiane, ny aucun autre ayant esté chassé de leurs maisons deuant que le terme de prendre leur argent fut escheu, ny maltraités durât le mois d'Octobre 1655., ny apres, comme faussement on suppose, & que s'il y a eu quelques plaines de la part des susdictz Bertinat, & Demarie, pour quoy ne les pas presenter, sans se prendre à S. A. R., & à ses Ministres des choses, des quelles ils ne sçauroient faire voir de leur auoir donné aucune connoissance, exagerant des maux supposez sans en auoir demandé le remede ?

Au 3. L'on accepte la confession que ceux des Vallées font qu'ils auoient auant le 1620. introduit vne nouueauté d'auoir Temple, & Predication à Sainct lean, bien loin de ce qu'ils ont dict ailleurs, qu'il y auoit eu de tout temps l'un, & l'autre. Au reste la raison qu'ils alle-

alleguent en suite, à sçavoir que l'Instruction, ou Cathechisme n'a pas esté defendu du 1620. que l'on defendit le Temple, & la Predication disent ils ny depuis jusques apres 1655. tirant consequence qu'elle est comprise dans les exercices accoustumez ez lieux accoustumez accordez par les Concessions, est si ridicule, qu'elle ne meriteroit aucune responce quand ce qu'ils supposent fust aussi veritable qu'il est faux. L'on le peut voir relisant le Decret du 1620. relatif à la Requeste, à la quelle il a esté acçorde. Voicy le motz de la Requeste au premier chef (*Resti servita confermare tutte le benigne Concessioni, tanto da V. A. S. che Serenissimo suo Padre sel. mem. à loro fatte, si che possino continuare nel libero esercizio di Religione negli luoghi sin' al presente tollerati, & usitati, non ostante ogni oraine publicato, & tanto fatto, che da farsi, incontrariò disponente, &c.*). Le Decret fait par S. A. ne peut pas respondre, ny estre relatif qu'à leurs supplications, il ne parle donc pas que deceque parle leur Requeste, & icelle parle du libre exercice de la Religion, d'où le Decret parle des memes exercices de Religion, & non pas de la seule Predication, & il accorde les dictz exercices (*frà le limiti gratiosamente tollerate solamente*). Dnc par tout ailleurs hors des limites gracieusement tollerées ils sont defenduz. Donques il est faux qu'en 1620. l'on aye defendu nltre le Temple, la Predication à S. lean, & que le Cathechisme, ou Instruction n'aye pas esté defendue, puis que au contraire dans ce Decret la defence est generale des exercices de la Religion hors des limites gracieusement tollerées, aux quels les exercices sus-nommez sont compris, & non particuliere de la seule Predication. Et pourtant il est faux que la seule Predication aye esté defendue, mais non pas les exercices, puis que ce sont les exercices qui ont esté defenduz, & non pas la Predication specifiquement, mais seulement virtuellement, & en tant qu'elle est comprise sous le nom d'exercices, les quels l'on voit estre généralement defenduz par la defence du Temple qui est le lieu où quel presque tous se font. Et sur ce point il faut remarquer l'assurance de ceux qui avancent tant de faulces allegations, & qui ont dit en ce nombre 3. que la seule Predication, & Temple leur avoient esté defendu en Saint lean en 1620. & relisant toutes leurs Requestes, & Decretz de cette année l'on ny trouvera pas seulement ce mot de Predication vne seule fois.

De plus ceux des Vallées, comme il apert par le narré de la Requeste du 1620., & par le premier chef d'icelle demandent simplement la confirmation de leurs Concessions sur les exercices de Religion. Donc tout ce qui n'est pas dans les precedentes Concessions n'a pas esté accordé par ce Decret de ladicte année. Quoyque l'on ne voie pas qu'il aye esté refuse ny ayant aucun besoin de refuser plus explicitement ce que l'on ne demande pas, ny de res-

pondre ou il n'y à aucuns interrogations.

Le Serenissime feu Duc Charles Emanuel voyant que ceux des Vallées auoient introduit la nouveauté du Temple, & de la Predication à Saint Jean, comme eux mesmes aduouent, outre les autres defendit le Temple, & par mesme defence furent defenduz les exercices de leur Religion autant que la Predication. Ce qui fait bien voir clairement quand il n'y en auroit eu d'autres preuues, que lors qu'il leur accorderoit les exercices de Religion dans les limites gracieusement tollerées seulement, comme disent les paroles du Decret, que Saint Jean en estoit exclus. Ces paroles gracieusement tollerées, signifient non seulement science, & consentement du Souuerain (ce qui appert par leur signification ordinaire) mais dans l'usage de la Chancellerie signifient vne formelle Concession comme l'on peut voir dans les responces faites au memorial de ceux des Vallées le 29. mars 1602. à l'article second, on S. A. leur accordant ce qu'ils demandent se sert de ces termes (*S. A. tollerà, che nelli luochi oue sono tutti, &c. possino deputar Sindici, Procuratori, &c.*) & en dict de mesme au 3. article, & au memorial du 27. Decembre 1632., au 3. article, au quel ils supplient que leurs grâces, Priuileges, & Concessions soient confirmées, la responce est (*S. A. conferma le Tolleranze, & Permissioui accordate a' Supplicanti, &c.*) l'on voit le mesme terme en usage pour le mesme fait dans les Decretz du 1653. produitz par ceux des Vallées, & en plusieurs autres lieux qui font voir que Tollerance, & Concession c'est la mesme chose selon l'usage de nostre Chancellerie.

Au 4. L'on est de nouveau à vne fausse allegation puis qu'il ne se trouuë jamais que l'article 3. de la Patente du 1655. apres auoir excepté le Temple, & la Predication renuoye les autres exercices au solito, & conforme dispongono le precedenti Concessioni, & le mot d'exercice ne se trouuë jamais dans ledict article qui dit viuendo, (à sauoir ceux de Saint Jean) *nel resto al solito, e come dispongono le precedenti Concessioni.* Mais ce n'est pas renuoyer les autres exercices au solito, & conforme dispongono le precedenti Concessioni, mais plus-tost regler le reste des choses politiques de Saint Jean, puis que les autres dans la defence particuliere du Temple, & de la Predication, & dans la disposition de l'article septiesme se trouuent suffisamment reglees pour tout ce qui concerne la Religion, comme le prouueront les Ministres de S. A. R. cy dessous; Mais si l'on veut que les susdictes parolles (*Vuèdo nel resto al solito, e come dispongono le precedenti Concessioni*) s'appliquent au fait de Religion, les Ministres de S. A. R. soustiennent que ces parolles ostent à ceux des Vallées l'usage de tous les exercices de la mesme, & les reduisent à la seule habitation, & à viure chacun en son particulier seulement dans la susdicte Religion, comme

estant hors des limites des exercices . Les preuues sont les suivantes .

Il est plus que certain que ces parolles (*Viueno nel resto al solito, e come dispongono le precedenti Concessioni*) reduisent les Cōcessions au Solito, ou le Solito aux Concessions, ou il y auroit de la cōtrariet , puisque l'on ne peut pas passer cette absurdit , as avoir qu'il puissent viure tout ensemble au Solito, & selon la disposition des Concessions precedentes si l'un est contraire   l'autre, Qui seroit la m me chose comme qui diroit (Il sera jour, & le Soleil sera sous la Terre) de regler  theure les Concessions au Solito destruisant tout ce qu'elles peuuent auoir de contraire au m me Solito, ce seroit vne grande absurdit , & ce seroit hors de propos de parler des Concessions, & de rien adjouster au Solito, ains ce seroit faire auctoriser tons les abus par les Concessions en depyt des m mes Concessions . Que si le Solito s'accorde   la disposition des Concessions precedentes, ou si l'on le veut regler, & limiter   icelles y adjoustant seulement que la m me Concession soit en v ge, l'on ne rencontre ny difficult , ny absurdit  quelconque . Il faut donc en ce cas resgarder la disposition des Concessions precedentes, & si elles accordent l'exercice de la Religion   Saint Iean, & si cel  est il faut aduou r que s'ils l'ont fait, ils l'ont fait legitimement, & que s'il y   eu Solito c'  est  sans abus . Que si la disposition desdictes Cōcessions ne l'accorde pas le Solito n'est pas vn Solito legitime, ny conforme aux Concessions, duquel est parl  dans ledict article troisi me ; Et c'est vn abus, & vne transgression. Que l'on voie donc les precedentes Concessions, par my les quelles ceux des Vall es n'allegueront peut estre pas les ordres du 25. Feurier, & Decretz du 29. mars 1602. puis que on ne les voit pas cottez dans leurs escritz, aussy est il vray qu'il ne disent rien de ce qu'ils desirent . Celluy du 9. Aui 1603. qu'ils comment d'alleguer leur est entierement contraire . Le second article est celluy qui traite de cette matiere . Ils demandent en icelluy que S. A. leur accorde la libre Predication, & libre exercice de leur Religion dans toutes les Vall es de Luferne, Peroule, &c. aux lieux accoustumez jusques   present . C'est   dire jusques   ce temps l , donques ne la demandent pas pour Saint Iean, ou ils aduou ent au nombre second que le Temple, & Predication auoient est  defenduz en 1620. par ce que en effect c'estoit vne nouveaut  . Si eux donc ne l'ont pas demand  S. A. ne le leur   pas accord , & si l'on vouloit s'imaginer qu'elle eust accord  plus de ce que on luy demandoit lisons la responce . *Secondo facendolo* (il parle de la Predication, & des exercices puis qu'il respond au chef qu'y les luy demande) *solamente nelle limiti tollerate in detta tr  Valli non li sar  data molestia* . Nous auons dict que *Tollerati*, est la m -

me chose que *Concessi*. Et quand celà ne seroit pas ce Tollerat^e presupp^{ose} vn vsage sçeu, & permis par le Prince, & en S. Iean ils aduocent, que non seulement la Predication n'estoit sçeu, & permise par le Prince, mais que c'estoit vne nouueauté defendue en 1610. Donques elle ne pouuoit estre en legitime vsage, ny tollerée, ny considerée en 1603. Donques S. A. R. accordant la Predication, & les exercices aux lieux tollerez seulement, il exclud S. Iean. Il seroit hors de propos d'alleguer icy que la Predication n'estoit pas en vsage ny tollerée en Saint Iean, mais bien les exercices par ce que eux demandent l'un, & l'autre, & non l'un, ou l'autre. Et S. A. accorde l'un, & l'autre dans les limites, & par cette parolle (*Solamente*) refuse l'un, & l'autre hors des limires de la Tollerance. De faict leurs Alteſſes, ny ses Magistratz n'ont jamais reconnu que deux differences de Lieux pour ceux de la Religion Prendue Reformée en conſormiré de la distinction qui est faicte à l'article 9. de la Patente du 1655. Aſçauoir les lieux de simple habitation, & les lieux, ou les exercices sont tollerez. Dans ceux cy il y a non seulement le Temple, & la Predication, mais tous les autres exercices. Dans ceux là, il n'y a ny Temple, ny Predication, ny aucun autre exerceice: Mais la seule habitation, dans la quelle chascun en son particulier, & en sa chambre prie Dieu, & est laissé en paix, pourueu qu'ils ne fassent aucune assemblée. Suir la Concession du 14. may de ladicte année 1603., dans la quelle il n'y a pas vne seule parolle touchant certe mariere. Celle du penultime Septembre de ladicte année vient apres, qui est esgalement claire contre les exercices de Saint Iean, puis qu'elle dir qu'ils s'abstiendront d'exercer leur Religion hors des lieux des Vallées de Lufetne, S. Martin, & Perouse, le faisant seulement dans les limites tollerées dans lesdictes trois Vallées. Ors Saint Iean n'est pas dans les limires tollerées, comme l'on a desjà dict plusieurs fois; Donc il n'est pas permis d'y faire aucun exerceice. L'on adjoust que non seulement Saint Iean n'est pas dans les limires, mais si l'on accorde qu'il y aye des limires, comme on ne le ſçauoit nyer, Saint Iean n'y ſçauoit estre compris. Par ce que si l'exerceice estoir permis à Saint Iean, il n'y auroit aucun lieu dans toute la Vallée de Luſerne, ou les pretenduz Reformez n'eussent l'exerceice, & par consequant il ny-auroit aucune limire, & par consequant il auroit fallu dire, Les Reformez autont les exercices dans toute la Vallée de Luſerne, & dans les limites de Perouse, & Saint Martin, sans dire, Dans les limires tollerées dans les Vallées de Luſerne, Perouse, & Saint Martin. Cer argument se confirme par l'article neuſuiesme de la Patente du 1655., dans le quel mention, & distinction est faicte des lieux de simple habitation, aux lieux d'habitation, & d'exercices. Et si l'exerceice est permis à Saint

Sainct Iean il n'y à vn seul lieu dans toute la Vallée de Luserna pour la simple habitation; Et s'il y en à que les Deputéz des Vallées le disent. Suit la Cōcession du 10. Iuin 1610. qui defend la nouueauté du Temple à S. Iean. Elle est cōforme à toutes les autres, & n'est pas moins contraire à Sainct Iean, en ce que la Requeste des pretenduz Roformez, comme l'on a dict cy dessus, ne s'estend qu'aux exercices auec la relation aux Cōcessions, & S. A. leur accorde auec la mesme Relation. (*Et altri luoghi nelle Cōcessioni come si supplica, & frà le limiti gratiosamente tollerati sotamente*) ce qui ne peut comprendre en aucune façon Sainct Iean. Donc ceux de Sainct Iean viuant selon vne costume conforme aux Cōcessions, ne peuvent auoir aucun exercice dans leur finage.

Venant à cette heore aux preuues qu'il alleguent du Solito de Sainct Iean on leur demande qu'ils produisent les actes enoncez en ce nombre quatriesme. Sur quoy les Deputez ont presenté vne copie faicte de la main de François Laurenti vn des Deputez n'ayant pas les originaux à cette heore icy, & pour identifier ladiète copie ledict Laurenti, & le Ministre Ripert l'ont signée, dont la teneur s'en suit.

Copia de' attes sudittiz.

Copia di Consiglio generale di San Giouanni Valle di Luserna.

L'Anno del Signore 1594. la settima Inditione, & li 17. di Genaro in San Giouanni, e Tempio presenti Martino Armande, Gaspardo Vernoue del Villaro testimonij. Ad ogn'vno, &c. Che del mandamento, e licenza del Nobile M. Gio. Battista Vgonino Nodaro, & Podestà di Luserna, e Valle conuocato il Consiglio generale per Capi di casa per virtù delle citationi fatte alli luoghi, & costumi soliti per Michele Coppere Nuntio così referente, &c. & per suon di Campana, nel quale con presenza, & assistenza dell' Illustrre Signore Gio. Francesco Bigliori de' Signori, &c. presente, &c. sono intervenuti gli infra scritti, &c.

Sottoscritto
Reynero Nodato.

Altra copia di Consiglio.

L'Anno del Signore 1595. Inditione estaua, & alli dieci d' Aprile nella Chiesa di San Giouanni. A tutti sia manifesto, che all' istanza degli infra scritti Sindaco, & Agenti di detta Communità, & del mandamento di voi sotto scritto Vice-Podestà conuocato il detto Consiglio, precedenti le debite citationi fatte personalmente per Stefano Armande Nuntio referente per proueder alle cose infra scritte concernente il seruizio publico. Nel qual vi sono intervenuti Gaspare Bellonato Sindaco, & ancora Matteo Cappino,

M Gio.

Gio. Bellonato, &c. sottoscritto per il Nobile M. Battista Vgonini Podestà di Luserna, & Valle, &c.

Altra copia di Consiglio generale di San Giovanni
con impositione di Taglia.

AL Nome di Dio l'anno del Signore Nostro Gesù Christo 1596. Inditione nona, & il terzo giorno di Genaro, conuocato, e congregato il Consiglio generale de' Capi di casa di San Giovanni della Valle di Luserna nel Tempio d'esso luogo, di. licenza ottenuta, comme hanno detto, dal Sig. Battista Vgonino Podestà di Luserna, & Valle, & auanti, e con l'iteramento dell'istesso Sig. Sincero Bigliore, de' Conti, & Signori di Luserna, & Valle, che sono intervenuti il prouido Gaspardo Bellonato Sindico, Giovanni Bertotto di Chiaffredo, & altri, &c. Sottoscritto Giovanni Reynero di Babbiana Ducal Nodaro.

Altra copia di Consiglio generale, con deliberamento di Taglia
della Comunità di San Giovanni al Commandante
Giraud Malletto di detto luogo.

AL Nome di Dio l'anno del Signore Nostro Iesu Christo 1596. Inditione nona, & il settimo giorno di Genaro, conuocato, e congregato il Consiglio della Comunità, e Credenza di San Giovanni della Valle di Luserna, nel Tempio d'esso luogo, auanti il Nobile Gio. Giacomo Gariglietto di Castagnole Luogotenente, e Clauario, &c. nel quale sono intervenuti gli infra-
scritti, &c. Sottoscritto Gio. Reynero di Babbiana Ducal Nodaro.

Altra copia di Consiglio.

L'Anno 1595. Inditione ottava, & alli dieci di Luglio in San Giovanni, e nella via appresso i Casamenti degli heredi di Collesio Gienollato, à tutti sia manifesto, che conuocato, & congregato il Consiglio generale d'esso luogo all'istanza degli infra-
scritti Sindico, & Agenti per prouedere alle cose infra-
scritte, precedente la debita crida fatta sotto il giorno d'hieri nell'uscir del sermone al luogo solito per Copperi riferente del mandamento nostro, nel qual vi sono intervenuti Daniel Reyretto Sindico, Gaspard Bellonato, &c. Sottoscritto per il Nodaro M. Gio. Battista Vgonino Po-
destà di Luserna, & Valle. Signez

Laurenti atteso come sopra.

Riperti attese se que dessai.

Drinet Secret.

Iean Henry Hirzeli Secret.

Mc-

Messieurs les Ministres de S. A. R. disent que quand bica ces actes seroient autentiques ils preuuent contre ceux de Sainct Iean par ce qu'ils preuuent que ceux des Vallées y auoient vn Temple, ou Eglise au 1594. & 1595. & ils ne se souuiennent plus d'auoir aduoue que l'introduction du Temple dās Sainct Iean est vne nouueauté en 1620. Si c'estoit vne nouueauté en 1620., comment est ce qu'il le pouuoient auoir legitiment en 1594. & 1595. ? De plus que leur peuuent seruir ces preuue pour leurs exercices, s'ils ne demandent pas, & ne peuuent demander le Temple, uy la Predication, comme dessus à este dit, Desquels ils ne peuuent nyer, ny ils ne le nyent pas d'estre expressement exclus.

La verité est quant au Temple qu'en 1592. Monsieur des Diguieres à lors professant la Religion Pret. Ref. & Gouverneur du Daupiné, s'estant rendu Maistre des Vallées, qui jurerent la fidelité au Roy de France, leur laissa faire tout ce qu'ils voulurent. Son Altesse ne recoura ces quartiers qu'en l'an 1594. en partie, & reprit Mira—boue en 1595. & en 1596. le 11. d'Aoust S. A. enuoya le Senateur Robino aux Vallées pour leur faire rendre les Eglises qu'ils auoient occupées aux Catoliques, & pour renger les pretenduz Reformez dans leurs limites pour ce qui regarde la Predication re—parant ce qu'ils auoient innouué apres la susdite occupation. Il ne faut pas donc s'estonner si en ce temps là ils auoient peut estre Temple d'exercice à Sainct Iean. Ce qui ne sert de rien à l'égard des Concessions posterieures.

Mais pour quoy ceux des Vallées n'alleguent-ils pas les articles bien plus anciens du 5. Iuillet 1561. qu'ils ne peuuent nyer, quant à eux, les ayant tant de fois reclamez, & specialement dans la Re—queste du 4. Iuin 1653., confirmée en la Patente du 1655. mais que nous ne receuons pas, & par ce qu'ils ne furent pas confirmés par S. A., & par ce que ceux des Vallées ne les ont jamais voulu produire que par copies non autentiques, Et par ce que en quelques chefes les Concessions suiuanes les ont changés. Qu'ils regardent donc dans ces articles, & particulierement le 2. 3. & 4. qui mar—quent tous les limites de la Vallée de Luserne, ou l'exercice est permis, mesme avec la distinction des quatiars du finage, & ils n'y treuueront pas vne parolle seulement de Sainct Iean, ny de son finage. Pour ce qui regarde le Temple, & tous leurs exercices. Et il faut remarquer que la specification des dictz articles du 1561. est celle, sur laquelle on s'est tousiours reglé pour les exercices. Peut on offrir de plus, que de se vouloir regler en ce Point selon la disposition des Escritures, des quelles il demandent l'obser—uation ?

Au 5. Il falloit encore icy vne allegation couppée à l'accoustumé. Ils alleguent ce qui est dit en general dans l'article premier ;



Mais pour quoy s'arrestent ils là, & ne disent ils pas ce qui suit immédiatement, aſcavoir (*Secondo facendolo ſolamente nelle limiti tollerati in dette tre Valli non li farà data moleſtia.*)

Au 6. De laiſſer le ſinage de Sainct Iean ſans l'exercice de Religion, c'eſt ſe conformer à l'article 3. de la Patente du 1655. Et tant ſ'en faut qu'il ſoit contraire au ſeptieſme, que l'on pretend de ſ'eſtablir ſur icelluy pour confirmation, & eſclairciſſement du 3. ſ'il en auoit de beſoin. Le ſeptieſme donc reglant tous les lieux, ou il y aura exercice dit les parolles ſuiuantes. (*Permettiamo alli medefimi il libero eſercizio della loro Religione, e libertà di Conſcienza in tutti li luoghi nelle precedenti Conceſſioni compreſi, i quali non ſ'intenderanno nè riſtretti, nè ampliati.*) Il n'y peut auoir rien de plus précis pour preuve qu'à Sainct Iean il n'y doit auoir aueun exercice, puis que on ne le treuuerà jamais compris dans aueune des precedētes Conceſſions, & ſi l'article troiſieſme ne fut pas clair, cethuycy par ces parolles (*i quali*) aſcavoir les lieux (*non ſ'intenderanno nè ampliati, nè riſtretti*) ſuffiroit pour l'eſclaircir en ſorte qu'il n'y euſt plus aucune occaſion de douter. Que ſi l'on ne treuve vne Conceſſion qui marque Sainct Iean dans la permiſſion des exercices (comme celles qu'eux meſmes des Vallées ont produites l'excluent) il en doit demeurer tres-certainement exclus. L'on adjouſte pour concluſion qu'à l'article ſecond de la Patente du 1655. ou il eſt parlé de Rorata, il eſt dict expreſſement qu'il y aura l'exercice de Religion, Et au 4. ou il eſt parlé de la Tour il y à la meſme expreſſion pour le ſinage, & au cinqueſme ou il eſt parlé de Sainct Barthelemy, &c. on en vſe de meſme. Bref par tout ou il y à eu occaſion de nommer les Terres, aux quelles l'exercice eſt accordé, l'on l'a fort bien exprimé, & aux Vignes ou le dict exercice n'à jamais eſte accordé, il n'en eſt faiſt aucune mention, & l'on ſpecifie ſeulement l'excluſion de la Predication pour exprimer l'excluſion de tout les autres exercices. Le jour, mois, & an que deſſus.

Drinet Secret.

Iean Henry Hirzſell Secret.

Septiesme Assemblée.

101

L'An 1664. & le 17. jour du mois de Ianurier, au lieu, & en presence de qui dessus. Messieurs les Ministres de S. A. R. continuent dans cette Assemblée de répondre à l'Escriture exhibée par les Deputez des Vallées dans la precedente qui acheuà au nombre sixiesme,

Au 7. Messieurs les Ministres de S. A. R. respondent que la necessite de l'explanade du Fort à obligé a S. A. R. de prendre quelques biens à l'entour d'icelluy tant des Cartoliques, que de ceux de la Religion Pret. Ref., & mesme de quelques vns des Segneurs du lieu. Les Cartoliques en ont reçu le payement, & ceux de la dicté Religion l'ont refusé, quoy qu'il leur aye este offert dans l'année 1658., & leurs Eglises en corps les ont acheptez pour empescher que les Particuliers Possesseurs ne prisent aucun payement. Et si quelqu'un d'entr'eux à este empesché de rebastir proche dudit Fort, Il ny à rien de si ordinaire que d'oster aupres des Places ce qui peut leur donner jalousie moyennant le payement, comme dessus.

Au 8. On respond qu'en suite de la Patente du 1655. ceux de Prarustin, & de Saint Barthelemy ont demandé la diuision d'auec Saint Second, qui à este effectuée à leur entiere satisfaction, particulièrement en ce qui concerne les limites d'habitation, & d'exercice de leur Religion qui oneste sur les lieux plainement reconnues, & ceux de Prarustin, & de Saint Barthelemy ont déclaré de leur bon gré que dans lesdictes limites ils pouuoient bastir, & non pas hors d'icelles, selon la disposition de toutes leurs Concessions; De quoy se trouuant tres-satisfaitz, ils n'en ont jamais fait aucune plainte du depnis, ains ils en ont temoigné beaucoup de contentement, & en ont remercié. les Ministres de S. A. R. qui ont travaillé à ladicte diuision.

Au 9. Messieurs les Ministres de S. A. R. respondent que pour ce qui touche les pretendus exercices de Religion à Saint Jean l'on à déjà suffisamment respondu cy dessus, & il n'y à qu'adjouter ces deux motz, ajsauoir que la Patente du 1655. à l'article 3. apres auoir defendu la Predication, & le Temple à ces habitans dict *Vinendo nel resto al Solito, e come dispongono le precedenti Concessioni*, que ces parolles *Vinendo nel resto*, ne doiuent pas estre entendues pour les matieres de Religion, mais bien pour les Politiques, & la façon auec la quelle il doiuent se contenir dans la Communion de l'habitation auec les Cartoliques, & que si l'on les veut entendre pour les matieres de Religion, elles ne donnent aucun auantage à la prentention des exercices, ains en ostent le fondement. Premièrement

ment par ce que viure *al Solito*, e come dispongono le precedenti Concessioni, c'est viure selon la coustume qui se trouvera conforme aux Concessions, c'est à dire ne se tenir à la seule coustume, si elle n'est conforme aux Concessions, & par consequant abusive, ny se tenir pas mesme aux seules Concessions, si elles n'estoient en vſage. *In viridi obseruantia*. C'est l'vnique veritable sans des susdictes parolles qui ont este mises avec beaucoup de prudence, & de fonde-
ment pour se conformer à la disposition du Decret du 1653. le quel Decret au premier article dit les suivantes parolles. *S. A. R. conferma tutti li Privilegi gratiosamente Concessi alli Supplicantsi, secondo loro forma, e tenore, si, e come sono interinati, & sono senza abuso in vſo*. C'est ee que veut dire l'article 3. *Viueno nel resto al Solito, e come dispongono le precedenti Concessioni*. De plus il ne se trouue aucune Concession precedente qui dise que les exercices de la Religion se feront au Solito, mais bien, *frà le limiti tollerate solamente*, ou *frà le limiti gratiosamente tollerate solamente*. Qui est bien different puis que la Tollerance est vne Concession dans le stile de nostre Chancellerie, comme l'on à veu en la responce au nombre 3. Et quand elle ne le seroit pas, elle presuppſe tousiours le ſceu, & l'adueu du Prince, qui n'à jamais este dans ce cas, & du quel il faut que ceux des Vallées fassent conſter pour se preualoir du Benſice de la Tollerance.

De plus quand l'on voudroit se creuer les yeux, & dire qu'il ne faut pas se regler aux Concessions, & Tollerances, mais au Solito, ceux des Vallées font ausſy bien au bout de leur latin qu'auparauant, car en sept années qu'ils disputent ce Poinct, ils n'ont jamais ſceü alleguer vne preuue de ce Solito (qui n'est pas mesme suffisant pour fonder leur prention) & celles qu'il ont alleguées des actes du 1594. 1595. & 1596. ne leur peuuent ſeruir de rien, & ne ſont que des mocqueriez, comme l'on à veu au nombre quatre. De plus bien loin de preuuer ny la Tollerance, ny le Solito pour les exercices de Sainct Iean, S. A. R. preuue l'exclusion desdictz exercices, & de leur Tollerance, & Solito (par les articles du 5. Iuillet 1561., comme l'on à veu au nombre quatre, & il ne ſert de rien, quant à ceux des Vallées, de replicquer qu'ils n'ont pas este ratifies par S. A., puisque ceux des Vallées en ont demandé tant de fois l'obseruation, & les ont alleguez en tant de lieux; D'alleguer apres celà que lesdictz articles n'estant obſeruez dans les autres poinct, l'on n'en doit pas pretendre l'obseruation en celuy des exercices, ne ſert ausſy de rien, puisque celà n'est procedé, que par ce que les Ordres, & Decretz posterieurs acceptez par ceux des Vallées ont changé quelqu'vns des premiers, comme il appert, mais les susdictz des Vallées ne feront jamais voir aucun Ordre, ou Decret, qui aye alteré, changé, ou eslargy la disposition
des

des dictz articles du 1561. sur le fait des exercices, en fin pour se reduire à ce qui ne sçauroit estre disputé, l'on ne se sert pas desdictz articles du 1561., comme d'une loy pour obliger ceux des Vallées mais comme d'un temoignage, qu'ils ne peuuent refuser, pour leur prouuer ce qui s'estoit estably, & ce qui se pratiquoit autres fois, & leur faire voir par les mesmes articles l'observation des quels ils ont demandé au subiect des fondions de Religion aux limites en la Requête du 4. Iuin (confirmée expressement dans le premier article de la Patente du 1655.) à l'article second ; que le Solito estoit qu'à Saint Jean, & dans son sinage il n'y eut aucuns exercices de leur Religion. Pour ce qui concerne la liberté de Conscience personne n'ignore qu'il y a des Prouinces, aux quelles elle y est par tout, & chacun peut faire profession de la Religion Catholique, ou de la Protestante, & les changer selon qu'il veut, comme dans le Royaume de France, & autres. Il y en a des autres ou il n'est pas permis de faire profession que d'une Religion soit Catholique, comme dans les Estatz d'Italie, & autres ; soit Protestante comme en plusieurs du Septentrion. Aux premieres si les Catholiques voulassent embrasser la profession Protestante, ils seroient chastiez, comme aux seconds si les Protestantz voulassent embrasser la profession Catholique, ils seroient de meisme fort rigoureusement punis. Toutes les Prouinces de Sauoye n'ont aucune liberté de Conscience, & selon les loix, & ordres de l'Estat, qui embrasseroit autre profession que la Catholique seroit chastie. Le Piemont en est de meisme, à la seule reserve des Vallées de Luserne, &c., contenues dans les ordres particuliers, aux quelles la profession protestante, & la liberté de Conscience en suite des dictz ordres particuliers est permise à ceux qui en font, voire son exercice tolleré dans les limites establies. L'on ne trouvera donc jamais que les Serenissimes Ducs de Sauoye ayent accordé aucune liberté de Conscience à ses subiectz en general, ny l'exercice protestant, mais seulement à ceux qui sont des Vallées en particulier, comme l'on peut voir dans tous les Ordres, & Deereiz depuis le premier jusques au dernier, que s'il estoit permis aux susdictz subiectz de S. A. R. Catholiques d'embrasser la Religion Protestante, & demeurer encore dessous sa Domination, il y auroit la liberté de Conscience par tous ses Estatz. Ce qui est si faux qu'un chacun peut voir dans toutes les loix, & ordres generaux du Pays qui defendent tres-espressement toute autre Religion que la Catholique, & le passage à toute autre profession. La Patente du 1655. ny aucune autre Concession faite aux Protestantz ne touche, ou deroge en chose quelconque aux dictz ordres generaux. Ce qui appert clairement à l'article septiesme, qu'il ont allegué par ces parolles. *Permettiamo alli medesimi il libero esercizio della loro Reli-*

gione,

*gione; e libertà di Conſcienza in tutti i luoghi nelle precedenti Con—
ceſſioni compreſi, quali non ſ'intenderanno nè riſtretti, nè ampliati. C'eſt
à dire aux Proteſtantz des Vallées deſſus nommez : Ce qui ne
comprend en aucune façon les autres. Et quand le Prince l'auroit
voulu accorder à d'autres qu'aux meſmes ſuſſinomez, il auroit
fallu dire, *Permettiamo a' noſtri ſudditi la libertà di Conſcienza; &c.*
Ce qui n'a jamais eſté dit, mais bien au contraire deſenecs tres-ex—
preſſes, de faire aucune autre profeſſion, que la Catholique, ont
eſté faites, & en tout temps reiterées.*

Et ce cas n'eſt jamais arrivé, que des Catholiques ſujetz de S. A. R.
ayent embrasé vne autre profeſſion ſans eſtre pourſuivis par la
Juſtice.

Au 10. l'article 8. de la Parente du 1655. diſpoſe que ceux de la Re—
ligion pret. Ref. des Vallées ne pourront avoir domicile, ny ha—
bitation reſidemment en aucun autre lieu des Eſtatz, tellement
que l'ordre dont ils ſe plaignent n'a fait que déclarer le temps de
leur ſejour. qui pourtant leur eſt prolongé quand ils le demandent,
comme il ſe voit en la perſonne de Blachon, & de pluſieurs autres
qui ont ſejourné non ſeulement les ſepmeines, mais pluſieurs
mois. Et de plus on voit que dans le temps des moisſons tous les
particuliers deſdites Vallées qui viennent moisſonner par tout le
Piemont y ſont ſouffertz ſans meſme aucune ſubjection.

Quant à la deſence qu'ils diſent qu'ont eu les Catholiques qui ont des
biens dans les limites, aux quelles ceux de la Religion pret. Ref.
peuvent habiter de leur vendre des fonds, il ne ſe trouvera jamais
que cette deſence ſoit contraire à la Parente du 1655, & quand el—
le le feroit, ce ſeroient ceux des Vallées qui y auroient contreve—
nu, puisſque eux ont commence à faire excommunier par leurs
Ministres, & menacer, & maltraiter tous ceux qui ſe diſpoſoient
de vendre quelconque de ſes biens aux Catholiques, comme l'on
s'offre de prouver ſ'il ſera beſoin. Ce qui n'eſtoit que trop ſuffi—
ſant pour obliger S. A. R. à commander aux meſmes Catholiques
de ne rien vendre aux Proteſtanz. Ce commandement eſtant
auſſy legitime par la Juſtice de la conſervation correſpective, & par
l'autorité de celuy qui commande, que l'autre eſt plain d'iniquité
pour l'un, & pour l'autre chef.

A l'vzieme. Toutes les fois que ceux des Vallées ont demandé
des ordres pour l'oſervation de cet article, S. A. R. le leur a fait
donner, & l'on ne trouvera jamais qu'ils ayent recouru pour cet
eſſet que toutes les promiſſions neceſſaires ne leur ayent eſté ac—
cordées, & il ne ſuffit pas d'alleguer les choſes en general, comme
tant de fois il leur a eſté dict, mais il doivent ſpecifier les cas
particuliers des quels ils ſe plaignent.

Au 12. Les offices publics de Sindic, Conſeiller, Agent, Procureur,
& Sc-

& Secrétaire, ceux des Vallées les établissent dans leurs Conseils suivant la coustume de chaque lieu. Et pour ce qui regarde les Notaires, lors qu'ils sont trouvez capables en suite de ce qu'il s'observe avec tous les autres de l'Estat, ils sont admis avec les A conditions exprimées dans l'article troisieme du memorial du 4. Iuin 1653. qui est incorporé dans l'article 12. de la Patente du 1655. Et pour ce qui regarde l'élection des Juges, le memorial du 9. Avril 1603. & celluy du 4. Iuin 1653., ny la Patente du 1655. n'en font aucune mention. Et c'est vne chose extrauagante que ceux des Vallées osent parler de vouloir contraindre leurs Seigneurs de leur establir des Juges à leur fantasie, & par ce moyen les vouloir priuer de l'exercice de leur iurisdiction, & de la liberté qu'ils ont de tout temps eue de les deputer à leur choix, comme de droit, & de coustume il appartient à tous Seigneurs, & celle cy est vne pretention qu'ils n'ont jamais osé aduancer jusques à cette heure, & par consequant il n'y à jamais eu dans les Vallées des Juges de leur Religion.

Au 13. Quant au Gabellot du Sel à la Tour, on ne sçait pas comment prendre comme ils en parlent, puisque la Patente du 1655. n'en fait aucune mention ny expressement, ny tacitement. Et pour ce qui concerne le Marché du dict lieu de la Tour, par ce que la confirmation presuppose la Concession, la Chambre des Comptes de S. A. R. à tousiours este presté d'interiner la Confirmation pourueu qu'on luy presente la Concession qu'ils pretendent estre confirmée dans le dict article. Et ceux des Vallées refusent de presenter la Concession dudit Marché pour n'estre pas obligez d'observer les conditions sous les quelles elle leur à este accordée, & pour mieux verifier la verité de ce que dessus, Messieurs les Ministres de S. A. R. somment les Deputez des Vallées de presenter telle Concession, par la lecture de la quelle l'on connoistra avec quel artifice il cachent les conditions susdictes.

Au 14. La sentence de la quelle ceux des Vallées se plaignent dans cet article à este prononcée sur des autres fondementz que ceux qu'ils supposent, comme il se verra s'ils presenteront les actes des quels Messieurs les Ministres de S. A. R. en ayant depuis peu, sur les bruits qui ont courru, pris quelques connoissances, il se trouue que la Macellorta Aétrice n'à rien prouué de ce qu'elle auoit deduit contre son frere possesseur des biens pour fonder son droit, & par ainsy par faute de preuues elle à este debouttée de sa demande. Et quand mesme elle anroit este greuée par la dicté sentence, estant vne affaire tout a fait particuliere, ladicte Macellorta pouuoit en appeller, & se pouruoir par deuant le Senat pour la reparation de ladicte sentence, comme font tous les autres sujetz de S. A. R. qui croient d'estre greuez par quelques sentences de

leurs luges subalternes. Et les dictz Sieurs Miiistres de S. A. R. ioterroge s'ils en ont porté leurs plaintes à S. A. R. & en quel temps, les Deputez des Vallées respondeot qu'ils o'en sçauent rien.

Au 15. Ceux des Vallées accusent dans cet article vne personne qui n'est plus au moode depuis plus de six aos en ça, & qui à este tué par eux mesmes dans la fondioo de ses charge. Et mesme ils ne desduient aucune prèuue du faict allegué, de que l'on peut ioserer l'insubstaoce de leur plainte.

Au 16. Il se oye absolument qn'aucun Catholique aye pû declarer veritablement d'auoir receu defeoce d'attester la verité eo faueur de ceux de la Religion pret. Ref., puisque telle defence n'à jamais este faicte. Il pourroit bien estre que quelque Catholique eust este recherché de faire quelque attestation contre la verité, comme bien souuent ils en ont este recherchez par ceux des Vallées. Et en ce cas ils auroient iostement refusé de la faire.

Au 17. Pour ce qui concerne la pretention des Gabelloz de Sel, l'article 17. des Patentes du 1655. icy alleguées n'en faict aucune meotion, & si le Sel s'est vendu en tous temps, & mesme durant des siecles entiers dans le lieu de Luferne pour contre la Vallée, qu'elle raison y at il de pretendre mainteoant en cecy vne telle nouveauté, puisque les inondatioos qu'ils alleguent, oe sont pas des ehoses nouvelles, outre qu'il ne manque pas de chemios par les quels ils y peuuent aller en tout temps sans danger? Et quant au payement des Peages, Daces, & Gabelles qu'ils foot passant par les Estarz de S. A. R. C'est vne chose qui est pratiquée, & obseruée iodifferement de tous les autres. Et S. A. R. oy à point d'interest, parceque les Peages appartiennent aux Seigneurs, ou aux Commuoies de chaque lieu, & l'on ne croit pas que les Fraochises, Prerogatiues, & Priuileges, doot on faict meotion dans l'article 17. allegue contienoent l'exemption supposée, sur les quelles on oe doone aucune prouision, à cause qu'elles o'oot pas este presentée avec leurs Interioations, eomme dispose ledict article. Et pour ce qui regarde d'estre adjournez à Turio en premiere iostauce contre la forme de leurs supposées Concessions, l'on respoond premiere—meot que lesdictes Fraochises n'ont jamais esté presentées, & par consequant on ne sçait par les eontenu eo icelles. Secondemeot qnc' si il se traicte des causes ciuiles, l'on ne sçait pas qu'il soit arriué aucun cas, ou s'il eo est arriué on les deueroit speciñer, Car ce là pourroit estre par le consentement des parties, ou par priuilege des causes. Et sur ce sujet Messieurs les Miiistres de S. A. R. disent que sur vne Requête presentée à sadicte A. R. par plusieurs particuliers des Vallées de la Religioo pret. Ref. qui se plaignoient de l'ioocgale distribution faicte par les Ministres, & Administra—teurs des deniers qui leur estoient paruenuz des Pays estrangers, sup—

suppliantz S. A. R. de deputer vn de ses Ministres de Iustice qui se porta sur le lieux pour y proceder aux comptes, & faire les actes de Iustice, S. A. R. par s^{on} decret du dixiesme d'Octobre de l'année 1660., que Messieurs les Ministres de S. A. R. ont presenté, qui sera cy apres tenorisé renuoya les suppliantz aux Seigneurs de la Vallée qui leur deussent pouruoir d'un Iuge capable pour decider leurs differentz, & leurs administrer bonne, & briefue Iustice. Et pour ce qui regarde les causes criminelles on y répond dans le suiuant article 18.

Teneur de la susdicte Requête, avec le Decret de S. A. R. au pied d'icelle.

ALTEZZA REALE.

N Arrano li poveri particolari di Villar, e Bobbio, & altre Terre della Valle di Luserna, e Roccapiata fedelissimi sudditi di V. A. R. si como sendo rimasti per gli accidenti occorsi in la detta Valle di Luserna nell'anno 1655. Et sendo state le miserie loro intese dagli altri Professanti la loro Religione tanto d'Inghilterra, Alemagna, ch' altri Stati mossi à compassione delle loro necessità, gli hanno mandato quantità de' denari, & altre cose da distribuirsi proportionatamente à tutti senza differenza di grado, nè persone. Et quali somme de' denari, & altri effetti sono pervenuti alle mani di qualche persona Maneggiatori di quelle Valli per loro distribuzione, li quali in luogo di eseguirli per meriti di coloro, che le hanno donate, parte ne hanno distribuite, e la maggior parte appresso di loro ritenute, & appropriate. Et essendo tali persone distributori: stati richiesti ad un conto ragionevole in luogo di conseguire l'effetto, vengono minacciati quelli che per tali poveri fanno le parti, nella vita, anzi inquisiti falsamente d'imposture, il tutto contro il dovere della giustizia. Et perche sperano dalla clemenza di V. A. R. come loro supremo, & assoluto Signore la verrà pronisito per beneficio di loro poveri Supplicanti, hanno pensato ricorrer a' piedi di quella.

Humilmente supplicandola se degni commettere à qualche Ministro, à cui meglio le parerà, che chiamati li Distributori di tali denari, siano quelli astretti à dir cause, perche minacciano, & fanno minacciare della vita quelli, che fanno le parti per li poveri, altresì siano li medesimi, che fanno per li poveri intesi nelle loro ragioni, e doglianze circa le distribuzioni di tali denari. Indi intramesse sotto la protezione di V. A. R. Il tutto conforme verrà da V. A. R. ordinato, e pronisito come meglio le parerà per giustizia, trattandosi d'interesse de' poveri, e miserabili, e meglio, &c. Signe I. Brezzi, Michel Villanova, Lorenzo Durando, Daniele Pellenco, David Garnier, Geymone Roetto, Giacomo Bertinato, Pietro Pellenchione, Giovanni Verjo, David Fanattero, Io Stefano Bertone, Giannendale Giacomà, Francesco Gianello, Giovanni Pellenco, Giuseppe Chiarlino, Pietro Felicia-

no, Giovanni Vgo, Joseph Germanes, David Brunerol, Giuseppe Fonjana, Daniel Marin Mondon, Bartolomeo Muffetto, F. Duval, Paolo Giemolato, Giovanni Fontano ha fatto suo segno, segno di Pietro Fontana, segno di Stefano Brunerol, Jean Fontana ha fatto suo segno, segno di Stefano Vgonetto, segno di Giaco Brunerol, segno di Paolo Gignot, segno di Gian Martinetto, segno d'Eliseo David, segno di Giovanni Martinatz, segno di Gio. Muffet, segno di Michel Querdomo, segno di Michel Filippou.

Decret de S. A. R.

S. A. R. volendo, che le gratie accordate à gli huomini della pretesa Religione Riformata non li venghino interrotte in tutto ciò che sarà conueniente, e possibile, manda a' Vassalli Conti di Luserna di far' amministrare a' Supplicanti buona, e breue giustitia sopra le cose supplicate per mezzo de' loro ordinarij, e quando quelli non possono farlo per le minacce, e pericoli soprastanti della parte supplicata, Deleghino persona capace, & habile, che in vece dell' Ordinario possa amministrare la sudetta giustitia. Dat. in Torino li dieci Ottobre 1660. Signée.

De S. Thoma.

Direct Secret.

Jean Henry Hirtzell Secret.

AV. 18. Ceux des Vallées parlent dans cet article avec grande temerité, puisque sans estre informez du contenu aux aëtes cõtumaciaux ils osent asseurer vne chose qui n'est pas de leur connoissance, & qui repugne aux depositions des tesmoins, qui ont esté examinez dans les dictes procedures criminelles, plusieurs des quels temoins professent la Religion pretendue Reformée, & aux arrestz qui en ont esté prononcez. Les crimes pour les quels ils ont esté condannez sont effectiuement des reservez dans ledict article 18., comme l'on s'offre de faire voir à Messieurs les Ambassadeurs, & ils n'ont aucun sujet de s'en plaindre. De plus les Seigneurs des lieux des Vallées, & leurs Chastellains à causes des menaces qui leur estoient faictes par ceux des Vallées de les tuer, & par l'exemple du Chastellain, ou soit Podestà Vgonin, & du soldat de Iustice qui y furent dernièrement tuez, & de plusieurs autres de leur Religion pretendue Reformée qui ont esté assassinéz par ceux des Vallées mesmes simplement pour auoir declaré de vouloir auoir recours à la Iustice; Les susdictz Seigneurs des Vallées, & leurs Chastellains on protesté, & dict qu'ils n'estoient pas assez fortz pour faire les aëtes de Iustice contre semblables criminelz, & pourtant il estoit mesme necessaire que S.A.R. y fit proceder comme il a fait; Et l'exuse qu'ils alleguent, que sur les lieux ils auroient

ieat p^o faire leurs defences . n'est pas receuable puis qu'on leur a offert d'accepter leurs Constitutions personnelles dans le Fort de la Tour, qui est dans la Vallée, ou dans quelque autre lieu de secreté, ou ils ne peussent pas enfoncer les portes des Prisons, comme ils ont accoustumé de faire.

Et l'on voit par cette dernière conclusion par quels mauvais instincts sont portez les Deputez des Vallées de cette Assemblée, les quels n'ont point eu de honte d'alleguer tant de faussetez dans les precedenz articles, croyant par là de couvrir l'iniquité de cet huy cy, qui est d'autant plus Injuste qu'il tend indirectement à favoriser les bandis, par les quels il sont conduitz, & gouvernez, & avec les quels lesdictz Deputez, Ministres, & Administrateurs des Vallées ont tousiours este inseparablement vnls. Fais^t le jour, l'an, & en la presence de qui dessus.

Drinet Secret.

Jean Henry Hirzell Secret.

LEs Deputez des Vallées à la fin de la susdicte Assemblée ont demandé la communication des presentz actes, Messieurs les Ministres de S. A. R. le desirerent, & ont prié Messieurs les Ambassadeurs de les leurs faire communiquer tous sans aucune reserve, & ont sommé lesdictz Deputez de respondre, & repliquer tout ce qu'ils voudront fais^t comme dessus.

Drinet Secret.

Jean Henry Hirzell Secret.

La huitième, & dernière Assemblée.

L'An mille six centz soixante quatre, & le vingtiesme jour du mois de Ianvier, au lieu & en presence de qui dessus. Messieurs les Ministres de S. A. R. ont exhibé l'escritture cy-apres tenorisée, & marquée par la lettre Y. Et font de nouveau instance à Messieurs les Ambassadeurs de communiquer de rechef (si celà n'a esté fait) aux Deputez des Vallées tout ce qui à esté allégué par escrit de la part desditz Messieurs les Ministres, à fin que si lesditz Deputez auront encore quelque chose à dire, qu'ils le fassent, & qu'ils se prennent le temps pour celà. Au quel cas Messieur les Ministres de S. A. R. auront ausly le temps d'y répliquer s'ils voudront.

Et par ce que dans l'Assemblée cinquième Messieurs les Ministres de S. A. R. pour n'abuser pas de la patience de Messieurs les Ambassadeurs, & pour passer à des matieres plus importantes, ne respondirēt qu'aux premier article des Escrittures qui furent données par les Deputez des Vallées dans la susdite Assemblée cinquième marquée par la lettre P. 1. P. 2. Ils font instance de pouoir donner leurs responses par escrit aux autres articles sous la date du mesme jour sans deoir faire vne nouvelle Assemblée pour celà. Ce qui leur à esté accordé. Fait le jour, le mois, l'an, au lieu, & en presence de qui dessus.

Drinet Secret.

Jean Henry Hirzsch Secret.

Suit la copie de l'escritture exhibée dans la susdite Assemblée par Messieurs les Ministres de S. A. R. cy devant enoncée par la lettre Y.

Messieurs les Ministres de S. A. R. ont dit que l'on verra en cette Session avec l'aide de Dieu si l'on sçaurà puenir ausly sincerement, solidement, & veritablement les controuentions de ceux des Vallées à la Patente du 1655., que l'on à confutées celles que les mesmes vouloient attribuer contre la verité à S. A. R.

Le premier chef de ladicte Patente du 1655. confirme le Decretz (rescritti en Italien) du 2. & 4. Iuin, & 29 Decembre 1653. selon leur forme, & teneur. Eux mesmes dans leur escritture presentée en ces Conferences, signée par les Deputez qui commencent ces parolles [Les Deputez des Vallées de Luferne, &c. remonstrent tres-humblement à S. A. R., & ses tres-Excellentz Ministres que quoyque la Clemence de sadicte A. R. l'enst porté à leur accorder l'an 1655., & le 18. Aoust la Patente, &c., & finit, à faute de

de quoy ils n'ont pu faire leur defence] les approuués de nouueau. Le premier desdictz Decretz du 2. Iuin à l'article 1. porte (*che non si seruano de' Ministri forasieri, nè accettino in auuenire forasieri della Pretefa Religione per habitarui, meno per soggiornari di passaggio oltre dieci giorni, senza beneplacito di detta A. R.*). Cette disposition est entierement conforme aux anciens ordres, & establissemens des Serenissimes Ducs de Sauoye, & premierement à l'ordre du 5. Feurier 1596. qui porte que les Ministres estrangers ne pourront connerler, ou faire auenn Sinode, ou Congregation avec les Ministres des susdictes Vallées. De plus l'ordre du 25. Feurier 1602. porte que aucun estranger ne puisse habiter aux dictes Vallées, & que ceux qui y sont venus depuis sept années s'en retirent, s'ils n'ont congé par escrit, & par consequant les Ministres que n'en ont aucun ny peuvent demeurer en vertu dudict ordre, pour la réparation du quel en ce chef ceux des Vallées n'ont fait aucune instance à S. A. dans la requeste du 19. Mars dictée année quoy qu'ils suppliasent pour la reuocation de plusieurs autres. De plus lon peut lire diligemment les Decretz dn 9. Aueil, 14. May, & 19. Septembre 1603. & l'on n'y trouera pas vn mot qui repare, retracte, ou change la disposition dudict ordre du 25. Feurier qui defend l'habitation aux estrangers, en sorte que l'article premier du Decret du 2. Iuin 1653. confirmé dans le premier article de la patente du 1655. est conformé aux ordres antecedenz des Serenissimes Ducs de Sanoye, & ne se trouue en aucun point contraire aux Concessions faites à ceux des Vallées, & si eux soustiennent qu'il le soit, ils doiuent alleguer, & monstrier la Concession, à la quelle ledict ordre se trouuera estre contraire.

Cela estant donc, ceux des Vallées, ny les Ministres estrangers ne peuvent pas nyer, qu'ils ne contreuiennent manifestement à la patente du 1655., & quand ils le voudroient ignorer, l'Auditeur Gasstaldo avec l'ordre qu'il en publia (defendant à tous les estrangers l'habitation dans les Vallées, à le peine de la vie, de la confiscation des biens, & aux Communes qui les receuroient de 2. m. escuz) leur en a osté le pretexte, & les citations criminelles laxées en 1657. Contre Sorin, Galant, Pastor, & Borset, & contre les Scindieqs de Bobbio pour le mesme fait, & autres actes, leur ostent le pretexte de cette pretendue ignorance. L'on ne doit pas taire en ce lieu les offices que S. A. R. a fait faire en diuers temps, tant avec les Ministres qu'avec les Communes des Vallées, pour les disposer à ne pas continuer dans la contreueuention sur ce chef, & de ne pas l'obliger à en venir aux chastimens, mais le tout à esté iouille. En fin par ce qu'ils s'excusoient de n'auoir pas assez de Ministres du Pays, & d'en attendre quelques vns qui estoient aux estudes de hors, S. A. R. s'offrit de patienter jusque à ce qu'ils fussent

font retourner pourueu que cependant les Ministres estrangers prennent vn cōgé par escrit (qu'il leur promettoit) de demeurer dans les Vallées pour deux, ou trois années, mais comme leur demeure avec le congé n'auoit pas le goust de la desobeissance, celle leur sembla trop fade, & n'en voulurent pas taster aymant mieux de continuer, comme ils ont fait jusqu'à present, tantost les vns, tantost les autres estrangers leur demeure, & fonctions en deuit des ordres, des Decretz, des Patentes, & specielement de elle du 1655, & de la volonté du Prince, lequel neantmoins n'a pas voulu leur donner aucun chastiment pour ce fait, & s'est contenté de souffrir tant de temps cette infraction, & desobeissance pour leur faire connoistre que l'on n'en vouloit pas ny directement, ny indirectement à leur Religion. La patience que l'on a eue fait voir presentement cette extrauagance que deux Ministres estrangers paroissent en ce lieu pour se plaindre de S. A. R., & des innoberuations de la patente du 1655. supposées, & fausses, pendant qu'ils sont eux dans le Reat de la veritable, & actuelle infraction de la mesme patente, & dans la desobeissance de S. A. R. accusant sa iustice lors mesme que par leur impunité ils rendent vn temoignage viuant de son excessiue indulgence. Ils ont de plus contreuenu au mesme chef faisant venir plusieurs autres estrangers habiter dans les Vallées sans aucun congé.

Au second chef de la patente qui contient la principale substance de la mesme patente, ils ont contreuenu n'ayant vendu aucun desdictz biens le premier Nouembre 1655. comme ils pouuoient, & estoient obligez de faire en execution dudict chef; mais apres auoir depuré pour Estimateurs de leur costé Jaques Parandero, & Barthelemy Chanforan, il fallut les eitter pour les obliger à en venir prendre le prix estimé le 26. & 27. Nouembre, ou voir le depost qu'on en vouloit faire; mais il n'y eust aucun moyen de les faire obeyr, ny parestre, neantmoins le depost fut reellement fait entre les mains du Sieur Napon de Pignerol le 2. Decembre mesme année, & en suite le Patrimonial se fit mettre en possession desdictz biens le 7. & defence fut faite aux Pretenduz Reformez de ne se plus ingerer dans ces biens, & tout celà fut pour lors inutile, par ce que les Ministres dans leurs Predications, & dans les discours particuliers les exhortoient à ne pas receuoir ledict pris passant à l'excommunication contre ceux qui le receuroient. Ce qui a esté cause qu'il a fallu attendre des années, & mesme pour quelques vns jusques au 1658. avec le depost infructueux sans auoir les contractz, qui en fin se sont faitz tous, partie en cachette, à caute des menaces des murins, & des Ministres qui s'en sont tousiours faitz les chefs, partie leur donnant plus d'argent que les biens ne valoient, & n'auoient esté estimez, & à quelques vns trois fois d'auantage,

apres

apres quoy plusieurs apres auoir touché l'argent, & fait le contract sont veenz la main armée à prendre les finietz des biens venduz, desraciner les vignes, & arbres fruidiers, & transporter les dictes vignes, & arbres dans leurs fonds de Saint lean, & autres. Les dictz Ministres de S. A. R. s'offrent de faire conster à Messieurs les Ambassadeurs par actes authentiques de la plus grande partie des susdictes choses, & des autres par des bons, & valables temoignages, don l'on peut colliger si c'estoit pour donner temps aux offices qu'ils esperoient des estrangers pour la retention desdictz biens qu'ils en vsoient de la sorte, & si vne desobeissance si obstinée pouuoit preparer l'esprit du Prince à leur faire des graces.

Au 3. Article, ils ont contreueu introduisant la Predication formelle (defendue tres espressement à Saint lean) sous le nom de l'Instruction, & ce les jours de Dimanche, & la mesme Instruction, & autres exercices qui ne sont pas moins defenduz par le mesme article, quoyque l'expression soit differente. Ils ont ausy contreueu audict art. 3. introduisant l'Escole à Saint lean contre la Tolerance, & contre la disposition des ordres du 1601., qui disposent quelle ne sera pas ou les habitans seront meslez de l'une, & de l'autre Religion; Et en fin ils ont contreueu faisant mettre vne cloche à S. lean.

Au 4. Ils ont contreueu introduisant le Ministre dans le Village de la Tour qui ne doit se tenir que dans vne partie, ou Ruà (comme ils l'appellent) du finage. Ce qui obligea Monsieur de Courdray Gouverneur de la Tour de luy faire le commandement du 10. May 1659., & Monsieur le Senateur Perracquin d'en faire vn semblable le 16. Decembre dicte année au Videt comme estranger.

Ils ont contreueu au 9. qui les obligeoit à n'apporter aucun empeschement directement, ou indirectement à la celebration de la Sainte Messe en ruinant, & decouvrant la petite Eglise du Village faite bastir par S. A. R., saecageant, & pillant tous les parementz, & meubles d'icelle, comme ils ont fait aux Eglises de Bubbiane, & de Luserne en emportant mesme les cloches, quoyque leurs Temples n'ayent pas esté touchez en ces dernieres troubles, & l'on croit que les Eglises d'Angrogne, Bobbio, & Rotata auront esté traitées de mesme. Celle de Saint Martin à ausy esté saecagée.

Ils ont contrenenu au 10. qui les oblige de ne s'esloigner pas de l'obeissance de leur Prince, par tant d'actions qu'ils ont faites contre son seruice, contre son honneur, & sa reputation semant tant de faux bruietz, donnant tant de fausses allarmes, se mettant tant de fois en armes sans que personne eust bougé, & leur eust rien demandé seulement pour se faire craindre, & pour assister les

bandis, & s'opposer à la Justice, faisant coudre tant de Libelles dif-
famatatoires sous le nom d'Apologie, contre la reputation du Souve-
rain fondez sur des fausses impostures, & les confirmant dans leurs
Conseils pour renouveler la memoire de ceux qu'ils firent courir
l'an 1635., dans les quels ils n'eurent point d'honte de produire
des especes de martyres innouies, & jamais pratiquées, de met-
tres dans le Cathalogue des Massacres des personnes que l'on à
preneu estre mortes de mort naturelle, comme le Margaria. de
charger dans leurs imprimez d'injures, & parolles d'outrage
mesme pour la memoire des defunctz, les principaux Ministres, les
quels pourtant s'en sont mocquez, & les ont repoussées par le me-
pris. Deplus ils ont manqué à l'obeissance traitant avec S. A. R.
comme les Confederez, & non comme les sujetz voulant inter-
preter à leur mode à tort, & à trauers ses Edictz, & ses Ordres, &
refusant d'acquiescer aux interpretations de S. A. R., & de tous
ses Magistratz, & à toutes leurs decisions, & sentences, qui n'est
autre chose que de s'eriger en Souuerain, & de vouloir traiter
comme tels par le moyen d'arbitrages, & sentences estrangeres leur
differentz, qui est vne chose tout à fait insupportable. De plus
ils ont manqué à l'obeissance par les hostilitiez, & les attaques
continuez tant de temps contre le Fort de Mirabouc, & autres,
tant de meurtres à S. Second, & par tout, maltraitant les pauvres
Catholiques de la Vallée de S. Martin, & autres, particulièrement
ceux de la Turina, aux quels ils ont osté leur recolte apres auoir
reçu de l'argent d'eux sur la promesse de le leur conseruer, les
ayant aussy voulu induire à quitter la Religion Catholique par
promesses, comme par Actes l'on fera voir.

Touttes ces choses auoient desobligé S. A. R. d'observer la patente
du 1635., puisque ses sujetz ayant manqué de leur costé en tant
de façon il n'y estoit plus obligé du sien selon la disposition de la
dicté patente à l'article 20. Neantmoins il n'a jamais laissé pour
celà de la leur observer entierement jusques à ce que la guerre,
dans la quelle ils se sont jettez sans pouuoir dire pourquoy, en à
intèrdit l'usage. C'est donc à vn chascun qui vondrà peser ces
choses de considerer quel chastimeot merite des sujoetz qui en
ont usé de la sorte, & qui apres auoir esté attenduz les mois
d'Auril, & may, & presque tout iuin (sans que S. A. R. y aye en-
uoyé aucun soldat, aymant mieux voir desoler les Villages, & pe-
rir ses bons sujetz, que de les attaquer) n'ont pas seulement vou-
lu se remettre sous l'obeissance lors que celà ne leur deuoit couster
aucune sorte de peine, & n'ont sceu connoistre la reserve, avec la
quelle S. A. R. les à traittez, n'ayent jamais souffert que ses Troup-
pes soient allées attaquer vn seul de leurs Villages sauf Rorata du
mois de Nouembre pour vanger les brulemens de Turina, & le

insolences faites pour empêcher la construction des murailles de Luferne, souffrant toute l'Esté passé les saccagemens reitez de Bobbiane, Lufernette, Luferne, & Briquerasc, avec tant de cruantez sans se mettre en devoir de les aller chercher, que ou il y auoit des gens sous les armes, jusques à ce que le mois de Decembre estant vers sa fin, & ne pouuant plus demeurer, ou l'on estoit, il fallut prendre les Quartiers de S. Barthelemy, & S. Germain. Ces particularitez, & les autres qui ont esté desdûictes cy dessus peuent faire connoistre. Ce qui S. A. R. doit à sa dignité offensee, à ses ordres mesprizez, à sa iustice foulée aux pieds, à la senreté des ses bons sujetz maltraictez, au remede de tant de maux qui se sont faitz, & sur tout à la precaution, avec la quelle l'on se doit premunir contre des si grands inconuenientz.

Drinet Secret.

lean Henry Hircell Secret,

Suiuent les pieces justificatiues cy deuant enoncées.

1663.

Testimoniali.

29. Aprile.

L'Anno del Signore predetto, & alli 29. d'Aprile, oue, & auanti chi sopra.

Ad ogn'vno sia manifesto qualmente hoggi circa il mezzo giorno essendo l'Illustrissimo Monsiù di Bagnolo auanti la porta di questo Forte sopra la Piazzetta di compagnia di V. S. Molt' Illustri Sig. V. Auditore, vense ini Gio. Andrea Michelino Sindico della Torre, col quale discorrendo detto Signor gli disse perche causa non veniuano liberamente quando li mandaua chiamare per discorrere, e trattar seco, ma che si faceuano chiamare più, e più volte auanti, che venire, al che rispose esso, Signore molto volentieri noi veressimo se non fosse, che à venire, e trattare con V. S. Illustrissima, e con par pericolo nostro d'esser' amazzati, essendo che passa per voce comunemente trà di noi, che chi venirà al Forte per qualsinoglia negotio sarà tenuto come ribelle della nostra Religione, & pena la vita, & il sudetto Illustrissimo Sig. di Bagnolo à queste parole seggiongèdoli, quali fossero quelli tali che hauessero usate, & seminate tali minaccie, se prouenissero da' banditi, & da' loro Ministri, & qualche altra lega da loro fatta, li repliti tali minaccie pare, che venghino solamente da' banditi fatte, ma sono pure tutti li altri della medesima volontà, e non posso dire d'auantaggio à V. S. Illustrissima, perche se lo sapeessero, indubitatamente farei amazzato, & in somma io particolarmente conosco benissimo il danno, e le ruine, che son per succedere per adderire alle barbarie de' banditi, ma non sò che farli, perche trà li capi si agiutano di denari, & assisente, & la vogliono

cossì, & non è ancora affai delli danni, che questi banditi ci apportano, poi ancora la settimana hor prossima scorsa hanno mandato vinti otto doppie di nostra elemosina à Glosuè per distribuire à Fina, & altri suoi seguaci, sopra qual discorso detto Sig. di Bagnolo fastolli molte dimostrazioni del loro errore, e danni, che potevano accadergli, essortandolo acciò si potessero con qualche remedio più spediente evitare à deponere il soursafatto discorso, il sudetto gli hà risposto, confido ben in discorso molte cose con V. S. Illustrissima, che il metterle in depositione mi sarebbe à tardi, & per tempo causa della mia morte, che in voce V. S. Illustrissima mi terrà secreto, come la prego, e così vedendo detto Illustrissimo Sig. di Bagnolo, che non hà voluto deponer, hà chiamato gliene sia di detto discorso, e detti concessi per V. S. Testimoniali.

Le quali di detto discorso, e detti come sopra ne hà concessi, e concede pubbliche testimoniali nel modo, e forma come si ritrouano sourscritte, & per noi sottoscritto Secretaro in questa forma ridotti. Dat. ut supra.

Girolamo Merlo Vicario, & Vice-Auditore,

Bertini.

Exhibée, & leue dans la troisieme Assemblée ce
30. Decembre 1663.

Drinet Secret.

Iean Henry Hinzell Secres.

1663.

28. Aprile.

Testimoniali.

L'Anno del Signore mille seicento sessantatrè, & alli vinti otto del mese di Aprile nel Forte di S. Maria della Torre giudicialmente auanti il Molì Illustrè Sig. Girolamo Merlo Dottor di Leggi Collegiato, Cittadino del Mondouì, Vicario di Borge, & Vice-Auditore di guerra per S. A. R.

Ad ogn'vno sia manifesto, che hoggi circa l'hore vinti ritrouandosi l'Illustrissimo Monsiù di Bagnolo sopra la Piazzetta auanti la porta del presente Forte in compagnia di V. S. Sig. Vice-Auditore, e di Giacomo Picchatto, Giacomo Picotto, e Lorenzo Lisdero, giunse inui Fanotto della Torre, col quale esso Illustrissimo Sig. di Bagnolo discorrendo, l'interrogò primieramente la causa, per la quale non venivano liberamente al presente Forte, e perche non continuavano à prouederli di bosco, & altre robbe, come erano per auanti soliti à fare, al quale rispose il sudetto Fanotto, che molto volentieri hauerebbero continuato à venire se non fossero stati minacciati d'essere amazzati se più venivano à discorrere, e trattare in qualsiuoglia modo con l'Illustrissimo Sig. di Bagnolo, e per tal timore se ne astenevano, anzi che guai à lui se lo sapessero fosse venuto hoggi quà, soggiogendoli esso Illustrissimo Sig. di Bagnolo da chi li ventuan fatte tali minaccie, se era à lui solo,

solo, ò pure in generale à tutti gli altri della sua Religione, e chi haueua seminato questa voce, se proueniva da' banditi, ò da' loro capi, ò sia Ministri, esso rispose, è una cosa generale à tutti, e passa voce trà noi altri così di non venire, sotto pena d'esser amazzati, & ciò non posso dire da chi prouenghi, perche se lo sapessero, subito sarei amazzato, & tanto queste minaccie prouengono da' banditi, come da tutti gli altri generalmente, continuando esso Illustrissimo Sig. di Bagnolo con molte ammonitioni, rappresentandoli la loro roina se per adderire al capriccio de' banditi voluano continuare in questa sua resolutione, e facendoli conoscere, che li medemi banditi li rubauano li suoi danari, & che li voluano metter in perditione, il medemo di nuouo rispose, conosciamo benissimo la barbaria di questi banditi, & il danno, che apportano, ma non se ne potiamo liberare, ateso, che trà li Capi si soccorrono, à segno che la settimana passata hanno mandato vinti otto doppie d'elemosina à Giosue, acciò le distribuisse al Finna, & altri suoi seguaci, & esso Monsi di Bagnolo chiedendone sua depositione di quanto soua, esso rispose, Signore di gratia la prego à non obligarmi à questo, perche sarebbe causa di mia morte, & io dirò bene à V. S. Illustrissima molte cose, perche mi terrà secreto, che mettendole in una depositione per farne processo io sarei scoperto, e così tardi, ò per tempo sarei amazzato, all' hora alla sua presenza, & di tutti li soua nominati, di tutto quanto ne chiamò à V. S. Sig. V. Auditore Testimoniali. Le quali detto Moli Illustri Sig. Vicario, essendo presente, & audiente quanto soua, nel modo che si ritroua scritto, hà concessa, & concede, & per me sottoscritto Notaro riceuuta. Dat. vt supra.

Girolamo Merlo Vicario, & Vice-Auditore.

Bertini.

Exibée, & leue dans la troisieme Assemblée ce
30. Decembre 1663.

Drinet Secret.

Iean Henry Hirzell Secret.

1663.

7. Maggio.

Testimoniali.

L' Anno del Signore mille seicento sessanta trè, & alli sette di Maggio, nel Forte di S. Maria della Torre, giudicialmente auanti il Moli Illustri Sig. Gio. Agostino Roggiero Giudice di Cauor, & Vice-Auditore generale di guerra per S. A. R.

E comparso il Moli Illustri Sig. Gio. Paolo Ruinetto Sargente Maggiore per S. A. R. in questo Forte, esponendo si come questa mattina trà le hore tredici, e quattordici, sendo in compagnia dell' Illustriss. Monsi di Bagnolo, il Moli Illustri Sig. Commandante Giuseppe Richa, e V. S. Signor Giudice, presso

presso il Raffello di questo Forte, è venuto Pietro Fraschia, quello il quale procedeva al bosco per le Caserme di detto Forte à far risposta al sudetto Illustrissimo Monsù di Bagnolo, come che l'hauena più e più volte instato se uolena continuare alla sudetta prouisione, ò non, e così si è fatto intender, e piùamente dichiarato, che non hauena fin qui potuto farli alcuna risposta, per esser che lui, e tutti li altri, che proceduano à questo Forte, e donuerfauano con quelli della guarnigione erano minacciati della vita, e riputati per ribelli della loro Religione; Ma che hora hauena aggiustato ogni cosa, che mediante lui promettesse di rinelar' à quelli della Religione tutto quello, che si faceva, e diceua nel Forte, & mediante una doppia per un para scarpe à qualchedun di quelli, che'l minacciavano, & che mediante tal promessa, e pagamento il lasciavano proceder taliboschi, e conuersar con tutti quelli della sudetta guarnigione, & interrogato dal sudetto Monsù di Bagnolo à chi pagaua la sudetta doppia, e con chi hauena fatto tal' aggiustamento, esso hà risposto, che erano tutti, & di nuouo interrogato dal sudetto Monsù di Bagnolo chi fossero questi tutti, hà risposto, che non poteua esprimerli, perche li loro nomi erano nell'aria, & non poteua nominarli senza perisolo della sua vita. In oltre il medemo Illustriss. Signore li hà soggiunto, non sarebbe bene unirui frà voi altri à disfacciar questi malinuenti, che l'elemosine, che vengono fatte alli poncri haurebbe suo effetto, hà risposto, le elemosine si fanno, ma sono distribuite alli bambini delle Valli, pregando detto Illustrissimo Monsù di Bagnolo di tenerlo, e farlo tener secreto, perche scuaprendosi qualche cosa sarebbe causa della sua morte, chiedendo di quanto sopra detto Sig. Maggiore comparente gli ne uenghino concesse testimoniali.

Et detto molti Illustri Sig. Giudice hauuta prima licenza dal sudetto Illustrissimo Monsù di Bagnolo, hà concesse, e concede, e per noi Nodaro sottoscritto ricenute. Dat. ut supra.

Gio. Agostino Roggero Giudice presente,
& audiente à quanto sopra.
Paolo Rouinetti Sargente Maggiore sudetto.

Brianza Nodaro.

Exhibée, & lue dans la troisieme Assemblée ce
30. Decembre 1663.

Drinet Secret.
Jean Henry Hirzell Secret.

1663.

16. Maggio.

L'Anno del Signore mille seicento sessanta trè, & alli sedeci di Maggio nel Forte di S. Maria della Torre.

Ad ogn'uno sia manifesto si come circa trè settimane sono vense da me Claudio Francesco Isuardo Brianza Nodaro di Luserna, & Vfficiale del Soldo per S. A. R. nel laogo di Luserna, la sorella di Pietro Frascchia, quello il quale prouedeua li boschi per le Cas' erme di questo Forte, dicendomi mio fratello Pietro mimanda à dirui, che non puole più proueder li boschi per il Forte, assefo che è minacciato dalli banditi della Valle, che se tornerà proueder tali boschi, e trafficare con quelli del Forte li vogliono leuar la vita, & d'iai à qualche giorni ritrouai detto Frascchia, al qual domandai se haueua ancora fatto buona promissione de' boschi per il Forte, & esso mi hà risposto, nò vogliono più che io proueda cos' alcuna à questo Forte, nè tampoco trafficare, nè negoziare cos' alcuna con quelli della guarnigione, che altramente mi amazzaranno, e domandatoli da me chi siano quelli, che te fanno tali minacce, mi hà risposto esser li banditi, & così doppo all' hora nou l'ho mai più veduto, nè tampoco promisto, che io sappi, alcuni boschi per detto Presidio, che per tale esser la verisà hò fatto la presente dichiarazione io Claudio Francesco Isuardo Brianza Nodaro Ducale di Luserna mi sono sottoscritto, e manualmente signato.

Brianza Nodaro.

Leue, & exhibée dans la troisième Assemblée
ce 30. Decembre 1663.

Drinet Secret.

Jean Henry Hirzeli Secret.

1663.

30. Maggio.

Informationi.

L'Anno mille seicento sessanta trè, & alli trenta di Maggio auanti il Forte di S. Maria della Torre giudicialmente auanti l' Illusterrissimo Sig. di Bagnolo.

Constituito personalmente Giacomo Girardo Teste. & c. suo giuramento mediatore, qual hà prestato, toccato, & c. informando depone come segue, cioè saranno giorni do' deci circa, che uenendo da Risolas di compagnia d' Honorato Girardo, Gianetto Girardo, & Pietro Bues tutti del medemo laogo per andare à prender le nostre Pecore, quali erano à Moretta, giunti alli Chibriolli fini di questo laogo habbiamo ritrouato due huomini armati di archibuggeri à facile tungbi, li quali ci hanno detto che voleuamo andare, & hanuidoli detto, che eravamo in strada verso Moretta, ci dissero che il Ponte del Pelice era stato messo à basso, & che noi non hauremmo potuto
pas-

passare, & ci fecero passare per il Ponte di S. Margarita, & d'ui per li innerfi di là dal Pelice, & giunti à Luserna ci fu detto, che il Ponte era stato messo à basso dalli banditi di questa Valle, li quali erano andati per saccheggiare Bubbiana, & haueuano fatto qualche buttino à Lusernetta; In oltre io depongo si come auanti mi partiissi dal detto luogo di Risolas hò visto alquante donne, che si ritirauano nel detto luogo con sagotti di robbe, le quali mi dissero, ch'erano di questa Valle, & che fuggivano, perche si dauena far guerra per causa delli banditi, &c.

Sopra i generali interrogato.

Resp. io sono di Risolas, d'età d'anni trentacinque, Pecoraro, vagliano miei beni liure duecento, e più, & illiterato hà fatto il seguente segno.

Fiorato Girardo Teste, &c. suo giuramento mediante, qual hà prestato, toccate, &c. informando depone, come segue, cioè circa giorni dodeci sono nel partire che fece da casa mia per andare di compagnia di Giacomo, e Gianetto Girardo, & Pietro Bues per andare à Moretta à prender le nostre Pecore hò visto che si sono ritirate in esso luogo alquante donne di questa Valle di Luserna, che portauano delli sagotti di robbe con loro figliuoli, & giunti noi alli Chiabriolli fini di questo luogo habbiamo ritrouati due huomini armati di fucili lunghi, li quali hauendoci chiamato oue uoleuamo andare, ci hanno detto, che il Ponte di Pelice era stato messo à basso, e che non saremmo passati, & c' insegnoano la strada di passare per il Ponte di Santa Margarita, & d'ui per li innerfi di là del Pelice, & giunti à Luserna ci fu detto, che il Ponte era stato tagliato dalli banditi di questa Valle, li quali erano andati à Bubbiana per saccheggiarla, & haueuano saccheggiata Lusernetta, & questo, &c.

Sopra li generali interrogato.

Resp. Io sono di Risolas, d'età d'anni cinquanta circa, Pecoraro, vagliano miei beni liure duecento cinquanta circa, & illiterato hà fatto il seguente segno.

Gianetto Girardo Teste, &c. suo giuramento mediante, qual hà prestato, toccate, &c. informando depone, come segue, cioè circa giorni dodeci sono in tempo, che io son partito da Risolas con tre altri miei compagni tutti Pecorari per andare à Moretta, & lenar li nostri bestiami, quali erano collà, hò veduto alquante donne con sagotti, & figliuoli, che si sono ritirate in esso luogo, à quali haucendo chiamato, perche fuggivano, mi risposero, che erano costrette à fuggire per causa delli banditi di questa Valle, & giunti alli Chiabriolli fini della Torre habbiamo ritrouati due huomini armati d'archibuggi à fucile, li quali ci hanno detto, che per andare à Luserna il Ponte del Pelice era à basso, e così ci hanno insegnoato di passare per il Ponte di S. Margarita, & per gli innerfi di là dal Pelice, come fecimo, & giunti à Luserna ci fu detto, che il Ponte era stato tagliato dalli banditi della presente Valle qualche giorni auanti nell'occasione ch'erano andati

andati per saccheggiar Bubbiana, & hancuano saccheggiata Luser-
netta, &c.

Sopra li generali interrogato.

Resp. Io sono di Rissolas, d'età d'anni cinquanta tre circa, Pecoraro, vagliano
i miei beni liure duecento circa, & si è quà sottoscritto.

Ianot Ierard.

Pietro Buet Telle, &c. suo giuramento mediante, qual hà prestato, toccate,
&c. informando depone come segue, cioè: saranno circa dodeci giorni,
che io sono partito da casa mia per andare à Moretta per lenar le mie Pe-
core, & condurle al nostro paese, & hò visto in esso luogo di Rissolas mia
Patria alquante donne con figliuoli, & sagotti di robbe, le quali mi hanno
detto che sono della Valle di Luserna, & che fugginono per causa delli ban-
diti di detta Valle, & gionto (di compagnia di tre altri, che andavano à
Moretta) alli Chiabriali finì di questo luogo, habbiamo riscontrato quini due
huomini armati d'archibuggi à facile, li quali ci hanno detto, che per an-
dare à Luserna non vi era più il Ponte, & che bisognava passare per il
Ponte di Santa Margarita, & tirar per li innerfi di là dal Pelice, & così
habendo noi fatto, gionti in Luserna ci fu detto, che li banditi di questa
Valle di Luserna erano quelli, che hancuano tagliato detto Ponte qualche
giorni ananti, acciò non potessero li soldati di questo Forte dar soccorso à
Bubbiana, & Lusernetta, one erano andati in gran numero per sacche-
giare, & che hancuano saccheggiato Lusernetta, &c.

Sopra li generali interrogato.

Ref. Io sono di Rissolas, d'età d'anni trenta, Pecoraro, vagliano miei beni liure
cento cinquanta, e più, & illiterato hà fatto il seguente segno.

Mulazzani.

Exhibée, & leue dans la troisieme Assemblée
ce 30. Decembre 1663.

Drinet Secret.

Jean Henry Hirkell Secret.

1663.

9. Maggio.

Richiesta con visita, & concessione di Testimoniali.

L'Anno del Signore Nostro corrente mille seicento sessanta tre, & alli no-
ue di Maggio in Luserna, giudicialmente 'nanti noi Stefano Bandino
Ducal Nodaro di Camiana, Podestà di Luserna, e Valle per gl'Illustrissimi
Signori Conti ini Consorti.

E comparso Gio. Bartolomeo Gordone Messo, & interneniente per le ragioni
del Fisco di questa Corte, il quale in nome d'esso notifica, & espone esserli

P

venu-

venuto à notizia, qualmente li bandissi Religionarj di queste Valli si sono portati questa mane sopra le fini del presente luogo, & ponti del fiume Pelice, & Torrente Luserna, & ini quelli hanno rotti, & gettati à basso; Indi si sono portati sopra le fini di Lusernetta, e Bubbiana à far saccheggi, douc poi sono stati ributtati da' particolari delli luoghi, & altri circonvicini in troppo gran sprezzo delli Ordini di S. A. R., & affinché negli opportuni si possi far constare di quanto sopra, sà perciò istanza trasferirsi V. S. Sig. Podestà sopra li luoghi di detti Ponti, & consultando del guastamento di quelli concedersegliene testimoniali, &c. Indi togliersi l'opportune informazioni, altrimenti protesta di giustizia denegata, e di riceverci chiedendo testimoniali, &c.

Ilche vido noi sudetto Podestà, Vista la sudetta notizia, con richiesta, quella admissa in quanto sia di ragione, e non altrimenti, hauemo ordinato, & ordiniamo farsi in prima la visita richiesta. Alent'effetto transfertosi noi sudetto, & sottoscritto Podestà di compagnia di detto Interueniente Fiscale, & testimonij infraseritti al Ponte del sudetto Pelice, che serue per passar, & transitar da questo luogo à quello di San Giovanni, & ini si concedono testimoniali al sudetto Interueniente Fiscale, si come tal ponte si vede esser stato gettato à basso del canto di questo luogo solamente, & li travi del medesimo tanto tagliati, & uno de i trani porfiri del sudetto canto; sopra qual era posso il sopra descritto ponte, esser anche stato gettato giù nell'acqua, & l'altro del canto superiore essere stato tronco in mezzo, & sij vicino allo scagno di pietra ini per quello fatto. Del che inton' hauemo concesse testimoniali all' Interueniente sudetto.

Più transfertosi al ponte del Torrente Chiamogne, qual serue per andare da questo luogo à quelli di Lusernetta, e Bubbiana, fatto parimente con trauai, & altri boscamai, & ini si concedono testimoniali si come esso ponte è stato gettato à basso nell'acqua da hieri in quà, & li sei trani grossi, sopra quali era fatto tal ponte, tutti stati troncati da ambi li canti, & quelli hora possi per pianche per passaggio di detto Torrente. Delche tutto n' hauemo concesse testimoniali al sudetto Interueniente Fiscale così richiedente alla presenza del Sig. Francesco Denue, & Signor Gio. Michele Bochetti testimonij astanti, & adhibiti. Dat. vt supra.

Bandino Nod,

Exibée, & leue dans la troisième Assemblée ce
30. Decembre 1663.

Drinet Secret.

Jean Henry Hitzell Secret.

9. Maggio.

Due Depositioni.

L' Anno del Nostro Signore sudetto mille seicento sessanta tre, & alli nouo di Maggio in Luserna giudicialmente auanti noi Gio. Michel Bocchetti Duca! Notaro, & Luogotenente nell' Ufficio di Luserna per gl' Illustrissimi Signori Conti del medemo, con presenza, & assistenza di Gio. Battista Gordinone Interueniente, &c.

Costituito personalmente Pietro Lanterna di questo luogo teste, qual suo giuramento mediante prestato, toccate, &c. dice, & informando depono esser vero, che come infra questa mane, & sopra l' hora del desinare essendo io alle Figne, & Cassina del Sig. Gio. Michele Bocchetti, vidi che verso la Capella di San Bernardo posta sopra le fini di Bubbiana vi erano quantita di persone armate d' archibuggi, quali faceuano molte sparate d' archibugiate, mi messi ad osservare, che cosa cio era, e vidi che erano due fattioni d' huomini, che combatteuano, e come hò poi inteso, erano vna delli banditi Religionarij di questa Valle, e l'altra de' particolari di Bubbiana, e luoghi circouicini, e mentre così combattendo si andaua vna d' esse ritirando, e credo sij quella de' banditi, & gli altri l' andauano ripossando, à segno che nel termine di due hore circa furono tutti per mira à certa regione detta di Paosetto, doue hauendo li detti, che prima erano nel ritirarsi, veduto che vi si auanzaua vna squadra de' soldati del Forte della Torre alla lor volta, essi senza più tirare sonarono non sò se tromba, ò corno, & ogn' vno di quelli subito si retirò col prender la fuga all' insù de' Monti di detta Bubbiana, e più non vidi altro, saluo che l'altra squadra se ne vense à basso, & io poi mi portai in questo luogo, doue intesi come sopra, che quelli ch' erano li primi nell' andarsi ritirando nel combatto sudetto erano li banditi Religionarij, quali si erano portati per il saccheggio di Lusernetta, & si volenau' auanzar' al luogo di Bubbiana, ma furono ributtati da' particolari del medemo, & altri, e mi fu detto da Libia moglie di Simondo Martina, che detti banditi erano stati à Lusernetta quella mane, & prima del detto combatto, & ini hauuano preso qualche robbe da' particolari del medemo, & massime à lei gli hauuano tuolte liure dieci d' argento, che presso haueua, ma Giosuè Giananello commando, che gli fossero restituite, e gliele tornorono tutte saluo vna liura. Da altri di quel luogo intesi, che li medesimi banditi hauuano l' istessa mane, e prima di portarsi à detti luoghi, e saccheggi, messo à basso li ponti di Luserna, e Pelice, che da questo luogo seruono per andare à S. Gio., & Bubbiana, & andai io à vedere, & ritrouai ch' effettivamente erano pur troppo stati gettati à basso come sopra.

Sopra li generali interrogato.

Risponde, io sono di questo luogo, Massaro sudetto, d' età d' anni trenta quattro circa, non possedo beni di sorte alcuna, & per esser illiterato hà fatto il seguente segno.

Luogo del segno.

Più

Più si sono tolte informazioni dal Nob. M. Pietro Simondetti residente in questo luogo, teste per hauer informazioni, qual suo giuramento mediante prestato, toccate corporalmente le scritture in mani nostre, dice, & informando depone esser vero, che come infra, questa mane essendo io sortito di casa di mia habitatione, hò veduto che ogn'uno correua chi quà chi là, hò chiamato qual cosa vi era, e mi è stato risposto, non ricordandomi da chi, che li banditi Religionarij haueuano guastato, e gettato à basso li ponti di Luserna, e Pelice, & che haueuano fatto collatione sopra il ponte detto di pietra, & poi si erano portati à Lusernetta, e verso Bubbiana. Andai io sopra la piazza di questo medesimo luogo, oue erano diuersi huomini, e mi fù di nuouo raccontato il simile, per il che mi risolsi, come il medesimo fecerò essi, di portarsi à vedere verso detta Lusernetta, massime che ci pareua fosse à taluolta fatto diuerse sparate d'archibuggi, & così si portassimo alla volta della porta detta di S. Marco, e vidimo che detti banditi erano verso la Capella detta di S. Bernardo sopra i Monti di Bubbiana, e che inì gli era fatto oppesito da' particolari del medesimo, & tanto fù esso opposito, che fecero ritirar detti banditi à poco à poco da detto posto, anzi che gli ribattutorono con furiosissime sparate d'archibuggi sino alli Monti sopra il ponte vecchio, oue noi più non li possessimo vedere, e gli altri poi si ritirarono, nel qual combatto ve ne dene esser remasto de' morti, & feriti di detti heretici, per quanto hò inteso, se ben non ne posso hauer alcuna certezza, cioè de' morti due, e trè, & quattro feriti, e circa de' ponti sudetti gli hò io effettiuamente veduti disfatti, cioè quello della Luserna gittato giù affatto, e quello del Pelice gittato ancho à basso dal canto di questo luogo solamente, & quello, &c.

Sopra li generali interrogato.

Responde, Io sono di Bricherasio, residente in questo luogo, d'età d'anni vinti due circa, possedo in beni il valor di liure mille cinquecento, astendo alla professione di Nodaro, & mi sono sottoscritto.

Pietro Simondetti.

Gio. Michel Bocchetti Nod.

Leue, & exhibée dans la troisiéme Assemblée
ce 30. Decembre 1663.

Drinet Secret.

Jean Henry Hirzeli Secret.

1663.

21. Maggio.

Depositione.

L'Anno Signore mille seicento sessanta trè, & alli 21. di Maggio auanti in Forte di S. Maria della Torre giudicialmente auanti noi Carlo Francesco Mulazzani Ducal Nodaro, Podestà del presente luogo della Torre.

Con-

Constituito personalmente Claudio Bertrand Teste, &c. suo giuramento mediante, qual hò prestato, toccate corporalmente le scritture in mani nostre, informando depone come segue, cioè il giorno, che li banditi di detta Valle cò altri delle Valli circconcine sotto il commando di Giosuè Gianaello, andarono à buttinare, & saccheggiare Lusernetta, e credenano anche saccheggiar Bubbiana, io ero in S. Gio., e vidi che tutti gli huomini di detto luogo hanno prese le armi, com' anche hò veduto, che il Venere, & Sabbato, che vennero i medesimi banditi, & altri ad attaccar il presente Forte, li sudetti huomini, & particolari di S. Gio. professanti la Religione Ris. erano con le armi alla mano, e dal tempo, ch' io hò habitato in detto luogo, che è da un mese avanti Natale hora scorso, fino al tempo di dette insolenze, hò sempre veduto nelle case di detti huomini di San Giovanni le armi, cioè archibiongi à fucile, pistalle, & altre armi proibite da gli Ordini di S. A. R. In oltre depongo haver veduto passar dinerse volte in detto luogo di San Giovanni detto Giosuè Gianaello armato con squadra d'huomini armati, & era ben riccinto da tutti in detto luogo di San Giovanni, & questo è quanto, &c.

Sopra li generali interrogato.

Risponde, io sono d' Amelles Stato di S. M. Christianissima, Lavorante d' Affaitarie, al presente residente in Pinerolo, Cattolico, d'età d'anni vintisei circa, vagliono miei beni liure cento, & più, & illiterato hà fatto il seguente segno.

Mulazzani Pod.

Exhibée, & leue dans la troisieme Assemblée ce

30. Decembre 1663.

Drinet Secret.

Jean Henry Hirzeli Secret.

1663.

2. Giugno.

Depositione.

L' Anno del Signore mille seicento sessantatrè, & ali due di Giugno nella Torre, giudicialmente ananti noi Carlo Francesco Mulazzani Ducal Notaro, Podestà del presente luogo.

Constituito personalmente Stefano Gillio Teste, &c. suo giuramento mediante prestato, toccate, &c. informando depone, come segue, cioè hieri hauendo inteso che Margarita mia madre hauena mandato annisar mia sorella con altra figliuola di Angelica vedova del fu Antonio Reynand in Angrogna, oue era Giorgio mio fratello, per pigliar delle camise per mudarsi, andai appresso di esse per aggiutarli à portare, e giunto alla casa di Giovanni Ginolfo vidi che detto mio fratello rimetteua quini un fagotto à detta mia sorella. & in quell' instante ginsero quini Gio. Bellino, Danielle Bonetto di Giacomo, Danielle Rinetto, Giacomo Chiabriolo Vernè, & due altri

Q

delli

de' li Bonetti, de' quali non sò il nome, ma solo li conosco di vista, li quali tutti armati di archibuggi, e pistole hanno assaltato detto mio fratello, & il detto Danielle Bonetto gli hà detto, perche l'altro giorno non sei venuto ad aggiustarmi à tramudar le mie robbe alla Valle di là, e rispondendoli esso mio fratello, che non hanena potuto, il detto Bellino gli hà messo l'archibugio al petto, dicendoli, renditi prigionio, altrimenti sei morto. & così presolo l'hanno condotto nella strada grande poco sotto della casa di detto Gignoso, & l'hà fatto ligare da vno di quelli, che non conosce strettamente con le mani dietro, & lamentandosi esso Giorgio mio fratello, che lo ligavano troppo stretto, detto Danielle Bonetto hà detto che non lo ligassero così stretto. Il detto Bellino gli hà detto, che si andasse à far foscere, che l'hauerrebbe amazzato, se non facessero quello gli comandava, e così legato strettamente l'hanno condotto via, non sapendo io dove, e nel ritirarmi, che faceuo mi sono incontrato con Isac Laurenti, Gionanni Bertino, & Gionanni Penetto, li quali non hauendo armi si sono assentati appresso di me, dicendomi, che la causa, per la quale hauuano preso detto mio fratello era perche Giosuè Giananello non vuole, che alcuno ritorni alla sua casa in seguito all'ordine dell'Illustrissimo Sig. di Bagnolo, ma bensì, che ogn'vno obedischi à lui, & à nissun' altro, e che il Bellino era stato fatto Capitano in luogo dell'Isaia Fina, & il Danielle Bonetto Sargente di sua Compagnia, e che aspettauano soccorso di danari per dar le paghe à quelli, che portano le armi, acciò seruino fedelmente, e che tutti erano forzati à prender le armi, parte per seguir esso Giosuè amorevolmente, parte per danari, & altra parte per minaccia, à segno che sono quasi tutti sò le armi, come pure io hò veduto nell'occasione, che andaueno à facebeggiar Lusernetta, che vi erano tutti quelli delle Vigne, & Rotata, con quelli del presente luogo della Torre, & nelli attacchi del Forte di questo luogo li medesimi, e quando si sono battuti con li soldati nel ritorno, e hanno fatto li banditi da buttinare qualche Cassine di Bricherasio, che fu hieri otto giorni hò sensito dire publicamente in Angrogna, che vi erano poi accorsi con le armi quasi tutti quelli di San Gionanni, & Angrogna, e che hauuano fatto parte de'li buttini à tutti quelli, che portarono le armi, per allettar' ogn'vno à prenderle, hauendo io saputo certamente da più di vinticinque persone, & specialmente dal detto Gionanni Gignoso, qual mi disse d'essere stato presente, si come il giorno di Pentecoste hora prossima passato, il Ministro Michelino d'Angrogna nel Chiabasso d'esso luogo hanena fatto giurare à tutti di mai abbandonar li banditi, e che detto giorno hauenano dato delle elemosine venute in queste Valli da' Paesi stranieri alli medesimi banditi, e che si diceua dalli Ministri, e principali di queste Valli facessero tanto male, che forzassero S. A. R. à far gratia à tutti li banditi, e far pace con la Valle, ma mi hanno detto, che lo fanno anche per hauer danari da' Paesi stranieri di nostra Religione, acciò mandino delli soccorsi per arricchirsi loro, & impouerire gl'huomini da bene, e di detto danaro se ne pigliano, sotto pretesto, che soccorrono li banditi, de' grani, & altre vistounglie, hauendo

Gianolotto di S. Giovanni venduti alli Ministri per distribuire alli banditi, & à quelli, che portano le armi un gran cumulo de' grani, & pagatofi di dette elemosine, allegando che bisognava sostener Giosuè Ginnanello, & altri banditi, perche sono li nostri Cani di Guardia, e che per sostenerli bisogna non solo continuar la robba, ma etiam la vita propria, & questo è quanto.

Sopra li generali interrogato.

Risponde, io sono del presente luogo della Torre, professante la Religione Riformata, d'età d'anni ventidue circa, Lavoratore di campagna, vagliono miei beni lire cento, e più, & illiterato hò fatto il seguente segno.

Mulazzani Secr.

*Exhibée, & leue dans la troisieme Assemblée ce
30. Decembre 1663.*

Drinci Secret.

Iean Henry Hirzell Secret.

1663.

21. Maggio.

L'Anno del Signore 1663. & all' 21. di Maggio nel Forte di Santa Maria della Torre, giudicialmente avanti noi Carlo Francesco Mulazzani Ducal Nodaro, Podestà, e Giudice ordinario del luogo della Torre.

Costituito personalmente Elia Gignoso detto Fraschia teste, &c. suo giuramento mediante, qual' hò prestato, toccate, &c. informando depone come segue, cioè, io hò veduto diuerso volte, & ancora non saranno più di due, d' tre giorni vicino Santa Margarita le squadre de' banditi di quella Valle, & altre Valli, & per Capo d'essi Giosuè Ginnanello, li quali sò, che non solo per il passato hanno commessi tanti homicidij, come resta noto al mondo, ma etiam pochi giorni sono fatto prigione quattro Bonari di Bricherasio, che venivano da Bobbio per carigar pettiche, quelli ritenuti con li boni sopra le Montagne; Sualigiato un Mercante straniero, & quella sarito; Saccheggiato Lusernetta, tentato di saccheggiar Babbiana, & indi fatti diuersi attacchi con sparamento d'archibugiate à questo Forte per due giorni continui; Le quali tutte cose io troppo chiaramente vedo, conoso, & sò che procedono dalli sementi, & cattini consegli, che vengono dati alli medesimi banditi, & Popolo dalli Ministri delle Valli, li quali à tutto loro potere sostentano li medesimi banditi, facendoli anche sostener dal Publico, leuando le elemosine della distribuzione venuta in questa Valle per li poveri, ad effetto di darla alli banditi, facendo minacciare, & maltrattando quelli, che se voleuano lamentare, anzi sò, che molte volte li Ministri sudetti alle Preliche hanno fatto fare giuramento graue nelli Chibassi

bassi di far' uniti per resistere agli Ordini, & Commandi del Supremo, animando sempre il popolo alle ribellioni, e resistenza, & quando haueſſero loro voluto animar li popoli alla fedeltà di S. A. R., & à dar la caccia alli banditi, obbedir' agli Ordini Reggij, dè che si farebbe, ma la liga, che si fa irà loro è causa di tutte queste insolenze, cho si fanno, facendo sempre correr' auuisci, & allarme false, minacciando quelli, che non vogliono seguir la loro pedate, come faceva il già Ministro Giovanni Leggero, facendo etiandio dar la morte à quelli, che desianano, & desiderano esser obbedienti agli Ordini di S. A. R., come il tutto resta notorio, & manifesto, non solo in questa Valle, ma etiandio altroue, & questo è quanto, &c.

Sopra li generali interrogato.

Risponde, Io sono d'Angrogna, habitante in San Giovanni, d'età d'anni cinquanta circa, Lavoratore di campagna, possedo in beni liure trecento, e più, & si è quà sottoſcritto.

Elia Gignoso.

Mulazzani Podestà.

Exibée, & leue dans la troisième Assemblée ce
30. Decembre 1663.

Drinet Secret.

Iean Henry Hirtzell Secret.

1663.

16. Maggio.

L'Anno del Signore 1663. & alli 16. di Maggio, nel Forte di Santa Maria della Torre, giudicialmente auanti noi Carlo Francesco Mulazzani Duca! Notaro, Podestà del presente luogo della Torre.

Constituito personalmente Antonio Canuzzo teste, &c. per hauer informationi, &c. suo giuramento mediante, qual' hà prestato, toccate, &c. informando depono come segue, cioè Lunedì hor proxime scorso, e circa le hore dieciotto andando io di compagnia di Fernatio Bogietto mio compagno al Villar per andare alle facine da ferro di detto luogo, giunti discosto dal luogo sudetto del Villar poco meno di mezzo miglio, sendo io primo sopra vn Camallo, & detto mio compagno sopra vna Mula, sono sortiti due huomini armati d'vn fucile lungo, & pistola caduno da vn bindo vicino alla strada, vno de' quali era di faccia rossa, barba, & capelli rossi, d'età d'anni trenta circa, vestito di griso chiaro, & panno grosso, & l'altro di fascia negra, capelli, & barba negra, poco più giovane, con vn piccolo gusacorro negro, di quali hauendo bandati li fucili, mi dissero ch' erano morti, & hauendoli io risposto, che leuassero le armi, perche non gli haueuo data occasione di darmi la morte, & abbassato le armi mi chiamarono la borsa, & risposoli, che non haueuo denari, mi dissero, che voleuano il gusacorro, quale

quale haueno indosso per loro; come glielo diedi, hauendolo preso quello de' capelli, & barba rossa, & così volendosi noi incaminare per nostro viaggio il medesimo salì auanti esso mio compagno, e gli volò le armi, dicendoli che voleua li danari, altrimenti lo voleua uccidere, pure si contentò anche del giustacopo, qual hauena indosso, & hauendo io scoperto altro huomo armato nel medesimo biado, di doue erano sortiti li due primi, spronai il Cauallo, & mi portai al detto luogo del Villar, oue uense poco appresso di me detto mio compagno, & hieri mattina sendosi noi retirati in Luserna uense à ritrouarci un Carbonaro chiamato Maestro Bartolomeo Bergamasco, qual disse, che andassimo al Villar per pigliar li nostri Giustacopi, che gli hauuano resi in casa d'una Hostessa al Villar, chiamata Magna Giuanna, come cossi detto mio compagno andò hieri, & ribebbe dette robbe in casa della medesima donna. In oltre io depongo, sì come il Mercore, che fù li due corrente mese in occasione, che li banditi erano andati per saccheggiar Bubbiana, come diceuano nel Villar, sendo io andato alle fucine, pue tranaglio, viddi che quattro huomini armati sortiuano vno à cauallo, qual condussero al Villar, & mi fu detto da un paesano, che passaua quini, ch'era vno, qual'era restato ferito in una coscia in detto attacco, hauendo anche sentito dire, che nelli attacchi dati da' medesimi banditi, (come diceuano in detto luogo del Villaro) vicino al presente Forte, vi erano restati alquanti feriti, e che gli hauuano riconerati in esso luogo, se ben gli hanno poi passati più oltre, & in occasione, che Venere, & Sabato proxime passati io sentiuo tirare delle archibugiate, hauendo chiamato che cosa vi era, mi fu detto in esso luogo, che li banditi erano andati ad attaccar il Forte. In oltre depongo hauer veduto passar vicino alle medesime fucine più volte Giosuè Giannuello con squadre d'huomini armati, & quello veduto nel Villar, sendo casa troppo notoria in esso, & altri luoghi, & quello, &c.

Sopra li generali interrogato.

Risponde, io sono di Berdognio nel Bergamasco, Maestro da ferro, tranagliante alle fucine sudette del Villaro, d'età d'anni 23. circa, figliuolo di famiglia, e si è quà sottoscritto.

Antonio Canuzzo.

Fermino Bogietto teste, &c. suo giuramento mediante, qual' hà prestato, toccate, &c. informando depono come segue, cioè Lunedì hor proxime scorso, che fù li 14. corrente mese, andando io al Villar sopra una Mula, & Maestro Antonio Canuzzo sopra un Cauallo, giunti di sotto dal Villar poco meno di mezzo miglio, sendo circa le hore dieciotto, siamo stati assaltati da due huomini armati à fucile, & pistola, li quali sortiuano da un biado vicino alla strada, sendoni restato in esso altro anche armato, li quali due erano l'uno d'età d'anni trenta circa, con barba, & capelli rossi, vestito di griso chiaro, & altro con barba, & capelli negri, vestito d'un piccol giustacopo negro, d'età d'anni 25. circa, li quali hanno assaltato dextro mio compagno, ch'era primo à cauallo, dicendoli, che voleuano la borsa, tenendo

R

sempre

sempre li fucili bandati verso nostre persone, minacciandoci della morte, & hauendoli esso mio compagno detto, che tenessero le armi, perche non hauessero occasione d'ammazzarci, e seguitando à chiamar danari, nè hauendone noi, gli presero il giustacordo, qual' haueua in dosso; Indi sendosi messo in fuga mi presero anche il mio, non hauendo io danari à contribuirli, & poi se ne andarono, & io venni al Villar, oue ritrouai mio compagno. Indi l'indomani mentre ero à Luserna fui annisato da Maestro Bartolomeo Bergamasco Carbonaro, si come haueuano resi li nostri giustacordi in casa di Magna Giouanna, qual fa hosteria in detto luogo, e che andassimo à pigliarli, come così io hò fatto, hauendomi essa donna reso il tutto, nè viddi nel Villar altro, che due, ò tre donne, & due huomini vecchi, sendosi tutti gli altri fuggiti. In oltre io depongo si come a' giorni passati sentij dire nel Villar, che li banditi haueuano presi alquanti Bonari, quali erano andati à Bobbio per carigar pertiche, e che gli haueuano condotti con li boni sopra le Montagne, e che haueuano anche sualleggiato vn Mercante Milanese, & quello maltrattato, & il giorno, che li banditi andarono per saccheggiar Bubbiana sendo io al Fornello da ferro viddi passar quattro armati, quali scortauano vno à cavallo, che mi fu detto esser' vno di quelli, che furono feriti in detto attacco, & fu rimesso nel Villar, & hauendo sentito venere passato sparare verso questo Forte, chiamai à diuersi, che cosa fosse, e mi fu detto, che li banditi erano venuti ad attaccare questo Forte, & vicino alla sera viddi, che ne portauano due al Villar sopra due cadreghe accompagnati da gente armata, li quali mi dissero, ch'erano stati feriti in detto attacco, & fu rimesso al Villar in casa della sudetta Hostessa. & il Sabbato seguente id, che fecero altro attacco al detto Forte, ò vicino d'esso. Hò parimente sentito dire publicamente in detto luogo del Villar, che si fa grande cumulo di zappe, zampe, e badili, e si dice, che vogliono fare vn forte, non sapendo però doue. Et depongo anche hauer veduto passare diuerse volte dal detto Fornello Giosuè Giannanello armato con squadre d'huomini armati, che andaua al Villar, quello veduto in esso luogo, entrar, & fortir dalle case de' particolari, da' quali tutti era ben riscuoto in esso luogo con sue squadre, & questo è quanto. &c.

Sopra li generali interrogato.

Risponde, io sono di Granoble, d'età d'anni ventidue circa, Maestro di Fornello da ferro, figliuolo di famiglia, & illiterato hà fatto il seguente segno.

Mulazzani Pod.

Exhibée, & leue dans la troisieme Assemblée ce
30. Decembre 1663.

Drinet Secret.

Ican Henry Hirtzell Secret.

L'an-

23. Maggio.

L'Anno del Signore 1663. & alli 23. di Maggio nel Forte di Santa Maria della Torre, giudicialmente auanti l'Illustrissimo Sig. di Bagnolo. Constituto personalmente Carlo Remier teste, &c. suo giuramento mediante, qual' ha prestato, toccate, &c. informando depone come segue, cioè, una Domenica del mese hor proxime passato, sendo io alla Predica del Chiabasso de' Coperi fini di questo luogo della Torre, vense quini Isia Fina armato d'archibuggio à fucile, pistolle, & coltella, in compagnia di Danide Rinez, Giacomo della Vigna, vn tale chiamato Sensa del Villaro, Giacomo Mondone, e trè altri, quali non conosco per non esser' io che habitante in questo luogo da trè anni in quà, li quali tutti erano armati di fucile, & pistolle, con coltelle, li quali entrarono nel detto Tempio, indi monterono sopra il Coperto, oue stettero fino à mezza Predica, indi se ne andarono, & il giorno, che li banditi andarono per saccheggiar Bubbiana, & saccheggiarono Lufernetta, io sentij dire, che vi era Giosuè Gianavello, con detto Fina, con vna squadra, cioè detto Giosuè di quelli delle Vigne, & Rorata, & detto Fina di quelli delli Chiabriolli, Ingliaretto, Santa Margarita, & Bonetto delle fini di questo luogo, con assistenza di molti altri, quali erano venuti dalle Valli di San Martino, & Perosa, & il Venere, e Sabato, che fecero due attacchi al presente Forte, iò che vi erano li medesimi, sapendo anche essere stati dal Fina, & altri suoi seguaci condotti sopra le montagne quattro Bonari con li Boni di quelli di Brierasio, ritentone vn molti giorni, & poi fuggito dalle mani loro alla meglio, hauendo anche li medesimi sualigiato vn Mercante strangiero venuto in queste Valli per andare ad vna fiera di Franca, & quello ferito come è cosa publica, & notoria in questo luogo, e tutta la Valle, le quali tutte cose sò, che da altro non procedono, che dalli mali consigli, che gli vengono dati dalli Ministri Predicanti in questa Valle, hauendo sentito dire, che Domenica della Pentecoste il Ministro Michelino nel Chiabasso d'Angrogna hauena fatto giurare, & leuare la mano à Dio da tutto il Popolo di mai abbandonare li banditi, anzi d'assisterli fino all'ultimo, deche hauendo io congetturato il mal modo di viuere, che si praticaua in queste Valli, abinraudo à detto giuramento come illecito, & contrariante agli Ordini di S. A. R., & detestando le mali attioni di quelli malinuenti, & altri, che li sobornano ad esse. Prometto, & con reiterato giuramento mi sottometto di voler per sempre viuere nell'obbidienza, & fedeltà verso S. A. R. mio supremo, a' suoi Ordini, & agli ordini di chi comandarà in suo nome obbedire, mai prestar' aggiunto, fauore, uè manforte alcuno alli banditi, sotto obbligo di tutti li miei beni presenti, & futuri, & perche io spinto dal zelo, che porto à S. A. R. mio Supremo faccio questa mia depositione, la quale quando venesse à notis in alli banditi sarei sicuro di perder la vita, passando per massima fèa di loro d'uccider quelli, che dicono la verità, supplico detto Illustrissimo Sig.

Sig. di Bagnolo à volermi ritener in questo Forte per due, ò trè giorni, sotto pretesto di prigionia, sino à tanto che io habbi recuperate le mie robbe, che sono in Angrogna, e questo è quanto, &c.

Sopra li general'interrogato.

Risponde, io sono di Berri, habitante in questo luogo, professante la Religione Riformata, Testitore, d'età d'anni 29. circa, vagliono miei beni liure quattrociento, & illiterato hà fatto il seguente segno.

Mulazzani Pod.

*Exhibée, & luee dans la troisieme Assemblée
ce 30. Decembre 1663.*

Drinet Secret.

Jean Henry Hitzell Secret.

1663.

28. Maggio.

L'Anno del Signore mille seicento sessanta trè, & alli venti otto di Maggio, ananti il Forte di Santa Maria della Torre, giudicialmente ananti l'Illustrissimo Sig. di Bagnolo.

Consistuto personalmente Claudio Filippone teste, & suo giuramento me-
diant, qual' hà prestato, toccate, &c. informando depono, come segue, cioè
questa mattina sendo io passato per San Giouanni con altri miei compagni,
che veniuamo da Carmagnola, oue si sono Primato le nostre Pecore, hò
veduto qualche huomini armati & sono stato informato, & hãno fatto vn for-
tino li banditi di questa Valle per resistere alla giustitia, & agli Ordini di
S. A. R., sapendo, che hanno essi banditi fatte diuerse insolenze, & massi-
me, che hanno saccheggiato Lusernetta, & procurato di saccheggiare Bub-
biana, fatti diuersi attacchi al presente Forte, con sparamento d'archibug-
giate, fualiggiate, & ferito vn Mercante strangiero, qual' andaua alla
fera di Ghiblisetra, risenuti prigione quattro para Boni, con Bonari di Bri-
cherasso, quali veniuamo da Bobbio, & fatte altre mali azioni, per le qua-
li si dice publicamente ne' Stasi di S. M. Christianissima, che sono degni
di grandissimo castigo, come Ribelli, hauendo quasi tutti di questa Valle
prese le armi per agguiso di detti banditi, fatto fortificare Villar, con ha-
uer fatto far la porta, fatto vna muraglia nuoua con archiere, & hò visto
qualche giorni sono, che andai à casa mia, che nel Villar, e Bobbio nò vi era
alcuno, & nel ritorno c' hò fatto d'indi à qualche pochi giorni hò visto molti
huomini in detti luoghi armati, non sendoni più le donne, nè figliuoli, e
robbe loro, hauendo il tutto portato fuori Stato, le quali tutte cose sono
troppo publiche, notorie, & manifeste, non tanto in questo Stato, che negli
altri, & massime nel Delfinato, oue vi sono di quelli della Religione, &
questo, &c.

Sopra

Sopra li generali interrogato.

Risponde, io sono di Abries, Cattolico, d'età d'anni cinquanta quattro, Pecoraro, vagliono miei beni cento franchi, & illiterato ha fatto il seguente segno.

Christoforo Borrello Teite, &c. suo giuramento mediante, qual' ha prestato, toccate, &c. informando depone, come segue, cioè un giorno del principio di questo mese, & era un Sabbatho, io passavo vicino alli Chiabriolli per andare a casa mia nel lungo di Risolas, & viddi sette, o otto huomini armati di archibuggi a fucile, pistolle, & coltellazzi, li quali haueuano preso quattoro para Boni, con li Bonari, & haueuano lasciato tre carri, & una Lenza, & sij Rabello carichi di pertiche in mezzo la strada, & frà detti huomini conobbi un bandito chiamato Fina, qual' haueuo visto diuerse volte armato, & circa giorni undeci, & dodici sono fui informato al Villar, mentre andano a Carmagnola, & haueuano li banditi fatto prigione un soldato del Forte di Mirabont, qual' conduceua il pane della munitione a detto Forte, & che gli haueuano tolto detto pane, e nel sortire che feci dal detto luogo del Villaro viddi, che haueuano fatto la Porta, qual' mai hò veduto fatta, e fabricata una muraglia al lungo della strada insa a archere. In oltre depongo hauer sentito dire publicamente, non solo nel detto luogo di Risolas, ma in altri luoghi, & fino a Carmagnola, di doue ne vengo, si come li banditi di questa Valle, con altri delle Valli di San Martino, & Perosa hanno saccheggiato Lufernetta, tentato di saccheggiar Bubbiana, attaccato il Forte di questo luogo due giorni continui con sparamento d'archibuggiate, & che tuttauia seguitano con suolleggiar passaggianti, facendo ricattare chi dà nelle mani loro, & hoggi nel passar a San Giouanni hò veduto molti armati, quali si dice esser al posto, one si fabricano detti banditi un Fortino per resistere all'esecutione degli Ordini di S. A. R., & che sono tutti di questa Valle sopra le armi in aggiunto d'essi, haueudo veduto in Bobbio, & Villar tutti gli huomini armati, & le donne, figliuoli, & robbe hanno quelli trasmeschi nello Stato di S. Maestà Christianissima, & questo, &c.

Sopra li generali interrogato.

Risponde, io sono di Risolas, d'età d'anni trenta circa, Pecoraro, Cattolico, figliuolo di famiglia, & s'è quà sottoscritto.

Caristoffo Borrel.

Mulazzani Pod.

Exhibée, & leue dans la troisieme Assemblée ce
30. Decembre 1663.

Drinet Secret.

Jean Henry Hirzeli Secret.

134
1663.
30. Maggio.

L'Anno del Signore 1663. & alli 30. di Maggio, nel Forte di Santa Maria della Torre, giudicialmente astanti l'Illustrissimo Sig. di Bagnolo. Constituito personalmente Bartolomeo Stalliato teste, &c. suo giuramento mediante, qual' h'ò prestato, toccate, &c. infermando depone come segue, cioè io h'ò veduto diarse volte Giosuè Giannanello nel luogo del Villar con squadre d'huomini armati di compagnia d'Isaia Fina, li fratelli Marco, & Giovanni Vacchieri, Giacomo della Vigna, un tale chiamato Senza, Gicuan Bellino, Giuseppe Giannuello, & altri, quali non conosco, ma so che sono delle Vigne, & Rorata, come anche delle Cisterie di questo luogo, li quali erano sempre ben' accolti da tutti in detto luogo; Et h'ò sentito dire ne' giorni passati, sì come detto Giosuè Giannanello, & Fina con loro squadre, & di quelli della Valle di San Martino erano andati per saccheggiar Bubbiana; se ben non potero far' altro, che saccheggiar Lusernetta, & indi h'ò inteso, che vennero tutti per due giorni à dar diversi attacchi verso questo Forte, ne' quali vi risò morto detto Isaia Fina, & molti feriti, hauendo inteso, che nel Villar, & in casa dell'hostia Magna Giannina vi erano alquanti feriti, & che poi gli hanno trasportati sopra le montagne. Hò anche inteso, che sopra queste fini vicino alli Chiabriolli sino ilati presi quattro Bonari còs boni di Briberasio datti medemi, & habbino assassinato un Mercante, qual' andava alla fiera di Ghiglicstra in Francina, il tutto di questo mese di Maggio. In oltre depongo haver sentito il nostro Ministro chiamato Menin Bech, che alla Predica in detto luogo, o Chiabasso della nostra Religione Riformata ci pregava, & altre volte comandava di dover star tutti uniti come fratelli, & non dar contro li banditi, perche sono le loro Guardie, & anche per diffender tutti, & il giorno di Pentecoste hor profime scorse, non sendo io andato alla Predica in detto luogo, nè altroue, mi s'è detto, che il Ministro sudetto hauea fatto levar la mano à Dio da tutto il Popolo di mai dar contro li banditi, ma bensì aggiutarli, hauendo sentito la mirata plebe, che si lamenta, che datti Ministri, & altri maneggiatori del publico siano ilate distribuite delle elemosine venute in questa Valle da' Paesi stranieri, alli medesimi banditi per sostenerli, & quando li Maggiori, & Ministri di questa Valle haessero voluto, & volessero rimediare alli misfatti, che commettono questi malincenti lo potevano, & ponno fare, ma vedo che questo procedi dal pensiero e'hanno d'hauer datti Religionarij stranieri nuovi soccorsi, sotto pretesto di guerra per riempirsi loro le borse, & lasciar noi altri poveri nella miseria; come hanno fatto dell'altro danaro; Laonde vedendo io, che questi mali trattamenti, che fanno costoro, faranno causa della nostra rovina, & desiando io viuere nella fedeltà, & obbedienza di S. A. R. abinrando à detto giuramento, & detestando dette male azioni, Prometto, & mi sottometto di viuere per sempre nella lealtà, fedeltà, & obbedienza dovuta al mio Supremo, mai dar

aggiu-

aggiunto alcuno alli banditi, sotto obligo di tutti miei beni presenti, & futuri, & reiterato giuramento, & questo, &c.

Sopra li generali interrogato.

Risponde, io sono di Fenile, habitante al Villar da anni sette circa in quà, L'onoratore di Campagna, vagliano miei beni lire cento, e più, & illiterato hà fatto il seguente segno.

Mulazzani Pod.

Exhibée, & leue dans la troisieme Assemblée ce
30. Decembre 1663.

Drinet Secret.

lean Henry Hirtzell Secret.

1663.

30. Maggio.

L'Anno del Signore 1663. & alli 30. di Maggio nel Forte di Santa Maria della Torre, giudicialmente auanti l'Illustrissimo Sig. di Bagnolo. Constituito personalmente Anna Aghit del fu Giovanni teste, &c. suo giuramento mediante, qual' hò prestato, toccate, &c. informando depone come segue, cioè, io hò sentito dire ne' giorni passati, che Giosuè Gianaello con la sua squadra di quelli delle Vigne, e di Rorata, de' quali di Rorata sò chevi è Thomè Mirotto, Danielle Richardo, Gio. Durando, Thomè Forno, & molti altri, de' quali nou sò il nome, solo sò, che sono di Rorata, & Isaià Finà con la sua squadra andarono per saccheggiar Bubbiana, & saccheggiarono Lufernetta, haucudo presi molti bestiami, se ben mi fu detto, che gli soldati gli haueuano ripresi, & in detta occasione hò inteso essersi restati due feriti di quelli della nostra Religione, hò anche sentito dire, che li medesimi con qualche altri delle Valli di San Martino, & Petosa hanno dato dinersi attacchi à questo Forte, oue sia stato morto il sudetto Isaià Finà, e che ne habbino portato al Villar molti feriti. In oltre depongo sì come hò sentito il nostro Ministro chiamato Monsù Pastre molte volte alla Predica à dire, che bisognaua star tutti come fratelli, sostenerli gli vni, & gli altri, & sostener particolarmente detto Giosuè Gianaello con sua squadra, come defensore di questa Valle, & fatto alzar la mano à Dio da tutto il Popolo, haucendolo fatto fare specialmente una Domenica, non saranno più di trè settimane, e che à tal effetto bisognaua soccorrerli del denaro comune, acciò si potessero sostenere, & hò anche sentito dire pubblicamente Domenica hor scorsa alla Predica, che l'Illustrissimo Signor di Bagnolo haueua fatto publicare vn'ordine di dover tutti ribabitare le loro case, & venir à passar sotto missiue di viuer nell'obbidienza verso S. A. R. ma che non gli poteuano obbedire, perche essa Giosuè gli minacciava della

visa

vita à chi verrebbe à rihabitare la sua casa, anzi che volena fare punire chi non pigliarebbe le armi ad ogni minimo cenno di detto Giosue, che per ciò non occorrena parlarne, & perche io sono vna povera figlia nubile, che desidero viver nella vera fedeltà, & obbedienza di S. A. R., & di chi comanda in suo nome, abiurando il giuramento sudetto, & detestando le male azioni, & mali portamenti di detti banditi, & altri che li seguirono. Prometto, & mi sottometto di viver per l'annuenire nella vera fedeltà, lealtà, & obbidienza del mio Supremo, & di fare tutto ciò mi sarà per servizio dell' A. S. R. comandato, & questo, &c.

Sopra li generali interrogata.

Risponde, Io sono di Lusernetta, habitante in Rovata, & in casa di Pietro Mondone mio zio materno sin da piccola età, figliuola nubile, Professante la pretesa Religione Riformata, d'età d'anni trenta quattro, non possiedo beni alcuni, & illiterata hà fatto il seguente segno.

Mulazzani Sect.

Exibée, & leue dans la troisieme Assemblée ce
30. Decembre 1663.

Drinet Secret.

Jean Henry Hitzell Secret.

1663.

31. Maggio.

L'Anno del Signore mille seicento sessanta tre, & alli treni vno di Maggio, auanti il Forte di Santa Maria della Torre, giudicialmente auanti l'Illustrissimo Sig. di Bagnolo.

Costituita personalmente Madalena vedova del sà Giuseppe Chabriello teste, &c. suo giuramento mediante, qual hà prestato, toccato, &c. informando depone come segue, cioè, io hò sentito la Domenica di Pentecoste hor prossimamente passata; che fui alla Predica al Chiabasso d'Augrognà, il Ministro Michelino fece fare giuramento à tutto il popolo, leuando la mano à Dio di non mai abbandonare li banditi, anzi di assister ad essi con ogni loro potere, & à essa Predica vi erano molti armati, & hò poi anche sentito dire il stesso giorno, che deppo la partenza delle donne dal Chiabasso sudetto haueuano li Ministri di questa Valle con li maggiori d'essa, assistiti da Giosuè Giannauello, fatto distribuire delle elemosine (venute da Paesi stranieri per soccorrer li bisognosi) alli medesimi banditi, & altri malincenti per loro sostegno, lasciando le povere vedoue, e pupilli in perditione, sò anche che tutti li misfatti, massime il saccheggio di Lusernetta, gl'attacchi dati à questo Forte, sualleggiamento de' Bonari, & di un Mercante straniero, sono meri effetti de' consigli, & comandi di detto Giannauello, & Isaià Fina, qual

qual hò inteso esser morto negli attacchi verso il Forte, & la morte data à Michele Bonetto mio fratello, sotto pretesto, che volesse andare alla Messa, cosa che non era, ma bensì è stato ammazzato dalli banditi solamente per non haner voluto prender le armi, & seguirar li medesimi banditi, quando glielo hanno comandato, & si sono coperti di quel pretesto della Messa, inventando sempre mille bugie, dicendo che bisogna far' al presente tutto quello si potrà, perche si deve far la Pace con S. A. R., & à questo effetto esser venuti Ambasciatori à Torino, trattendo le ponere vedone con questi colori, ma ben hò inteso, che tutto questo lo fanno per haner soccorsi da' Paesi stranieri di nostra Religione, & riempersi loro le borse, come hanno fatto per il passato, & à questo modo li rumori sono profittuosi alli medesimi Ministri, e maggiori di questa Valle, da' quali si poteva, & può apportar rimedio à tutte queste cose, che si fanno contro la mente degli Ordini di S. A. R., dal quale viene mantenuta buonissima giustizia, non potendosi alcuno de' particolari di questa Valle dolere de' Giudici, Ufficiali, o soldati fino à questo punto, sendo noi più sicuri da essi, che dalli banditi, & altri malviventi di nostra Religione, per quali cause, & giunto l'affetto c'hò sempre hauuto al mio Supremo, desando viuer nella sua obbedienza, & fedeltà. Prometto, & mi sottometto di viver per sempre nella fedeltà, & obbidienza, che deve un vero suddito verso suo Supremo, & alli Ordini della medesima R. A., & di chi commanderà in suo nome obbedire, abjurando à tal effetto al detto giuramento fatto fare dal Ministro Michelino, e detestando le male azioni fatte, e che fanno questi banditi, & altri malviventi, come odiose à Dio, e contro gli Ordini di S. A. R. nostro Supremo, promettendo insieme di mai dar' aggiunto alcuno alli medesimi banditi, sotto obbligo de' beni presenti, & futuri, e reiterato giuramento, toccate, &c. & questo, &c.

Sopra li generali interrogata.

Risponde, io sono di San Giovanni, donna vedova, d'età d'anni 25. circa, possedo in beni le mie doti, quali io non sò à che ascendono, rimettendomi all'istrumento dotale, & illiterata hò fatto il seguente segno.

Mulazzani.

Exhibée, & leue dans la troisieme Assemblée
ce 30. Decembre 1663.

Driquet Secret.

Leau Henry Hirtzell Secret.

a 38
1663.
16. Maggio.

L'Anno del Signore mille scicento sessanta tre, & alli sedeci di Maggio, appresso il Castello del Forte di Santa Maria della Torre, auanti l'Illustrissimo Monsi di Bagnolo Governatore delle Valli di Luferna, S. Martino, e Peroia, & del sudetto Forte per S. A. R.

Costituito personalmente Biaggio Bellone di Abries Stato di S. M. Christianissima teste, qual suo giuramento mediante prestato, toccat corporalmente le scritture, ha deposto, come segue, lo da molto tempo, & circa vn anno, che faccio mia residenza in San Giouanni non ho mai saputo, nè tampoco sentito dire, che li Signori Vfficiali, e soldati di questo Forte habbino mai data molestia, disturbo, nè dispiacere ad alcuno delli della nostra Religione, anzi riceuuto da essi molte cortesie, e fauori, & per il contrario io so, & à pieno informato si come li banditi di questa Valle, & suoi seguaci sono venuti diuerse volte attaccar questo Forte, massime Venere, & Sabato hor passati gli vndeci, & dodeci del corrente, hauendo io sentito lo sparamento delle archibugciate, che faceuano contro questo Forte. Di più so parimente, che li medesimi banditi, e li suoi seguaci Mercore li 9. del corrente sono andati per saccheggiare il luogo di Bubbiana, doue sono stati impediti, e ributtati dalla gente dell'Illustrissimo Monsieur di Bagnolo, & hauerne io parimente sentito, & veduto fare il sparamento di quantità d'archibugciate in dette fini di Bubbiana. In oltre depongo parimente hauer comunemente inteso, non ricordo però da chi, che detti banditi hanno preso alcuni giorni sono quattro para boni, & quattro Bonari di Bricherasso, che veniuano dal Villar conducendo delle pertiche in detto luogo di Bricherasso, delli quali Bonari se ne sono ritenuto vn Massaro di Claudio Brianza. Depongo parimente saper, per hauerlo comunemente udito dire, che detti banditi, & li suoi seguaci hanno alcuni giorni sono sualleggiato vn Mercante, qual' andaua alla fiera di Ghigliastre, e quello battuto, e maltrattato, e molte altre insolenze, & sceleraggini, de' quali io non posso esserne informato, salvo per quanto sentito dire.

Interrogato, che altre insolenze, & sceleraggini habbino commesso detti banditi, & da chi l'habbi inteso.

Risponde, io non me ne ricordo, ma chi è solito far del male, è quasi impossibile facci opere buone, e chi fa bene non deue fuggire, come fanno tutti questi nostri della Valle.

Interrogato per qual causa fuggono li huomini, donne, & figliuoli di questa Valle con loro robbe.

Risponde, perche sono parte minacciati dalli banditi, che quelli non fuggiranno li faranno ogni male etiandio di leuarli la vita, & so che si è

*si è stabilito, che toccato uno tanto delli banditi, che degli altri di solle-
narsi tutti, e vivere, e morire insieme.*

Sopra li generali, &c.

*Risponde, io sono di Abries, d'età d'anni 55. circa, vagliono miei beni lire
quattrocento, e più, Pecoraro, & si è sottoscritto.*

Blaise Bellon.

Brianza Not.

*Leue, & exhibée dans la troisieme Assemblée
ce 30. Decembre 1663.*

Drinet Secret.

Iean Henry Hitzell Secret.

1663.

29. Maggio.

L'Anno del Signore 1663. & alli 29. di Maggio nel Forte di Santa Ma-
ria della Torre, giudicialmente auanti l'Illustrissimo Sig. di Bagnolo,
Constituita personalmente Margarita Arnella professante la pretesa Religione
Riformata teſſe, &c. suo giuramento mediante, qual' hà prestato, toccate,
&c. informando depone come segue, cioè, io hò veduto molte volte Giosuè
Gianauello, com' Isata Fina, uno che mi diceuano, che haueua nome Gio-
nanni Grassò, & altro chiamato Giacomo della Vigna, Danide Rinetti, &
molti altri armati, quali per quanto hò inteso à dire sono delle Vigne, &
Rorata, tutti armati con archibuzzi, e pistolle, & hò anche visto con essi
armato Gio. Gordino di Giuseppe, habitante al presente alli Coperi, che ve-
ninano alla Predica à detti Coperi, d'ssì Santa Margarita, & distribuiva-
no le sentinelle auanti la porta del Chiabasso, & sopra il Coperto d'esso
mentre sentinano la Predica, e spesso volte se ne andauano auanti fosse
finita, restauano à desinare in casa d'Isac Rinoira, & altre volte à casa
di Giovanni Rossetto, hauendoli io veduti quini, che venino d'accompa-
rar del pane bianco in questo luogo per li sudetti Rinoira, & Rossetto, & con
detta occasione gli hò ritrovati quando il Giosuè con sua squadra, & altre
volte il Fina con la sua, che mangiauano, qual Giosuè Gianauello sò che
con aiuto della squadra del Fina fatta di quelli delli Bonetti, Coperi, & al-
tre parti di queste fini, con assistenza anche di quelli delle Valli di S. Mar-
tino, & Persa andò, saranno dimani trè settimane, per facebeggare
Bubbiana, & saccheggiarono Luſernetta, indi il Venere, & Sabato se-
guente, viddi che montarono sopra la montagna, qual resta al dirimpetto di
quello Forte, & fecero diuersi attacchi contro d'esso, hauendo visto, & sen-
tito sparare grandissime archibuggiate, & mi fu detto, che vi era in detta
occasione restato morto il sudetto Fina, & io ne hò veduto portare, passando
auanti la casa, oue habito, due feriti accompagnati da gente armata, che
anda-

andauano alla volta del Villaro, non hebbi però ardire d'auanzarmi per vedere chi fossero, & nell'occasione del saccheggio di Lusernetta io vidi grandissime squadre d'huomini armati sopra la montagna, di doue hanno dato li attaccobi à questo Forte, li quali vidi, che spararono alquante archibuggiate, & ci dauano all'arma, & hauendo io chiamato alli nostri, che cosa fosse quella, per la quale si era fatto detto sparamento, e si eridaua all'arma, mi fu detto ch'era, perche hauenuo veduti passare alquanti canalli con soldati, che veniuano dal Forte verso Santa Margarita. Et hò parimente sentito dire, che quelli, i quali spararono, erano delle fini di questo luogo, & sotto la squadra del Fina. In oltre io depongo, si come il Sabbato auanti succedessero tutte le sudette cose à buonissima hora hauendo sentito passare molti Bonari, mi feci alla finestra, & viddi vn vecchio, qual sò, ch'è di Bricherasso, & vno chiamato Torretto con quattro para Boni, & Carri, che andauano verso il Villar, & la sera circa le hore venti, à vinti vna viddi il detto vecchio, che se ne ritornaua, ma non perdè gli altri, ne i boni, & indi à poco viddi, che il Podestà di questo luogo vense à Santa Margarita, & comandò ad Isac Rinozra, Gio. Bellino Cayfome, e Stefano Pognanco di dower andar' à pigliar li Carri delli sudetti di Bricherasso, & quelli ridur nella Corte di Gio. Gelato, hauendo li banditi preso li Bonari, & Boni, com' in effetto d'indi à poco viddi li sudetti, che conducenanoli detti Carri carighi di perliche, & la Domenica di Pentecoste sendo io andato alli Coperti per intendere la Predica, non vi vense il nostro Ministro, & circa giorni otto sono, venendo io da Pincrolo, ch'ero andata ad accomprar del pane per la vedoua di Daniele Oddino, per me, & altre donne, passando per San Giouanni chiamai ad alcune donne di San Giouanni, che veniuano anche da Pincrolo, se non hauenuo detto il giorno di Pentecoste alcuna Predica, e mi dissero, che l'hauenuo detto il sudetto giorno di Pentecoste al Chiabasso d'Angrogna, oue vi era anche il nostro Ministro, & hauenuo fatto giurare à tutto il Popolo di mai abbandonare li banditi, indi hauenuo fatto vn Colloquio con assistenza, & interuento di detto Giosuè Giananello, & hauenuo li Ministri, massime il Ministro Michelino d'Angrogna, qual fece fare il giuramento, fatto distribuire delli danari delle elemosine venute da' Paesi Stranieri alli banditi per poterli sostenere, in luogo di darli alli poueri bisognosi. Di più io depongo si come vn giorno di Domenica, non ricordandomi precisamente del tempo, io viddi fortire dalla casa di Stefano Pognenco il sudetto Giovanni Goddino, & Stefano Chiabriollo, qual staua in detto tempo per scrutatore di Giouanni Vaccbiero, d' sia Imbert, & indi à poco mi fu detto, che hauendo li sudetti Goddino, e Chiabriollo veduti delli soldati di questo Forte, si erano messi à fuggire, & passar' il fiume Pelice, e che detto Goddino si era saluato, & detto Chiabriollo restato ferito, & indi morto, & sentij à dire da molti de' nostri che gli hauenuo tirato, perche fuggiuu, & hauenuo le armi. E vero, che quando li viddi posamente al detto Chiabriollo, al quale viddi sotto il giustacopo vn non sò che, ma non hebbi tempo di poter discernere se fosse piñolla,

pistolla, è falzata lunga, ma al detto Godino gliela hò visto diuerse volte come sopra hò deposto, e perche io conosco, che tutti li misfatti, quali commettono questi banditi, & malinienti in questa Valle sono contro li preceſti di Dio, & Ordini di S. A. R. perciò detestando dette enormità, & abitarado detto giuramento fatto fare dal ſu detto Miniſtro Micbellino il giorno di Pentecoſte nel ſu detto Chiaſſo d'Augroga, Prometto, & mi ſottometto di viver per ſempre nella vera obbidienza, e fedeltà del mio Saprmo, nè mai dar aggiuto alli banditi, e maluiuenti, ſotto obbligo di tutti li miei beni preſenti, & futuri, e con giuramento preſtato nuovamente toccate, &c. & queſto è quanto, &c.

Sopra li generali interrogata.

Riſponde, io ſono di Fenile, habitante in Santa Margarita finì della Torre da due anni in quà, d'età d'anni 46. circa, non poſſedo beni ſaluo quello mi guadagno alla giornata, & illiterata hà fatto il ſeguente ſegno.

Mulazzani Nod.

Exibée, & leue dans la troiſielme Aſſemblée ce
30. Decembre 1663.

Drinet Secret.

Jean Henry Hirtzell Secret.

1663.

31. Maggio.

L'Anno del Signore mille ſeicento ſeſſanta trè, & alti treni vno di Maggio, auanti il Forte di Santa Maria della Torre, giudicialmente auanti l'Illuſtriſſimo Sig. di Bagnolo.

Conſtituita perſonalmente Reynera Crepo profeſſante la preteſa Religione Riformata teſte, &c. ſuo giuramento mediante, qual' hà preſtato, toccate, &c. informando depono come ſegue, cioè, io ſò, & ſono beuiſſimo infermata ſcudopublica voce, & ſama in queſto luogo, e tutta la preſente Valle di Luſerna, che tutti gli ecceſſi, quali commettono li banditi di queſta Valle ſotto il commando di Gioſue Giannello, con aſſiſtenza di quelli delle Valli di San Martino, & Perofa, hauendo ſaccheggiano Luſernetta, dati degli attacchi à queſto Forte con gran ſparamento d'archibuggiate, ritenuto prigione quattro Bonari con li Boni di Briheraſio, ſualiggiano vn Mercante ſtraniero, qual' andana alla ferra di Gbglicetra, attaccato Briheraſio, & fatto prigione alquanti di detto luogo, & ſue finì, & tanti altri ecceſſi, quali commettono, il tutto procede da' mali conſegli, quali danno alli particolari li Miniſtri, & principali di queſta Valle, da' quali ſi farebbe potuto, & ſi potrebbe ancora di preſente rimediare, ma la ſperanza, qual' hanno queſti d'hauer ſoccorſi da' Prieſti ſtranieri, ſotto preteſto di guerra è cauſa che

non danno ricapito alcuno à tali eccessi, per poter poi loro riempire le borse de' danari, che si mandano per soccorsi de' poveri bisognosi, anzi mi è stato detto, che il Ministro Michellino d'Angrogna il giorno di Pentecoste hor prossime scorso, doppo haner nel Cbiabasso di detto luogo fatto alzare la mano à Dio da tutto il Popolo di mai abbandonar li banditi, habbi con interuenuto di detto Gio:uè, & della maggior parte delli Ministri, & maggiori di questa Valle fatto distribuire delle elemosine venute in queste Valli per soccorso de' poveri, alli medesimi banditi, dicendo che bisogna sostenerli peresser li detti banditi li Caus della loro gnardia. In oltre io depongo hauer sentito dire, che Stefano Cbinriollo, qual è stato amazzato dadi soldati di questo Forte, l'hanno ucciso perche fuggiu, & hanena le armi, che hò inteso delli nostri proprij della Religione, & che andana souente armato in compagnia di Gionanus Facchiero, ò sia Imbert come suo seruitore, il quale da qualche tempo in qua sarnina, nè hò mai sentito dire, che alcuno di questa Valle habbia fatto doglienze di veruna sorte delli Giudici, Officiali, & soldati, anzi saper che si fa buona, e retta giustizia à tutti, nè mai hò sentito dire c'habbino fatto alcun maltrattamento al Maestro di Scuola di questo luogo chiamato Paolo Gillio, nè ferito alcun figliuolo, nè potrebbe esser altrimente, che io non lo sapessi, non sendo mai sortita fuori del luogo, e perche io conosco, che li eccessi, quali commettono questi banditi, & malnienti, sono totalmente contrarij alla giustizia, & Ordini di S. A. R., & desistendo lei viner' obbediente agli Ordini di suo Supremo, & di chi comanda in suo nome, perciò detestando le dette male azioni, & abinrando al detto giuramento, come illecito, Prometto, & mi sottometto di viner per sempre fedele suddita, & obbediente agli Ordini di S. A. R., mai dar aggio alcuno alli banditi, nè altri malnienti, & finalmente far tutto ciò restà tenuto, & obligato vn vero suddito, sotto obbligo de' beni presenti & futuri, & con reiterato giuramento toccate, &c. & questo, &c.

Sopra li generali interrogata.

Risponde, io sono di questo luogo, d'età d'anni 53. circa, vagliono miei beni lire cento, e più, & illustrata hà fatto il seguente segno.

Ifac Loqua testè, &c. suo giuramento mediante, qual hà prestato toccate, &c. informando deponc, come segue, cioè, io sò che li Ministri di questa Valle, & altri maneggiatori, come aderenti del già Ministro di San Giovanni, Leggièro, non solo non si adoperano in far sedar le infamità, che fanno li banditi di questa Valle, ma etiaudio sono quelli, che danno il fomento à tutti questi eccessi, sotto speranza, che rompendola questi banditi, & la presente Valle, possino sotto pretesto di Religione hauer soccorsi di elemosine da' Paesi stranieri per quelle risenerse per loro come hanno fatto delle elemosine venute altre volte, & in luogo di consigliarli all'obbedienza di S. A. R., gli permettono, & fomentano à far diuersi eccessi, massime il saccheggio di Lusineten, ritenzione di quattro Bonari con li Boni di Briberasso, sualleggiato, & ferito vn Mercante straniero, qual andana à Gbi-

Chigliesira, sotto dinersi attacchi verso questo Forte, & attaccato Bricherasio, hauendo fatto prigione alquanti particolari di detto luogo. E che sia il vero, la Domenica di Pentecoste hor prossime passata il Ministro Michelino con intervento di tutto il Popolo al Chiabasso d'Angrogna fece fare giuramento à tutti, e leuar la mano à Dio di mai abbandonar li banditi, anzi di assisterli, facendo vn' assemblea, nella quale sendo ritornato Giosuè Ginnauello, sono stasi dalli Ministri, & principali di questa Valle distribuiti danari alli medesimi banditi delle elemosine venute in questa Valle da' Paesistranieri per soccorso de' poveri, ad effetto tutto di sostener essi banditi, allegando che sono li Cani della guardia di questa Valle. Et in oltre to dè, che Stefano Chabriollo, qual' è stato ammazzato dalli soldati di questo Forte, era seruitore di Gio. Vacchiero bandito, & lo seguittava con le armi, e che il giorno, che fu ammazzato haueua le armi, non hauendo mai sentito dire, che dalli soldati sij Haro ualtrattato alenno, e specialmente il Maestro di Scuola di questo luogo Paolo Gillio, nè potrebbe esser' altrimenti che io non lo sapessi. Per quali cause, & attesa la buona giustizia, che si amministra, desiendo io uinere nella fedeltà, & vbbidienza verso S. A. R. Prometto, & mi sottometto di uiner vbbidiente alli detti Ordini, & obbiando al sudetto giuramento, e detestando le male attioni di detti banditi di non mai dar' aggiunto alcuno alli banditi, & altri, sotto obbligo de' beni, & reiterato giuramento, & questo, &c.

Sopra li generali interrogato.

Risponde, Io sono di questo luogo, professo la Religione Riformata, d'età d'anni trenta, Calzelaro, vagliono miei beni liure seicento, e più, & si è quà sottoscritto.

Mico Loqua.

Mulazzani.

Leue, & exhibée dans la troisieme Assemblée
ce 30. Decembre 1663.

Drinet Secret.

Jean Henry Hirsell Secret.

1663.

31. Maggio.

L'Anno del Signore 1663. & alli 31. di Maggio nel Forte di Santa Maria della Torre, giudicialmente auanti l'Illustrissimo Sig. di Bagnolo. Constituita personalmente Madaleua vedova del fu Giovanni Oddelo teste, &c. suo giuramento mediante, qual' hà prestato, toccate, &c. informando depone come segue, cioè, vn mercoledì saranno circa trè settimane fu sparza vna voce in questa Valle, si come S. A. R. volcaua far dar la caccia alli banditi d'essa Valle, onde con tal occasione tutti quelli farebbero ritornati pati-

patirebbero, sendosi quella voce sparsa dalli vostri della Religione riformata, e così io spauritata ritronandomi d'habitatione vicino al Ponte di Santa Margarita, di dene io vedeno fuggir tutti con le armi, mi ritirai in Angrogna a casa di Giovanni Fraschia Bomira mio zio, la dene intesi, che era una cosa mendicata dalli banditi, e che erano quella mattina andati ad attaccar Bubbiana, & saccheggiato Lusernetta, & indi sò che vensero à dar d'nerse attacchi verso questo Forte li medesimi banditi, sendo venuto poi il giorno di Pentecoste al Chiabasso d' Angrogna Giosuè Giannuello con sua squadra di quelli delle Vigne, & Rorata, & il Ministro Michelino fatto far alla Predica giuramento à tutto il Popolo, alzando la mano à Dio di mai abbandonare li banditi, anzi fecero sortire tutte le donne dal detto Chiabasso, & hò poi sentito la minuta plebe, che si lamentava pubblicamente, che nel consiglio fatto doppo detta la Predica s'era fatto distribuire alli banditi delli danari delle souentioni, & elemosine da' paesi stranieri Religionary mandate in questa Valle, in luogo di darle, e distribuirle alli poveri, come si dene, non hauendo io con due piccioli figliuoli pane per viuere, & sò che quando si facesse la distribuzione vguale farei soccorfa à segno tale, che non patirei con miei piccioli figliuoli, come faccio, anzi li mali trattamenti, & enormità che commettono questi banditi, hauendo squaliggino delli Bonari di Bricerasio, & quelli ritenuti per qualche tempo sopra le montagne con li Boni, assaffinato vn mercante straniero. Credo, che il tutto sij per muouer qualche rumore in questa Valle, ad effetto di poter hauer noui soccorsi per riempirsi loro le borse, & trattar li poveri, com' hanno fatto per il passato, non militando il dire che habbino li soldati di questo Forte amazzato Stefano Chabriollo, perche si dice pubblicamente, che mai si volse rendere prigione con le armi, che haueua, quali portaua in compagnia di Giovanni Vacchiero, al qual seruiva per seruitore, non hauendo io mai sentito dire, che sij alcuno stato maltrattato dalli soldati, poiche vegono regolati con rigorosissima giustitia, tanto essi, che li Giudici di questa Valle, non hauendo mai hauuto alcuno de' ben vincenti vn minimo dispiacere. In oltre io depongo, che essendo io in casa di detto Fraschia mio zio viddi vn giorno passare quini vicino più di vinti somate di grano, le quali mi fù detto, che si mandauano per soccorso delli banditi, hauendolo comprato dal Gianolato di San Giovanni, & erano le bestie accompagnate da Giovanni, & Marco fratelli Vacchieri, Gio. Grassò, Giacomo della Vigna, qual' haueua vna tromba à cawo, Davide Rinetto, & altri quali non potei conoscere, per essere che passauano al di sopra di detta casa alquanto discosto. E perche io sonoso, che tutti questi mali trattamenti, a' quali si poteua dalli Ministri Predicanti, & maggiori di questa Valle rimediare, come potrebbero ancora di presente vietare, & volendo io viuere da vera suddita di S. A. R. obbediente alli suoi Ordini. Perciò prometto, & mi sottometto di viuere per sempre nella vera obbedienza, & fedeltà del mio Supremo, mai dar' aiuto, nè ricetto alcuno alli banditi, sotto obbligo di tutti li miei beni presenti, & futuri, &

con reiterato giuramento, & clausole, & questo, &c.

Sopra li generali interrogata.

Risponde, io sono di questo luogo della Torre, habitante à Santa Margarita, finì d'esso luogo, donna vedova, professante la presesa Religione Riformata, d'età d'anni 23. circa, vagliano miei beni, che sono le mie doti lire duecento cinquanta, & illiterata hà fatto il seguente segno.

Mulazzani Nod.

Exhibée, & leue dans la troisieme Assemblée
ce 30. Decembre 1663.

Drinet Secret.

Jean Henry Hirzell Secret.

1663.

13. Maggio.

L'Anno del Signore mille seicento sessanta trè, & alli 13. di Maggio, nel Giardino del Forte di Santa Maria della Torre, giudicialmente auanti l'Illustrissimo Monsù di Bagnolo Governatore delle Valli, & Forte sudetto per S. A. R.

Costituito personalmente Stefano Podio del fu Paolo della Torre teste, qual suo giuramento mediante prestato, toccate corporalmente le scritture, hà deposto sapet, & esser vero sì come questa mattina sendo io andato à sentir la Predica delli Religionarij al Chiabasso, & fornita ch'è stata detta Predica Monsù Riperto Ministro hà fatto fermar tutti gli huomini, & così gli hà esortati, & fatti giurare tutti, che ogni volta la giustizia venisse per prendere qualebeduno delli banditi di questa Valle, ogn'uno douesse prendere le armi, & darli soccorso, & aiuto, come così tutti hanno promesso con giuramento alzando la mano, & sarà parimente hoggi vn mese, che Monsù Bertrando Ministro della Torre, nella Predica, che fece doppo il desinare, esortò anche tutti gli huomini, che à tal Predica erano, di dover prender le armi, e dar' aiuto, & soccorso alli banditi di questa Valle, & così anche li hà fatto promettere, & giurare, alzando parimente tutti la mano. In oltre depongo sì come Gauone Brusa habitante alli Pegroni Massari di Pierre Rosagno dà ricetto alli banditi, & camina con essi armato d'archibuggio, & pistalle, & li dà da bere, & mangiare, & ciò per hauerlo più volte veduto, & id anche che Michele, & Danielle fratelli Piloni, Danielle, & Giuseppe fratelli Fontana, Giovanni Godini, vno che si chiama Germano, che non sò suo cognome, il figliuolo maggiore d'Antonja Simondo, & molti altri, che non hò à memoria camminano tutti armati in squadriglia con Isia Fiva, & li altri banditi, per hauerci io più, & più volte veduti, quali banditi, che altri mi minacciano della vita se starò più

X

per

per servitore con *Margarita* vedova del fu *Chiaffredo Simondo*, per-
che io difendo li suoi beni, che non siano danneggiati dalli nostri he-
retici, che faccio delle accuse, e per questo mi portano grandissima
amaritudine.

Interrogato chi siano quelle persone, che lo minacciano.

Risponde, sono tutti generadamente, non in specie li *Gilli* figliuoli del fu *Pietro*
Gillio di questo luogo, il figliuolo di *Danide Rinetto*, *Gionanni Grasso*, &
altri, che non mi ricordo, & questo, &c.

Sopra li generali interrogato.

Risponde, io sono di questo luogo, d'età d'anni vinti circa, *Laboratore* di *Cam-*
pagna, possedo in beni il valor di lire duecento, e più, & illiterato hà
fatto il seguente segno.

Gio. Bartolomeo di Bagnolo.

Brianza Secr.

Exhibée, & lue dans la troisieme Assemblée ce
30. Decembre 1663.

Drinet Secret.

Iean Henry Hirtzell Secret.

1663.

2. Giugno.

Verdina Oddeli professante la Religione Riformata teste, &c. suo
giuramento mediante, qual hà prestato, toccate, &c. informando do-
pone come segue, cioè, io so, & sono benissimo informata sendone publica
voce, & fama si come *Giosuè Gianauello* con li particolari della *Vigne*, &
Rorata, *Costera della Torre*, & altri delle *Valli di San Martino*, & *Pe-*
rosa sono quelli che hanno saccheggiato *Lusergetta*, fatti degli attacchi
verso questo Forte con sparamento d'archibugziate, ne' quali attacchi hò
inteso esser stato morto *Isaia Fina* bandito, & che dalli medesimi furono
catturati, & condotti sopra le montagne di questo luogo quattro *Bonari* di
Bricherasio, che venivano da *Bobbio* per carigar pertiche, hauendoli insie-
me presi li *Boni*, squalaggiato, & ferito un *Mercante*, qual' andava alla
fera di *Chiglicetra*, che mi fu detto esser straniero; presi castini qualche
particolari di *Bricherasio* con bestiami, hauendo in essa occasione massime
prese le armi tutti quelli di *San Giovanni*, & *Angrogna*, sendomi stato det-
to in *Angrogna* da molti, che doppo detta presa sendo stati attaccati dal-
li soldati, erano li sudetti banditi, & particolari di questo luogo, e sue fini
con quelli di *Rorata*, *Vigne*, *San Giovanni*, & *Angrogna* più di seicento
huomini armati, & tutte queste barbarie, & enormità, che commettono
questi banditi, & altri mi vien detto, cho sono di comando de' *Ministri*, &
maggiori di questa Valle, gli uni per hauer danari da' *Paschi* *Stranieri* so-

to pretesto, che si muoue guerra da S. A. R. in questa Valle per fatto di Religione come lo chiamano essi il castigo, che dà S. A. R. alli malfattori, & altri per poter vendere li loro grani, & altre robbe, quali vengono accornprate dalli Ministri con il danaro delle elemosine venute in questa Valle da Paesi stranieri per soccorso de bisognosi, e che essi ne accomprano detti grani, & altre robbe, & quelle distribuiscono alli banditi, & altri, che portano le armi, sostenendoli con robbe, e danari di dette elemosine, facendo parte delli buttini, che fanno, à quelli che seguono con le armi, senza mai dar vn soccorso alli poveri, & à questo modo hanno ridotti tutti à prender le armi, giunte anche le minacce, che fa desso Giosuè Giuanuello à quelli che non lo vogliono obbedire, & hanno li medemi Ministri, e specialmente quello d'Angrogna chiamato Micbellino, fatto il giorno di Pentecoste leuare la mano da tutto il Popolo nel Chinabasso di detto luogo congregato di mai abbandonare li banditi, con darli l'istesso giorno danari, & allegando, che S. A. R. vuole far guerra, e che bisogna sostenere li detti banditi, perche sono li Capi di vostra Guardia, per quali false all'arme sendo fuggiti tutti dalle case loro, & trasportare le loro robbe in Angrogna, hauendo saputo desso Giosuè, che atteso l'ordine fatto publicare dall' Illustriss. Sig. di Bagnolo, che tutti douessero ribabitare, & passare loro sottomissioni di vincer fedeli nell' obbidienza di S. A. R. sendoui andato hieri in Angrogna le figlie, & figliuoli del sù Maestro Pietro Gillio di questo luogo per pigliar qualche robbe, quali hanenano colà per ribabitare la casa loro, hà fatto per Gio. Bellino, Daniele Bonetto di Giacomo, Daniele Rinetto, Giacomo Ebrihiello Vernè, & altri, captinare Stefano figliuolo maggiore, e quello strettamente legato quello fatto condar non si sa done, minacciando della vita tutti quelli, che obbediranno ad altri ordini, che à quelli de' Ministri, & suoi, & sotto l'istessa pena comandando assolutamente à tutti, come è cosa troppo chiara, & manifesta, hauendolo sentito dire publicamente, et questo, &c.

Sopra li generali interrogata.

Risponde, io sono di questo luogo, d'età d'anni 48. circa, donna vedova, vangeliono miei beni liure ducento, e più, & illiterata hà fatto il seguente segno,

E perche essa vedova Verdina Oddeli, atteso hà sua habitatione à S. Margarita one dubita (per nò esserui più alcun' habitate dal Borgo di questo luogo in su) di riceuer qualche danno dalli banditi, & altri malinuenti, supolicando perciò l' Illustriss. Sig. di Bagnolo à permetterle l' habitatione in questo luogo. Promettendo di vincer per sempre nella vera obbidienza di S. A. R., & di chi comandarà in suo nome, abinrando al detto giuramento, e detestando le sudette male attioni, & enormità, si sottomette d'esser vera, & fedele suddita dell' A. S. R., e di mai dar' aggiunto alcuno alli banditi, nè altri malinuenti, sotto obligo di tutti suoi beni presenti, & futuri, & con reiterata giuramento prestato, toccate, &c. obbedendone testimoniales.

Le quali voi sudetto, & sottoscritto Nodaro, & Podestà hauemo concesse,
& concediamo. Dat, vi supra.

Mulazzani Pod.

Leue, & exhibée dans la troisieme Assemblée
ce 30. Decembre 1663.

Drinet Secret...

Jean Henry Hirzeli Secret.

1663.

2. Giugno.

L'Anno, & giorno sudetti nella Torre, giudicialmente auanti noi sudetto,
& sottoscritto Podestà.

Constituita personalmente Camarina moglie di Carlo Remier professante la
Religione Riformata teste, &c. suo giuramento medianse, qual' hà pre-
stato, toccate, &c. informando depone come segue, cioè, io so che le bur-
barie, quali hanno commesso, e giornalmente commettono li banditi di que-
sta Valle sotto il commando di Giosuè Gianneullo, qual con comando anche
delli Ministri Predicanti, hà fatto prender le armi à tutti li Religionarij
di questa Valle, hauendone anche fatto venire dalle Valli di San Martino,
e Persa gran quantità per aggiuto nell'occasione, che andarono à sac-
cheggiare Lusernetta, e che diedero due giorni susseguenti li attacchi à
quello Forte, con sparamenti d'archibuggiate, e che si sono anche battuti à
San Giovanni con li soldati hieri otto giorni, one mi è stato detto, che vi
erano tutti quelli di San Giovanni, d'Angrogna, Rorata, Vigne, Torre, &
altre Costiere, sendoni più di seicento huomini armati, hauendo fatto gi-
nerse crassassioni alla strada, con hauer captiuato quattro Bonari di Bri-
cherasso, che veniuano da Bobbio, e quelli con li Boni condotti sopra le men-
tagne di questo luogo, assassinato vn Mercante straniero, che andaua alla
fera di Gbigliestra, qual' hò poi veduto, che se ne ritornaua spogliato, &
ferito col capo inuulupato, & fatte tante altre barbarie, & infamità, che
volendo io andare alla Valle di là non ardisco più andare, se ben mi sareb-
be necessario per hauer danari, stante che hieri sendo andati gli figliuoli
del sù Maestro Pietro Gisllo in Angrogen per hauer qualche robbe, che han-
no fatto fuggir' alli poveri, allegando che vna notte saremmo tutti tagliati à
pezzi, facendo correr delle all' arme falze, che devono venire de Me Truppe
di S. A. R. più di quattro, d' cinque milla huomini contro tutti, è stato il
figliuolo maggiore chiamato Giorgio, legato, e condotto via da Daniele Bo-
netto di Giacomo, Daniele Rinetto, Giacomo Vernè, & da vn fratello del
Fina, che si dice essere stato morto quando vense con gli altri à dar l'as-
tacco al Forte di questo luogo, & questo tutto mi dicono hauer fatto fare
il Giosuè Gianneullo, perche non vuole, che alcuno ribabiti le sue case, nè
obbe.

obbedischi agli ordini dell' Illustrissimo Sig. di Bagnolo, ma bensì li suoi, & quelli dell' Atinistri, quali hanno fatto giurare, & specialmente il Ministro Michelino d' Angrogna fatto lenare la mano à Dio da tutto il Popolo congregato il giorno di Pentecoste nel Chiabasso di detto luogo di mal abitudine li banditi, ma bensì assisterli fino alla perdita della vita, e sì che hanno fatto dare delli danari delle souventioni venute in questa Valle da' Paesi stranieri alli medesimi banditi parteggiando li buttini, che fanno frà di loro, & à quelli, che li seguitano con le armi parimente per allettare gli altri, se ben quelli, che non le vogliono pigliar per amore, & per danari d' Atinistri, e detto Giosuè glielie fan pigliar sotto pena della vita, e sì anche, che hanno fatto promissione de' grani, & altre vettovaglie per sostegno de' detti banditi, & altri che vanno armati; à segno che queste insolenze vengono mendicate dalli Atinistri, & maggiori della nostra Religione per hauer qualche soccorsi da' Stati stranieri sotto pretesto di guerra, e quelli partirsi trà di loro, come hanno fatto per il passato, alloggiando, che si fanno tante insolenze, che S. A. R. sarà forzato far pace, e che chi hauerà fatto poco, & assai sarà tutto una cosa: E perche io desidero viver obbidiente, e fedele suddito dell' A. S. R. mio Supremo: Perciò detestando dette male azioni, & abinrando al detto giuramento, Prometto, & mi sottometto di viver per sempre nella vera obbidienza, e fedeltà verso mio Supremo, & à suoi Ordini obbidire, fatto obligo de' beni, & reiterato giuramento & questo, &c.

Sopra li generali interrogata.

Risponde, io sono di Pragelato d'età d'anni 25. circa, vagliono miei beni, che sono le doti lire cento, & più, & illiterato hà fatto il seguente segno.

Molazzani Pod.

Exibéc, & leue dans la troisieme Assemblée cc

30. Decembre 1663.

Drinet Secret.

Jean Henry Hirzell Secret.

Testimoniali di visita di Cadauero.

1663.

26. Maggio.

L' Anno del Signore 1663. & alti vensiesi di Maggio in Bricherasio, giudicialmente auanti noi Christoforo Gariglietti Docal Notaro di Castagnole, Castellano, & Podestà di Bricherasio per l' Illustrissimi Signori d'esso luogo.

E comparso Cesare Bodino Procuratore Fiscale della Corte di Bricherasio; il qual espone, che bieri con occasione si portarono la maggior parte delli par-

Y

ticolari

ticolari di questo luogo ad insultar li Religionarj, quali s'erano portati in questo sinaggio à deprender beiliami, e procurar la restituzione di quelli, li detti Religionarj fecero forza con le armi alla mano, e di fatto per la gran quantità dell' archibugziate, che spararono hanno impedito, che li particolari di Bricherasio non potero ribaver le bestie, che essi il giorno d'ieri presero in questo sinaggio, e con tal occasione ferirono Gio. Domenico Mongero uno di detti particolari di Bricherasio, & hoggi il medesimo, à causa di detta ferita è morto, su istanza si debba proceder alla visita con recognitione d'esso, affinché ve consti del corpo del delitto, indì se ne debbano prender le debite informazioni per potersene valer negli occorrenti, altrimenti, &c. & testimoniali. Ilche vdiito noi su detto Castellano, & Podestà, vista la sudetta richiesta, & quella ammessa in quanto sia di ragione, & non altrimenti, hauemo ordinato farsi li richiesti del sudetto Fiscale, come così auanti ogni cosa transferitosi noi sudetto Castellano, & Podestà di compagnia di M. Gio. Andrea Rigodino Ciragico, & de' testimonij infra scritti alla casa di Gio. Domenico Calliero, & in una stanza di detta casa verso la Piazza di questo luogo, seua vn letto hauemo ritrovato vn corpo morto, qual fatto visitar l'hauemo ritrovato ferito d'vn archibugziata di sotto all'ombellico penetrante agli intestini, per la qual ferita detto Rigodino giudica esser il sudetto corpo morto, volendo quello far riconoscere, l'hauemo fatto visar da Gio. Pietro Formuto, & da detto Gio. Domenico Calliero, quali loro giuramento midiante prestato, toccate, &c. hanno dichiarato, & assermano, ch' il sudetto cadauere, mentre viueua, si chiamaua Gio. Domenico Mongero delle fini di questo luogo, e quella riconoscono esser il medesimo. Del tutto, & stato di detta ferita ne hauemo noi sudetto, & sottoscritto Podestà concessa publiche testimoniali al detto Procuratore Fiscale così richiedente. Dat. vt supra.

Gariglietti Pod.

Exhibée; & lue dans la troisieme Assemblée ce
30. Decembre 1663.

Drinet Secret.

Jean Henry Hitzell Secret,

1663.

18. Maggio.

L'Anno del Signore Nostro corrente mille seicento sessanta tre, & alli 28. del mese di Maggio in Bricherasio, giudicialmente auanti noi Christofforo Gariglietti Ducal. Notaro, Castellano, & Podestà del medesimo per l'Illustrissimi Signori d'esso luogo, con presenza, & assistenza del Procuratore Fiscale di questa Corte Cesare Godino.

Noi sudetto Castellano hauemo hauuto informazioni da Pietro Leonard in que-

questo luogo residente teste per parte del Fisco, qual suo giuramento mediante prestato, toccate le scritture in mani nostre, depone come segue, cioè, io depongo sì come Venerdì hor proxime scorso, che fu li 23. del corrente Maggio circa le hore vndeci vensero in questo sinaggio li banditi Religionarij, & in alcune Cassine verso il sinaggio di San Giovanni, e così presero quantità di bestiami, & fecero prigione li padroni, il che sparso per il luogo subito si diede l'allarme, e si radunarono una buona parte delli particolari armati, & si portarono verso essi, ove aucho io mi ritrouauo, & si portassimo verso il sinaggio sudetto di San Giovanni per impedir detti banditi, che non conducessero via detti bestiami, & huomini prigionieri, giunti, che siamo stati nella Regione del Serretazzo venisimo assaltati da un'imboscata fatta da detti Religionarij, & ne spararono molte archibuggerate, da quali è morto Gio. Domenico Mongero particolare di questo sinaggio, & diuersi altri feriti, quali anche erano venuti per impedire, che non se conducesse via detti bestiami, & huomini come sopra, li medesimi banditi vedendo, che erano più forti di noi ne trattennero in dietro, che non poteuamo diffender, che si conducesse via li medesimi bestiami, & huomini, finalmente vedendo, che giungeuano molti huomini per soccorso, essi cominciarono a ritirarsi verso la montagna sempre con li archibuggi alla mano battendosi, & oltre li banditi ed vi erano molti altri particolari di detto San Giovanni non banditi, nè processati, fra quali io conobbi Danide figliuolo di Giovanni Lantare, detto Broi, & gli altri erano della Valle di S. Martino, e ritirandosi gli perseguitassimo fino alla metà della montagna, con tutto ciò non poteuamo impedir, che come sopra conducessero via detti huomini, e bestiami, & questo, &c.

Interrogato sopra li generali.

Risponde, io sono di Siene in Prouenza, habitante in questo luogo, Calligato, d'età d'anni 30. circa, possedo in beni il valor di lire mille, & si è sottoscritto.

Pierre Liutard.

Plù noi sudetto Castellano ci siamo informati da Simondo Gasca di questo luogo teste per parte del Fisco, qual suo giuramento prestato, toccate le scritture nelle mani nostre, esso mediante, ha deposto come segue. Venerdì hor proxime scorso, che fu li 23. del corrente Maggio mentre mi ritrouauo in campagna, che trauiagliamo, scutij batter la campana, & eridar, che li banditi Religionarij conduceuano via alcuni huomini con molti bestiami presi ad alcuna delle Cassine verso le fini di San Giovanni. Ciò sentendo diedi mano all'armi, e corsi nel luogo, & mi accompagnai con molti altri verso il Serretazzo, ove si diceua, che detti banditi erano con gli huomini, e bestiami presi, e si ritirauano nella montagna, ini giunto con la maggior parte delli particolari di questo luogo, li detti banditi spararono gran quantità d'archibuggerate per trattenerci, e dar campo à quelli che conduceuano li bestiami in tanto giunse soccorso, e vedendosi detti banditi accompa-

gnati

gnati anche da molti particolari di San Giovanni, de' quali ne conobbi uno chiamato Michele Reuello, qual non è bandito, & gli altri à causa delle gran archibugciate, che si sparavano non gli hò potuto conoscer, e vedendosi envigati si radunarono insieme, e battendosi si ritirarono nella montagna, e nella Costiera di San Giovanni, à segno, che non potessimo impedire, che conducessero via detti bestiami con tre, o quattro huomini prigionieri di questo finaggio, e passando per le case di San Giovanni viddi, che quelle erano vuote, e disabitate con gli usci, e finestre tutti aperti, per esser detti particolari ritirati, così hò inteso con li sudetti banditi, & questo, &c.

Interrogato sopra li generali.

Risponde, io sono di questo luogo, d'età d'anni 28. circa, Lanorator di campagna, possedo in beni il valor di lire duecento, e più, & illiterato hà fatto il seguente segno.

Plù nel sudetto Castellano ci siamo informati da Daniele Bellone teste per parte del Fisco, qual suo giuramento mediante prestato, toccate, & depone come segue. Venerdì proximo scorsa, che fù li 25. del corrente, men- tre venimo da casamia in questo luogo, giunto che fui negli Altini del Colombero sentij gridare all'arma, e che li banditi havevano preso molti bestiami, con alcuni particolari prigionieri alle Casine di questo luogo verso San Giovanni, ciò sentendo, con molti altri tutti armati andassimo ad incontrare detti banditi al Serrettazzo, ove li medesimi si ritrovavano con la maggior parte delli particolari di questo luogo, e finaggio, & incontrandosi essi si spararono gran quantità d'archibugciate, ove restò ferito, e morto Gio. Domenico Mongero particolare delle presenti fini, e dietro d'arbori ne trattensero alquanto, à segno tale, che diedero campo à quelli che conducevano via li bestiami, e prigionieri, e con detti banditi vi erano anche molti altri particolari di detto San Giovanni, così hò inteso, & de' quali ione conobbi uno chiamato Francesco Lanore, non io però se sia bandito, ò no, viddi nel passar per le case di detto San Giovanni, che non vi compariva persona, e quelle erano vuote per essersi tutti detti particolari ritirati con detti banditi, & questo, &c.

Interrogato sopra li generali.

Risponde, sono di questo luogo di Bricherasso, d'età d'anni 24. circa, Lanoratore di Campagna, possedo in beni il valor di lire cinquecento, e più, & illiterato hà fatto il seguente segno.

Plù noi sudetto Castellano ci siamo informati da Silvestro Falco di questo luogo teste per parte di cui sopra, qual suo giuramento mediante prestato, toccate, &c. esso mediante depone come segue, cioè, io depongo si come Venerdì passato doppo pranzo, che fù li 25. del corrente, circa le hore 20. fui richiesto dal Sig. Commandante del Forte della Torre Signor Giuseppe Richa di portarmi con lui in compagnia d'una buona parte delli particolari di questo luogo verso San Giovanni per veder se si poteva ribauer li bestiami

bestiami dalli banditi accompagnati dalli particolari di detto S. Giovanni presi questa mattina alli particolari di questo luogo, e finaggio, giunti che siamo stati per mira la casa di Michele Bellione particolare Religionario di detto San Giovanni da una casa vicina à quella di detto Bellione vi sono state sparate due archibugciate à detto Sig. Commandante, però non l'hanno colpito, e quelli che hanno sparato sono usciti fuori, & sono fuggiti via sopra la montagna, hò veduto anche fuggir' in quell' instante detto Michele Bellione con suo figliuolo armati, indi è giunto il Sig. di Bagnolo con soldati da un canto, & detto Sig. Commandante dall' altro, & hanno incalzato detti Religionarj sopra li monti. Indi per esser l' hora tarda si sono ritirati, & nel passar nelle case di San Giovanni non hò veduto comparir alcuna persona, & le case tutte evacuate per essersi li detti particolari (così hò inteso) ritirati con li banditi, & questo, &c.

Interrogato sopra li generali.

Risponde, io sono di questo luogo di Bricherasio, età d'anni trenta circa, Lavoratore di Campagna, possedo in beni il valor di lire mille circa, & si è sottoscritto.

S. F.

Plù noi sudetto Castellano ci siamo informati da Giovanni Strambotto di questo luogo, teste per parte del Fisco, qual suo giuramento mediante prestato, toccate le scritture in mani nostre, esso mediante depone come segue, Venerdì proxime scorso, che fu li 25. del corrente, circa l'ore undeci mentre venimo da far la guardia dal monte detto di Santa Catarina ad effetto d'impedir, che li banditi Religionarj non venissero à saccheggiar' il presente luogo, & finaggio, come essi havuano deliberato di fare, e giunto à casa mia sopra la porta hò sentito cridar all'arma, li banditi hanno preso quantità di bestiami alle Casine verso San Giovanni, edo sentendo s'univono molti particolari tutti armati, & si portassimo sopra il monte detto Grumone, che resta dirimpetto di detto San Giovanni, per veder cosa vi era, dove giunti viddimo da lontano, che una parte di detti banditi accompagnati da una buona parte delli particolari di detto San Giovanni conducevano detti bestiami, & huomini prigionieri, & l'altra parte imboscata al di dietro d'arbori sopra il Sarrettazzo, ove anche giunsero tutti li particolari di questo luogo, e finaggio per impedir, che non si conducessero via detti bestiami, & huomini, li medesimi così imboscati spararono gran quantità d'archibugciate, one restò ferito, e morto Gio. Domenico Mongero con altri particolari di questo luogo, & finì, di modo che trattenero li partecollari, che non poterò rihaver li sudetti bestiami, e prigionieri, indi giunse soccorso, & detti banditi s'unirono insieme, battendosi s'andavano ritirando indietro per non esser tagliati fuori dalli monti, dicendo auante San Giovanni, di modo che si ritirarono in alto, & ogni uno delli particolari si ritirò, & noi altri ancora, e nel ritirarsi viddimo nella Corte della casa di Daniele Mallano una squadra de' particolari Religionarj di detto

San Giovanni, a' quali io dissi per qual causa si erano portati di prender li bestiami, & huomini prigionieri di Bricherasio, essi tutti armati risposero, che Bricherasio haueua torto d'andarli a tirar delle archibugciate, e che erano li banditi, che haueuano preso detti bestiami, e che loro non poteuano più trattenerli, de' quali io conobbi Michele figliuolo di detto Daniele Mallano, e Bartolomeo Chiaberto, indi si ritirassimo a casa nostra, & questo, &c.

Interrogato sopra li generali.

Risponde, io sono del presente luogo di Bricherasio, d'età d'anni 25. Lavorator di campagna, possedo in beni il valor di liure 500., e più, & illiterato hò fatto il seguente segno.

Plù noi sudetto Castellano ci siamo informati da Gio. Angelo Pallazzo di questo luogo, teste per parte del Fisco, qual suo giuramento mediante prestato, toccate, &c. depone come segue, Venerdì proximo scorso, che fu li 25. del corrente, circa le hore undeci, mentre mi ritrouauo a trauagliare presso di casa mia hò sentito gridare all'arma, indi che li banditi haueuano preso molti bestiami, e che si ritrouauano al Sarrettazzo, cioè inteso dato di mano al mio archibugio, & così mi son' incamminato a quella volta in compagnia d'una buona parte delli particolari di questo luogo, deue giunti li sudetti banditi accompagnati da molti particolari di S. Giovanni imboscati, hanno sparato gran quantità d'archibugciate, oue è restato ferito, e morto Gio. Domenico Mongero particolare di questo luogo, & facendo forza d'inoltrarsi auanti per impedirli, che non conducessero via detti bestiami, & huomini fatti prigionie, essi si sono tenuti fermi sempre battendosi à segno che hanno dato campo à quelli, che conduceuano detti bestiami, e prigionieri, finalmente è giunto soccorso, e i detti banditi vedendo si sono uniti, & hanno dato indietro, & si sono ritirati sopra li monti, senza hauer potuto ribauer li sudetti huomini prigionieri, e bestiami, de' quali particolari di San Giovanni non bandito, né processato hò conosciuto Davide figliuolo di Giovanni Lavare detto Broj, passato nelle case di detto S. Giovanni, hò veduto quelle tutte euacuate, e non vi compariva pur' alcuna persona, per essersi (così hò inteso) li detti particolari ritirati con li sudetti banditi, & questo, &c.

Interrogato sopra li generali.

Risponde, io sono del presente luogo di Bricherasio, d'età d'anni 25. circa, Lavorator di Campagna, possedo in beni il valor di liure cinquecento, e più, & illiterato hò fatto il seguente segno.

Plù noi sudetto Castellano hanno hauuto informazioni da M. Giuseppe Bermondo di questo luogo, teste per parte di cui sopra, qual suo giuramento mediante prestato, toccate, &c. informando depone come segue, Venerdì proximo scorso, che fu li 25. del corrente Maggio, circa le hore undeci sono venuti in queste parti li banditi Religiosi a prender bestiami, & quelli

quelli conducevano via, ciò inteso nel luogo, si sono uniti tutti li particolari di questo luogo, & ci siamo portati al Sarrettazzo à rincontrare li medesimi banditi Religionarij, one si ritrouarono, ad effetto di ribauer detti bestiami con particolari che haueuano fatti prigionieri, inà giunti li medesimi imboscati dietro d'arbori ne hanno sparato gran quantità d'archibugiate, per le quali è restato ferito, non morto Gio. Domenico Mengero di questo sinaggo, e tutti unitamente con le armi alla mano hanno fatto forza di ricuperar li sudetti bestiami, sì che per esser li medesimi più forti di noi hanno dato campo alli bestiami, finalmente è giunto soccorso à nostro favore, il che veduto dalli medesimi hanno dato segno trà di loro con il suono di tromba, & si sono radunati tutti insieme con ritirarsi verso la montagna, & noi sempre appresso tirandoli archibugiate per veder se si potena ribauer li medesimi prigionieri, e bestiami come sopra, quali non si sono potati ribauer, benchè incalzati fino alla metà della montagna, vedendo che eranamo in pericolo di perderli, ci siamo ritirati, & hò veduto nel passar che le case di San Giovanni erano vacue, & non vi compariva pur persona alcuna per essersi detti particolari (così hò inteso) ritirati con detti banditi, de' quali ne hò conosciuto vno di villa chiamato per cognome Meetto, & questo, &c.

Interrogato sopra li generali.

Risponde, lo sono di questo luogo, d'età d'anni 28. circa, vino di miei sudori, possedo in beni il valor di tanre tre milla circa, & illiterato hà fatto il seguente segno.

Gariglietti Pod.

Exibée, & leue dans la troisième Assemblée ce
30. Decembre 1663.

Drinet Secret.

Iean Henry Hirtzell Secret.

1663.

3. Giugno.

L'Anno del Signore 1663., & alli 3. di Giugno in Bricherafo, giudicialmente auanti noi Christofo Gariglietti Ducal Notaro, Castellano, & Podestà di detto luogo per l'illustrissimi Signori del medemo.

Costituito personalmente Matteo Sarretto di San Giovanni, al quale come principale in fatto proprio impostoli pena di scudi cinquant'a d'oro al Fisco, &c. & come teste in fatto alieno datoli il giuramento di douer deponer, & usar la verità sopra quello, e quanto sarà esaminato, & interrogato con presenza, & assistenza di M. Gio. Battista Parandero Curatore in quanto à questo atto deputato, stante la sua minor età, qual di così far hà promesso,

messo, giurato, toccate, &c

Interrogato dove si ritrovasse la mattina circa l'hore undeci della 25. dell' hora scaduto Maggio, & in compagnia di chi.

Risponde, la mattina, de qual vengo interrogato mi ritrovaui in casa di Gio. Pietro Badarotto nelle fini di questo luogo, che metteuo fuori li bestiami dalla stalla di detto Badarotto al pascolo, in quell' instante è giunto sui Pietro mio fratello, il qual m'ha detto, che mi douessi ritirare à casa con lui in San Giovanni, à questo mi opposi, dicendoli, che voleno servir detto Badarotto mio Padrone, replicandomi, che non bisognaua, ch'io stassi dannantaggio, perche mi conueniva portarmi à casa per mio meglio.

Interrogato se non resti informato, che la sudetta mattina vi siano stati presi dalli banditi della Valle, & altri alquanti bestiami nelle fini del presente luogo, e fatto quattro huomini prigionieri.

Risponde, io son informato della presa fatta de' sudetti bestiami, e prigionieri, & sò che sono li banditi della Valle accompagnati da molti particolari di San Giovanni, trà gli altri sò che vi erano per hauerli veduti, e conosciuti, cioè Michele Gonino, Pietro Renello, Michele Bellione, Paolo Bellione, Giovanni, e Matteo de' Mcetti, Stefano Magnotto, Daniele Peyrotto, Bartolomeo Peyrotto, Giovanni Stalliato, Giovanni Cerruto, Prospero d'Anna, Berto Maurauda, Daniele Bassia, Giovanni, & Francesco fratelli Lantare, Michele, & Antonio de' Bellenati, Stefano Davi, Bartolomeo, & Paolo fratelli Fenogli tutti particolari di detto San Giovanni non banditi, quali erano tutti armati in squadra con detti banditi, e quando giunsero li particolari di Bricherasio per lenarli li bestiami da essi presi, si misero dietro degli arbori soua il Sarrettazzo, & spararono alquante archibugiate trà tanto li prigionieri con detti bestiami condotti da varij particolari della Valle di San Martino venuti in aiuto delli banditi della Valle di Luserna s'inoltrorono nella montagna verso Angrogna, ilche sò per hauer veduto ogni cosa quando io con alquanti mobili in compagnia di mia madre, & fratello fuggiuo via per non esser' offeso, perche si diceua, che bisognaua ritirarsi à causa della soldatesca, che doueua giunger, e dubitando, che ne pigliassero le nostre facoltà, quelle hauemo ritirate in Angrogna, come hanno fatti gli altri, & questo, &c.

Interrogato dove si ritrovano hoggidì li sudetti prigionieri, & bestiami di Bricherasio, & che gente vi siano in compagnia delli banditi.

Risponde, hò inteso che detti prigionieri, e bestiami siano nel Forte d'Angrogna verso il prato del Torno, e con detti banditi vanno li particolari da me soua nominati, con molti altri, & sono trè, ò quattro squadre, & ad un minimo auiso s'uniscono tutti insieme, & sono (così si dice) trecento huomini, ne quali vi resta compresa una Compagnia della Valle di S. Martino venuta in aiuto delli banditi sudetti.

Interrogato chi somministrì il vinere alli medesimi huomini, & dove prendono le vittouaglie per alimentarsi.

Risponde, Capibano Gio: sùe alli suoi soldati li dà lui del pane, & hà accom—
prato

prato da Genolatto trè carra grano, & gli altri ogn'uno ne hà à casa sua al presente, io non resto informato d'altro.

Interrogato per qual causa sij fuggito via da casa sua, & se non desidera di venir ribabitare.

Risponde, siamo fuggiti perche dubitauamo, che ne venissero à saccheggiare, & esser minacciati dalli banditi, & credo, che s'aggiustarà ogni cosa, & ritorneremo à casa nostra, & questo, &c.

Interrogato sopra li generali.

Risponde, io sono di San Giouanni, Religionario, d'età d'anni 16. circa, Lancorator di campagna, possedo in beni il valor di liure ducento, e più, & illiterato hà fatto il seguente segno.

Gio. Battista Parandero Curatore.

Gariglietti Castellano.

Leue, & exhibée dans la troisieme Assemblée
ce 30. Decembre 1663.

Drinet Secret.

Jean Henry Hirzeli Secret.

1663.

7. Giugno.

L'Anno del Signore mille seicento sessanta trè, & alli 7. di Giugno, nel Forte di Santa Maria della Torre, giudicialmente auanti noi Carlo Francesco Mulazzani Duca di Nodaro, Podestà, & Giudice ordinario del luogo della Torre, con intervento di Zaccaria Maggio interueniente per la ragioni del Fisco di S. A. R.

Costituito personalmente Bernardino Anaro teste, &c. suo giuramento mediante, qual' hà prestato, toccate, &c. informando depono come segue, cioè, li 29. dell'hor scorso mese di Maggio circa le hore undeci, sendo io casa di Gio. Pietro Bozzo nelle fini di Bricherasso con miei bestiami, passarono gran quantità de' banditi, & altri di questa Valle, & della Valle di San Martino, de' quali circa cinquanta armati entrarono in casa di detto Bozzo, e gli vii siegirono nostri bestiami, altri quelli toccarono, & dalli altri fui preso io, e detto Gio. Pietro, & Giacomo padre, & figliuolo de' Bozzo, e così seguitando gli altri la strada in numero più di centocinquanta armati, noi con li bestiami fessimo condotti subito in Augrognon da una squadra di circa venticinque homini armati della Valle di San Martino, de' quali io non conosco alcuno che vno chiamato Parrazza di detta Valle, e degli altri, quali passarono quini à detta Cassina, non hò conosciuto altri, che Giouanni, & Marco fratelli Vacchieri, e Giouanni il Mancino di San Giouanni gene.

A a

ro di

ro di Giosuè Giananello, e così hauendoci condotti in Angrogna, vidi che hauuano fatto tre Corpi, di siano Squadre d'huomini armati di circa cinquanta huomini per Squadra, & altre Squadre di riserva per soccorrere nell'occasione, che stimo fossero circa cento, e cinquanta, & più, ma verso l'ora di mezzo giorno, di poco più tardi, quando poi furono attaccati dalli soldati di questo Forte, io viddi, che non solo si mossero intti li sonranominati, con interuento di Giouanni Anglia di Borata, Giouanni Panarino delle Vigne Sargente di detto Giosuè Giananello, sotto il Comando di detto Giosuè, ma etiaudio viddi, che intti presero le armi, tanto quelli d'Angrogna, che di tutto il restante della Valle, dicendosi pubblicamente, che aspettano il Leggero con due milla huomini, con gran danari, & che poi vogliono far vna guerra la più crudele, che mai sij stata fatta, & che non vogliono perdonare ad alcuno, & che il presente Forte non se ne riderà, & subito hauuto il soccorso d'huomini, & danari vogliono andare con le armi sino à Torino, non perdonandola à persona, hauendo fatto compra; & condotti in detta Angrogna, ducento sacchi di grano da Bartolomea Gianolatto di San Gienanni, & à noi, ch'erauamo colà captini, dell'a lontananza da questo Forte più di quattro millia, ci distribuivano vna razione di pane cadun giorno di quello distribuisce detto Panarino à tutti gli altri, di comando di detto Giosuè Giananello, & sentij vn giorno, che fecero comando, che tutti douessero andare à strauagliare al Prà del Torno, per fabricare vn forno per seruitio della Monitione, & à me come anche à gli altri, quali sono detti padre, & figliuolo del Bozzo, Gionan Michele Bezzoue, e Chiasfredo figliuolo di Gio. Battista Botto intti di Bricherasio fatti prigionij l'istesso giorno, che mi presero, ci diceuano, che se voleuamo fortire, bisognaua l'Illustrissimo Signor di Bagnolo, rimettesse à loro di quelli, che hà in questo Forte, & hauendoli noi risposti, che non era ragionevole di far permuta de' banditi, & altri, quali portano le armi contro gli Ordini di S. A. R., con noi poveri innocenti, che mai habbiamo offeso alcuno, essi ci diceuano, & specialmente detto Giosuè (qual vense à vederci due, di tre giorni dipoi ci hebbero presi) che voleuano permutare scita per scita, & che faranno la guerra mentre l'Illustrissimo Sig. di Bagnolo sarà in questo Forte, & comandarà, non volendo, che S. A. R. tenghi questo Signore per comandarli, & tenendoci tutti due à due ligati bieri fra circa le hore 24. non sendoni di nostra guardia, che due huomini della Valle di San Martino, l'vno de' quali era sopra l'uscio della casa, one eravamo, io mi sligai, & saltai fuori, non hauendomi posto la Guardia offender, per esser restato sotrapreso, me ne sono fuggito, & lasciati gli altri colà, con tutti li nostri bestiami, & sono giunto in questo luogo circa il far del giorno, hauendo mar-
chia-

alzato tutta la notte à quattro piedi fuori di strada, & questo, &c.

Sopra li generali interrogato.

Risponde, io sono di Bricherasio, già habitante in San Giovanni, Massaro alla Cassina di Peyrone Varso, habitante in Luserna, d'età d'anni 40. circa, Lanorator di Campagna, vagliono miei beni liure cento, e più, & illiterato hà fatto il seguente segno.

Mulazzani Pod.

Exhibée, & leue dans la troisieme Assemblée ce

30. Decembre 1663.

Drinet Secret.

Jean Henry Hirzeli Secret.

1663.

21. Maggio.

L'Anno del Signore 1663., & alli 21. di Maggio nella Torre, giudizialmente auanti noi Carlo Francesco Mulazzani Ducal Notaro, Podesta, & Giudice ordinario del presente luogo.

Constituito personalmente Pietro Beccho teste, &c. suo giuramento mediante, qual' hà prestato, toccate, &c. informando depone, come segue, cioè, hoggei venendo io di compagnia di Biaggio Toja dal luogo di Prozanasco con alquante Pecore per condurle à casa nostra, giunti al Sarrazzo fini di Bricherasio, ò San Giovanni, siamo stati assaltati da trè huomini armati d'un fucile, e due pistolle caduno, uno vestito d'un giustacordo di panno griso, & altri due vestiti di drappo grosso negro con le sacchette di tela in spalle, li quali dal parlare mi fanno credere sino della Valle di San Martino, è Perosa, e ci hanno detto, che voleuano delle Pecore, & hauendoli io risposto, che le Pecore erano di quelli della Valle di Luserna, all'hora hanno detto non vogliamo Pecore, ma bensì li danari, & astaccatici per li bracci ci hanno visitati, & à me hanno tolto liure trè, che haueno, & al mio compagno gli hanno aucho presa il danaro c'haueno, & hauendo veduto, che veniuano certi Mulatieri appresso di noi, ci hanno detto andate per li fatti vostri, che vogliamo aspettare questi Mulatieri, e nel venir poco discosto da essi habbiamo ritrovato una donna uedendo la quale io che è degli Giayme, che ci hà detto che cosa vi hanno fatto, & rispostoli, che ci haueno preso la borsa, essa donna hà strete le spalle, & ritornata in dietro verso sua casa, & noi se ne siamo venuti in qua, & questo, &c.

Sopra li generali interrogato.

Risponde, io sono d'Abriet, d'età d'anni 43. circa, Pecoraro, vagliono miei beni ducento franchi, & illiterato hà fatto il seguente segno.

Biag-

Baggio Toyn teſte, &c. ſuo giuramento mediante, qual' hà preſtato, toccate, &c. infermando depone, come ſegne, cioè, hoggi io ſon partito da Piazzaſco di compagnia di Pietro Beccho d' Abries per condur' in quà al-
quante Pecore, che habbiamo Primato in detto luogo, e giunti al Sar-
razzo ſiamo ſtati aſſaltati da tre huomini armati d' archibuggi à fucile, &
due piſtolle caduno, vno veſtito di panno grifo chiaro, & altri due di drap-
po groſſo con ſacchette di tela ſopra le ſpalle ligate à modo d' infanteria, li
quali hanno detto; che voleuano delle Pecore, & hauendoli riſpoſto, che le
Pecore erano di quelli della Valle di Luſerna, ci hanno detto non vogliamo
Pecore, ma benſi vogliamo la borſa, & così ci hanno viſitati addoſſo, & à
me hanno preſo alquanta moneta, che non ſò quanto ſij non potrà però eſſer
più di cinquanta ſoldi, & al mio compagno liure tre, come m' hà detto, &
indi hauendo viſto che ventuano tre Cauallanti, ò ſino Adulacieri doppo
noi, m' hanno chiamato chi erano, & io hauendoli riſpoſto, ch' erano di Ri-
ſſolas, ci hanno comandato di far noſtra ſtrada, perche voleuano aſpettar-
li, come habbiamo fatto, non hauendo poi veduto, che coſa ſij ſeguito, &
eſſo mio compagno hà viſto, che parlaua con una donna, non ſapendo quello
gli habbia detto, & queſto, &c.

Sopra li generali interrogato.

Riſponde; Io ſono d' Abries d' età d' anni 30., & più, Pecoraro, vagliono miei
beni cinquanta franchi, & illiterato hà fatto il ſeguento ſegno.

Mulazzani Pod.

Exhibée, & leue dans la troiſieſme Aſſemblée
ce 30. Decembre 1663.

Drinet Secret.

Jean Henry Hirtzell Secret.

1663.

24. Maggio.

L'Anno del Signore 1663., & alli 24. di Maggio ananti il Forte di Santa
Maria della Torre, giudizialmente ananti l' Illuſtriſſimo Signor di Ba-
guolo:

Conſtituito perſonalmente Giouanni Albert teſte, &c. ſuo giuramento me-
diante, qual' hà preſtato, toccate, &c. infermando depone come ſegne, cioè,
ſendo io partito queſta mattina dal luogo di Riſſolas di compagnia di Gio-
uanni Bianco mio compagno, con vn' Aſino carigo di Tomme, giunto ſotto
del Villar venendo in quà di coſto vn' archibuggiata, ſiamo ſtati aggiunti
da ſei huomini armati d' archibuggi à fucile, piſtolle, & coltellazzi, li
quali ſi ſono accompagnati con noi ſino alli Chiabriolli, & indi nel diuiderſi
da noi ci hanno detto, biſogna hauer una Tomma, altrimente piglieremo
il

il tutto, non potendo noi resistere gli habbiamo dato l'elezione di pigliarsi quella vorrebbero, come hanno fatto, hauendone presa vna, & sendosene loro andati per altra strada verso le montagne, noi se ne siamo venuti per nostra strada ad effetto d'andare dimmai al Mercato di Luserna, oue siamo soliti condur di detta robba, soggiungendo, che detti huomini erano vestiti alla Paesana parte con sacchette di tela in spalla, & questo, &c.

Sopra li generali interrogato.

Risponde, io sono di Ristolat, d'età d'anni 30. circa, Negotiante, vagliono miei beni cinquanta franchi, & più, & si è quà sottoscritto.

Iean Alberto.

Giouanni Bianco testè, &c. suo giuramento mediante, qual' hà prestato, toccate, &c. informando depone come segue, cioè, sendo io passato questa mattina per il Villar di compagnia di Giouanni Albers, che veniuo da Ristolat per condur' vna sommata di Tomme al Mercato di Luserna giunti al di sotto di detto luogo circa vn tiro d'archibuggio ci hanno aggiunti sei huomini tutti vestiti alla paesana parte di negro, e parte di bianco panno grosso, con sacchette di tela in spalla, armati tutti d'archibuggio à fucile, pistolle, e coltellazzi, li quali ci hanno accompagnati fino alli Chibrielli finì di questo luogo, & indi ci hanno detto, che voleuano pigliar' altra strada, ma che bisognaua hauer' vna Tomma, se non voleuamo perder il resto, come così gli habbiamo dato l'elezione, & se ne sono presa vna, indi si sono incaminati verso la montagna, & noi siamo venati al presente luogo per far mercato dimmai della nostra robba in Luserna, & questo, &c.

Sopra li generali interrogato.

Risponde, io sono di Ristolat, d'età d'anni 27. circa, Negotiatore de' miei beni, quali vagliono cento franchi, e più, & si è quà sottoscritto.

Iean Blanc.

Mulazzani Secr.

Exibéc, & leue dans la troisieme Assemblée ce
30. Decembre 1663.

Drinet Secret.

Iean Henry Hirzell Secret.

1661
1663.
28. Maggio.

L'Anno del Signore 1663., & alli 28. di Maggio avanti il Forte di Santa Maria della Torre, giudicialmente annanti l'Illustriss. Sig. di Bagnolo. Constituiti personalmente Francesco Filippone, Antonio Bellone, Biaggio Garra, Pietro Gay Chiabert, Antonio Filippone, Gio. Bellone, Antonio Garra, Pietro Reinaud, Chiassredo Filippone, Chiassredo Veritier, Guglielmo Andero, Matteo Perruggia, & Chiassredo Martino tutti d'Abries testimoni, &c. per haner informationi sovra la notitia fiscale sovra il contenuto in essa, l'ro giuramento mediante qual' hanno prestato, toccate, &c. informando depongono come segue, cioè passando noi a' giorni passati per nostra strada venendo d'Abries per andar la maggior parte à Carmagnola, vidimo che tutte le donne, e figliuoli delli luoghi di Bobbio, & Villar fuggiuano ne' Stati di là da' Monti con le loro robbe, hauendo incontrato per tutta la strada un gran numero, le quali ci domandavano, che nuoue vi erano di là da' Colli della guerra, che voleuano fare li banditi di questa Valle con aggiunto di quelli di San Martino, & Perosa contro S. A. R., & hauendoli risposto che non sappeuamo di guerra alcuna, ma bensì si dicea di là da' Colli, che S. A. R. voleva castigare li banditi, & malinienti solamente, & giunti al Villar habbiamo veduto, e' hanno fatto vna Porta con vna marmaglia di buona lunghezza con archere, hauendo barricato da quella parte, nè si vedeano più donne, nè figliuoli in detti luoghi del Villar, e Bobbio, ma bensì da per tutto si vedeano huomini armati, quali habbiamo sentito dire, che hanno suataggiato delli Bonari, quelli ritenuti con li Boni sopra le montagne, assassinato vn Mercante, qual andaua alla fiera di Ghigliestra, & quello ferito, saccheggiato Lafernetta di comando di Giosuè Giannello, & tentato di saccheggiar Bubbiana, à segno tale, che fanno riscattar quasi tutti li Passaggianti, e che hanno fatto le squadre di detto Giosuè con quelle del bandito Fina diuersi attacchi à questo Forte con sparamento d'archibuggiate, ne' quali confitti si dice essere stato morto detto bandito Fina, per quali tutte cause non ardiamo più passare per questa Valle, sendo forzati di vendere le nostre Pecore, & negoziare in altre parti per non esser assassinati dalli sudetti banditi, & altri malinienti, & questo è quanto, &c.

Presente à detta deposizione Abraham
Procursatore Fiscale, & à nome del Fisco di S. A. R. interueniente, qual no chiede publiche testimoniali.

Le quali detto Illustrissimo Signore hà concesse, & per me infrascritto Notaro, & Segretario assanto riceuute. In fede &c. Dat. &c.

Per detto Illustrissimo Signore.

Mulazzani Secr.

Exhibée, & leue dans la troisieme Assemblée ce
30. Decembre 1663.

Drinet Secret.

Iean Henry Hirzell Secret.

L'an-

1663.

18. Maggio.

L'Anno del Signore 1663. & alli 18. di Maggio, auanti il Forte di Santa Maria della Torre, giudicialmente auanti l' Illustriſſimo Signor di Bagnolo.

Conſtituito perſonalmente Antonio Gherra teſte, &c. ſuo giuramento mediante, qual' hà preſſato, toccate, &c. informando depone come ſegue, cioè l'altra Domenica hor proſſime paſſata, che ſu li 20. corrente meſe nell'andare, ch' io feci al Villar per tranagliar' alle ſucine, & fornello da ferro di detto luogo di compagnia degli altri miei compagni incontrai quattro, di cinque armati in detto luogo, & auanti la caſa d'una donna, qual ſa Hoſteria in detto luogo, chiamata Magna Gionanna, de' quali vno id, che è delle Vigne giouane, non ſapendone però il nome, li quali non ci diſſero coſa alcuna, ſendo noi entrati in detta Hoſteria, & benuto alquanto per andare al Fornello, & dalla Porta di detto luogo ſino à baſſo delli Alſeni primi venendo in quà vidimo, che hanno fabricato vna gran muraglia con archere, qual mai io hò veduta in detto ſito, & hanno fatto vna Porta d'afſi, qual ſi ſerra bene, qual parimente non vi era da quindici giorni in quà, & in detto luogo del Villar id'è hanno coudotto via le donne, ſeglinoli, & robbe loro, ſendo tutti gli huomini armati, e dicono, che vogliono attaccar vna gran guerra, & hieri à mezzo giorno andò in vn luogo, oue Michele Gernaſone tranagliaua del carbone, vn paſſano, come eſſo m' hà deſſo, che gli diſſe di non più tranagliare lui, nè noi, perche ſe hauereſſimo delle ſtroggie ſarebbero noſtre, & che lo auuiſaua per bene, & coſì hauendo noi hauuto tal nuoua ci ſiamo ritirati, & queſto, &c.

Sopra li generali interrogato.

Riſponde, Io ſono della Comba di Griſuandano in Deſſinato, Minatiere di ferro, d'età d'anni quaranta circa, vagliono miei beni liure cento, & più, & illiterato hà fatto il ſeguento ſegno.

Antonio Maria Pagano teſte, &c. ſuo giuramento mediante, qual' hà preſſato, toccate, &c. informando depone come ſegue, cioè li 20. corrente meſe ſi portai ſuſſino li miei compagni, & io al Villar per tranagliare al Fornello da ferro, e nell'entrare in detto luogo vidi, che li particolari d'eſſo luogo hanno fabricato vna lunga muraglia con archere da per tutto, che ſi giunge con la porta di detto luogo, la quale altre volte non hauua alcuna ſerraglia, & al preſente ſi vede hauere fabricata vna d'afſi, & eſſa muraglia parmi fabricata di uouo, & in eſſo luogo habbiamo veduto à prima viſta quattro huomini armati d'armi à ſucile, quali non conoſco, indi ſendo entrati nell'Hoſteria d'una donna chiamata Magna Gionanna per bere, nel ſortire habbiamo incontrati molti altri armati, nè vi ſono più in eſſo luogo le donne, ſeglinoli, & robbe, ma ſolo gli huomini, quali hanno preſe le armi, e dicono, che ſi farà vna gran guerra per cauſa delli banditi, & hieri hauendo

uendo io, & miei compagni saputo, che vn Carbonaro era stato minacciato d'abbandonar suo tranaglio, & ritirarsi unitamente con noi, ch' altrimenti hauereffimo delle stroggie, se ne siamo venuti in quà, hauendo tralasciato nostro tranaglio, & questo, &c.

Sopra li generali interrogato.

Risponde, io sono di Bergamo, Maestro de' Fornelli da ferro, d'età d'anni 46. vagliono miei beni scudi cinquecento, & si è quà sottoscritto.

Antonio Maria Pagano.

Bartolomeo Camolo teste, &c. suo giuramento mediante, qual hà prestato, toccate, &c. informando depone, come segue, cioè, la Domenica delli 20. corrente mese, sendo io di compagnia de' miei compagni andato al Villar per nostro tranaglio del Fornello, & fucine da ferro, vidi che li particolari di detto luogo hanno fabricato vna lunga muraglia con archere dentro, & hanuo anche fatta la Porta d'assi, il tutto nouamente, & sendo entrati in detto luogo vidimo quattro, & cinque huomini armati auanti alla casa di Magna Giouanna, qual fa hosteria, e dappo hauer benuto alquanto, nel sortir da per tutto habbiamo veduti huomini armati, quali io non conosco, e ci fu detto, e hanno condotto via le donne, figliuoli, e robbe loro, e che si farà vna gran guerra per causa delli banditi di questa Valle, & hieyi sendo stato auuissato vn Carbonaro di tralasciar suo tranaglio, e dirci, che douessimo ancora noi ritirarsi, ch' altrimenti hauereffimo delle stroggie, se ne siamo venuti, hauendo abbandonato nostro lauoro, & questo, &c.

Sopra li generali interrogato.

Risponde, io sono di Bergamo, Lauoratore di ferro delle Fucine, d'età d'anni 60. vagliono miei beni cento scudi, & si è quà sottoscritto.

Bartolome Camolo.

Giacomo Pagano teste, &c. suo giuramento mediante, qual hà prestato, toccate, &c. informando depone come segue, cioè, la Domenica delli 20. del corrente mese io andai di compagnia degli altri miei compagni al Villar, oue tranagliamo del ferro alle Fucine d'esso luogo, & hò visto, che hanno fatto di nuouo vna lunga muraglia verso la Porta d'esso luogo con le archere da per tutto, & fatto la porta d'assi, qual si ferra, & in detto luogo hò visto auanti la casa di Magna Giouanna, qual fa hosteria in esso luogo cinque huomini armati, & nel sortir da detta casa indi à poco ne hò veduti molti, & mi fu detto che haueuano mandato di là da' Colli tutte le donne, figliuoli, & robbe loro, perche si farebbe guerra in questa Valle à causa delli banditi di essa, & hieyi hauendomi vn Carbonaro chiamato Michele Geraso detto ch'era stato auuissato da vn Paesano di tralasciar suo tranaglio, & noi parimente con ritirarsi altroue, sotto pena delle stroggie, se ne siamo venuti, & questo, &c.

Sopra

Sopra li generali interrogato.

Risponde, io sono Bergamasco, Fabricatore de' Fornelli da ferro, d'età d'anni 30. vagliono miei beni liure ducento, & si è quà sottoscritto.

Io Iacomo Pagano.

Francesco Paganoni teste, &c. suo giuramento mediante, qual' hà prestato, toccate, &c. informando depone come segue, cioè la Domenica delli 20. del corrente mese io andai di compagnia degli altri compagni al Villar, ove tranagliamo al Fornello, & Fucine da ferro, e nell'entrar' in detto luogo vidi che è stata fabricata una lunga muraglia con archere, & fatto la Porta d'affil' tutto di nuovo, & in esso luogo auanti la casa di Magna Giuanna hostessa vidi cinque huomini armati, & dopo hauer beuto con detti miei compagni in essa hosteria nel sortire, & per le strade ne vidi passare da per tutto altri armati, non però da me conosciuti, e mi fu detto, che in esso luogo. & Bobbio non vi erano più le donne, figliuoli, & robbe loro, hauendo il tutto mandato fuori Stati, à causa che si douea far guerra in questa Valle per fatto delli banditi, & hieri fui annisato da un Carbonaro chiamato Michele, che un paesano gli hauena detto, che douessimo assentar tutto, e tralasciar' nostro tranaglio, sotto pena d'hauer delle stroggie, come così habbiamo fatto, hauendo abbandonato nostri tranagli, & ritiratisi per andar' tranagliar' altrove, & questo, &c.

Sopra li generali interrogato.

Risponde, io sono Bergamasco, Fornelliere da ferro, d'età d'anni 28. vagliono miei beni liure ducento, & si è quà sottoscritto.

Francesco Paganoni.

Fermio Buce Calabrese teste, &c. suo giuramento mediante, qual' hà prestato, toccate, &c. informando depone come segue, cioè, la Domenica delli 20. corrente mese io andai al Villar con altri Fabricatori di Fornelli da ferro, & io per fabricar' anche alla dette Fucine del Villar, & hò visto, che hanno fatto di nuoua una lunga muraglia, qual' si congiunge con la Porta d'esso luogo, hauendo anche fatta la serraglia, di detta Porta il tutto di nuovo, e detta muraglia tutta archere, & entrati in esso luogo hò visto auanti la casa dell'hosteria di Magna Giuanna cinque armati, e dopo hauer beuto, sendo sortiti tutti unitamente ne habbiamo veduti molti altri, & sentij dire, che hauerano mandate le donne, figliuoli, e robbe loro di là da' Colli, perche si douea far guerra in questa Valle per causa delli banditi di essa, & hieri sendo noi tutti insieme siamo stati annisati da Michele Carbonaro per le Fucine sudette di douer' assentare da detto luogo, e Fucine, e tralasciar' tutto il nostro tranaglio, sotto pena d'hauer delle stroggie, come così habbiamo fatto, sendosi tutti ritirati per andar' à tranagliare altrove, & questo, &c.

Sopra li generali interrogato.

Risponde, io sono della Val di Gisuandano in Delfinato, Minatiere, d'età d'anni 22. vagliono miei beni scudi cinquanta, e più, & illiterato ha fatto il seguente segno.

Michele Gernasone teste, &c. suo giuramento mediante, qual' ha prestato, toccate, &c. informando depone, come segue, cioè, la Domenica dell' 20. corrente mese io me ne andai con altri Minatieri, & Fabricatori di Fornelli da ferro al luogo del Pillar per far del Carbone per servizio delle Fucine, & Fornello, e giunto vicino alla Porta di detto luogo hò visto, che hanno fabricata una lunga muraglia di pietra con archere di lungo in lungo, e fatto di nuovo la Porta con assi, il tutto fabricato nuovamente per causa, che si dice douersi far guerra in questa Valle, e li bandisti, & altri intendono far resistenza, come in effetto in detto luogo viddi molti armati, & mi è stato detto in esso luogo, che tutte le donne, figliuoli, & robbe sono state condotte di là dal Collo, & hieri sendo io ad una Carbonera, in un luogo, che si dice al Col del Lerto vense quini un paesano in camiscia con un paio calze grise, d'età d'anni 40. circa, barba rossa, & capelli simili, di statura bassa, con una pistola lunga a fucile alla cintura, qual mi disse, che douessi tralasciare detta Carbonera, & andare ad annisare gli altri, che trauagliano in esso luogo, & sue fini, quali sono Cattolici, di douersi ritirar, e tralasciar loro trauaglio, sotto pena d'hauer delle streggie, come feci, & hoggi se ne siamo venuti tutti in quà per andar à cercar da trauagliare altrove, & questo, &c.

Sopra li generali interrogato.

Risponde, io sono del Casone in Bergamasco, Fabricatore di Carbone, d'età d'anni diciotto, vagliono miei beni lire cento, & più, & illiterato ha fatto il seguente segno.

Exhibée, & lue dans la troisième Assemblée le
30. Decembre 1663.

Drinet Secret

Jean Henry Hirtzell Secret.

1663.

21. Maggio.

L'Anno del Signore 1663., & alli 21. di Maggio nella Torre, giudizialmente auanti noi Carlo Francesco Mulazzani Ducal Notaro, Po-

nestà del presente luogo per l'Illustrissimi Signori del medemo.
Costituito personalmente Pietro Frandino teste, &c. suo giuramento me-

diente,

dianze, qual hà prestato, toccate, &c. informando depone come segue, cioè, queſta mattina io ſono partito da Riſſolas di compagnia di Giovanni Lorenzo, & Giovanni Frandino, con una ſomata di pece caduno, & nel venire in quà al di ſopra del Forte di Mirabocco in un ſito, che ſi dice il Prà habbiamo incontrato molte donne, le quali fuggono con ſiglinoli, & robbe per ritirarſi nello Stato di S. M. Chriſtiſſima, le quali ſò, che ſono del Villar, o Bobbio, non ſapendone però il nome, & ne hò incontrato ſino al Villar ſempre che fuggiano, & giunſi al Villar nel ſortir della Porta di detto luogo hò veduto, che hanno alzato una muraglia di pietra tatta ſino all' altezza di cuoprir un huomo tutta con archere, la quale non hò mai veduta ne' tempi paſſati, non ſendo più d'un meſe, che ſono paſſato in detto luogo, nè vi era detta muraglia, & hò ſentito dire, che ſi fortificano li medefimi del Villar, non ſapendo però io per qual cauſa, nè à qual fine, & queſto, &c.

Sopra li generali interrogato.

Riſponde, io ſono di Riſſolas, d'età d'anni quarantacinque circa, Lavoratore di Campagna, vagliono miei beni trenta franchi, e più, & illiterato hà fatto il ſeguento ſegno,

Giovanni Lorenzo teſte, &c. ſuo giuramento mediante, qual hà preſtato, toccate, &c. informando depone come ſegue, cioè, hoggi venendo io da Riſſolas con altri due di detto luogo, con una ſomata di pece caduno, hò incontrato al di ſopra del Forte di Mirabocco, in un luogo detto il Prà molte donne, con ſiglinoli cariche di robbe, le quali ſò che ſono di queſta Valle di Luſerna, & di Bobbio, & Villaro, non ſapendo però il nome, & fuggono nelli Stati di S. M. Chriſtiſſima, hauendone incontrate molte altre ſino al Villar, che fuggiuano parimente ogn'una con un ſagotto addoſſo, & giunſi al Villar nel ſortire della porta di detto luogo venendo in quà, ſi vede, che hanno fabricata una muraglia di pietra tatta, con ſue archere di lungo in lùga d'altezza d'un huomo la quale nò vi era Giubbia, & Venere hor paſſati, che feci la medefima ſtrada, & mi è ſtato detto, che ſi fortificano per diſenderſi, & ſoſtenerſi in occaſione, che S. A. R. deat mandar ſoldati in queſta Valle, hauendolo ſentito dire publicamente in deſſo luogo del Villar, & queſto è quanto, &c.

Sopra li generali interrogato.

Riſponde, io ſono di Riſſolas, d'età d'anni 25. Lavoratore di Campagna, vagliono miei beni cento franchi, & illiterato hà fatto il ſeguento ſegno,

Giovanni Frandino teſte, &c. ſuo giuramento mediante, qual hà preſtato, toccate, &c. informando depone come ſegue, cioè, venendo io queſta mattina da Riſſolas di compagnia di Gio. Lorenzo, & Pietro Frandino, con una ſomata di pece caduno, giunſi al di ſopra del Forte di Mirabocco, & ſi dice al Prà, habbiamo incontrate molte donne con ſiglinoli, & ſiglinole tutti carichi di robbe, le quali fuggono dal luogo del Villar, & Bobbio, & vanno ne' Stati di S. M. Chriſtiſſima, hauendone incontrato al luogo della

della strada molte altre anche cariche, che andauano à quella volta, & giunti al Villar nel sortir della Porta di detto luogo hò veduto, che è stata fabricata di nuouo una muraglia al lungo della strada d'altrezza d'un huomo, con archere di lungo in lungo, la quale non vi era circa quindici giorni sono, ch'io passai colà, essendo io vltimo hò chiamato una donna, che passaua per detta strada, à che effetto hauenuo fatta quella muraglia, e m'hà risposto, che l'hauenuo fatto per difendersi dalli soldati, che veniuano in questa Valle, & quello, &c.

Sopra li generali interrogato.

Risponde, io sono di Risolai, d'età d'anni trenta, Lavoratore di Campagna, vagliono miei beni trenta franchi circa, & illiterato hà fatto il seguente segno.

Mulazzani Pod.

Exhibée, & leue dans la troisieme Assemblée ce
30. Decembre 1663.

Drinet Secret.

Iean Henry Hirzell Secret.

Testimoniali di visita di Cadaucro.

1663.

6. Giugno.

L'Anno del Signore 1663., & alli 6. di Giugno, in Bricberasio, giudicialmente auanti noi Christoforo Gariglietti Duca Nodaro, & Podestà suddetto.

E comparso Cesare Godino Procuratore Fiscale nella Corte del presente luogo, il quale espone hauer presentato, si come hoggi con occasione si sono portati, circa l'hore vinti, li banditi, & particolari Religionarij soua questo finaggio per saccheggiare qualche Cassina de' particolari di Bricberasio, di questo hanno notitia il luogo, si fece immediatamente batter la Campagna, affinche gli huomini del luogo, & finaggio s'vissero insieme, indi portarsi dalla parte, che si ritrouanano detti Religionarij, & vniti tutti si portarono al di sopra della Cassina di Catalano Sesano Sindaco di quello luogo, oue detti Religionarij si ritrouanano, ini giunti li medesimi cominciorno à eridare, e dire auanza Papista, e bastardi di . . . andi cominciorno à sparar delle archibuggiate contro li particolari di quello luogo, & essi contro detti Heretici, & combattendo fecero ritirar li medesimi Heretici fuori del finaggio di questo luogo soua quello di S. Giuanni, finalmente s'ingressorono, e per la gran quantità dell' archibuggiate, che si sparaua, furono costretti à ritirarsi, ond' restò morto Giuseppe Bernendo, & altri feriti, che percidè si istanza in prima, & auanti ogni cosa procedersi

accesi alla visita delle ferite date à detto Bermondo, & recognitione del cadauero, indi prenderli informazioni, affinché se ne possa valer in ogni occorrenza contro detti Heretici, altrimenti, &c. & testimoniali.

Il che udito noi sudetto Castellano, & Podestà, visita la sudetta richiesta, & quella ammessa in quanto sia di ragione, & non altrimenti, hauemo ordinato farli gli richiesi di detto Fiscale, come così per debito di nostro ufficio trasferitosi noi sudetto Podestà nelle fini di questo luogo, & alla Cassina del Sig. Giacomo Ballada di compagnia di Gio. Stefano Gunetto, & Francesco Bonansa di detto Fiscale inui giunto hauemo ritrovato appresso l'Ayra di detta Cassina vn corpo morto tutto difforme, sopra due bastoni con quattro huomini di Brierbasio, che lo portauano in questo luogo, il qual visitato da M. Gio. Andrea Rigodino Cirogico condotto in nostra compagnia, si è ritrovato detto corpo ferito delle seguenti ferite. Primo due sopra la testa dal canto destro di lunghezza d'un palmo penetrante fin tutto il cranco, altra sopra il collo tagliato quasi tutto il capo, fatte dette ferite di taglio, più altra fatta anche di taglio sopra la spalla destra estierpato quasi tutto il braccio, più altra d'un archibuggiata nella spalla sinistra, più altra di taglio nel fianco destro penetrante fino all'interiori, più varie altre ferite sopra le coscie fatte d'arma di punta, più altre sopra il braccio destro, più altra sopra la gamba destra di taglio, più quattro altre nella verga, & testolini, & testicoli, & la metà di detta verga si è ritrovata nella bocca di detto cadauero con molte altre ferite di punta in più parti del corpo, per le quali ferite si giudica essere il sudetto cadauero tutto difforme. In oltre volendo quello far riconoscere, l'hauemo fatto visitar da detti Gunetto, & Bonansa da Lorenzo Gianri, & Daniele Bezzone, che lo portauano nel luogo per farlo seppellire, quali loro giuramento mediante prestato, toccate, &c. affermano, e dichiarano conoscer' il sudetto corpo morto, il quale mentre viveua si chiamaua M. Giuseppe Bermondo giovane comodo di Brierbasio, di buona parentella del luogo, il qual sappiamo, che hoggi è stato ucciso, e così maltrattato dalli Heretici, del che tutto noi sudetto Castellano, e Podestà ne hauemo concesse publiche testimoniali al detto Procuratore Fiscale di questa Corte inui presente, e così richiedente alla presenza delli sudetti testimonij. Dat. ut supra.

Gariglietti Pod.

Exhibée, & leue dans la quatriesme Assemblée
ce 31. Decembre 1663.

Drinet Secret.

Jean Henry Hirtzell Secret.

170
1663.
6. Giugno.

L'Anno del Signore 1663. & alli 6. di Giugno sudetti, in Bricherasfo, giudicialmente auanti noi sudetto Podestà, con assistenza di Cesare Godino Procuratore Fiscale di questa Corte.

Noi sudetto Podestà hauemo hauute informazioni da Giuseppe Caffaro, qual suo giuramento mediante prestato, soccate le scritture in mani nostre, depone come segue, cioè io depongo sì come hoggi sei del corrente Giugno circa le hore 20. si sono portati li banditi, & altri particolari Religionarij nelle fini di questo luogo per saccheggiare qualche Cassine, ma per hauerne di questo il luogo hauuto pronto auuiso si è immediatamente fatto batter la Campana, à segno tale, che la maggior parte degli huomini di Bricherasfo si sono vniti insieme, ne quali io mi ritronano, & si portassimo soua la Cassina di Cattalino Sefano, oue li Religionarij si ritrouauano, iui giunti stati veduti dalli medesimi, cominciorono essi à eridare, e dire auanza Papisfa, e bastardi di indi sparare delle archibuggiate contro, e noi contro di loro, e combattendo gli fecimo sortire fuori di nostro finaggio, & inoltrar in quello di San Giouanni, noi sempre appresso combattendo, finalmente i ingrossarono li medesimi Heretici, fusimo costretti à ritirarsi piano piano, e nel ritirarsi ferirono M. Giuseppe Bermouido, indi l'hanno ucciso, spogliato, & presoli sue armi. Ciò inteso facemmo di nuouo animo, e si portassimo oue esso si ritrouaua, e fatto prender è stato portato in questo luogo per farlo seppellire, e id di più, che in detto combatto detti Heretici hanno ferito Tomaso di Granagnino, & Rernardino Rossotto particolari delle presenti fini, vno d'vno archibuggiata nel ginocchio destro, & altro sotto la cintura, e questo è quanto, &c.

Interrogato sopra li generali.

Risponde, io sono di Bricherasfo, d'età d'anni 25. uiuo de' miei sudori, possedo in beui il valor di liure cinquecento, e più, & si è sottoscritto.

Giuseppe Caffaro.

Pù noi sudetto Castell. e Pod. hauemo hauute informazioni da Lor'eto Cardino testa per parte del Fisco, qual suo giuramento mediante prestato, soccate, &c. depone come segue, cioè, io depongo sì come hoggi sei del corrente, circa l'hore 20. mentre mi ritrouaua nella mia bottega, che traugliano da ferraro, hò sentito batter la Campana, e eridar all'arma, che li barbetti uenivano per saccheggiare Bricherasfo, subito hò dato di mano à mio archibugio, e sono corso in piazza, oue anche si ritrouaua una buona parte degli huomini di questo luogo, & auuistati, che li banditi con tutti gli altri Barbetti erano verso la Cassina di Cattalino Sefano, si portassimo verso detta Cassina, iui giunti, & stati scoperti da detti Religionarij, hanno cominciato à eridare, e dire auanza Papisfa, e bastardi di in 26
spa-

sparare molte archibuggiate contro, & noi à loro, e combattendo contro essi gli hauemo fatto sortir fuori del finaggio sempre battendosi, finalmente si sono li detti Heretici ingressati, & sortinano fuori da ogni canto, e credo che fossero più di cinquecento, ne hà conuenuto ritirarsi, nel detto combattimento è stato ucciso M. Giuseppe Bermondo, indi spogliato nudo, o Natoli tolto le sue armi, & feriti Bernardino Rossotto, e Tomaso di Granagnino d'una archibuggiata per caduto dalli medesimi Religionarj, & per all'hora non vi è seguito altro, indi ci siamo ritirati nel luogo, e questo, &c.

Interrogato sopra li generali.

Risponde, io sono di Bricherasio, d'età 40. Ferraro, possedo in beni il valor di liure quattrocento, e più, & illiterato hà fatto il seguente segno.

Gariglietti Pod.

Leuc, & exhibée dans la quatriesme Assemblée
ce 31. Decembre 1663.

Driuet Secret.

Jean Henry Hirzell Secret.

Altre testimoniali di visita di Cadauero.

1663.

8. Giugno.

L'Anno del Signore 1653. & alli 8. di Giugno, in Bricherasio, giudicialmente auanti noi Christofo Gariglietti Podestà sudetto.

E comparso Cesare Godino Procuratore Fiscale di questa Corte, il quale dice hauer presentato sì come questa mane ritrouandosi Danielle Simondo particolare delle fini di questo luogo, che faccea la guardia soua la Cassina di Francesco Vayra suo Cognato, in tempo che esso Vayra prendea alcuni effetti in detta sua Cassina, per condurli in questo luogo, & questo circa l'hore quindici gli sono state sparate dalli Heretici nostri vicini, & inimici capitali due archibuggiate, dalle quali è stato ucciso, & d'esso non se no può saper alcune nuoue, per ritrouarsi detti Heretici tutti uniti verso la Cassina del detto Vayra, il che notificato da V. S. Sig. Castellano al Signor Commandante Richa, hà dato ordine il medesimo immediatamente al Sig. Capitano Louera di portarsi con sua Compagnia, & la maggior parte delli huomini di Bricherasio, oue si dicena, che detti Heretici erano, ad effetto di vedere se si ritroua desso Simondo, che si suppone esser stato ucciso dalli medesimi Heretici, come à tal effetto si è portato con detta Compagnia, e'l più delli particolari del presente luogo verso la Cassina del detto Francesco Vayra, & soua essa in un pezzo di Vigna di Gio. Perrone s'è ritrouato aceto Danielle Simondo morto, & abbruggiato con poluere, qual è stato indi portato nel presente luogo per farlo seppellire, facendo però istanza af—
fincho

finche ne sòssi del corpo del delittò, si debbia in prima, & auanti ogni cosa proceder' alla visita delle ferite da esso riceunte, con recognitione del cadauero, per potersene valer à suo tempo contro li Religionarij, & far tutto ciò sarà di ragione, altrimenti, &c. & testimoniali.

Il che uisto noi sudetto Castellano, & Podestà, uisita la sudetta richiesta, & quella ammissa in quanto sia di ragione, & non altrimenti, hauendo ordinato farsi gli richiesti da detto Procuratore Fiscale, come così in prima, & auanti ogni cosa procederli alla visita del cadauero, con recognitione d'esso, & transferitosi noi sudetto Castellano, e Podestà, appresso la Chiesa di S. Bernardino, di compagnia di M. Gio. Andrea Rigodino Cirogico, e di Francesco Bonansa, e Lorenzo Cardino testimonij, iui giunti hauemo ritrovato in mezzò della strada vn corpo d'huomo morto, qual' hauendo fatto uisitar da detto M. Rigodino Cirogico, s'è ritrovato ferito di due colpi d'archibugiata, vna nel fianco destro, & altra nelle coste di sotto alla mammella sinistra penetrante da vna parte all'altra, con gli occhi cauati, & abbruggiati con della poluere dentro, come la bocca, e Hemaco negro quanto dir si possa per la gran copia della poluere, che si è bruggiata addosso, che quasi per la deformità pare vn spettacolo, per le quali ferite si giudica esser detto corpo morto. In oltre volendo quello far riconoscer, dato il giuramento à detti Francesco Bonansa, & Cardino, quali esso mediante prestato. toccate, &c. doppo quello uisitato hanno dichiarato, & dichiarano conoscer il sudetto corpo morto, il qual mentre uine uia si nominaua, & era chiamato Danielle Simondo delle fini di questo luogo, il qual sappiamo esser' il medesimo hoggi circa l'ore quindici stato ueciso dalli Heretici nostri uicini, del che tutto ne hauemo noi sudetto Castellano, e Podestà concessi publici testimoniali al Procuratore Fiscale di questa Corte così richiedente, alla presenza delli sudetti testimonij. Dat. &c.

Gariglietti Pod.

Exibée, & leue dans la quatrielme Assemblée ce
31. Decembre 1663.

Drinet Secret.

Jean Henry Hirtzell Secret.

1663.

8. Giugno.

L'Anno del Signore mille seicento sessantatré, & alli ottò di Giugno, in Bricherasio, giudicialmente auanti noi Christofo Gariglietti Podestà sudetto.

Noi sudetto Castellano, e Podestà hauemo hauute informazioni da Francesco Vayra teste per parte del Fisco, qual suo giuramento mediante prestato, toccate, &c. depone à fauor del Fisco come segue, cioè, io depongo si come questa

questa mattina circa l'ore quindici mi sono portato à mia Cassina al di sopra del luogo con Danielle Simondo mio Cugato per prender alcuni boscai, che ancor' hanno in detta mia Cassina per condarli in questo luogo, e giunto iui hò commandato à detto Simondo di portarsi alquanto di sopra di detta mia Cassina ad osservare se non vedeva venir' alcun Barbetta per meglio in poter dar ricapito à miei affari, in quell' instante hò sentito un gran rumore, indi sparare due archibugiate, subito son sortito fuori di detta mia Cassina per veder, che cosa vi era, hò veduto, che da ogni parte vi compariva di quelli della Valle Heretici nostri inimici, senza chiamar detto mio Cugato mi son messo à fuggire in questo luogo à notificarlo; accioche ogn' uno stesse preparato, come in effetto sono venuti sino sotto la Chiesa di Santa Cattarina, e fermatosi alquanto, indi si sono ritirati, & mai più non hò havuto altre nuove di detto mio Cugato, indi hò inteso, che era stato ucciso da detti Heretici quando era di guardia sopra detta mia Cassina, & nel tempo, che io hò sentito sparare dette due archibugiate, il che inteso il Signor Commandante Giuseppe Richa diede ordine al Sig. Capitano Guerra di portarsi con gli huomini di Bricherasio, & sua Compagnia per veder se si ritrovava detto Simondo, come essi si portorono verso detta mia Cassina, & nel luogo, ove si era detto Simondo messo per far la guardia in detto luogo si ritronò il medesimo, che vidi con due colpi d'archibugiate, & gli occhi cavati, & dalla metà in su tutto quanto bruggiato dalla polvere, ch' egli aveva addosso, che pareva uno spataola, e nel ritirarsi, che fece detto Sig. Capitano Guerra con gli huomini di Bricherasio, gli particolari, & banditi Heretici ne videro, uscirono fuori, & con la gran copia dell' archibugiate, che sparavano, benchè essendo il numero più di ducento, bisognò ritirarsi per essere stati li Religionarj più di seicento, & questo, &c.

Interrogato sopra li generali.

Risponde, Io sono di Bricherasio, d'età d'anni quaranta otto circa, Lanoratore di Campagna, possedo in beni il valor di lire mille, e più, & illiterato hà fatto il seguente segno.

Gariglietti Pod.

Exhibée, & leue dans la quatriesme Assemblée ce

31. Decembre 1663.

Drinet Secret.

Jean Henry Hirzeli Secret.

Ec

L'an-

1663.

12. Giugno.

L' Anno del Signore Nostro sudetto 1663., & alli 12. di Giugno, in Luserna, giudicialmente ananti il Molt' Illustrre Sig. Auuocato Paolo Giuseppe Danefio Accessore generale di Giustitia per S. A. R. in Piemonte, & noi Luogotenente sottoscritto.

E comparso, & personalmente costituito Gio. Battista Gordone interueniente per il Fisco di S. A. R. in questo luogo, e Valle, il quale esponendo si come questo luogo è stato il giorno d'hoggi circa il far dell' Aurora assalito dalli banditi, & Heretici ribelli di questa Valle, e quello saccheggiato per la maggior parte delle case, com' anche diuerse Chiese, e moltissimi altri misfatti, per quali sia istanza douersi portar soua li luoghi de' luoghi, oue ciò è seguito, & ini constando di quanto sopra concedersegliene testimoniali, & per parte del Fisco togliersi sommarie informazioni, altrimenti protesta de' danni, che possi patire il seruitio di S. A. R., & d'auer raccorso, &c. & testimoniali.

Et il detto Molt' Illustrre Sig. Auuocato, & Accessore generale di Giustitia, & noi Luogotenente infrascritto visita la sudetta uotitia, con richiesta, quella ammissa in quanto sia di ragione, & non altrimenti, hancmo ordinato di transferirsi oue sia spediente, e togliersi l'informazioni richieste, a qual effetto transferitosi.

Primo nella Contrada di Ceatta in detto luogo di Luserna, & ini si concedono testimoniali si come entrati nella casa del Sig. Claudio Brianza Ufficiale del Soldo, e quella ritrouarsi gli uscì aperti, & spallancati con rottura grande, e detta casa saccheggiata affatto con frattura di molti coffani. Indi quella di Mastro Stefano Martino, quella anche saccheggiata, e le porte rotte, e fraccassate. Più quella di Battista Perigotto anche saccheggiata, quella d' Anna Maria Canale, quella di M. Henrico Appia, e Sig. Francesco Federico Cavignani, quella di Eliseo Marchetto, quella di Steffano Stofsa, quella di Anna Maria Marchisa, quella del Sig. Gio. Battista Danefio, & quella dell' Illustriss. Sig. Conte Bartolomeo Parpaglia, tutte esse case affatto saccheggiate, & fraccassato li mobili, che dentro si ritrouauano, indi entrati nella Chiesa de' Venerandi Disciplinanti della Crucinata, parimente posta in detta contrada, & in quella entrati si concedono parimente testimoniali, si come si ritroua il Tabernacolo per terra tutto fraccassato, & rotto, & gli Angioli sordorati tutti rotti, e fraccassati, tutti li tandelieri dorati anche rotti, com' anche li due torchieri grandi sordorati rotti, & fraccassati in diuerse pezzi, la pietra sacrata esportata, com' anche li Contr' altari, l' Incona rotta, esportato li Calici, com' anche tutti li paramenti, che in essa si ritrouauano, vna Croce col Christo sopra rotta in più pezzi, com' anche quello, ch' è più horrendo, & di stupore di tutto, ch' il Crocifisso grosso hauer vn braccio, cioè il destro ta-

glia-

gliato in due pezzi, il stendardo stracciato in molti pezzi, li banchiasfatto fraccassati, la pietra grande di marmo, doue si metteua l'acqua benedetta quella mossa per terra, rotta, & fraccassata, molti quadri sordorati rotti, e fraccassati, e finalmente il tutto d'essa Chiesa affatto fraccassato, & saccheggiato con gran spettacolo di tutti li guardansi.

Più trasferitosi alla Chiesa de' Molto Reuerendi Padri Missionarij dell'Ordine di San Francesco in questo luogo, & in quella entrati si concedono testimoniali, siccome il Tabernacolo è per terra rotto, e fraccassato in più pezzi, le paramenta dell'Altare anche messe per terra, il Contr'altare esportato via, & Lampada di lottone esportata. Più entrati nella Sacrestia di detta Chiesa, quella esser' anche saccheggiata con esportatione di tutte le paramenta necessarie, & per uso di detta Chiesa, & il resto fraccassato di tal maniera, che rende gran stupore. Più li due Altari anche in detta Chiesa quelli spogliati di Contr'altari, e mantili, & il resto per terra fraccassato. Indi saliti sopra il Campanile in detto Conuento si concedono parimente testimoniali si come sono state esportate le due Campanie, con rottura della gabbia, che le sostentano. Indi entrati nelle Camere del Dormitorio quelle esser le porte rotte, & dette stanze saccheggiate, & fraccassate le robe, & finalmente detto Conuento saccheggiato affatto.

Più trasferitosi al Conuento de' Molto Reuerendi Padri de' Serui parimente in detto luogo di Luserna, & in quello entrati si concedono testimoniali si come la Porta grande verso la strada publica quella essere spalancata, & rotta. Più la finestra verso la italla del giardino essere stata smurata, & fraccassata. Più la porta del giardino anche rotta, e spalancata, & le meraviglie del giardino messe per terra in più parti, e quelle assalite, & entrati dentro quantità di genti. Più entrati nel salone grande si concedono testimoniali si come vi sono diuerse arche rotte, & fraccassate, com'anche una guardarobba fraccassata, & una credenza di noce quella rotta, & fraccassata, indi entrati nella Cucina, quella esser saccheggiata, & gli uscii rotti, con esportatione dell'arame, e stagno, & la lingeria, & li mobili rotti, & fraccassati. Più salito nelle stanze del Dormitorio quelle essere state saccheggiate con rottura, e fraccatura in più parti.

Più trasferitosi nella Contrada dritta di detto luogo si concedono parimente testimoniali si come le case de' particolari habitati in essa si ritrouano anche affatto saccheggiate, & le porte con gli uscii rotti, fraccassati, & spalancati, cioè quella di Mastro Sebastiano Mellano, quella di M. Ludonico Bazano, quella di M. Cattelino Sanino, quella di Honorato il Fornaro, quella di Domenico il Cebraro, quella di M. Francesco Alfasso Sindico, quella di Madonna Ludonica Vuliana, Danielle Battezar, Antonio Eyrossa, Madonna Ludonica Parandera, e più sopra la Piazzetta di detto luogo quella di M. Hettore Bonettino, quella del Sig. Giuseppe Brianza, quella di M. Giaymone Rè, e bottega di M. Claudio Rè Speciaro tutta saccheggiata, & il resto mossa per terra, & affatto fraccassato.

Più nella Contrada della Bontesta in detto luogo, & essa di Monsù Malò, quel-

quella del Sig. Conte Gio. Battista Rorengo, quella del Sig. Matteo Ferro, quella di M. Pietro Simondetto, quella degli heredi fu Signor Aleramo Cugnago, e finalmente diuerse altre, quali anche tutte si ritrouano essere state saccheggiate affatto, come il tutto si vede, oltre diuersi altri misfatti, che il tutto è stato seguito, e fatto il giorno d'oggi dalli banditi, & Heretici ribelli di questa Valle, come meglio per le informazioni il tutto risulterà, e testimoniali sopra richieste concedendo alla presenza del Molto Reuerendo Sig. Priore Vallero, e M. Tomaso Zucha testimonij astanti richiesti, & adhibiti. Dat. vi supra.

Io oltre si sono transferti al Molino dell'Illustrissimo Sig. Conte D. Filippo di Luserna; Marchese d'Angrogna, appresso il Torrente Luserna, & lui si concedono testimoniali si come si è ritronato l'uscio d'esso aperto, e spalancato, e stato sforzato. Più, che tutti gli arnesi del Molino sono rotti, & fracassati per terra, cioè il Ruschasso intermuto, ambe le mole, & pietre del medesimo Molino rotte a pezzi con masse di ferro, la fusata rotta, il palopognone con bronzina, e cerchi di quella, con gli altri cerchi di ferro degli alberi, e ruote del sudetto Molino tutti cauati, & esportati via. Del che tutto ne habbiamo concesse testimoniali al sudetto interueniente Fiscale così richiedente, alla presenza del Sig. Francesco Isoardo Brianza, & Nob. M. Tomaso Zucha del medesimo luogo testimonij astanti, adhibiti, e richiesti. Dat. vi supra.

Per detto Mol'Illustre Sig. Auuocato, & Accessore
generale, & noi Luogotenente.

Rocchetti Luogotenente.

Exhibée, & lue dans la quatriesme Assemblée ce
31. Decembre 1663.

Drinet Secret.

Iean Henry Hirkell Secret.

Testimoniali di richiesta con visita di Cadauero.

1663.

12. Giugno.

L'Anno, e giorno sudetti, in Luserna, giudicialmente auanti detto Mol'Illustre Sig. Accessore, & noi Luogotenente infra scritto.
E comparso il dietroscritto Gordone Interueniente Fiscale, il quale espone hauere li banditi, & Heretici ribelli di queste Valli nell'occasione del saccheggio da loro in questo luogo fatto il giorno d'oggi, come per adietro, ucciso il fu M. Claudio Laurenti, & ferito Innocenzo Eyminia del medesimo, & affinche consti dell'omicidio, e stato de' feriti, s'ha instanza transferirsi oue essi si ritrouano, e rifiutando di quanto sopra, concedersegliene per interesse del

del Fisco publiche testimoniali, altrimenti, &c. & testimoniali.

E desso Molt' Illustr Signor Aceffore generale con noi sudetto Luogotenente vista la soprascritta richiesta, quella ammissa in quanto sia di ragione, & non altrimenti, hauemo ordinato farsi la visita richiesta, al cui effetto trasferitosi nella Contrada di Lente, & presso la casa del Signor Francesco Brianza, oue giunti di compagnia del sudetto Interueniente Fiscale, & testimonij infrascritti si concedono testimoniali al medesimo sì come si ritroua in un cadauero d'un huomo vestito di camiscia solamente, àouercio per terra, indicato da persone astanti esser quello in suo viuento il fu M. Claudio Laurenti di questo luogo, & essendo quello dal Signor Claudio Brianza. & M. Tomaso Zucca del medemo luogo visitato, l'hanno quelli riconosciuto, loro giuramento mediante prestato, vocate per cadano corporalmente le scritture in mani nostra, che come infra, cioè, noi attestiamo, deponiamo, & riconosciamo esser detto Cadauere un' huomo in suo viuento chiamato, & nominato M. Claudio Laurenti di questo luogo, conoscendolo all' effigie, & dalla lunga pratica, che seco habbiamo hauuta insieme come vicini, massime d'habitatione, e nissuno non ne potrà dir' altrimenti, qual medesimo Cadauere sendo diligentemente stato visitato dal sudetto Interueniente Fiscale si è ritrouato hauer due ferite di palla d'archibuggio, l'una nel petto per mira le mammelle, & l'altra per mira la spalla sinistra penetrante fino al di fuori, per le quali ferite detti attestanti giudicano esser morto detto fu M. Laurenti. Del che tutto ne habbiamo concesso testimoniali.

Più trasferitosi nel Palazzo dell' Illustrissimo Signor Marchese D. Filippo di Luserna, & in una Camera al di sopra il Salone, oue Innocenzo Eymivia residente in questo luogo si ritroua colcato, e ferito, & in giunti si concedono testimoniali al sudetto Interueniente Fiscale, sì come esso Eymivia si ritroua colcato, come sopra in letto, & tutto innuilapato le spalle, e petto, & fatto suilappare si è ritrouato hauer una ferita di palla d'archibuggio nella spalla sinistra, di grossezza del dito police circa, penetrante d'un canto all'altro, e se ben fatta ogni diligenza per esaminarlo non è stato possibile per esser' agomizante. Del che tutto ne hauemo concesso testimoniali, alla presenza di M. Tomaso Zucca, & di M. Ludonico Bazano testimonij astanti. Dat. &c.

Estratto dall'originale, &c. Collationato, &c.

Ballada Nod.

Exhibée, & leue dans la quatriesme Assemblée
ce 31. Decembre 1663.

Drinet Secret.

Jean Henry Hirkell Secret.

1663.

13. Giugno.

L'Anno del Signore Nostro Sudetto 1663. Et alli 13. di Giugno, in Luferma, giudicialmente avanti noi predetto Luogotenente.

E comparso l'Illustrissimo Signor Conte Christoforo Rorengo de' Signari Conti di questo luogo, Et Valle, il qual fa istanza à noi sudetto, Et sottoscritto Luogotenente di donarsi transferir sopra il luogo del luogo d'un suo molino, che hà in San Giovanni alli Ayrali, per iui quello visitar, Et concederli publiche testimoniali del saccheggio, e rottura, che iui in esso è stata fatta dalli banditi, Et Heretici di questa Valle, come il simile à sua Cassina di San Giorgio, la qual si ritrova assatto saccheggiata da detti Heretici il giorno d'hieri, in grave danno d'esso Signor Conte comparente, Et iui si possa far constar di quanto sopra, fa istanza transferirsi nel modo predetto, e resutando del premesso, concederseli le testimoniali sudette, altrimenti, &c. Et testimoniali, &c.

Et noi sudetto Luogotenente visita la sudetta richiesta, quella ammessa in quanto sia di ragione, Et non altrimenti, havemo ordinato farsi la transferita richiesta, al cui effetto ei siamo portati di compagnia de' testimonij infraferiti con Gio. Battista Gordone Interueniente Fiscale di questa Corte, primo al molino delli Ayrali proprio di detto Sig. Conte, sotto sue rispettivamente ehereuze, Et iui si concedono testimoniali si come le rode al di fuori sono state fracassate col canale dell'acqua, Et li cerebi con pelici di ferro dell'albero sono stati cavati, Et esportati, indi entrati dentro si concedono testimoniali si come sono stati esportati via tutti gli arnesi necessarii per l'uso di detto molino. Più esser stato rotto la maggior parte delli mobili d'esso molino, Et le molle fracassate, Et finalmente non ritrouate in detto molino cos' alcuna, che più sij buona.

Più transferiti alla Cassina di San Giorgio anebe sotto le sue rispettive ehereuze, Et in essa entrati si concedono testimoniali si come nella Crotta d'essa à otto bottali di capacità di carra due, e tre, cerchiati con quattro cerebi di ferro caduno, gli è stato levato tutti li cerchi sudetti col vino, che dentro vi era, Et parte delli bottali fracassati, con rompimento delli uscii, Et porte d'essa Cassina. Indi entrati nelle stanze di sopra si concede testimoniali si come sono state cavate, Et esportate tutte le serradure, che erano alle finestre d'essa Cassina sì polici, che ferrate. Del che tutto n'havemo concessi testimoniali al sudetto Interueniente Fiscale, alla presenza di Carlo, Et Andrea fratelli Clerici testimonij abitanti, &c. Dat. &c.

Estratto, &c. collationato, &c.

Ballada Not.

13. Giugno.

L'Anno del Signore Nostro sudetto 1663. & alli 13. di Augno, in Luserna, giudicialmente auanti noi predetto Luogotenente, con presenza, & assistenza dell' Interueniente, &c.

Constituto personalmente Honorato Lorenzo habitante in questo luogo, teste per hauer informationi, qual suo giuramento medianto prestato, torcate, &c. dice. & informando depone esser vero, che come segue, cioè, hauendo io nel Conuento de' Molto Reuerendi Padri Serniti di questo luogo dormito la notte antecedeute al giorno d'ieri, con mia moglie, & figliuoli, e giunto l' hora dell' Aurora vense Fra Antonio, & il Molto Reuerendo Padre Vaudagna, con l'altro che è Conuerso, del qual non so il nome, & tutti tremanti dissero, nostra gente è qui, cioè la banditi Religionarij. Io subito con mia moglie, Gio. Domenica detto il Fante con sua figliuola si portassimo appresso l'uscio della Sala di sotto, se ben non apersemo l'uscio, done intesi, che detto Fra Antonio, qual si era poi portato alle finestre delle Stanze, e Camere di detto Conuento, gli disse, per l'amor di Dio vi chiamo la vita per tutti quelli, che sono in questo Conuento, se volete di robba ve ne donatemo, ma di gratia lasciateli la vita, & gli fu risposto, che voleuano entrar dentro, & che se voleua sortire, poteua sortire, che altrimenti hauerebbero messo il fuoco a' quattro cantoni del Conuento, & fra tanto scalarono li medesimi le muraglie, & saltarono nel Corteuio. Il che vedendo detto Frate si portò alla porta della sopra scritta Sala, & quella gli aprì, & subito detti banditi saltarono dentro, & dissero altamente, rendeteci prigionì, & così dicendo prefero detti Padri con noi sopranominati, cioè me, mia moglie sudetta, detto Domenico con moglie, e figliuoli, & ci condussero fuori del Conuento, & parte d'essi sortirono con noi, & l'altra parte entrarono nel Conuento sudetto, & erano detti banditi sì gran numero, che riempiono il Corteuio di detto Conuento, se ben grande, con la strada ini attorno d'esso, & saccheggiarono quanto in esso tronorono, per quanto io potei discernere. In tanto condussero detti Padri da Giose Gianauello, conforme hò poi inteso, e da quello furono rilassati, perche quando io ero condotto con mia moglie, figliuoli, & sopranominati Fanti, incontrai li medesimi Padri, che se ne ritornauano verso il loro Conuento, e doppo stato un quarto d' hora ini sermo, mi condussero alla cima del monte detto de' banditi, facendomi passare per le vigne di questo luogo, done dimorai sino all' hore ventidue circa, che poi fui rilassato, & li detti santi con mia moglie, & figliuoli non furono condotti meco in detto luogo, ma furono anche rilassati dal detto Gianauello, mentre li condussero verso tal luogo, cioè alla Porta detta di San Marco, done il medesimo Gianauello si ritrouaua con grosso seguito di numero frà tutti essi Religionarij, e banditi circa cinquecento, di più, & ogn'uno armato d'archibaggio, pistolle, & la maggior parte anche coltellazzi, de' quali ne conobbi di veduta de' luoghi del Villaro,

San Giovanni, Angrogna, Vigne, e Korata, & la maggior parte Sfrisieri di Frangelto, & San Marino, vi erano anche trè, d' quattro soldati forestieri, & per nome non ne conobbi alcun' altro ch' il sudetto Giamanello, vno detto Giaminso delle dette Vigne, li fratelli Mondoni di Korata, & Bartolomeo Triuuo di San Giovanni, con più Bartolomeo Mondone delle Vigne, & essi dopo fatto quanto voleuano in Luserna in saccheggiarla si ritirarono col buttivo, & saccheggio sopra il sudetto monte de' Bandi, d' Tribioletti, dove poi quello posarono in vn prato, & campo tutto insieme, & vi era in esso buttino la Campana di Lusernetta, & le due de' Molto Reuerendi Padri di San Francesco di questo luogo, due piccioli Campanini di Chiesa, l' horologio de' medesimi Molto Reuerendi Padri, due vesti di Tuniche delli Padri una bruma, vn Calice, al qual in presenza mia vi benettero, e dissero, che vi era scritto sopra il nome del Signor Matteo Ferrero di questo luogo, vi erano poi quantità d' altre rebbe, cioè lingierie, ferramenta, arami, cerchi di ferro, ferri da molini, brandari, con diuerse altre cose di lunga racconta, padelle, pairolli, emine, cadene da fuoco, lampade, pattena da Calice, & altre cose come sopra, & fecero disegno di volerle tutte portare verso Villaro, ma per la pesanza delle Campana si trassermeno, & giunto all' hora predetta di vigesima seconda circa mi rimandarono via, senza poter farmi alcun spiacere, saluo che mi canorono le mie scarpe da i piedi, & ritornato poi al Conuento sudetto de' Padri Serusti, ritrouai che mi haueuano preso quanta mobilia io hauessi, & se ben fattoli diuersi interrogatorij dice non saper altro, che quanto sopra, e questo, &c.

Sopra li generali interrogato.

Risponde, io sono di San Clemente presso Gbighlietra, in questo luogo residente, d'età d'anni trentatrè circa, Fornaro in detto luogo, vno di mia indurria, & sudore, & illiterato hà fatto il seguente segno.

Rocchetti Luogotenente.

Exibée, & lueu dans la quatriéme Allémblée ce
31. Decembre 1663.

Drines Secret.

Jean Henry Hirzell Secret.

1663.

28. Giugno.

L' Anno del Signore Nostro sudetto mille seicento sessanta trè, & alli venti otto di Giugno, in Luserna, giudicialmente auanti noi predetto Luogotenente, con presenza, & assistenza del dietroscritto Interueniente, &c. Constituito personalmente M. Giuseppe Simonetti residente in questo luogo seffe per haueuer informazioni, qual suo giuramento, &c. attesta, & depone esser

esser vero, che come infra. Io sà, & è cosa notoria, publica, e manifesta in questo luogo, e contorni, che le banditi, & Heretici di queste Valli sono tutti sollecitati sopra l'armi, e fanno diuersi oltraggi alli luoghi, e particolari Cattolici, essendosi portati tempo fa à Lusernetta, & sinaggio di Bubbiana. Più si sono portati li medesimi qualche giorni doppo sopra le fini di Bricherasfo, doue hanno saccheggiato Cassine, presi bestiami, e fatto prigioni cinque, de' sei huomini particolari del medesimo. Più venati in questo luogo sotto li dodici corrente, & hauer saccheggiato le Chiese, e Conuenti de' Molto Reuerendi Padri Serniti, e di San Francesco, con la maggior parte della case, & fatto altri disastri. Feciso in tal saccheggio il sù M. Claudio Laurenti, e ferito à morte Innocenzo Eyminta, qual' indi per quella se ne è poi morto, & il giorno, che l'Illustrissimo Menù di Bagnolo si portò con gente di Bricherasfo, Bargio, Bagnolo, Infanteria del Forte della Torre, & altri huomini ad un Fortino, che detti Religionarij hanno fatto sopra le fini di San Giovanni verso Angrogna, hauer inteso, che si fece un gran combattuto à tal Fortino con detti Religionarij, che ve ne furono alquanti feriti, e morti de' nostri, & il simile esser' anche seguito, qualche settimane doppo, mentre per parte di S. A. R. si conduceua un Conuoglio al sudetto Forte della Torre, che fù attaccato da detti Religionarij, doue per diffenderli conuenne combatterli un gran pezzo con moltissimi sparamenti d'archibugiate, e ve ne restò de' feriti, & morti un buon numero, & d'essi morti, & feriti io ne hò veduto buona parte, mentre li conduceuano via verso li loro luoghi, che portati sopra brancardi, chi à cavallo, & chi da per loro, ma non saperne il numero preciso, nè chi siano, saluo che sono de' luoghi sudetti, & questo, &c.

Sopra li generali interrogato.

Risponde, io sono di Bricherasfo, residente in questo luogo, d'età d'anni vixati, viuo de' miei redditi, possedo diuersi beni stabili indiuisi con miei fratelli, de' quali non ne sò il valore, & mi son sottoferitto.

Gioseppe Simondetti.

Più si sono tolte informationi dal Nob. M. Pietro Simondetti residente in questo luogo, teste per hauer' informationi, qual suo giuramento medianze prestato, toccate le scritture in mani nostre, depone saper, che come infra, l'esserli li banditi, & Heretici di questa Valle di Luserna, & altre messi sopra le armi, hà dato causa à Cattolici de' luoghi circonvicini, per loro difesa, farne il simile, massime che da qualche mese in quà detti Heretici si sono portati à Lusernetta, & fini di Bubbiana per saccheggiare, non sapendo se pur habbino saccheggiato, d' come. Più si sono portati diuersi volte sopra le fini di Bricherasfo, una delle quali particolarmente hanno li sudetti Heretici preso diuersi bestiami, & fatto prigione Gio. Pietro Bozzo, un suo figliuolo, Gio. Mielebe Bezzone, il figlio di Gio. Battista Bochetto, Bernardino Anaro detto della Chà vecchia, & il Massaro dell' Illustrissimo

G g

Sig.

Sig. Conte Christoforo di questo luogo, mentre era per strada verso esso luogo, quali tutti prigioni sono stati un gran pezzo di tempo nelle loro mani, & poi per cambio fatto con alcuni delli loro Religionary prigioni nel Forte della Torre sono stati liberati, per quanto hò inteso da detto Bozza. Più, che nel giorno, che l'Illustrissimo Moniù di Bagnolo si partì con gente del Forte, altri di Bagnolo, e Bargie, & altri di Bricherasio, e Terre circouincine, ad vn Fortino, che detti Heretici hanno fatto sopra le fini di San Giouanni presso Angrogna, gli fù fatto vn sariossissimo opposito da detti Heretici, & seguì vn combattimento tale per alcune hore di sparamento d'archibugiate, che ve ne restò de' feriti, quali io vidi passar qui in Laferna, che furono condotti indilatamente alli loro luoghi, e case, cioè feriti numero vndeci, & vn morto, e gli numerai io vno per vno, essendo essi chi à cavallo, chi sopra brancardi, e chi à piedi, e delle ferite l'hanno chi nel volto, chi coscie, chi bracci, & in altri luoghi, & hò inteso, che sù anche v'essio Gio. Domenico Mongero, e ferito il seruitore di Francesco Giacomo di Bricherasio, oltre altri. Più nell'hor passati giorni essendosi condotto per parte di S. A. R. vn conuoglio al sudetto Forte, fù quello attaccato da detti Heretici sopra le fini di San Giouanni presso la Torre, e vi seguì un combattimento, che durò dall' hora di desinare sino à notte sempre con sariossissimi sparamenti d'archibugiate, & io vi stetti finche durò anche à combattere, e nel dipartirsi intesi che si dice esser mancato, & restato sopra il luogo vno di Bargie, e de' feriti io vidi esserne vno chiamato Ionello di Bagnolo ferito in vna mano, & in vna natica, che il sangue li colava, vn tal Filippo non sapendo di che luogo ferito in vna spalla, vno nominato Carniello ferito anche in vna spalla, che deuè poi esser morto, & altro in vna coscia, e furono essi tutti condotti indilatamente alle loro case. Hanno indi detti Heretici fatto il saccheggio in questo luogo sì delle case, che Chiese, che veramente è vn' horrore, per quanto hò inteso, & di più hanno, pochi giorni sono, fatte alcune sparate d'archibuggi dalla Capella del Castello delle Vigne in questo luogo, & quella hanno etiandio rotta dal canto dietro, che si vede da quello luogo l'appertura, & rottura fatta nella muraglia da detto canto, che è più larga della porta, ma non hauendo hauuto l'ardire d'andarui à vedere per timore di detti Heretici, che quasi sempre inì dimorano, & vi sono d'uersi altri eccessi fatti da' Religionary sudetti, che continuamente sono andati commettendo, che di presentemente non ne hò precisa memoria, e questo, &c.

Interrogato sopra li generali.

Risponde, io sono di Bricherasio, residente in questo luogo, d'età d'anni 22. professante la pratica di Nodaro, possedo in beni il valer di liure mille ettuacento, & mi sono sotto scritto.

Pietro Simondetti.

Plù si sono tolte informazioni da Bernardino Anaro testè, &c. qual suo giuramento mediante prestato, toccate, &c. dice, & informando depone esser vero, che come segue, l'indomani del giorno del Corpus Domini hor proxime scorso venendo io d'Ostasio verso questo luogo, andai à passar' alla casa di Gio. Pietro Bozzo delle fini di Brierbasio, per esser massime, che iui haueno li miei bestiami, & non si tosto fui nel Cortenitio di quella, che sarà stato circa due hore di Sole, arrivò iui gran numero d'huomini Religionarj armati d'archibuggi, pistolle, & coltellazzi, de' quali ve ne salì in casa, & chi in una parte, & chi in un'altra de' casamenti di quella, la saccheggiarono, & presero insieme à me un para boui, & un para vacche, che iui come sopra haueno, & al sudetto Bozzo li presero noue sue bestie bouine, e mi fecero di più prigione con detto Bozzo un suo figliuolo, Gio. Michele Bezzone, & il figliuolo di Gio. Battista Bocho di detto luogo, se ben' essi due alquanto poco dopo. Indi ci condussero in Angrogna, & luogo detto al Sere, ci fecero iui dimorare due giorni, & poi ci condussero alla regione della Riuoyra fini del medemo, e circa un miglio al di sotto il prato detto del Torno, doue stessimo fin' à tanto, massime io, che mi saluai, & fuggì dalle loro mani, e mentre mi presero non ne conobbi d'essi, che uno detto il Mancino genero di Giosuè Giannello, Giouanni, & fratelli Vaccheri, & uno detto Pauazza della Valle San Martino, & per strada, come pur per il tempo, che fui nelle loro mani non mi hanno maltrattato, salvo di parole, dicendomi, ch'eravamo bastardi del Papa, canaglia, barbi, e che li voleuamo far la guerra, & ci tennero sempre inferriati li piedi da due à due, una gamba d'uno, & l'altra dell'altro, salvo il detto Gio. Pietro Bozzo; E di più ne' primi due, d' tre giorni ci tennero anche immanettati, ma poi ci tolsero le manette, lasciandoci solo le ferrie sudette, e di tanto in tanto ci venivano à vistar hor gl'uni, hor gli altri, & ve ne furano, che ci portarono del vino, e del pane, e vi fu anche il detto Giannello, che ci venne à vistare per due volte, una delle quali hauena Stefano Renello, e ci dissero, che non dubitassimo, che non hauressimo sentito da loro alcun danno, ma che solo voleuano, che Montù di Baguolo liberasse tanti delli loro, che hauena in prigione, quanti iui erauamo noi, & il continuo nostro viuere era una monitione di pane per caduno, & qualche giorno un poco di vino, & altri niente affatto, & doppo stato iui giorni tredici, venato verso la sera, & circa l'ora dell'Aue Maria, io mi disferai mia gamba, & presi la fuga verso l'inuerso della Torre, e così per trauerso di Combe, e Montù mi saluai, & il compagno, che meco era inferriato nominato Emanuel Massaro della Briollera non si può toglier le sue ferrie, & se ne rimase iui, & questo, &c. E se ben fastosi diuersi interrogatorj, dice non saper altro.

Sopra li generali interrogato.

Rif-

Risponde, io sono di Bricherasio, residente in Luserna, Massaro di M. Payrone Vachon, d'età d'anni 43. circa, possedo in beni il valor di lire venticinque, e più, & illiterato hà fatto il seguente segno.

Rocchetti Luogotenente.

Exhibée, & leue dans la quatriesme Assemblée ce
31. Decembre 1663.

Drinet Secret.

Iean Henry Hirtzell Secret.

Suivent les pieces justificatives qui ont esté exhibées apres la fin des Assemblées susdites ainsy qu'on s'y est réservé de faire.

1663.

3. Decembre.

A Richiesta del Sig. Governatore, Noi Vfficiali Capellano, Soldati servienti tutti in Miraboe, attestiamo in nome di verità, che fin dal mese di Febraro non si ardiua più condar la monitione, per esser da dinerse persone minacciato il Cavalante come altri sudditi di S. M. Christianissima, che ne portavano del pane da Villanova a Miraboe sopra la sebena à causa de' gran neni, hora vedendo il Sig. Governatore, che à Miraboe le concuina metter mano à qualche cosa di riserua, valse andar' il Cavalante Bonardo con una soma di pane, che fu li 18. Maggio, onde li fu tolta alli Ghiabriolli finaggio della Torre, & indi fu legato, sealzato con pericolo della vita, ma per aiuto del Signore fu liberato, e da quel tempo in quà non è mai venuto monitione da Viuer, nè altro, salvo che per mezzo degli amici, & nella sudetta occasione vi erano da circa sessanta persone, e che voleva detto Bonardo morisse, chi uò.

Più attestiamo, che dal sessanta uno venendo il Sig. Governatore da Bricherasio à Miraboe fu assaltato dirimpesto alla casa di Fina da molti banditi, fra' quali fu conosciuto Giovanni Vachero, & il Fina, à segno che se non fosse stato il Sig. Governatore ben' accompagnato da Gio. Giacomo Galdolfo del Marro, Gio. Antonio Cattino, Verano Cassaro tutti di Bricherasio, l'hauerebbe fatta male.

Più attestiamo come il Sig. Capellano andando da Miraboe à Bricherasio, & in sua compagnia un soldato di San Peyre, li fu sparato un' archibuggiata alle Ferrere nella grossa strada, mentre faceuano camino, e questo fu del sessanta uno.

Più attestiamo, che questa Prima passata alli 18. Giugno obligorono il Signer Governatore à far serrar le Porte, quali non s'aprirano innanti alli cinque

que di Luglio, che fu portato qualche poco di pane, e questo è per hauer tirato, durante quel tempo, molte archibuggiate, e pietre contro il Castello, come pure al di sopra, onde il Sig. Governatore ne scrisse alli Sindici di Villar, e Bobbio, quali haueno promesso, che souna la loro parola non hancrebbero più tirato, nè fatto alcuna insolenza, pure erano sempre à tirar pietre, & archibuggiate senza risguardo di far restar le Communità di Bobbio, e Villar mancadori della loro parola, e poiche se ne usaua così male contra chi non li faceva altro, che beneficij, e per il poco rispetto, che usauano ad vn Forte di S. A. R. era deliberato il Sig. Governatore farlo sapere à S. A. R., & à S. E. di Pianezza, & à quello risposero quelli di Bobbio, e Villar, che non sapeuano chi fossero questi tali, e ch'il Sig. Governatore ne facesse prender informationi, ch'all hora l'hauerebbero fatti castigare. Il che si può ben considerare se si può prender informationi mentre obligano à tener serrate le Porte.

Più attestiamo hauer molte altre volte tirato pietre, e hanno spezzato li raelli, e ponti leuadori, come anco sfondato la strada, cosa che tutti li passaggianti tanto sudditi del Rè, come della Valle hanno veduto, qual mostrauano esser malcontenti, con dire che le hauerebbero prouisto, il che quando hancressero fatto, sarebbe stato molto ragionevole, perche il Sig. Governatore le ha sempre usato ogni sorte di cortesia in lasciarli passare, come offerirsi pronto à seruirli in tutto quello hauerebbe potuto, pare non li mai trouato in questi del Villar, e Bobbio, quali sono soliti di passar à Miraboc, corrispondenza alcuna anzi ne hanuo leuato il viuere, e mandato à dire di non sortire fuori la porte, che nel resto ne hauerebbero fatti malcontenti.

Più attestiamo essere stato fatto prigione Samuele Grasso di Bobbio, per hauer seruito in qualche cosa, cioè d'hauer portato due emine di castagne, con qualche poco di buttiro, & oua.

Più attestiamo, che facendo il Sig. Governatore venire qualche poco di pane da Ristolas, qual ci portaua Guiglielmo Brunetta in compagnia di vntale Nicolao, l'vno, e l'altro di Ristolas, giunti che furono al Prato li fin tolto da quelli di Bobbio, che facenano guardia in detto luogo, e furono minacciati, che se più haueno ardire di tornarli li hauerebbero tagliato la testa.

Più attestiamo, che nel medesimo punto si portò Eliseo Artuso in Ristolas per impedire, che più non venisse niente à Miraboc, e questo lo sappiamo da Monsiù Lanrana huomo di credito, Dottor di Legge, e della loro Religione, per hauerlo detto al Sig. Governatore, passando per Miraboc, oue si fermò à desinare in compagnia di Maistre Antoine Notaro di Ristolas. Di più dice, che lui medesimo fece vna gran correptione à Eliseo, con dirli, che non era bene d'impedire il viuere à Miraboc, perche S. A. R. e S. E. di Pianezza l'hauerebbero fatto soccorrere, onde li hauerebbe obligati di battersi, & poi non l'hauerebbero impedito, il che era solo ribellione, & acquistarsi la malculenza del suo Prencipe.

Più attesissimo si come alli 18. Giugno partirono da Villanova circa ducento huomini comandati da Eliseo Grasso di Malpersino, e da Etiseo Artuso di Villanova, quali si portarono vicino al Pertuso di Viso, e Seda Bianca, per impedire, che non venisse il Conuoglio.

Più alli 24. d'Agosto si portarono circa altri ducento al Collo della Croce, & altri alle venute di Cressolo parimente comandati dalli sopradetti, per impedire quanto sopra; Et per esser tale la verità habbiamo fatta la presente, & ci siamo sottoscritti. In fede Miraboc li 3. Decembre 1663.

Gio. Michele Richa.

Antonio Matheudi Capellano.

Segno di Gio. Battista Rosso Sargente.

Antonio Cotella di Bargie.

Giouanni Blanchetto di Anfino.

Segno di Bernardino Gamba di Bormia.

Segno di Giacomo Rosso di Scarnafiggi.

Segno di Costanzo Fausone d'Oncino.

Segno di Alessandro Castagno di Venasca.

Segno di Pietro Rosso di Tolone.

Segno di Stefano Strua di Villafranca di Piemonte.

Io Paolo Matheudi del luogo di San Martino di Lantosca attesto quanto sopra.

Segno di Gio. Battista Berrone di Villafranca di Piemonte.

Segno di Guglielmo Bonardo d'Oncino.

Segno di Gio. Matthio d'Oncino.

Segno di Gio. Merchiante di Castel-Rosso in Delfinato.

Segno di Simondo Gasca di Bricheraio.

Segno di Carlo Oliuero di Ofaseo.

Segno di Gio. Pietro Oliuero di Scarnafiggi.

Drinet Secret.

Iean Henry Hirzell Secret.

Testimoniali di dichiarazione.

1664.

27. Genaro.

L'Anno del Signore mille seicento, sessantaquattro, & alli ventisette di Genaro in Carmagnola, & nel Cortile del Castello d'essa Città, giudi—cialmente auanti il Most' Illustre Sig. Gio. Francesco Fauzone Dottor di Leggi, Cittadino del Mondouè, e Giudice ordinario di detta Città per S. A. R.

Personalmente costituiti Giouanni Tolesano residente nel Villaro, Giacomo Chiarecto, Pietro Maria, Giuseppe Crispino delle Vigne di Luserna, Giu—seppe

seppe Filippone, è sia Rambaudo, Davide Dalmazzo, ambi di detto luogo del Villaro, Antonio Masero del Romaretto, tutti Religionarij delle Valli di Luserna, Benedetto Grosso di Friborgo in Alemagna, Giovanni Cripino, & Giuliano Plumero, ambi d'Anser in Francia, e tutti detenuti nelle Carceri del presente Castello, da' quali si sono fatti estrarer nel presente Cortile, li quali tutti s'anto unitamente, che separatamente in parola di verità, mediante loro giuramento prestato in mani di detto Sig. Giudice, toccate corporalmente l'uno dopo l'altro le scritture, dicono, e dichiarano come segue. Tutti noi sudetti siamo stati subito seguita nostra captura condotti nel Forte di Santa Maria della Torre, ove siamo stati detenuti fino li sedici di Settembre hora scorso, da doue poi in compagnia d'altri, che si ritrovauano nelle Carceri superiori, siamo stato tradotti nelle Carceri del presente Castello, e pendente la nostra detentione in detto Forte di Santa Maria siamo sempre stati tutti custoditi unitamente nella stanza, ove si fa il Corpo di Guardia, & tal tempo durante non habbiamo mai hauuto maltrattamento aleno si in fatti, che in parole da qualsiuoglia persona, nè meno sono mai stati maltrattati, nè minacciati alcuni di quelli, che similmente erano colà detenuti in nostra compagnia, e non potrebbe esser altrimenti, che noi non lo sapessimo, à causa che siamo sempre stati custoditi come sopra in detto Corpo di Guardia.

Interrogati se in loro compagnia sia stato detenuto Bartolomeo Stalleato di Fenile residente al Villaro, e come sia stato custodito.

Rispondono, di nostra compagnia è stato anche detenuto in detto Forte il Bartolomeo Stalleato, del qual V. S. ci interroga, e questo pure è stato deliberato in occasione di cambio prima della nostra traduzione in queste Carceri, & è sempre stato custodito nel medesimo Corpo di Guardia con noi, nè meno hà riceuuto alcun maltrattamento, nè dispiacere, & non potrebbe esser altrimenti, che non lo sapessimo, à causa che è sempre stato unitamente custodito come sopra, oltre che noi sudetti Giacomo Chiaretto, & Pietro Maria eravamo di già detenuti prima, che detto Stalleato fosse captiuato, e condotto in detto Forte, & questo, &c. Del che tutto detto Signor Giudice ne hà concesso, e concede testimoniali, & per me Segretario sottoscritto ricenato. In fede, &c. Dat. &c.

Gio. Francesco Fauzone Giudice.

Canzone Secr.

Altri testimoniali d'attestazione.

L'Anno, & giorno sudetti, in Carmagnola, & nella Galleria esistente soua il Salone del Castello della presente Città, giudicialmente auanti il Sig. Giudice.

Personalmente costituiti Gio:à Carta della Torre, Isac Rinoira, Lorenzo Benecchio, Giovanni Chetnorano, tutti di San Giovanni, Giuseppe Gay delle Vigne

Figure di Luserna, & Stefano Gignoso d'Angrogna, tutti Religionarj delle Valli di Luserna, dettenuti nelle Carceri superiori del presente Castello, da dove si sono fatti essirar sopra detta Galleria, li quali in parola di verità tanto unitamente, che separatamente, loro giuramento mediante prestato, toccate in mani di detto Sig. Giudice corporalmente le scritture, dicono, e dichiarano come segue. Noi sudetti subito, che fusimo captiati siamo stati condotti nel Forte di Santa Maria della Torre, nel quale siamo stati deteani fino li 16. di Settembre prossimo passato, da dove poi in compagnia d'altri, che si ritrovavano detenuti nelle Carceri esistenti al piano di terra, siamo stati tradotti nelle Carceri del presente Castello, e pendente la nostra deteatione in detto Forte di Santa Maria siamo sempre stati custoditi tutti unitamente nella stanza, ove si fa il Corpo di Guardia, & tal deteatione durante non habbiamo mai ricenuto alcun dispiacere, nè maltrattamento da qualsivoglia persona, tanto in fatti, che in parole, nè meno seno mai stati maltrattati, nè minacciati alcun di quelli, che similmente erano colà detenuti, & non potrebbe esser' altrimenti, che noi non lo sapessimo, per esser sempre stati tutti custoditi insieme in detta stanza, ove si fa il Corpo di Guardia.

Interrogati se in loro compagnia sia stato detenuto Bartolomeo Stalleato di Fenilè residente al Villaro, & come sia stato custodito.

Rispondono, di nostra compagnia è stato anche deteano in detto Forte il Bartolomeo Stalleato, del qual siamo interrogati, e questo è stato liberato in occasione di cambio prima della nostra traduzione in queste Carceri, & è sempre stato custodito unitamente con noi in detta stanza, d' sia Corpo di Guardia, nè meno ha ricenuto alcun maltrattamento, nè dispiacere da alcuno, e non potrebbe esser' altrimenti, che non lo sapessimo, à causa che è sempre stato custodito come sopra, oltre che io Gio: Carta ero colà di già deteano prima che fosse condotto il detto Stalleato, & questo, &c. Del che tutto il prefato Molt' Illustre Sig. Giudice ne ha concesso, e concede testimoniali per me Segretario sottoscritto ricenute. In fede, &c. Dat. &c.

Gio. Francesco Fauzone Giudice.

Causone Secr.

Drinet Secret.

Jeau Henry Hirzeli Secret.

Faccio ede, & attesto io sottoscritto Lorenzo Bernardi Podestà di Bubiana haver' il giorno, e festa di San Lorenzo hor scorso, che fu li dieci d'Agosto dell' anno hora scorso, proceduto alla visita, e recognitione de' Cadaveri uccisi dalli Ribelli Religionarj venuti la mattina d'esso giorno nel presente luogo, & haverne ritronato il seguente numero tutti del presente luogo. Et primo il Nob. M. Matteo Barbero huomo di conditione, carico di otto figliuoli, d'età d'anni cinquanta cinque, Maria Bonanda d'età d'anni ottanta circa, donna povera, & miserabile mendica, Andria-

no,

no, & Anna figliuoli del fu Marcellino Sebraro, d'età d'anni, cioè detto Adriano di quatordecì, e detta Anna di tredici, Laueratore di Campagna, Cattarina, & Maria figliuole di Gio. Domenico Porta, d'età d'anni, cioè detta Cattarina di sedeci, & detta Maria di vinti, miserabili, & d'onorate qualità, Antonio Basso seruo di Gerolamo Cocho, d'età d'anni quindeci circa, miserabile, Catterino, e Giouannina giugali de' Borghi, d'età d'anni venti circa caduno, Laueratori di Campagna, Gabrielle Allen, d'età d'anni quaranta circa, carico di due figliuoli piccoli, Lauerator di Campagna, Andrea Chiaberto, d'età d'anni venticinque, Laueratore di Campagna, Giouanna Bertotta, d'età d'anni settanta circa, mendica, Giacomo Antonio figliuolo di Bartolomeo Barone, d'età d'anni quatordecì, Lauerator di Campagna, Madalena figliuola di Bernardo Richa, e moglie di Gio. Pietro Sebraro, gravida appunto di partorire, d'età d'anni venti, di Campagna, Gio. Francesco Smoriglio, Chierico della Motta, qual facena sua doanzena in questo luogo per la Scuola, d'età d'anni quindeci circa, d'onorate qualità, Madalena, e Lorenzo madre, e figliuolo de' Veroni, d'età d'anni, cioè detta Madalena di sessantia, e detto Lorenzo di quindeci circa, persone pouere, e di trauaglio, che in tutto sono Cadaveri diecisette, come dal detto atto di visita, & in informazioni di recognitione di quelli appare, de' quali mi offerisco farne fede ad ogni richiesta. In fede del che hò fatto la presente, & mi sono manualmente sottoscritto. Bubbiana li otto Genaro dell'anno mille seicento sessantaquattro.

Bernardi Podestà.

Faccio fede io sottoscritto Lorenzo Bernardi Nodaro, & Podestà di Bubbiana, si come nella venata, che hanno fatto li Ribelli Religionarj della Valle di Laserna nel presente luogo, il giorno, & festa di San Lorenzo hor scorsa, che fu li dieci d'Agosto, sono entrati nelle seguenti Chiese, e case de' particolari, e quelle saccheggiate come segue: E primo sendo entrati nel Conuento, e Chiesa de' RR. Padri Missionarj del presente luogo hanno rotto la Porta, esportato la Piscide, Calice, messo à pezzi l'Imagine della Madonna, e tutte le paramente, cioè pianete, mantili, & altre, come dalle informazioni da noi tolte à pieno risulta. Più nella Chiesa de' Disciplinanti del presente luogo, rotto le sedie, esportate le vesti di essi, & le paramente del Sacerdote, & Altare, come anche il Calice, e diuerse altre cose, come da dette informazioni appare. Più hanno saccheggiao la casa del Signor Pietro Moreno, come dall'informazioni trasmesse all' Eccellentissimo Sig. Marchese di Pianezza si vede. Più la casa del Signor Capitano Tomaso Barbero, la casa di Andrea Bovino, la casa di Madonna Simonda Moreseca vedona, la casa di M. Andrea Baffa, la casa di Bartolomea Castella, la casa di Francesco Bonino, la casa di Giacomo Antonio Orcello, la casa del Sig. Luogotenente Gio. Geraudo, la casa di Matteo Borgo, la casa di M. Francesco Falco, la casa di Marcellino Paolo, & la casa di M. Matteo Barbero, hauendo rotte le porte, e condotti via canalli, bestiami boni-

ni, aperto i cassani, & esportate moltissime lingierie, denari, & effetti, come parimente risulta dalle sudette informazioni, & a voi infrascritto Podestà doppo hauerti ributtati dalla mia porta, quale con colpi di massa mettenuo à basso, hanno rotto le porte d'una mia Cassina poco discosta del presente luogo, e mi hanno preso vna canalla di prezzo di doppie sei, come ne conita informazione riceuuta dal detto Sig. Pietro Morello Nodaro, & Compodestà del presente luogo. In fede mi sono manualmente sottoscritto. Dat. in Bubbiana li 13. Genaro 1664.

Bernardi Podestà.

Drinet Secret.

Jean Henry Hirtzell Secret.

1663.

26. Giugno.

L'Anno del Signore 1663. & alli 26. di Giugno nella Torre Val di Luferna.

A ogn'uno sia manifesto, che transferatosi hoggi noi Carlo Francesco Mulazzani Ducal Nodaro, Podestà del presente luogo della Torre per l'Illustriissimi Signori Conti del medesimo, ad effetto di vedere in che stato si ritrovino le case de' Religionarij di questo luogo, & hauendo dato principio dalla casa del Sig. Francesco Danesio verso il Conuento della Missione di questo luogo si concedono testimoniali si come dalla parte d'esso Conuento le case de' Religionarij sudette sono nel pristino, e primiero stato, quanto alli sollari, & le finestre, e coperti, eccettuato la casa, qual habitaua Monsù Vidal Religionario, Medico stipendiato dalla Comunità del presente luogo della Torre, qual di già resta demolita in parte, e massime nel coperto, stanza, e bottega sopra la strada, e colonate, e segnando detta visita per tutta la Contrada grande, com' anche nella Ruata de' Bruni, e verso li Simondi, si vedono esse case tutte con li uscì, finestre, coperti, & sollari, eccetto la casa di Ghigliu Tolosano attigua alla casa della missione di S. A. R. in questo luogo, qual resta demolita sino alla metà delle muraglie Mastre, le quali case già principiane ad abbattere si demoliscano per la troppa vicinanza, qual hanno, cioè essa casa habitata dal Medico, al Conuento sudetto della Missione, & quella di detto Tolosano, alla casa della missione sudetta, sendo tutte le altre case de' Religionarij di questo luogo della Torre ancora in stato habitabile. De qual stato delle case sudette ne habbiamo concesse, e concediamo ad ogn'uno hauente in ciò interesse publiche testimoniali alla presenza di M. Gio. Antonio Fina Confidico del presente luogo, & Gio. Antonio Buzzo habitante in esso, testimonij al tutto assanti, e richiesti. Dat. &c.

Mulazzani Pod.

Drinet Secret.

Jean Henry Hirtzell Secret.

CAR.

1663.

16. Agosto.

CARLO EMANVEL,

Per gratia di Dio Duca di Savoia, Principe di Piemonte,
 Rè di Cipro, &c.

Conviene ad un Principe dopo d'haver usata la clemenza, & essere
 condesceso al perdono verso i suoi Sudditi, colpenoli per ridarli so-
 namente al dovere l'appigliarsi al rigor della giustizia, & usare la seueri-
 tà del castigo, che essi in luogo d'emendarli maggiormente s'indurino ne' lo-
 ro delitti. Quindi è, ch' hauendo Noi con l'Ordine nostro de' 25. di Giu-
 gno ultimamente passato offerto à tutti gli habitatori delle Valli di Luser-
 na, e Religionarj de' nostri Stati la total remissione, e perdono degli eccessi
 commessi in qualsiuoglia genere, e dopo il principio di Marzo di questo
 medesimo anno, & auco antecedentemente in ogn' altro tempo, eccet-
 tuati i soli banditi già condannati, e deserti à piè del medesim' Or-
 dine, condescendendo con benignità molto straordinaria à lasciar impuni-
 te tante sceleraggini commesse da' predetti nostri Sudditi, con l'accostarsi
 ad alcuni facinorosissimi banditi, innadendo, & attaccando i Villaggi, le Ca-
 se, e Fortezze nostre, depredando, uccidendo, & abbraggiando, che hanno
 potuto giouner le loro forze senza rispetto d'alcuna cosa più venerabile sa-
 cra, o profana, e senza hauerne alcuna causa, occasione, & pretesto ragione-
 uole, purché si rimettesse sotto la dovuta obbidienza, e ritornassero nelle
 case loro, & almeno facessero conoscere di non consentire agli atti scandalosi
 de' medesimi banditi, e più à pieno, come risulta dal medesimo Editto.
 Il che facessimo senza imporgli alcun castigo, pena, gravanza, novità, o
 condizione, in riguardo del commune, anzi conferendogli gratis assai con-
 siderabili, in quanto al modo, con cui ci siamo offerti di fargli privilegiata
 giustizia, e dargli sicurezze non ordinarie. Nè essendosi essi curati di va-
 lersi dell'annantaggio, che poteuano ricuere dal sudetto Ordine, col farci
 assicurare (come in conformità d'esso douenuano) frà otto giorni dopo la
 remissione fattane al loro Procuratore Gibellino, ch'erano risolti d'adem-
 pire il contenuto in esso, ne meno hauendolo eseguito frà i quindici giorni
 prefissiti dopo la predetta remissione, termine scaduto alli 11. di Luglio
 passato, habbiamo ancor voluto sospendere la publicatione di questo, las-
 ciandoli fin' al giorno d'hoggi speranza di rimettersi in tempo con nuova
 gratia per goderne il beneficio, se l'hauessero implorato; e tuttauia non
 hanno voluto farlo. Onde non vi resta più luogo à dubio alcuno, ch' i pre-
 detti habitatori delle Valli di Luserna, e Religionarj de' nostri Stati non
 siano fautori, seguaci, e complici de' banditi, anzi veramente Ribelli al suo
 Sourano, e Criminali di Lesa Maestà, come persistenti, & indurati nelle
 hosti-

hostilità contro i nostri Sudditi, e le vostre Piazze, e Case, col ferro, e col fuoco, tutto che per tanto tempo, e così benignamente da Noi tollerati, per indurgli alla resipiscenza, e tutto che per alcuni mesi à si innalza insolenza non sia stata da Noi opposta, ch' una semplice, e ben ristretta difesa senza inviar Soldatescà, oltre l'ordinaria Guarnigione per reprimela, se non da pochi giorni più d'un mese fa; Per queste cause qui succintamente accennate, ma assai notorie, & evidentemente aggravate dalle circostanze loro manifeste à tutto il Paese. Abbiamo risoluto, mentre ci apparechiamo à quelle esecuzioni di giustizia, che denono essere sostenute dalla forza, di non deferir maggiormente le dichiarazioni, che possono toglier ogni pretesto di scusa, e d'ignoranza à quei, che se ben dal rimorso della propria coscienza, e dalla disposizione de' precedenti Ordini, possono essere refi certi del termine, in cui si trouano, vogliamo però affettar d'ignorarlo. Con le presenti dunque di nostra certa scienza, piena possanza, & autorità assoluta, col parere del nostro Consiglio dichiariamo, che gli abitanti delle Valli di Luserna, Angrogna, S. Martino, e Peroa à Noi soggetta, & altri Religionarj de' nostri Stati saranno trattati come Ribelli, Criminali di Lesa Maestà.

Dichiariamo in seguito di ciò, che capitando nelle forze della nostra giustizia, saranno castigati con pena di morte naturale.

Dichiariamo finalmente confiscati tutti i loro beni di qualsivoglia sorte.

Eccettuiamo però da questa disposizione, e dichiarazione tutte le femine, quali non intendiamo, che siano per li sudetti rispetti molestate nella persona, ò ne' beni loro proprij.

Eccettuiamo parimente nel predetto modo tutti quelli, che non sono ancor giunti alla puerità, e tutti i vecchi, ch' eccedono anni settanta con i beni loro proprij.

Eccettuiamo in oltre tutti quei, che volontariamente compariranno frà giorni 15. dopo la publicatione di quest' Ordine auanti il Magnifico Consiglier, Senatore, e Referendario nostro di Signatura Gio. Francesco Perrachino Intendente di giustizia in quelle Valli, & in sua assenza auanti il Prefetto nostro nella Prouincia nominata di Pinerolo Gio. Francesco Macello, e saranno spontanea dichiarazione di disapprobare la ribellione, l'hostilità, e gl' eccessi de' banditi, e loro seguaci, e di voler viuere nell'obbidienza nostra, & osservanza de' nostri Ordini nella maniera prescritta dalle precedenti nostre concessioni, e nella Patente de' 18. Agosto 1655. offermandola, com' i buoni Sudditi denono osservare le Patenti segnate da loro Souerani, e massime quelle, che sono interinate; Habitando poi ciò fatto, doue vurranno, e quando vogliano habitare ne' nostri Stati, ciò sarà con una Saluaguardia nostra per loro maggior sicurezza.

E perche vogliamo, che nella sudetta esecuzione del rigor della giustizia spiechi sempre qualche raggio della nostra clemenza; Dichiariamo ancora, ch' eccettueremo nel modo predetto la Comunità di San Bartolomeo, Prarustino, e Roccapiatta ogni qual volta facciano i loro abitanti constare frà

frà giorni quindici doppo la publicatione delle presenti, che l'hauer' essi assistito con mano armata à banditi nel Piano d'Angrogna à i sei di Luglio ultimamente passato, fu per motivo meramente priuato di particolari, e che per l'istesso seguirono gl' homicidij da essi poco doppo commessi de' poveri paesani, e donne, e che i seguiti à i cinque del corrente non hanno alira causa maggiore, che la vendetta à alcune imboscate fattegli da' Paesanti di Bricherasio già danneggiati da' Religionary: ogni qual volta auco rinouando le sottomissioni già fatte per scritture publiche, e giurate di voler viver, come nostri vbbidienti Sudditi ci promettemo specialmente quello, che deuono in questa qualità, cioè di non opporsi con mano armata al passaggio, ch'occorresse di fare nel finaggio de' luoghi sudetti alle nostre Truppe per incaminarsi verso Angrogna, d' San Germano, contentandoci Noi, che non entrino ne' Borghi, d' come dicomo, Ruote per togliergli ogni sospetto di riceuer danno alcuno. Ciò fatto darem' Ordine alle nostre Truppe, e tutti nostri Sudditi di non molestarli in qualsiuoglia modo, e faremo castigar' i contrauentori, prouedendo anco per risarcimento de' danni, che venissero à patire per tali contrauentioni: come parimente uenendo quelli delle Communità à danneggiar', d' molestar gl' altri Sudditi nostri douranno dette Communità consegnargli, potendo, alla giustitia, e risarcir' in ogni modo i danni dati.

Di più accordiamo alle Communità, & huomini di Villaro, Bobbio, Borghi, e Ruote dipendenti da entrambi, che non s'habbino per incorso nelle pene sopra espresse, purchè s'obbligino di manteuere, & effettivamente mantenghino almeno per due mesi prossimi libera la strada, e'l commercio dal Villaggio della Torre sino à Miraboe, e confini degli Stati di Sua Maestà Christianissima, sì che possano frà giorni otto doppo la publicatione delle presenti senz' impedimento passare, andare, e venire picciole, e grosse Truppe di persone disarmate, bestie caricate d'ogni sorte di robbe, & ogn' alira cosa senza riceuer molestia.

Il che essequendo non s'impone, nè prescrive a' detti huomini del Villaro, e Bobbio altro, eccetto che vinano al solito, conformi alla Patente del 1655. accertandogli, che non saranno molestati dalla Soldatesca, nè da altri Sudditi nostri nelle persone, d' beni esistenti ne' finaggi predetti, e ciò etiandio che qualche parte d'essi non hanesse ancora potuto distaccarsi da' detti Banditi, verso la quale ci risoluuiamo d'usar' ancora qualche indulgenza ogni volta, ch' il rimanente essequendo in effetto quanto sopra, dia segno d'hauer' conseruato il rispetto, e l'vbbidienza a' nostri commandamenti.

Dichiariamo finalmente, che non intendiamo col presen' Editto d'hauer' espressamente, tacitamente, od in qualsiuoglia modo mutata cos' alcuna di quello, che dispone l' Ordine de i 25. Giugno passato per rispetto de' Banditi, mentre escluda da ogni gratia i descritti à più

d'esso, qual esclusione confermiamo, e per quanto sia spediente rinoviamo.

Mandiamo per tanto, e commendiamo à tutt' i nostri Magistrati, Ministri, & Ufficiali, & à chiunque potrà appartenere, niuno eccettuato, d'osservar', e far rispettivamente osservar' il contenuto nelle presenti, alla copia delle quali stampata dallo Stampatore nostro Simivaldo si dovrà prestar santa fede, quant' all' istesso Originale; Volendo, che la publicatione da farsi per voce di crida, & affissione di copia à luoghi soliti habbi forza in quant' à tutti di personal intimatione. Che tal è nostra mente. Dat. in Torino li dieci Agosto mille seicento sessantatre.

C. EMANVEL.

V. BVSCHETTO.

De S. Thomas.





*Pendant les Assemblées Messieurs les Ambassadeurs
Suisse firent instance pour obtenir la suspension
d'armes qui leur fut accordée, & prolongée
en apres comme s'en suit.*

A Pres la premiere Conference Messieurs les Ambassadeurs firent
prier S. A. R. d'accorder vne suspension d'armes à l'égard de
ceux des Vallées, & ils eurent pour responce que jusques à ce
temps là l'acheminement des Conférences n'ayant pas esté or-
donné à vn accommodement, mais bien à vn esclaireissement du
droit, & du tort de ces troubles; Pour cet effect la suspension
n'estoit pas necessaire, puisque à la fin d'icelle, & de l'esclaireisse-
ment susdict, l'on seroit demeuré dans les mêmes termes d'hosti-
lité, & que pour leur cessation entiere, & pour le Pardon de ces
gens, S. A. R. ne se contentoit pas de paroles, ny de soumissions,
mais qu'il pretendoit des effects reelz proportionnez à leurs fautes
passées, quoy qu'il ne refusa pas d'en remettre quelque partie en
consideration des instances des Messieurs les Ambassadeurs s'ils
eussent voulu l'en presser, & qu'en fin les Troupes de sadite
A. R. ne pouvoient plus subsister dans les anciens Quartiers,
ny dilayer d'agir; Pourtant qu'il falloit, si l'on vouloit vne
suspension que ces gens se disposassent de donner satisfaction
comme dessus, au cas que l'on fir conster de leur faute, & de
vuyder presentement, & abandonner les lieux de Prarustin, &
de S. Barthelemy pour donner quelque eslargissement aux Troup-
pes. Messieurs les Ambassadeurs firent les offices pour cela; & en
parlerent aux Deputez des Vallées, les quels ayant respondu qu'ils
n'auoient aucun pouuoir de relascher aucun quartier; Cette né-
gociation fut terminée chacun demeurant en sa liberté, & l'on
continua seulement celle des Conférences pour l'esclaireissement
du fait. Mais les Troupes de S. A. R. s'estant emparées de force
desdictz Quartiers de Prarustin, & S. Barthelemy, & de plus de
Rocheplaire, la Turine, & S. Germain, Messieurs les Ambassa-
deurs demanderent des sauuegardes pour les maisons des Depu-
tez. Ce que S. A. R. leur accorda d'abord; Ils demanderent en
apres de nouveau la suspension, la quelle ausly leur à esté accor-
dée sur la presupposition susdict pour douze jours, & si les Con-
ferences, & negociations suivantes ne seront pas acheuées l'on la
prolongera pour les jours necessaires.

Drivet Secret.

Jean Henry Hirkell Secret.

h. d.

L. i

La

La Trefue establie par cette escripture est continué pour douze jours à venir à commencer des le jour , & heure qu'acheuérà la precedente . Turin ce quatriesme lanuier 1664.

Drinet Secret.

Iean Henry Hirzell.

La Trefue expirà Lundy dernier le septiesme de lanuier de l'année courante 1664. le matin à dix heures de France , & recommençà le mesme jour , & heure . & expirerà Sammedy le dixneuuesime jour du dict mois à dix heures du matin . Turin ce douziesme lanuier 1664.

Drinet Secret.

Iean Henry Hirzell Secret.

La Trefue establie par cette escripture est continué pour huit jour à venir commençant Sammedy prochain dixneuuesime du mois courant, le matin à dix heures de France, & expirerà le vingtseptiesme jour de Dimanche du mesme mois , aussy le matin à dix heures de France . Turin ce 16. lanuier 1664.

Drinet Secret.

Iean Henry Hirzell Secret.

La Trefue susdicte qui expire le vingtseptiesme de ce mois le Dimanche au matin à dix heures de France se continue pour six jour apres, qui commenceront Dimanche prochain vingtseptiesme à dix heures de France du matin , & finiront à mesme heure Vendredy suiuant le premier jour du mois de Feurier . Turin ce 25. lanuier 1664.

Drinet Secret.

Iean Henry Hirzell Secret.

La Trefue susdicte qui expire Vendredy prochain le premier du mois de Feurier à dix heures de France du matin s'est prolongée jusques à Mardy matin cinquiesme du mesme mois, & à la mesme heure . Turin ce 30. lanuier 1664.

Drinet Secret.

Iean Henry Hirzell Secret.

La Trefue susdicte qui expire Mardy prochain cinquiesme de ce mois au matin à dix heures de France, s'est prolongée jusques au Dimanche suivant dixiesme dudiët mois, & à la mesme heure que dessus. Turin ce 2. Feurier 1664.

Drinet Secret.

Jean Henry Hirzeli Secret.

La Trefue susdicte qui expire Dimanche prochain dixiesme du diët mois de Feurier s'est prolongée jusques au Dimanche suivant dix-septiesme du diët mois au matin à dix heures de France. Turin ce 8. Feurier 1664.

Drinet Secret.

Jean Henry Hirzeli Secret.

La susdicte Trefue qui expire le dixseptiesme du mois courant s'est prolongée jusques au vingt & vn du diët mois au matin à dix heures de France. Turin ce 19. Feurier 1664.

Drinet Secret.

Jean Henry Hirzeli Secret.

Pendant la susdicte Trefue Messieurs les Ambassadeurs susdictez firent de tres-grandes instances à S. A. R. à ce qu'il luy plust d'accorder la Grace aux Gens des Vallées; A quoy elle consentit; Ainsy apres diuers discours l'on s'assembla dans la Maison d'habitation desdictez Seigneurs Ambassadeurs le troisieme de Feurier, ou l'on conuint des suivantz Articles qui furent pareillement signez par les deux Secretaires sus Deputez.

Li 3. Febraro 1664.

Congregati nella Casa, & avanti l'Illustrissimi Signori Ambasciatori Svizzeri, li Signori Ministri di S. A. R., cioè l'Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig. Gio. Giacomo Truchi Conte di Payeres, Consigliere di Stato, di S. A. R., e Primo Presidente dell'Eccellentissima Camera de' Conti di Piemonte; l'Illustrissimo Sig. Barone di Gressy, e l'Illustrissimo Sig. Barone, & Senatore Perzachino si sono progettati li seguenti Capi.

Per togliere occasione di controversia nata, & che potesse nascer sopra il Capo Terzo della Patente delli diciotto Agosto 1655. si è dichiarato, e dichiara, che gli huomini delle Valli di Luferna Professanti la Religione pretesa Riformata, e del luogo di San Giovanni sempre, che in detto luogo, & nel suo Territorio hanno fatte, & faranno gli atti seguenti, li quali sono

sono stati solamente da S. A. R. proibiti, hanno contravenuto, & contraveranno alla disposizione della detta Patente gratiosamente concessa, & d'altre spedizioni in quella riferite.

1. Tenendo il Tempio.
2. Facendo la Predicatione.
3. Facendo publico esercizio della Religione pretesa Riformata.
4. Teneudo Ministri residentemente.
5. Facendo instructione, & Catechismo.

All'incontro non hanno contravenuto, nè contraveranno facendo gli atti seguenti, i quali non gli sono stati proibiti.

1. Facendo pregbiere private nella Casa di ciascheduno privatamente senza unire una famiglia, & parte d'essa con l'altra.
2. Riccurdo la visita d'un Ministro due volte l'anno privatamente, il qual Ministro però non potrà habitare in detto luogo, nè Territorio.
3. Più in caso d'infermità di qualche particolare della pretesa Religione Riformata, quello riceua la visita privata d'un Ministro, senza però, che vi possi habitare.
4. Quanto alla Scuola S. A. R. ha dichiarato di volerla mantenere del proprio con le cautele necessarie, che il Rettore d'essa non dogmatizzi contro la loro Religione. In dispetto di detta Scuola mantenuta nella forma sudetta, non si è potuto, nè si può dalli detti huomini della Religione pretesa Riformata far in S. Giovanni d'Al Territorio nessuna Scuola, ma solamente al Chiabasso fin d'Angrogna.

C Negli altri luoghi delle Valli mentionati nelle Patenti del 1655, l'habitatione, & esercizio respettivamente è stato, & è regolato dalla disposizione delle medesime Patenti, & particolarmente alli sudetti huomini non è proibita da S. A. R. la libertà di Conscienza di vivere nella loro Religione pretesa Riformata; A' Cattolici però anche di dette Valli, è sempre stato, ed è penalmente proibito di variar Religione.

D In dette Valli i Ministri della detta Religione pretesa Riformata devono sempre essere stati, ed essere nazionali delle medesime Valli, ed one non vi siano Soggetti capaci S. A. R. supplicata d'ammettere qualche forestiere non diffidente, si compiacerà di permetterlo, pure che sia persona pacifica, & da bene, che presti il giuramento di fedeltà, & sia per tempo limitato.

Direct Secret.

Jean Henry Hirtzell Secret.

L Es fusdi&az Articles ainſy conuenuz furent enuoyes à ceux des Vallées qui firent en ſuite porter leur tres-humbles ſupplications à S. A. R. à ce qu'il luy pluſt de donner une plus ample declaration aux di&z Articles. Ce qui leur fut accordée ainſy que s'en ſuit.

L'Anno mille seicenta sessanta quattro, & alli nove di Febbraro, Concetto q^A preso avanti li Signori Illustrissimi Ambasciatori Svizzeri con li Deputati delle Valli di Luserna sopra il Progetto della tre sudetto mese. 100
 Primo, sarà fixo detto Progetto ne i cinque Capi, i quali erano, & sono prohibiti à quelli di San Giovanni contenuti nella prima parte di detto Progetto segnata A. 117
 Secondo, li Capi contenuti nella seconda parte segnata B. delle cose non prohibite si moderano nel modo seguente.

Al primo dicente, facendo preghiere priuate nelle case di ciascheduno priuatamente senza uoir una famiglia, & parte di essa con l'altra, &c. si concorda così.

Facendo preghiere priuate nella casa di ciascheduno priuatamente; senza chiamare, od inuitare una famiglia; & parte d'essa con l'altra.

Al secondo dicente, ricuendo la visita d'un Ministro, &c. si disfenderà come segue.

Ricueudo la visita d'un Ministro priuatamente due volte l'anno, at qual Ministro non sarà prohibito d'andare nel luogo di San Giovanni altre volte per accommodamento di differenze rimesseli, od altri casi simili, conche in questi casi non possa dormire nel detto luogo, salvo in caso di necessità.

Al terzo dicente, più in caso d'infermità, &c. si dirà.

In caso d'infermità di qualche particolare della Religione pretesa Riformata à quello non sarà vietato di ricuere la visita priuata d'un Ministro, il quale in caso di necessità potrà fermarsi in una notte, & durante tal soggiorno non sarà prohibito di fare le preghiere priuate nella stanza dell'infermo con assistenza di quelli c'haueranno cura di detto infermo, e di qualche suo parente, od amico, che ini casualmente, & non chiamato si ritrovasse.

Al quarto, quanto alla Scuola, &c. In fine one si dice di metterla solamente al Chiabasso fin d'Angrogna, si aggiungerà, od in altro luogo di dette fin d'Angrogna da stabilirsi.

Terzo, il Capo della terza parte segnato C. Sarà senza mutatione.

Quarto, similmente la quarta parte di detto Progetto segnata D. Sarà senza mutatione, poiche sendo detto, che in difetto di soggetti nazionali S. A. R. darà tolleranza a forestieri delle qualità specificate nel Capo, e con le circostanze iai enuntiate di seruire, continuando il medesimo mancamento de' Soggetti nazionali S. A. R. nonamente supplicata nella dovuta forma si compiacerà di fargliene noua concessione con le medesime circostanze.

Drinet Secret.

Jean Henry Hitzell Secret.

Après les susditz Articles ainſy concertez, & arrestez on s'est
nouuellement asſemblé au lieu, & en preſence de qui deſſus;
ou l'on eſt conuenu des Poinctz de la Patente de Grate
comme cy apres ſignez par les Secretaires ſuſditz:

LI dieci Febraro 1664. nella Camera, & alla preſenza dell'Ilu-
ſtriſſimi Signorì Ambaſciatori Suiſſzeri, Conſiglio preſo per le Parti
di Gratia, Perdonò, & Amniſtia agli huomini delle Valli di Luſerna, Pero-
ſa, & San Martino, & luoghi di San Bartolomeo, Roccapiatta, & Praru-
ſino, dalli Miniſtri di S. A. R. con li Deputati di eſſe.

I. La Prefazione di detta Patente ſi diſtenderà à parte, & poi ſi comuni-
cherà per compire la medefima Patente.

II. La Gratia ſi diſtenderà del tenor ſeguento. Per le preſenti, &c. Con-
cediamo Gratia, Remiſſione, Perdonò, Abolitione, & Amniſtia alli predetti
huomini delle Valli di Luſerna, San Martino, Peroſa, San Bartolomeo, Roc-
capiatta, e Praruſino (eccettuati però, & riſeruati gl' inſcratiſti) di tutti
i loro exceſſi, mancamenti, & delitti contenuti nelli noſtri Ordini delli 25.
Giugno, e 10. Agoſto 1663., & d'ogn'altro commeſſo in quel tempo, & dop-
po tanto in generale, quanto in particolare, in modo che non poſſano eſſere
mai ricercati, inquiriti, proceſſati, nè moleſtati ſotto qualſinoglia preteſto,
inhibendoli da' Giudici, Fiſcali, & chiunque ſia ſpediente ogni ſorte di
moleſtia.

III. In oltre li concediamo di poter godere dell'eſſetto della Gratioſa conceſ-
ſione, & benigna tolleranza delle Patenti delli 18. Agoſto 1655. in tutti ſuoi
paſſi, punti, & clauſule come ſe il tenor di quelle foſſe quà di parola in pa-
rola inſerito, e come hauerebbero potuto godere ſe non foſſero ſeguite le paſ-
ſate rotture, & inoſſervanze.

IV. Il tutto però ſotto conditione, che quanto alla ſoddiſſazione per le offeſe
fatteci, & quanto alla ſicurezza dell' obbidienza, & fedeltà douuti ſi
eſeguiſca, & puntualmente adempieſca dalli predetti huomini delle preme-
morate Valli, & luoghi ciò che S. M. Chriſtianiſſima hauerà dichiarato;
al che non derogarà alcun punto, & paſſo ſopra eſpreſſo, & che quì ſotto po-
teſſe eſprimerſi.

V. Saranno eccettuati, & riſeruati dalla predetta Gratia, Perdonò, Aboli-
tione, & Amniſtia li particolari condannati auanti il principio di detti
muoti, c' hebbero cominciamento al principio d' Aprile hora ſcorſo, contro li
quali rimarranno nel ſuo eſſere, & vigore le ſenſenze; & atti contro di eſſi
ſeguiti, & proferre reſpettinamente, & di più le dette Valli in comune ſa-
ranno obligate di dar aſſiſtenza, & manforte alla giuſtitia, quando li pro-
ſeguirà, eſſendo così interpeſate di fare.

VI. Et ſendoſi preſo preteſto, che il Capitolo terzo della detta Patente del
1655. foſſe ambiguo, & però eſſerli ſtato lecito di far publico eſercitio della
loro Religione preteſa Riformata, non oſtanti le moltiplicate dichiarazioni
fatte da Noi in contrario; Et quantunque i muoti ſeguiti ſiano occorſi ſola-
mente

mente in tempo, che s'agiva contro particolari per altri delitti, con tutto ciò si è preteso d'allegare che per impedimento à detto esercizio fossero auncamente le turbolence procedenti però da detti altri interessi, habbiamo abbondantemente voluto, per togliere ogni seme di futura transgressione, di farne la seguente dichiarazione. Che gli huomini delle Valli, & luoghi predetti professanti la pretesa Religione Riformata, & del luogo di San Giovanni sempre che in esso luogo, à suo Territorio hanno fatto, & faranno gli atti seguenti, li quali solamente sono stati da Noi prohibiti, hanno contravenuto, & contrauerranno alla disposizione delle Potenti delli 18. Agosto 1655 & d'altre Concessioni in quelle riferite, cioè.

1. Tenendo il Tempio,
2. Facendo la Predicatione.
3. Facendo publico esercizio della pretesa Religione Riformata.
4. Tenendo Ministro residentemente.
5. Facendo Istruttione, & Catechismo.

All'incontro non hanno contrauento, nè contrauerranno facendo gli atti seguenti, i quali non gli sono stati vietati,

1. Facendo pregbiere priuate nella casa di ciascheduno priuatamente senza chiamare, od inuitare una famiglia, ò parte d'essa con l'altra. Dichiariamo d'hauer posto quelle parole, senza chiamare, od inuitare una famiglia, ò parte d'essa con l'altra, à consideratione solamente, che ci è stato rappresentato, che si potrebbe prendere occasione di formare ogni giorno processura à particolari di San Giovanni della pretesa Religione Riformata, accusandoli d' essersi uniti insieme, se qualche volta giungesse, che qualche particolare impensatamente s'incontrasse dentro la casa d'un altro all' hora ch' il Padre di famiglia farà le sue preghiere con quelli di sua casa, in modo che fuori di detto caso improprio, & accidentale non si potranno ritornare insieme per le preghiere.
2. Ricuere la visita d'un Ministro priuatamente due volte l'anno, al qual Ministro non sarà prohibito d'andar nel luogo di San Giovanni altre volte per accommodamento di differenze rimessigli, od altri casi simili, con che in detti casi non possa dormire in detto luogo, salvo in caso di necessità.
3. In caso d'infermità di qualche particolare della pretesa Religione Riformata, à quello non sarà prohibito di ricuere la visita priuata d'un Ministro, il qual in caso di necessità potrà fermarsi in una notte, & durante tal soggiorno non sarà vietato di far pregbiere priuatamente nella stanza dell'infermo con assistenza di quelli, che haneranno cura di detto infermo, & di qualche suo parente, od amico, ch' iui casualmente, & non chiamato si ritrouasse.
4. Quanto alla Scuola habbiamo dichiarato, & dichiariamo di volerla Noi mantenere del proprio con le cautele necessarie, ch' il Rettore di essa non dogmatizzi contra la loro Religione. In difetto della Scuola

mantenuta nella forma sudetta non si è potuto, nè si può dalli detti huomini della Religione pretesa Riformata tener detta Scuola in detto luogo di San Giovanni, nè nel suo Territorio, ma solamente al Chianasso finì d'Angrogna, od in altro luogo più commodo delle finì di detta Angrogna da stabilirsi, nelle quali finì parimente, & luogo da stabilirsi, non vietaremo l'habitatione del Ministro.

VII. Negli altri luoghi delle Valli mentionati nelle Patenti sudette del 1655. l'habitatione, e l'esercitio rispettivamente è stato, & è regolato dalla disposizione delle medesime. Patenti, e particolarmente alli sudetti huomini non è proibita da Noi la Libertà di Conscienza di viuer nella loro Religione pretesa Riformata; A' Cattolici però anco di dette Valli, & luoghi è sempre stato, & è penalmente proibito di variar Religione.

VIII. Nelle dette Valli li Ministri della detta Religione pretesa Riformata doueano sempre essere stati per lo passato, & essere, all' auuenire sudditi nazionali delle medesime Valli, & oue non vi siano Soggetti capaci, essendo Noi supplicati nella donuta forma, di ammettere qualche forestiere non diffidente, benignamente glielo permetteremo, purchè sia persona pacifica, e da bene, che presti il giuramento di fedeltà in mani di quel Giudice delle Valli, e che da Noi sarà nominato. Il che però faremo per tempo limitato, doppo del quale continuando il medesimo mancamento di Soggetti nazionali capaci, essendo Noi innouamente supplicati nella donuta forma, condescenderemo di farne nuoua concessione, con le circostanze però già sopramentionate.

IX. Con la disposizione della predetta Patente del 1655. s'intenderà singolarmente rinouato il Capo decimonono di detta Patente, nel quale s'ecce-
tua dalla Gratia quel sito, & quella parte di Case demolite, che in ogn'vna delle Terre saranno necessarie, e come tale elette per la costruzione d'vna Chiesa, & Casa, nella quale si faccia l'esercitio Cattolico, al qual effetto si rimetteranno in essere le Capelle nostre demolite, & saccheggiate nel Villaro, & in altri luoghi, & in esecuzione di detto Capitolo decimonono, oue il sito per detta Chiesa, & Casa non sia stato eletto, e rilasciato si adempirà puntualmente à quanto resta in detto Capitolo determinato.

X. Li prigionieri dell'vna, e dell'altra parte comprese le donne, e fanciulli douunque siano ne' Stati nostri saranno messi in libertà senza ranzone, nè spesa.

XI. Ordiniamo per tanto à tutti nostri Magistrati, Ministri, & Vfficiali d'osservar, & far' osservare le presenti secondo loro forma, mente, e tenore, & specialmente al Senato nostro d'interuarle senza pagamento di dritto alcuno, acciò siano perpetua, & inuolabilmente osservate, purchè li sudetti della pretesa Religione Riformata dalla parte loro osservino cio, che nelle presenti è stato dichiarato, & habilito, e non s'allontanino dalla donuta ubbidienza. Che tal' è nostra mente. Dat.

Driuet Secret.

Lean Henry Hirzell Secret.

Les susdicts Pointz de la Patente de Grace ayant esté ainſy conuenuz
l'on à fait vne nouuelle Conference au lieu, & en preſence de
qui deſſus, ou l'on eſt conuenu auſſy de la Preface, ou ſoit
narratiue de la dicte Patente en la maniere que s'en ſuit.

Li 13. di Febraio 1664.

CARLO EMANVEL.

Per gratia di Dio Duca di Savoia, &c.

E Troppo paleſa à queſti Stati, e troppo abbondantemente ſi è fatto com-
meſſo gl' huomini della Religione preteſa Riformata natiui delle Valli di
Luſerna, San Martino, e Perofa, e de' luoghi di San Bartolomeo, Praratiſ-
mo, e Roccapiatto, per ritoccarne in queſte il racconto, che già negli Ordini
noſtri deſſi 25. Giugno, & 10. Agoſto dell'anno paſſato fù in parte accennato.
Eſpreſſero i medefimi le circonſtanze tanto conſiderabili, e graui, & inſieme
la ſtraordinaria Clementia, con qual offerſimo il Perdono nel primo, & le re-
ſtrittioni, e moderationi, con le quali minacciaſſimo il Caſtigo nel ſecondo, aſ-
pettando la loro reſpiſcenza, col ſoſpendere sì lungo tēpo gli atti della noſtra
giuſtitia. Per il ſoſtenimento di queſti, mentre erano cominciate ad entrare
più adentro nelle Valli, alcune delle noſtre Truppe, ſoſſimo inſiſtente-
mente pregati da' Signori Ambaſciatori de' Signori Cantoni Suiſzeri Proteſtanti
d' accordare una ſoſpenſione, à che condeſceſſimo per la ſtima particolare,
che ne facciamo, & anche perche non reſtaſſe interrotta dall' Armi quell'
eſatta notitia, c' habbiamo voluto darle in contradittorio de' Deputati delle
medefime Valli de' paſſati ſucceſſi, che per le molte dilationi ſtrapoſte da
eſſi (come conſta dagl' atti) hà conſumato molto tempo. Eſſendoci però fi-
nalmente compita queſta informazione, & hauendoci reiteratamente, &
con maggior premura pregati li medefimi Signori Ambaſciadori, che ſi con-
tentafſimo di uſare di Miſericordia con li predetti huomini, non oſtanti
tanti tranſcorſi. Et hauendo poco dopo inteſo per parte del Rè Chriſtia-
niſſimo, che alcuni Potentati, inſieme con le dette Repubbliche Suiſzere,
l' haueruano pregato d' imperporre l' efficace autorità, che hauranno ſempre
ſopra di Noi in tutti i guſti della Maieſtà Sua à beneficio de' ſopradetti, ha-
biamo riſolto per teſtimoniare maggiormente al Mondo i ſenſi della deuo-
tione, e del ſummo riſpetto noſtro verſo la medefima, d' andare intontro alli
di lei cenſi, e fare inſieme conſocere a' predetti Potentati, e Repubbliche la
conſideratione, in che habbiamo le loro ſodisfattioni, Concedendo il Per-
dono agli huomini delle ſudette Valli. E perche doppo un sì lungo tranſ-
corſo di tempo, doppo le qualità, e circonſtanze delle offeſe, e danni rice-
uuti da' noſtri fedeli Suditi, da Noi, e dalla giuſtitia, e doppo tante re-
cidive in delitti ſempre maggiori, maſſime per eſſere ſtati gl' Agreſſori
N n ſenza

senza hauerne soggetto, & senza hauerne alcun pretesto (come si può vedere da ciò, che sotto si legge) di Religione, tutto che si fossero sforzati di farlo credere, & per essersi in gran numero d'essi uniti à difesa de' banditi facinorosi, contro quali solamente l'agina per le vie ordinarie di giustizia secolare, non sarebbe stato, nè di riputatione nostra, nè di sicurezza al nostro scrutinio di concederle libera remissione, senza ricuere qualche conueniente sodisfazione del passato, & senz'assicurare per l'auenire l'ubbidienza di chi si frequentemente s'è lasciato portare à disprezzarla, se bene l'arbitrio dell'uno, & dell'altro toccasse per ogni ragione à Noi come loro Sovrano. Con tutto ciò perche haurebbe potuto giudicarsi da tal'uno poco informato del fatto, che hauremmo preteso cose troppo rigorose, ci siamo disposti di rimettere all'arbitrio di S. M. Christianissima questi due punti, perche più chiaramente apparisca nella Conclusione del negotio quella moderatione, che in tutto il corso di esso habbiamo praticata, e nel medesimo tempo coniti della riverenza, e fiducia c'habbiamo ne' sentimenti d'un sì grande, sì glorioso, e sì giusto Monarca, quale supplichiamo di gradirle, e di dare per il predetto fine quegli Ordini, che saranno necessarij. E frà tanto per le presenti di nostra certa scienza &c.

Drinet Secret.

Iean Henry Hirtzell Secret.

Après avoir conuenu de tous les poinctz, & narrative de la Patente de Grace, ainsy qu'il est cy deuant deduiet, les Deputes des Vallées dans la mesme Conference que dessus en presentant leur Procuration de la teneur cy apres, firent le suiuant acte de soumission.

L'Anno del Signore mille seicento sessanta quattro, & alli tredici del mese di Febraro in Torino, alla presenza dell'Illustrissimi Signori Gio. Gasparo Hirtzell, e Gabriele Weiss Ambasciatori Svizzeri de' sei Cantons Protestanti, & auanti l'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Gio. Giacomo Trucchi Conte di Paglieres, & Primo Presidente dell'Illustrissima Camera de' Conti di S. A. R., l'Illustrissimo Sig. Benedetto Ciza Barone di Gressy, Conte di Pecetto, & l'Illustrissimo Sig. Gio. Francesco Perrachino Barone di Pontey, Senatore ordinario, & Vicario generale di Giustizia di S. A. R.

Sono comparsi gli infrascritti, e personalmente costituiti Deputati per gli huomini professanti la pretesa Religione Riformata nelle tre Valli di Luserna, S. Martino, & Perosa, e nelli luoghi di S. Bartolomeo, Roccapiatta, & Prarustino, i quali inseguendo l'autorità, che tengono in virtù di Procura contenuta in Instrumento delli dodici del corrente Febraro, ricenuta per il Notaro Gio. Ant. Malleto, tanto à nome loro proprio, che delli sudetti, da' quali tengono l'autorità, & per quali abbondantemente promettono di rato, facendo in tanto caso, & debito proprio, dichiarano, promettono, & si sot-

si sottomettono, che compiacendosi S. A. R. di accordarli la Patente nella forma ananti scritta, la riconosceranno per effetto della sua infinita ele-
 menza, e come gratia particolare la ricueveranno con humilissimo, & som-
 missimo rispetto, & eseguiranno, & ubbidiranno in tutto, e per tutto co-
 me suoi ubbidientissimi, e fedelissimi Sudditi, alli Commandi, & Ordini
 dell'A. S. R. Et perche delli Procuratori deputati, & in detto Instrumento
 nominati ve ne sono assenti alcuni, perciò li sudetti infraferiti hanno pro-
 messo, & promettono di rapportarne frà tre giorni prossimi la ratificazione,
 e confirmatione, & quella presentar' in autentica forma alli predetti Ec-
 cellentissimo, & Illustrissimi Signori Ministri di S. A. R. volendo rimanero
 in tanto obligati in proprio ancor per gli altri fino alla sopravuenienza di
 detta ratificazione. Doppo quale resterà sempre ferma l'obligatione per
 quanto spetta al loro particolare, sotto obbligo, & giuramento come sopra
 Dato in Torino l'anno, & giorno sudetti.

Pierre Baile.

D. Ripert,

David Laurenti.

Gio. Andrea Michellino.

Drinet Secret.

Jean Henry Hirtzell Secret.

Tenor di Procura.

L'Anno del Signore corrente 1664., & alli dodeci del mese di Febbrajo,
 fatta nella regione di Castabella, fini del luogo di Pratomollo, appresso
 mezzo giorno. & nella casa di Gionanni, e Michele fratelli Androni del
 medesimo, auanti me Notaro Ducale sottosignato, & alla presenza di Mi-
 chele Andriene, Bartolomeo Giayero, e di Gionanni Bonofo di Reclaretto, o
 detti Andriene, e Giayero di Pratomollo testimonij alle cose infrastrate ri-
 chiesti, & abitanti.

Ad ogn' uno sia manifesto si come quini personalmente costituiti, Per la
 Comunità di Bobbio Paolo Parolino, Mansfredo Donna; Per la Commu-
 nità del Villaro, Francesco Mondone, Danielle Giaymetto, Gio. Fauato;
 Per la Comunità della Torre, Giacomo Bonetto, Danielle Chiarboniero,
 Gio. Gialato; Per l'Vniuersità di S. Gio. M. Danide Bianchi, e M. Gio.
 Mallanotto; Per la Comunità d'Angrogna, Guglielmino Catre, Giacomo
 Cogno, Stefano Bertino; Per la Comunità di Roccapiatte, e Prarussino,
 Paolo Borno, Peyretto Gay, Giacomo Rintiro; Per la Comunità di S. Ger-
 mano, Benedetto Roberto, Michele Balmazzo fu Giacomo, Pietro Asari;
 Per la Comunità di Pratomollo, Gio. Andriene; Per l'Inuerso di Pinac-
 chia, Michele Serra; Per il Pomaretto, Pietro Trono, Martino Bartuli-
 no; Per la Comunità di Prali, & altre di Val S. Martino, Abel Peyrot-

to, Giacomo Ponzo, Giacomo Peyronello, Pietro Trono fu Filippo, li quali tutti tanto al nome loro proprio, che degli altri assenti di esse Comunità, e luoghi, per quali promettono di rato, & tanto al nome loro proprio come sopra, che degli altri particolari tanto originari, che abitanti per loro, & loro successori, senza revocatione d'altri loro Procuratori auanti costituiti hanno nominato, creato, & costituito in loro Procuratori, & Negotiatori speciali, & generali, l'una qualità non derogando all'altra in generale, cioè li Signori Pietro Bayla Ministro del Villaro, & S. Germano, Daniel Ripert Ministro di S. Giouanni, Francesco Laurenti, Giacomo Bastia, Giacomo Giayero, Gio. Andrea Michellino, e David Martina, per comparer in Torino auanti a quelli, che sono stati, & saranno deputati da S. A. R. per intender le humili, e riuerenti rimostanze, che per parte degli huomini di queste Valli, & luoghi annessi li saranno fatte, & indi ricuere le condizioni, che parerà all' A. S. R. d'imporgli nella Concessione della Gratià, Abbo- litione, & Amnistia, che si compiacerà di concederli all'interposizione, & preghiere dell'Illustrissimi Signori Ambasciatori delli Cantoni Euangelici, e di sottometerli al nome particolare, e generale di tutti gli huomini di dette Valli, & quelle abitanti, d'obbidire a tutti li Capi, che in detta Gra- tia li saranno ingiuntà, & d'obbligarsi di viuere per sempre fedelissimi Sud- diti di S. A. R. Promettendo d'hauer grato, attendere, guardar, & inuiola- bilmente entrastener, & offeruar tutto ciò, che per detti Procuratori sarà fatto, accettato, conuenuto, & trattato per questo soggetto. & di tutto ciò che ne dipende, senza mai contradirli, meno contrauenirli, sotto obligatio- ne di tutti i loro beni, mobili, & immobili, presenti, & auuenire, & di tutti quelli di dette Comunità, che hanno sottomesi à tutte le Corti Du- cali, tanto souerane, che subalterne, con tutte le clausule de ratihabitioni, rilienationi, & altre, in tal caso richieste, & ciò tutto con loro giuramento per caduno d'essi prestato, toccate le scritture in mani di me Notaro sotto- scritto, renuntie, & altre clausule opportune. Del che tutto hanno ri- chiesto gliene fossero concesse publiche testimoniali.

Le quali io Gio. Antonio Malletto Notaro Ducale di Frozasco del Dubbione residente hò concesse, e riceuute alla presenza di detti soueranommati testi- monij. Dat. vi supra.

Seguono le sottoscrizioni.

Manfredo Danna, Francesco Mondone, Daniel Giaymetto, segno del sudetto Paolo Barolino, Gio. Androne; David Bianchi, segno del sudetto Giulielmino Catre, segno del sud. Gio. Mallanotto, Stefano Bertino, Paolo Borno, Giacomo Cagno, Peyretto Gay, Jacob Ri- uoyro, Martino Bertolino, segno di detto Pietro Trono, segno di detto Giacomo Peyronello, segno del detto Giacomo Ponzo, Pie- tro Trono fu Filippo, Benedetto Roberto, segno di detto Pietro Afario, Michele Balmazzo, segno di detto Michele Serre, Giacob

Bonetto, segno di detto Gio. Gialato, segno di detto Daniel Chiarbonero.

Estratta per me Gio. Antonio Mallesio Nodaro.

Tenor della Ratificanza.

L'Anno del Signore corrente 1664. la seconda Inditione, & alli sedeci del mese di Febraio, fatto nell' Inuerso del Villaro Val Perosa, nella Regione di Roccapiero, & appresso il fiume Chiusone, alla presenza inui di M. Daniel Martin, M. Bernardo Gilio del Villaro Val Perosa, e di Gio. Gottero figliuolo di Giacomo dell' Inuerso d'essa testimonij all' infrascritte cose per gl' infrascritti richiesti. Congregato il general Consiglio delle tre Valli di Luserna, Perosa, & S. Martino, e de' luoghi di Roccapiazza, S. Bartolomeo, e Prarustino, degli huomini professanti la Religione pretesa Riformata in dette tre Valli, & luoghi, & auanti noi Nodaro Ducale sottoscritto, Congregati gli infrascritti, cioè, per la Comunità di Bobbio, Paolo Barolino Sindaco, & M. Manfredi Danua; Per la Comunità di Rorata, Gio. Durando Riuetto Segretario d'essa; Per la Comunità del Villaro, M. Francesco Mondone Nodaro, & Segretario d'essa Comunità, Gio. Fanato, e Danieli Giaymetto Computatori di essa; Per la Comunità della Torre, Danieli Chiarbonero Consigliere, Giacomo Bonetto, Gio. Gialato; Per l' Inuersità di S. Gio. M. Danide Bianchi, M. Gio. Mallanotto, Michele Parizza ambi Consiglieri d'essa, & Michele Carto; Per la Comunità d'Angrogna, Guglielmino Catre Consigliere, Giacomo Cagno, Stefano Bertino, e Michele Malano, & per la Comunità di Roccapiazza, Prarustino, & S. Bartolomeo, Paolo Borno, Giacob Riuoyro; Per la Comunità di S. Germano, Pietro Asari, Michele Balmaxzo fu Giacomo, e Benedetto Roberto, Per la Comunità di Pratomollo, M. Giacomo Giayero; Per l' Inuerso di Pinacchia, Michele Serra; Per il Pomaretto, Martino Bartolino; Per la Comunità di Prali, & altre di Val S. Martino, Stefano Rosagno, Giacomo Peyronello, Gio. Merusano, Gio. Brenza, & Gio. Peyraro; Li quali sopra congregati hauendo ineso non esser stata ammessa per buona Procura per le dette Comunità, e particolari di dette Valli, e luoghi, & inui abitanti professanti la detta Religione pretesa Riformata, fatta li dodeci del corrente mese, & riceuuta per me sudetto, & sottoscritto Nodaro, atteso, che delli sette Procuratori in quella nominati sono comparsi solamente tre, li quali però di compagnia di M. Daniel Laurenti hanno passato la douna sottomissione à nome proprio, & di dette Valli nella forma nella minuta del presente tenorizata, di farla ratificare; Perciò in virtù del presente Instrumento, li sudetti sopra Congregati, tanto à nome proprio, che di tutti gli altri particolari di dette Valli, per quali anco promettono de rato, hanno confermato, e ratificato, confermato, & ratificano detta Sottomissione, & tutto il contenuto in essa; Promettendo quella osservare, & non contrariarli, sotto oblige delle loro

persone, & beni, con la clausula del Constituto possessorio d'essi in forma valida, e di ragione, riflessione di tutti danni, giuramento per essi tutti prestato, tocate le scritture in mani di me sudetto, & sottoscritto Nodaro, renunciando tutti, in virtù d'esso, ad ogni ragione, e legge, alle promesse cose contrarianti; Del che tutto hanno richiesto di ricernerne publico instrumento.

Il qual hò io Gio. Antonio Malletto Nodaro Ducale di Frazasca nel Dubbione residente ricenuto, mentre siamo fuori dell'i Casi prohibiti, alla presenza dell'i sudetti testimonij.

Seguono le sottoscrizioni.

Manfredo Danna, Segno del sudetto Paolo Barolino Sindico, Francesco Mondone, Daniel Giaynietto, Giovanni Fauaro, segno del sudetto Daniel Chiarboniero, segno del sudetto Giovanni Gialato, Giacomo Bonetto, Davide Bianchi, segno del sudetto Giovanni Mallanotto, Michele Curt, Michele Pariza, Giovanni Ruetto, Benedetto Roberto, Stefano Bertino, segno del sudetto Guglielmo Catre, Giacomo Rinoyre, Giacomo Cagno, Michel Balmazzo, Paolo Borno, segno del sudetto Pietro Afari, segno del sudetto Michele Serre, Martino Bertulino, Giovanni Meruzzano, Giovanni Brofa, segno del sudetto Pietro Rostagno, segno del sudetto Giacomo Peyronello, segno del sudetto Gio. Peyrano.

Bernardo Gillio testimonio, & hò veduto fare li sudetti segni.

David Martina testimonio, & hò veduto fare li sudetti segni.

Giovanni Gottiero testimonio.

Giacomo Giayero, &c.

Il qual sourscritto Instrumento, come soursa richiesto, hò fedelmente ricenuto, protocollato, & il presente di propria mano da esso levato all'opera de' sudetti Procuratori deputati; Il qual prometto insinuare frà tre giorni prossimi continui io Gio. Antonio Malletto Nodaro Ducale sudetto quini per fede manualmente signato.

Gio. Antonio Malletto Nod.

Tenor della Sottomissione.

L'Anno del Signore mille seicento sessanta quattro, & alli tredici del mese di Febraro in Torino. alla presenza dell' Illustrissimi Signori Gio. Gasparo Hirtzell, e Gabriele Weji Ambasciatori Svizzeri de' sei Cantoni Protestanti, & auanti l' Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Gio. Giacomo Truchi Conte di Paglières, & Primo Presidente dell' Illustrissima Camera de' Conti di S. A. R., l' Illustrissimo Sig. Benedetto di Ciza Barone di Gressy, e Conte di Pecetto, & l' Illustrissimo Sig. Gio. Francesco Perrachino Barone di Pontey, Senatore ordinario, & Vicario generale di Giustizia di S. A. R.

Sono compariti gli infra scritti, e personalmente costituiti Deputati per gli huomini professanti la predetta Religione Riformata nelle tre Valli di Luserna, S. Martino, e Perosa, e negli luoghi di S. Bartolomeo, Roccapiatta, e Prarastino, quali inseguendo l'autorità, che tengono in virtù di Procura contenuta in Istromento delli 12. del corrente mese di Febraro, riceuuta per il Notaro Gio. Ant. Malletto, tanto à nome loro proprio, che delli sudetti, da' quali tengono l'autorità, & per quali abbondantemente promettono di rato, facendo in tanto caso, & debito proprio, dichiarano, promettono, & si sottomettono, che compiacendosi S. A. R. di accordarli la Patente nella forma auanti scritta, la riconosceranno per effetto della sua infinita clemenza, e come gratia particolare la riceueranno con humilissimo, & sommississimo rispetto, & esequiranno, & ubbidiranno in tutto, e per tutto come suoi ubbidientissimi, e fedelissimi Sudditi, alli Commandi, & Ordini dell' A. S. R. Et perche delli Procuratori deputati, & in detto Istromento nominati ve ne sono assenti alcuni, perciò li sudetti infra scritti hanno promesso, & promettono di rapportarne frà tre giorni prossimi la ratificazione, e confirmatione, & quella presentar' in autentica forma alli predetti Eccellentissimo, & Illustrissimi Signori Ministri di S. A. R. volendo rimanere in tanto obligati in proprio auiso per gli altri sino alla sopranuenienza di detta ratificazione. Doppo quale resterà sempre ferma l'obligatione per quanto spetta al loro particolare, sotto obbligo, & giuramento come sopra. Dato in Torino l'anno, & giorno sudetti. Signé.

Pierre Baile.

D. Ripert,

David Laurenti.

Gio. Andrea Michellino.

Drinet Secret.

Iean Henry Hirtzell Secret.

Après que le cy deuant acte de soumission fut fait par les Deputez des Vallées, & en attendant la Ratification d'icelluy, la Patente de Grace fut mise au net en la forme cy dessus proiectée, & en apres signée par S. A. R. le quatorzième du dict mois de Feurier, expediee pas les Offices, & en suite Entherinée par les Magistratz ce jourdhuy dixhuietième du courant, que s'estant nouvellement assemblée dans la Maison, & en presence de Messieurs les Ambassadeurs Suisses, La dicte Patente fut remise aux dictz Deputez, & au mesme temps l'on conuint de la forme du desarmement, qui sera tenorisée au pied de la dicte Grace.

CAR-

210
1664.
24. Febraro.

CARLO EMANVEL,

Per gratia di Dio Duca di Sauoia, Pren cipe di Piemonte,
Rè di Cipro, &c.

E Troppo palese à questi Stati, e troppo abbondantemente si è fatto conoscere a' Stranieri, ciò che dal principio di Aprile in quà hanno commesso gl' huomini della Religione pretesa Riformata natini delle Valli da Luserna, San Martino, e Perosa, e de' luoghi di San Bartolomeo, Prarustino, e Roccapiatta, per ritoccarne in queste il racconto, che già negli Ordini nostri delli 25. Giugno, & 10. Agosto dell'anno passato fù in parte accennato. Espressero i medesimi le circostanze tanto considerabili, e gravi, & insieme la straordinaria Clemenza, con qual offerfimo il Perdono nel primo, & le restrittioni, e moderationi, con le quali minacciafimo il Castigo nel secondo, aspettando la loro respiscenza, col sospendere sì lungo tēpo gli atti della vostra giustizia. Per il sostenimento di questi, mentre erano cominciate ad entrare più adentro nelle Valli, alcune delle nostre Truppe, foffimo instantemente pregati da' Signori Ambasciatori de' Signori Cantoni Svizzeri Protettanti d'accordare vna sospensione, à che condescefimo per la stima particolare, che ne facciamo, & anche perche non restasse interrotta dall' Armi quell'esatta notizia, e' habbiamo voluto darle in contradittorio de' Deputati delle medesime Valli de' passati successi, che per le molte dilationi fraposte da essi (come consta dagli atti) hà consumato molto tempo. Essendofi però finalmente compiuta questa informatione, & hauendoci reiteratamente, & con maggior premura pregati li medesimi Signori Ambasciatori, che si contentassimo di usare di Misericordia con li predetti huomini, non ostanti tanti transcorsi. Et hauendo poco doppo inteso per parte del Rè Christianissimo, che alcuni Potentati, insieme con le dette Repubbliche Svizzere, l'hauenuo pregato d'interporre l'efficace autorità, che hauranno sempre sopra di Noi tutti i gusti della Maestà Sua à benefeio de' sopradetti, habbiamo risoluto per testimoniare maggiormente al Mondo i sensi della deuotione, e del sommo rispetto nostro verso la medesima, d'andare incontro alli di lei cenri, e fare insieme conoscere a' predetti Potentati, e Repubbliche la consideratione, in che habbiamo le loro sodisfattioni, Concedendo il Perdono agli huomini delle sudette Valli. E perche doppo vn sì lungo transcorso di tempo, doppo le qualità, e circostanze delle offese, e danni ricevuti da' nostri fedeli Sudditi, da Noi, e dalla giustizia, e doppo tante recidive in delitti sempre maggiori, massime per essere stati gli Aggressori senza haerne soggetto, & senza haerne alcun pretesto (come si può vedere da ciò, che sotto si legge) di Religione, tutto che si fossero sforzati di farlo credere, & per essersi in gran numero d'essi uniti à difesa de' banditi faci-

facinorosi, contro quali solamente s'agiva per le vie ordinarie di giustizia secolare, non sarebbe stato, nè di riputazione nostra, nè di sicurezza al nostro servizio di concederle libera remissione, senza ricevere qualche conveniente soddisfazione del passato, & senz'assicurare per l'avvenire l'ubbidienza di chi si frequentemente s'è lasciato portare à disprezzarla, se bene l'arbitrio dell'uno, & dell'altro toccasse per ogni ragione à Noi come loro Sovrano. Con tutto ciò perche haurrebbe potuto giudicarsi da tal'uno poco informato del fatto, che haurremmo preteso cose troppo rigorose, ci siamo disposti di rimettere all'arbitrio di S. M. Christianissima questi due punti, perche più chiaramente apparisca nella Conclusione del negotio quella moderazione, che in tutto il corso d'esso habbiamo praticata, & nel medesimo tempo costi della rinerenza, e fiducia c'habbiamo ne' sentimenti d'un sì grande, sì glorioso, e sì giusto Monarca, quale supplichiamo di gradirle, e di dare per il predetto fine quegli Ordini, che saranno necessarij.

- I. E frà tanto per le presenti di nostra mano firmate, di nostra certa scienza, piena possanza, autorità suprema, e col parer del nostro Consiglio, concediamo Gratia, Perdono, Remissione, Abbolitione, & Amnistia alli predetti huomini delle Valli di Luserna, San Martino, Pevosa, San Bartolomeo, Roccapiatta, e Prunzino (eccettuati però, e riservati gl'infrascritti) di tutti i loro eccessi, mancamenti, e delitti contenuti negli Ordini dell'venticinque Giugno, & dieci Agosto mille seicento sessanta tre, & d'ogni altro commesso in quel tempo, e doppo, tanto in generale, quanto in particolare; In modo, che non possano essere mai ricercati, inquisiti, processati, nè molestati sotto qualsivoglia pretesto; Inhibendogli da' Giudici, Fiscali, e chiunque sia spediante ogni sorte di molestia.
- II. In oltre gli concediamo di poter godere dell'effetto della gratiosa Concessione, e benigna Toleranza delle Patenti dell'18. Agosto 1655. in tutti suoi passi, punti, e clausule, come se il tenor di quelle fosse quà di parola in parola inserito, e come haurrebbero potuto godere, se non fossero seguite le passate rotture, & inosservanze. Il tutto però sotto conditione, che quanto alla soddisfazione per le offese fatteci, & quanto alla svenenza dell'ubbidienza, e fedeltà dovuta, si eseguisca, e puntualmente adempisca dalli predetti huomini delle prememorate Valli, e Luoghi, ciò che Sua Maestà Christianissima hauerà dichiarato; Al che non derogarà alcun punto, d'passo sopr' espresso, d'che quì sotto potesse esprimersi.
- III. Saranno eccettuati, e riservati dalla predetta Gratia, Perdono, Abbolitione, & Amnistia li particolari condannati avanti il principio di detti moti, e hebbero cominciamento al principio d'Aprile hora scorso, contro li quali rimarranno nel suo essere, e vigore le sentenze, & atti contro d'essi seguiti, & proferte rispettivamente, e di più le dette Valli in commune saranno obligate di dar' assistenza, & manforte alla giustizia, quando li proseguirà, essendo così interpellate di fare.
- IV. Et sendosi preso pretesto, che il Capitolo terzo della detta Patente del

1655. fosse ambiguo, e perciò esserli stato lecito di far publico esercizio della loro Religione pretesa Riformata, non ostanti le moltiplicate dichiarazioni fatte da Noi in contrario; Et quantunque i muoti seguiti siano occorsi solamente in tempo, che s' agiva contro particolari per altri delitti, con'intaccio si è preteso d' allegare, che per impedimento à detto esercizio fossero annuente le turbolenze procedenti però da detti altri interessi, habbiamo abbondantemente voluto, per togliere ogni seme di futura transgressione, di farne la seguente dichiarazione. Che gli huomini delle Valli, & luoghi predetti professanti la pretesa Religione Riformata, & del luogo di San Giovanni sempre che in esso luogo, & suo Territorio hanno fatto, & faranno gli atti seguenti, li quali solamente sono stati da Noi proibiti, hanno contravenuto, & contraveranno alla disposizione delle Patenti delli 18. Agosto 1655., & d' altre Concessioni in quelle riferite, cioè.

1. Tenendo il Templo.
2. Facendo la Predicatione.
3. Facendo publico esercizio della pretesa Religione Riformata.
4. Tenendo Ministro residentemente.
5. Facendo Istruttione, & Catechismo.

All' incontro non hanno contravenuto, nè contraveranno facendo gli atti seguenti, i quali non gli sono stati vietati.

1. Facendo pregbiere priuato nella casa di ciascheduno priuatamente senza chiamare, od inuitare vna famiglia, & parte d' essa con l' altra. Dichiariamo d' hauer posto quelle parole, senza chiamare, od inuitare vna famiglia, & parte d' essa con l' altra, à consideratione solamente, che ci è stato rappresentato, che si potrebbe prendere occasione di formare ogni giorno processura à particolari di San Giovanni della pretesa Religione Riformata, accusandoli d' essersi uniti insieme, se qualche volta giungesse, che qualche particolare impensatamente si incontrasse dentro la casa d' vn' altro all' hora ch' il Padre di famiglia farà le sue pregbiere con quelli di sua casa, in modo che fuori di detto caso improniso, & accidentale non si potranno ritrovare insieme per le pregbiere.
2. Riceuendo la visita d' vn Ministro priuatamente due volte l' anno, al qual Ministro non sarà proibito d' andar nel luogo di San Giovanni altre volte per accomodamento di differenze rimessigli, od altri casi simili, con che in detti casi non possa dormire in detto luogo, salvo in caso di necessità.
3. In caso d' infermità di qualche particolare della pretesa Religione Riformata, à quello non sarà proibito di riceuere la visita priuata d' vn Ministro, il qual in caso di necessità potrà fermarsi in vna notte, e durante tal soggiorno non sarà vietato di far le pregbiere priuamente nella stanza dell' infermo con assistenza di quelli, che hanueranno cura di detto infermo, & di qualche suo parente, od amico, ch' in casualmente, & non chiamato si ritrovasse.

4. Quanto alla Scuola habbiamo dichiarato, e dichiariamo di volerla Noi mantenere del proprio con le cautele necessarie; ch' il Rettore da essa non dogmatizzi contra la loro Religione. In defecto della Scuola mantenuta nella forma sudetta non si è potuto, nè si può dalli detti huomini della Religione pretesa Riformata tener detta Scuola in detto luogo di San Giovanni, nè nel suo Territorio, ma solamente al Chiabasso fin d' Angrogna, od in altro luogo più commodo delle fini di detta Angrogna da stabilirsi, nelle quali fini parimente, & luogo da stabilirsi, non vietaremo l'habitatione del Ministro.
- V. Negli altri luoghi delle Valli mentionati nelle Patenti sudette del 1655. l'habitatione, e l'esercitio rispettivamente è stato, & è regolato dalla disposizione delle medesime Patenti, e particolarmente alli sudetti huomini non è prohibita da Noi la Libertà di Conscienza di viver nella loro Religione pretesa Riformata; A' Cattolici però anco di dette Valli, & luoghi è sempre stato, & è penalmente prohibito di variar Religione.
- VI. Nelle dette Valli li Ministri della detta Religione pretesa Riformata douneano sèpre essere stati per lo passato, e douano essere all' annunire sudditi nazionali delle medesime Valli, & one non vi siano Soggetti capaci, essendo Noi supplicate nella donuta forma, di ammettere qualche forestiere non diffidente, benignamente glielo permetteremo, purchè sia persona pacifica, e da bene, che presti il giuramento di fedeltà in mani di quel Giudice delle Valli, che da Noi sarà nominato. Il che però faremo per tempo limitato, doppo del quale continuando il medesimo mancamento di Soggetti nazionali capaci, essendo Noi nuovamente supplicati nella donuta forma, condescenderemo di farne buona concessione, con le circostanze però già sopramentionate.
- VII. Con la disposizione della predetta Patente del 1655. s'intenderà singolarmente rinouato il Capo decimonono di detta Patente, nel quale s'eccepitua dalla Gratia quel sito, & quella parte di Case demolite, che in ogn'una delle Terre saranno necessarie, e come tale eleste per la costruzione d'una Chiesa, & Casa, nella quale si faccia l'esercitio Cattolico, al qual effetto si rimetteranno in essere le Capelle nostre demolite, & saccheggiate nel Villaro, & in altri luoghi, & in esecuzione di detto Capitolo decimonono, one il sito per detta Chiesa, & Casa non sia stato eletto, e rilasciato si adempirà puntualmente à quanto resta in detto Capitolo determinato.
- VIII. Li prigionieri dell'una, e dell'altra parte comprese le donne, e fanciulli douunque siano ne' Stati nostri faranno messi in libertà senza razione, nè spesa.
- IX. Ordiniamo per tanto à tutti nostri Magistrati, Ministri, & Vfficiali d'osservar, & far' osservare le presenti secondo loro forma, mente, e tenore, & specialmente al Senato nostro d'interimarle senza pagamento di dritto alcuno, acciò siano perpetua, & inuolabilmente osservate, purchè li sudetti della pretesa Religione Riformata dalla parte loro osservino ciò che nelle presenti è stato dichiarato, & stabilito, e non s'allontanino dalla donuta ubbidienza.

*dienza. Dichiarando ch' alla copia stampata dal Stampatore nostro Si-
nibaldo si dovrà prestare l'istessa fede, com' al proprio Originale, e che la
publicatione da farsi per voce di crida; & affissione di copia a' luoghi so-
liti, haurà forza in quanto à tutti di personal intimatione. Che tal' è
mostra mente. Dat. in Torino li quattordeci Febraro mille seicento
sessanta quattro.*

C. EMANVEL.

V. BVSCHETTO.

De S. Thomas.

La Camera de' Conti di S. A. R.

AD ogn'vno sia manifesto, che vedute da Noi le souascritte Patenti di
S. A. R. di suo pugno firmate, debitamente spedite, sigillate, e sotto-
scritte De S. Thomas, Date in questa Città li quattordeci del corrente me-
se. Sentito nelle sue conclusioni il Signor Auditore, e Patrimoniale gene-
rale di S. A. R. Gio. Battista Truchi, à cui sono state communicate, & il
tutto ben considerato; Quelle per quanto à Noi spetta, habbiamo interina-
to, amMESSO, & approuato, & per le presenti interiniamo, ammettendo,
& approuiamo in tutto, e per tutto secondo loro forma, mente, e tenore.
Mandand' osservarsi, e registrarli ne' registri nostri, per hauerli raccolto
al bisogno. In fede del che habbiamo concesso le presenti. Dat. in Torino
li dieciotto Febraro mille seicento sessanta quattro.

Per dett' Illustrissima, &
Eccellentiss. Camera.

Calastro.

Il Senato di S. A. R. in Torino sedente, &c.

AD ogn'vno sia manifesto, che viste per Noi, e lette le souascritte Pa-
tenti di Gratia concesse da S. A. R. agli huomini della Religione pre-
tesa Riformata, natini delle Valli di Luserna, San Martino, e Peroza, e
de' luoghi di San Bartolomeo, Prarastino, e Roccapiatta, firmate di
mano della predetta Reale Altezza, e debitamente spedite, sigillate, e
sottoscritte De S. Thomas, con le conclusioni del Signor Gio. Giacomo Ca-

TANI-

rauino, Consigliere, Senatore, & Anocato Fiscale generale della già
 desta Altezza Reale, à cui sona state communicate. Quelle hab-
 biamo ammesse, approvate, & interinate; & per le presenti ammet-
 temo, approviamo, & interiniamo in tutto, e per tutto, secondo loro
 forma, mente, e tenore. Mandando siano da ogn'uno à chi spetta os-
 servate, e con le presenti nelli registri nostri registrate, per hauergli
 raccolto all' auuenire bisognando. Dat. in Torino li dieciatto Febraro
 mille seicento sessantaguardo.

Per il sudetto Eccellentiss. Senato?

Simeoni.

*A' 18. Febraro 1664. nella Casa, & alla presenza
 delli Signori Ambasciatori Suizzeri
 si è conuenuto del disarmamento
 nella maniera seguente.*

Primo, che Mercore da mattina vinti Febraro mille
 seicento sessanta quattro si publicchino nelle Valli,
 e luoghi circonuicini le Patenti di Perdonno.

Secondo, gli huomini delle Valli della pretesa Reli-
 gione Riformata nello stesso giorno restituiranno
 tutti i prigionieri dentro di Luserna, liberi senza
 ritenerne alcuno.

Terzo, nel medemo tempo detti huomini razeranno,
 e demoliranno i fortini, ridotti, e barricade, & ogni
 altra spetie di riparo di qualunque sorte si siano,
 niuno eccettuaturo, in modo, che all' indomani vinti
 vno di Febraro i posti saranno visitati, e ricono-
 sciuti da vno, ò più Vfficiali deputandi dal Signor
 Marchese di San Damiano, à i quali dourà constare
 essersi il tutto demolito, e restituito all' antico essere,
 e com'erano auanti che fossero fortificati.

Quarto, li prigionieri delle Valli nel medesimo gior-

no saranno rimessi à Luferna in libertà.

Quinto, alli vinti due sudetto Venerdì dourà constare hauer gli huomini di dette Valli, deposto le armi, & essersi ridotti in stato pacifico d'ybbidire, & i Banditi esser partiti.

Sesto, ciò fatto il Signor Marchese di San Damiano farà demolire i suoi fortini, ridotti, e barricade di qualunque sorte, e ritirerà le Truppe.

Settimo, S. A. R. manderà il Signor Barone, & Senator Perrachino sopra del luogo per prouedere conforme à giustitia, per l'indennizatione di quelli, che constarà d'esser stati dannificati durante la Tregua, da quelli c' hauranno inferto i danni, & ciò sommariamente senz' ammettere appellatione alcuna. Torino l'anno, & giorno sudetti.

Drinet Secret.

Iean Henry Hirzel Secret.

Discours du Seigneur Baron de Grey à Messieurs les Ambassadeurs des Suisses, à eux remis par escrit, avec les pièces suivantes.

S A. R. mon Maistre m'a commandé de vous remettre en main propre cet escrit pour vous dire qu'il ne peut vous tesmoigner ailes sa surprise pour la responce que je luy ay faite de vostre part touchant le refus de ceux des Vallées de deputer, & d'enuoyer icy des personnes pour esclaireir en presence de Vos Seigneuries Illustissimes, & en contradictoire la verité du faict de cette derniere reuolte, & pour esclaireir aussi si les susdictz ont pris les armes contre les Places, & les Peuples de sadiete Altesse sans autre sujet que la poursuite par les ordres establis par la Justice, de quelques Bannis condamnés pour des crimes qui n'ont aucune liaison avec la Religion, & sans que de la part de la mesme A. R. les Communautéz ayent esté aucunement molestées. Ou s'ils ont en quelque raison de le faire.

Il m'a ordonné de vous représenter, Messieurs, la grande bonté qu'il a eu d'offrir à tous les hommes (voire aux plus Criminels d'entre-eux sans en reserver aucun) le Sauf-conduit pour venir demeurer, & retourner en leurs maisons pour le susdict effect sans que l'on peut les inquieter, ou molester durant tout ce voyage, & demeure en aucune façon, sous aucun pretexte, ny pour cause quelconque, & si les assurances du dict Sauf-conduit, quoyque les plus amples que l'on ayt jamais accordé ne sont pas jugées suffisantes; Il me commande de les offrir telles que Vos Seigneuries Illustissimes desireront. Il vous met en consideration s'il peut user plus de douceur, que de vouloir faire examiner sous vos yeux ses raisons en concurrence de celles de ses sujetz Rebelles, & s'abaisser, & s'egaler en cela à eux; Et ce apres qu'ils ont par l'espace de presque huit mois porté les armes avec le plus de cruauté, & d'insolence qu'il se peut contre leur Souverain, & pendant que sans en tesmoigner aucun repentir ils ont le fer, & le feu à la main pour massacrer ceux qui seruent S. A. R. & pour allumer, & brusler les bastimens de ses fidelles sujetz, seulement par ce qu'ils le sont.

Il vous prie en suite de considerer, Messieurs, si les excuses de leur ignorance qu'ils donnent pour ne pas faire cette deputation, sont receuables, s'il y a perionne si grossiere qui ne sçache dire ses griefz, si les matieres dont il s'agit sont si delicates qu'elles surpassent leur capacité. S'il y vâ grande subtilité pour deduire qui à commencé à prendre les armes, si c'est S. A. R. ou eux. S'il est vray que durant l'espace des trois premiers mois, ils ont jamais esté attaqués par les armes de S. A. R. ou si cela est faux. Si durant le dict temps sadiete Altesse s'est contentée de demeurer sur la deffensive, quoyque attaquée presque journelle-

ment

ment ou dans les Places, ou dans les Terres avec pillages meurtres, desolations du Pays, & cruautés inouïes, ou si tout cela n'est pas véritable. Si l'on les contraignoit, ou pressoit pour quelque chose, lots qu'ils ont commencés à prendre les armes. Si tout ce qu'ils ont mis dans leurs requestes, & qu'ils ont fait esclater devant tout le monde est véritable, ou faux. Si quelqu'un des Bâdis à esté cité, ou poursuivi pour quelques crimes qui touche la Religion, ou pour des autres qui seroient très-rigoureusement châties icy dans des personnes Catholiques, & que vous autres chastetés de mesme des vos sujetz de vostre mesme profession.

Toutes ces choses sont elles de telle nature que le plus Idiot, & plus Ignorant ne puisse en conférer en soutenir la vérité, ou en repousser l'accusation; En outre si ces gens sont si Ignorans qu'ils ne peuvent se desmeler de ces matieres, pourquoy tant de requestes si longues, & si recherchées; Pourquoy tant de lettres, & d'informations aux puissances estrangeres, & particulièrement à vos Superieurs Messieurs; Pourquoy tant d'apologies imprimées, tant de libelles, tant de très-humbles remonstrances, tant de relations si artificieuses, & si estendues, tant d'examens des pattentes du 1655., du 1653., du 1620., du 1602., & autres; S'ils ne sont pas capables de ces matieres, & ils se treuvent signes à quantité de ces requestes, & remonstrances, il faut aduouer que leurs boute feux les font signer sans qu'ils en sçachet le contenu, & sans qu'il sçachent par consequent s'ils ont raison, ou non dans ce qu'ils demandent.

Mais si l'on dit qu'il suffit que ceux qui les gouvernent entendent ces choses, peut on nier que donques il suffit aussi que les mesmes qui ont dressés toutes, ou la plus grande partie de leurs escritures, viennent disputer leur cause pour eux, & qu'ils ne le peuvent pas refuser sans faire voir qu'il se cognoissent d'estimés de toute apparence de raison. Le Sauf-conduit de S. A. R. n'esclut personne, sujetz, estrangers, Aduocat, Agens, Procureurs; y a il personne si simple qui ne puisse treuuet quelqu'un qui dise sa raison pour luy.

En effect c'est vne chose inouye qu'un peuple commence à prendre les armes contre son Prince qui ne luy demande rien, sans qu'il en sçache le pourquoy, & s'il le sçait qu'aucun d'eux en puisse dire les raisons ny de foy mesme, ny par le moyen de ses Directeurs, Aduocat, ou Procureurs.

S. A. R. adjouste encore cette réflexion à sçavoir que l'on a conuié ses gens à dire leurs raisons en vostre presence, Messieurs, qui leurs auez estes tousiours si favorables qu'ils ne peuvent refuser de le faire, à moins que d'auoir d'auoir tous les torts du monde: C'est à vos Superieurs qu'ils ont tant de fois adressés leurs plaintes, & leurs escritures, & qui ont pris leurs protections avec la
mesme

mesme affection, & application que s'ils eussent eu autant de raison qu'ils avoient de tort. S. A. R. sçait bien que la cause de tout ceci n'a pas esté aucune mauvaie intention en vos diëz Superieurs qu'il recognoit pour ses bons amys Alliës, & Confederés; mais l'affection qu'ils ont eu pour ces gens à cause de la Religion qui les a fait passer dans leurs esprits pour des personnes aussi Innocentes quelle se trouveront Criminelles, & qui ne leur a pas permis d'esplucher les raisons de S. A. R. ce qui a fait que les plaintes de ces gens ont estes receuës, & la deffence de leur cause embrassée par lettres, & par l'envoye des personnes expressees comme dernièrement par celuy du Seigneur Collonel Hofalb: mais lors que S. A. R. s'est plaint de leurs infractions de fobéissances, & crimes il n'a jamais eu de leur part vne simple responce quoy qu'il enst esperé pour le moins autant de bonne volonté pour soy, ou pour la verité, & la Justice que pour ces gens.

Le Seigneur Collonel susdict fut informé autant qu'il estoit nécessaire du tort d'iceux apres qu'il se porta en personne vers eux neantmoins la cognoissance qu'il a tesmoigné d'en avoir n'a produit aucun bon effect, & pour mon particulier, Messieurs, je sçay d'avoir escrit plusieurs lettres par ordre de mon diët Seigneur, & particulierement à monsieur Salomon Hirzell vostre frere, monsieur Hirzel, dans les quelles j'ay representé les griefs de S. A. R. sans en avoir jamais eu la moindre responce, outre quoy S. A. R. n'a pas laissé de remarquer que vos Superieurs luy ont escrit en faveur de ces Rebelles comme s'ils estoient des personnes plustost dignes d'assistance, que de chastiment plustost mal menées par la force du Souverain que revoltées de gayeté de cœur contre sa Domination, & qu'ils ont fait comparer ce qui s'ensuit en 1655. à cet attentat quoy qu'il fut si different, & incomparablement plus criminel, ce qui fait bien cognoistre la grande affection qu'ils ont pour eux. Cela estât vous voyes bien Messieurs, qu'ils ne doiënt pas refuser d'envoyer icy leurs deputés, & que persistant à ne le pas faire ils font voir qu'ils veulent bien faire courir des faux bruits, & des calomnies aux pays estrangers: mais qu'ils desesperent de donner coulour de verité à ce qu'ils disent, ou il y aura des Contradictours.

C'est pourquoy S. A. R. vous prie de luy vouloir ouvrir le chemin de faire cognoistre la verité (ne desirant rien autre que cela) & de faire nouvelle instance pour la deputation des susdiëz, que si apres toutes ces diligences ils ne la voudront pas faire, vous sçayes, Messieurs, ce que vous deures penser d'enx, & prendres les resolutions que vous jugeres plus convenables; puisque l'intention de S. A. R. a bien esté de vous faire cognoistre la verité

de ce fait, & la sincerité, & Justice de ses résolutions; mais non pas de permettre que vous prissiez aucune peine pour reduire ces renoltes à la raison; C'est ce que ses Officiers auront ordre de faire lors qu'il en sera temps sans qu'aucun autre s'en mesle.

Cependant afinque vous puissiez cognoistre de quel bois s'eschauffent ces gens j'ay ordre de vous communiquer l'acte de soumission passé par les Communautés de la Coste, ou Costiere de Saint Second le 27. de Septembre 1663, par le quel vous verrez que les habitans des dictes Communautés qui font tous profession de la Religion Protestante, detestent les actes de Rebellion, violances, & autres crimes commis par les Bandis, & leurs adherans, recognoissent la clemence de S. A. R. dans l'Ordre du dixiesme Aoust passé, le benefice du quel ils implorent de leurs propre mouvemens, déclarent que les Bandis les empeschent de s'assembler pour tenir Conseil, déclarent qu'il n'ont jamais estes troubles en matiere de Religion, & qu'ils veulent viure dans l'obeissance de S. A. R. Les Bandis, & les Ministres interressez dans leurs partis, comme l'est particulièrement David Leger frere de Jean, qui est condamné pour des crimes plus enormes qu'aucun autre, piqués de voir cette verité avouée si solennellement par leurs Confreres ont extorqués par violence une declaration, de la quelle j'ay aussi eu ordre de vous communiquer un extrait autentique du troisieme Octobre 1663., qui porte qu'ils n'ont pas entendus les clauses de l'acte de soumission du 27. Septembre, qui porte que les Bandis, & autres des Vallées ont commis des crimes, & des violances, & qu'ils n'ont jamais entendus de se separer par le dict acte du reste des Vallées, & comme plus amplement vous pourres voir en la dicté declaration, mais tant s'en faut que cette declaration couvre la Rebellion, & leurs violances, qu'au contraire elle la met en évidence plus claire. En premier lieu il ny a aucun si simple qui puisse croire que ceux qui ont fait la dicté soumission n'ayent pas entendus les clauses qu'ils retracent, puisque tout l'acte ne contient presque rien autre que cela, comme il appert si clairement par sa simple lecture qu'il n'est pas besoin de le marquer icy. En second lieu parceque le P. Fedele d'Abairo, le Comte, & Chevalier de Campillon Capitaines au Regiment des Gardes, & le Seigneur Macel Prefect de la Prouince de Pignerol, qui ont esté presents au susdict acte de soumission qu'ils ont pretendus de faire retracter, attestent par l'escritture Originale que j'ay aussi eu ordre de vous communiquer que les hommes des dictes Communautés vindrent à la pointe du jour à Saint Second, & dirent au Sieur Senateur Perrandin qu'ils supplioient tres-humblement S. A. R. de leur pardonner, & de les ad-

admettre au benefice de l'Ordre du 10. Aoust, hors le benefice du dict Ordre est directement opposé, & contraire à la substance de leur retractation, & par ainsi ils ne peuvent pas alleguer qu'ils n'ayent pas bien entendus ce poinct, qui est vn des principaux mis dans l'acte de soumission, puisqu'eux mesmes l'ont demandé. Et quand aux autres vous verres, Messieurs, par la mesme escripture comme ils demurerent despuis la pointe du jour iusques à midy à ajuster la forme de l'acte, & qu'il y eust plusieurs choses à examiner sur ce sujet, & que ladicte forme de l'acte fut de parole en parole lue clairement, & intelligiblement à haute voix en presence des susdictz, & de plusieurs autres personnes, & en suite signée par tous ceux qui sçauoient escrire, & munie par des signes de ceux qui ne sçauoient pas escrire, & l'extraict retiré par les susdictz, qui tesmoignerent d'en estre extremement satisfaits, comme plus amplement vous pouues voir par la susdicte escripture, la quelle n'est que trop suffisante pour prouuer la fausseté du pretexte de la retractation fondée sur la mauuaise intelligence des clauses quand la seule assistance d'un Ministre de tant de reputation, de probité, & d'integrité, comme l'est le Sieur Seateur Perraquin, auant le quel l'acte s'est fait, ne le donneroit pas à cognoistre, j'adjoûte que le susdict Ministre de Iustice est de Pignerol, & le mesme qui fut nommé par ceux des Vallées dans leur memorial du 31. Mars 1661., pour le plus confident qu'ils eussent, sans aucune autre diligence. En troisieme lieu ces gens ne peuvent pas dire qu'ils n'ont pas bien entendu ces clauses qui regardeot la detestation des Bandis, & de leurs crimes, & autres particularités, puis qu'ils ont fait des declarations semblables le premier Iuliet 1663., que j'exhibe pareillement à Vos Seigneuries Illustissimes en original, la quelle dit la mesme chose, & fait foy qu'ils en ont passés vn semblable en May du 1662. En quatrieme, & dernier lieu je vous remets, Messieurs, l'original de l'attestation faite par le Notaire Malet le 12. Octobre 1663., par la quelle vous verres que la retractation a esté extorquée par force, par violence, & par menaces, & que la minute en a esté faite de la main du Ministre Dauid Leger, de la quelle est aussi la lettre que je vous presente, vous offrant de les faire recognoistre toutes deux, si Vos Seigneuries Illustissimes le desirent.

C'est ce qui met hors de doute la fausseté du pretexte de la retractation, & l'injustice, la violence, & la tyrannie de ces Bandis, & des Ministres interressez avec eux, & autres personnes qui les protegent, & par consequent vous deues conclurre par là que l'acte du 27. Septembre 1663. est en son entiere vigueur, & fait pleine foy, & que la retractation qui en a esté faite le rend mesme plus

plus vailable veu la violance, avec la quelle elle à este extor-
quée.

De toutes les susdites escritures j'ay eu ordre de S. A. R. de vous
en remettre vn extraict soubsigné, & c'est le suiuant qui se fera
traduire en François si vous le desireres,

Extraicts des pieces qui sont designés dans la presente escriture.

Acte de Submission de ceux des Communautés de S. Barthelemy,
Prarustin, & Rocheplate de la Costiere de S. Second
fait le vingtleptiesme Septembre 1663.

L'Anno del Signore mille seicento sessanta tre, & alli vensissette del me-
se di Settembre, in San Secondo, giudicialmente auanti l' Illustriss.
Signor Gio. Francesco Perrachino Barone di Pontei, Consigliier di Stato,
Referendario di Signatura per S. A. R. Senatore ordinario sedente nell'
Eccellentissimo Senato di Piemonte, & Intendente generale di Giustitia
nelle Valli di Luferna, San Martino, e Persa, e luoghi di San Bartolomeo,
Prarustino, e Roccapiatta, con assistenza del Mole Illustris Signor
Carlo Napione per le ragioni, & à nome del Sig. Patrimoniale generale
di S. A. R.

Constituiti personalmente Filippo Rinoiro Sindico, Giacomo Charneto, Daniel Fornerone, e Daniel Gay Consiglieri, & Agenti della Comunità di San Bartolomeo, e Prarustino, facienti, e componenti il Consiglio ordinario d'essi luoghi, quali con estremo loro sentimento espongono, che dopo l'ultima loro dichiarazione fatta per atto publico di Consiglio tenuto auanti l' Illustrissimo Sig. Conte Ottauio Parpaglia loro Signore, con presenza di me infra scritto Secretaro delle sudette Comunità, e Luogotenente nell' Ufficio di questo luogo, sotto il primo Luglio proximo scorso, nella quale deicstando gli atti di ribellione, violenze, & altri misfatti commessi nella Valle di Luferna da' Banditi Religionarij, & altri loro aderenti, protestarono di voler viuere, e morire nella vera vbbidienza donata à S. A. R. loro Supremo, e benignissimo Signore, e di starsene uniti con li Castolici del presente luogo di San Secondo in difesa commune de gl'insulti, che potessero fare detti Banditi, esser stati informati, che alcuni particolari per motui meramente priuati, & per vendetta d'imboscate fattegli da' Paesani di Bricherasio, habbino transgredito alla sudetta dichiarazione, e siano incorsi nella indignatione di S. A. R., la quale però con incomparabile sua Clemenza habbi ancora volsuto nell'Ordine suo delli dieci d'Agosto hor scorso eccettuare dalla disposizione di quello le Comunità di San Bartolomeo, Prarustino, e Roccapiatta, pur che rinouando le sottomissioni già fatte promettono di non opporsi con mano armata al passaggio, che occorresse alle Truppe della medema R. A. di fare nel sinaggio d'essi luoghi per incaminarsi verso Angrogna, d San Ger-

Germano, e perciò implorando l'osservanza del medesimo Ordine, che —
 dono per via di restituzione in tempo, d'essere ammessi unitamente con la
 Comunità di Roccapiastra, per la quale sono parimente quini comparso
 Francesco Roberto Sindico, & Michel Cardone Consigliere, & à nome 13
 d'essa ananti V. S. Illustrissima, à fare loro spontanea dichiarazione alla
 forma del sudetti Ordine delli dieci Agosto, che prima d'hora non hanno
 potuto fare, perche li predetti Banditi, e loro adherenti impediscono alle
 Comunità l'unirsi per tenere loro rispettivamente Consigli, in cui effe-
 cutione li scuranomenati Filippo Riuoiri Sindico, Giacomo Charueto,
 Daniel Fornicone, e Daniel Gay Consiglieri, & Agenti di San Bartolo-
 meo, e Prarustino, e Francesco Roberto, e Michel Cardone Sindico, &
 Consigliere di Roccapiastra. Personalmente costituiti, con loro giura-
 mento da caduno in mani di V. S. Illustrissima prestato, toccate corporal-
 mente l'uno dopo l'altro le scritture, rimando quanto alli di Prarusti-
 no, e San Bartolomeo, & que sia spediente confirmando le sottomissioni
 già fatte, e particolarmente quella del Consiglio loro generale tenuto
 giudizialmente per Capi di casa ananti il Sig. Mansfredo Nepote Luogo-
 tenente nell'Ufficio di questo luogo sotto li 15. Maggio mille seicento ses-
 santa due, manualmente sottoscritto Termine Secretaro, con la soursede-
 figurata del primo Luglio hor passato, tanto più, che nè gl'uni, nè gl'altri
 in fatto della loro Religione pretesa riformata non hanno hauuto alcuna
 molestia, nè contradittione per li loro esseritiij nella forma, e moda con-
 tenuti nelle precedenti Concessioni, e nella Patente delli 18. Agosto 1655.
 Il beneficio della quale chiedono gli venga confirmato; Hanno volenta-
 riamente, & spontaneamente disapronato, disapronano la ribellione, ho-
 stilità, e gli eccessi de' Banditi predetti, e loro seguaci. Promettono, e si
 sottomettono rispettivamente di voler viver nell'obbidienza dovuta à
 S. A. R. loro Supremo, e C. mentissimo Signore, e nell'osservanza de' suoi
 Reggij Ordini, nella maniera preferita nelle precedenti Concessioni, e
 nella sudetta Patente delli 18. Agosto 1655. osservandola in tutto, e per
 tutto, come li buoni Sudditi deano osservare le Patenti signate da' loro
 Soverani, e massime quelle, che sono interinate, e specialmente promettono
 di non mai opporsi con mano armata al passaggio, che conuenesse alle
 Truppe di S. A. R. di fare nel passaggio de' luoghi predetti, per incami-
 narsi verso Angrogna, à San Germano, ma di dare sempre ogni possibile
 aiuto, e manforte alla Giustitia in ciò che concernerà il servizio di S. A. R.
 e che sarà il presente atto ratificato dal Consiglio generale delle sudete
 Comunità frà giorni vinti prossimi, il che atteso supplicano humil-
 mente la medema A. R. che si degni perdonarli ogni mancamento, che
 potessero hauer commesso, di rimetterli, & restituirli nella sua buona gra-
 tia, mandando che siano trattati nell'istessa qualità, che lo sono gl'altri
 fedeli sudditi di S. A. R., e continueranno à pregare S. D. M. per la pros-
 perità di Sua Reggia Persona, e di tutta la Real Casa.

Presente à quanto sopra il sudetto Molt' Illustr. Sig. Carlo Napione in-
 tervue-

seruente a nome del Sig. Patrimoniale generale di S. A. R. accettante, la suddetta dichiarazione, sottomissione, e promessa, del che chiede gli ne siano come esse pubbliche testimoniali.

Et detto Illustrissimo Sig. Senatore, & Intendente di Giustitia in virtù dell'autorità conferita da S. A. R. rimettendo in tempo li sudetti Agenti di San Bartolomeo, Prarustino, Roccapiatra à gioure del beneficio dell'Ordine predetto dell' 10. Agosto scorso, accetta il presente atto di dichiarazione, e sottomissione, in cui conformità hà quiui in loro presenza configurato all'Illustrissimo Sig. Conte, e Cavalier di Campiglione, Capitano di Guardia di S. A. R., e Commandante nel presente luogo, e Presidio un' Ordine di S. A. R. affibbe gli huomini de' predetti luoghi siano d'hor auanti, trattati nell' istessa qualità, che lo sono gl'altri buoni, e fedeli Sudditi di S. A. R., e che non peruetta, che siano in alcun modo molestati, nè in parole, nè in fatti, meno che li soldati vadino à foraggiare, prendere, o effigere cosa alcuna in detti luoghi, e loro Territory, e per espresso ne hà trasmesso altri consimili Ordini à gl'Illustrissimi Signori Marchese di San Damiano à Luserna, Conte Carlo Osasco à Bricherasio, e Conte di Bagnola al Forte della Torre, e commandato in faccia alli Sindici, Configlieri, & huomini Cattolici del presente luogo di ripzarli per tali, e viver con loro di buona unione, e concordia, come si dene frà vicini, e Sudditi d'un' istesso Signore, e di ciò vedemo Prencipe, e come faceuano auanti questi moti, oltre di ciò S. A. R. gli permette in auuenire, come lo hà permesso per il passato nella forma, e modi contenuti nelle precedenti Concessioni, e nelle Patenti del 1655., quali Concessioni non s'intenderanno ampliate, nè ristrette, l'esercitio della loro Religione pretesa riformata, e di più le conferma il beneficio delle dette Patenti del 1655., che douranno esser inuolabilmente osservate, De' quali cose seguita la ratificazione della presente dichiarazione ne spedirà S. A. R. una nuova Patente in questa conformità, ogni volta che ne sarà supplicata. Concedendo di tutto quanto sopra publiche testimoniali per me sottoscritto Notaro, e Segretario della predetta Communità riceuute. Dat. ut supra.

Perrachino Senatore, &c.

Carlo Napione.

- Segno di Filippo Riuiro Sindaco di Prarustino, e S. Bartolomeo.
- Daniel Fornarone.
- Segno di Giacomo Charueto Configliere.
- Segno di Daniel Gay.
- Segno di M. Francesco Roberto Sindaco di Roccapiatra.
- Segno di Michel Cardone Configliere di Roccapiatra.

Termine Not. & Secret.

- Sigillato del Sigillo del detto Sig. Senatore.

Extrait

L'Auno del Signore mille seicento sessanta trè, & alli trè del mese d'Otobre, nel Villaro Val Perosa, auanti noi Nodaro sottosignato, alla presenza de gl'infra scritti testimonij.

Ad ogn'vno sia manifestò, come quivi alla presenza de gl'infra scritti testimonij, & di me, &c. Personalmente costituiti, Filippo Riuairo Sindico, Daniel Fornarone, e Giacomo Charueto ambi Configlieri della Communità di Prarustino, e San Bartolomeo, insieme Daniel Gay vno de' Capi di casa del sudetto luogo di Prarustino Val Luserna, li quali tutti tanto unitamente, che separatamente, in parola di verità, e mediante il giuramento per essi tutti prestato, toccate le scritture in mani di me Nodaro sudetto, & sottoscritto, hanno tutti detto, attestato, e dichiarato, come per virtù della presente scrittura dicono, attestano, e dichiarano come infra segue, cioè, che nell'atto giudiciale fatto per loro sudetti, e sopra costituiti in compagnia di Francesco Roberto Sindico, & Michele Cardone Configliere della Communità di Roccapiatra Val Luserna, nel luogo di San Secondo, sotto li 27. dell'hor caduto mese di Settembre, non hanno hauuto altro intento, che di protestare à S. A. R. il desiderio, che hanno di rendere à S. A. R. l'ubbidienza dovuta da' fedeli sudditi, le conscienze, e concessioni loro salue, e che nella lettura della sudetta scrittura non hanno inueso le clausule, che dicono, che li Banditi, & altri delle Valli hanno commessi misfatti, violenza, & altre sceleratezze, e che mai non hanno pensato per detta scrittura prometter di separarsi dal resto delle Valli, in quello che riguarda la manutenzione della Religione, e concessioni loro, anzi ch'essendo per il fatto della Religione molestati in San Giovanni vogliono viuere unitamente all'auenire come per il passato son gl'altri delle Valli, e che mai non hanno li Banditi, nè gli altri seguaci impedito li sudetti, e sopra costituiti di tener il loro Consiglio come porta la sudetta scrittura, e questo tutto per esser la verità l'hanno come sopra detto, attestato, e dichiarato. Del che tutto chiedono gli siano concessi publiche testimoniali.

Le quali io Gio. Antonio Malesso Nodaro Reggìo di Frazasco, nel Dubbione residente hò concesse, e riecute alla presenza del Molt' Illustre Sig. Alessandaro Vidello Medico di Brianzone, nel presente luogo del Villaro residente, M. Antonio Martino del Pragellato testimonij à quanto sopra per li sudetti Riuairo, Fornarone, Charueto, & Gay chiamati, e richiesti, & ambi ini asstanti. Dat. vt supra. Signati per tutti li sudetti Configlieri, & sottoscritti di propria mano da Daniel Fornarone. Videl presente. Martin presant. Estratti dal proprio originale, & collationati per me Malesso Nodaro.

Extraict d'Attestation, ou soit declaration de ceux qui furent
 preient à l'acte de sottomissioni du 27. Settembre 1663.

NOi sottoscritti Fra Fedele da Bairo Missionario Apostolico in S. Secundo, Conte, e Cavaliere di Campiglione, Capitano nel Regimento di Guardia di S. A. R. & Commandante in questo Presidio, e Gio. Francesco Macello, Consigliere, Senatore, e Prefetto per S. A. R. nella Provincia di Pinerolo, facciamo piena, & indubitata fede, & in parola di verità attestiamo, che la mattina delli 27. del caduto Settembre nel far del giorno vensero nel presente Inogo li Sindici, & Agenti di S. Bartolomeo, Prarustino, e Roccapiatto à ritronare il Sig. Senatore Perrachino, dicendoli, che supplicavano humilmente S. A. R. di perdonarli loro errori commessi, & ammetterli al beneficio dell' Ordine delli 10. d' Agosto proximo scorso, ch' erano pronti di passare le dounte dichiarazioni, e sottomissioni alla mente d'esso, al cui effetto fu con detti Agenti, doppo varie difficoltà circa l'interpretatione delle parole dell' Ordine predetto, concertata la forma dell' atto giudiciale della loro sottomissione, qual' atto fu di parola in parola chiaramente in presenza de' medesimi, e di molti Cattolici del presente luogo, e de' Signori Vfficiali, & alcuni de' soldati quà presidiati dettato ad alta voce dal predetto Sig. Senatore alli Signori Nodaro Termine Secretaro stipendiato dalle sudette Comunità, & Marc' Aurelio Marsaglia, che vnitamente scrincuano, richiesti dalli predetti Agenti, e doppo formato l'atto predetto fu quindi distintamente, e con alta, & intelligibil voce letto, pubblicato, e rogato dal predetto Sig. Secretaro Termine. Qual' hauendo detto li medesimi Agenti l' haner ben' inteso, e che tale era la loro intentione, e buona resolutione lo sottoscrissero tutti quelli, che sapeuano Scrinere, e gl' altri fecero i loro segni, ritirandone appresso di loro il doppio con simile scritto dal sudetto Sig. Marsaglia, e la formalità, e conclusione di dett'atto durò dalla mattina à buon' hora sino passato mezo giorno, à segno, che furono tutte le clausule ben ponderate, & essaminate rispettinamente, e quello seguito li predetti Religionarij ne dimostrarono gran soddisfazione d' animo. Di più io Fra Fedele dico, che hò hauuto occasione di rimederli con alcuni altri Capi di Casa de' predetti luoghi, che non interuennero alla scrittura quasi tutti li giorni sino al presente, e sempre mi testificauano d'esserne ogni volta più consolati, e di voler vinere, e morire nella sudetta buona resolutione, dicendo, che sapeuano benissimo, che non si trattaua di fatto di Religione, ma solo d' una perversa ribellione, ch' essi detestauano, ma che il timore di perder la vita, e d'essere trucidati, com' è occorso à molti altri della Valle di Luserna, che non volenano concorrer alla ribellione, & hostilità gli sforzaua molte volte à far delle cose contro la loro voglia, che per altro conosceuano essere mal fatte, e per esser
 tale

taie la verità habbiamo fatta la presente. In fede San Secondo li otto Ottobre 1663.

Frà Fedele da Bairo Missionario Apostolico
 confirmo quanto sopra.

D. Ruggiero di Luserna Campiglione.

Gio. Francesco Macello Prefetto.

Si sigillato à margine, & à capo di cadun nome con li loro sigilli.

Et io Gio. Battista Termine Nodaro Ducale, Luogotenente nell'Vfficio del presente luogo, e Secretario stipendiato dalle Communità di S. Bartolemeo, Prarustino, e Roccapiatto, dichiaro, che tutto il contenuto nella presente scrittura è la pura, e mera verità, e che l'atto sopra designato da me ricevuto è stato con piena cognitione degli Agenti, e Sindici de' sudetti luoghi antecedentemente concertato, e da me sono stati informati, e certiorati della continenza, & importanza d'ogni clausula d'esso, e doppo hauerglielo distintamente, & à lor total'intelligenza letto, e publicato, quello sottoscrissero chi sapeua scriuere, e gli altri fecero loro segni, nè mai più ho sentito, che ne habbino reclamato, anzi tutti li Capi di Casa s'offeriscono pronti di ratificarlo al primo Consiglio generale, e dimostrano d'esserne molto consolati. In cui fede mi sono sottoscritto, San Secondo l'anno, e giorno sudetti.

Termine Nodaro, Secretario, e Luogotenente.

*Extraict de la declaration faite dans le Conseil general de la
 Communaue de Prarustin, e Saint Barthelemi,
 tenu le premier Iuliet 1663.*

L'Anno del Signore mille seicento sessanta tre, & il primo del mese di Luglio, in S. Secondo, nel Palazzo d'esso luogo, dove si è conuocato, e congregato il Consiglio ordinario della Communità di Prarustino, e San Bartolemeo auanti l'Illustrissimo Sig. Conte Ottanio Parpaglia Reuigliasco d'ordine, e con presenza, & assistenza di noi sottoscritto Luogotenente del Sig. Castellano Balegno, così instante, e richiedente Filippo Rinoiro Sindaco di detta Communità, nel qual sono intervenuti, oltre detto Sindaco, Giacomo Charueto, Peiratto Paschetto, e Daniel Fornarone Consiglieri di detta Communità, & ancora Bartolomeo Mussetto, Peyretto Gay, Daniel Gay, Giovanni Gay, Michel Paschetto, Pagnone, Gio. Godin fu Matteo, Michele Cardone, e Daniel Giuio de' Capi di casa di detto luogo facienti il Consiglio compito, e l'Vniuersità del medesimo luogo rappresentanti vnauniti, e concordi, e niuno di loro di discrepanti hanno proposto, ordinato, e dichiarato come segue.

Primo il sudetto Sindaco Rinoiro propone nel presente Consiglio, che per di-

T c

mostra.

mostrazione della buona fedeltà, che detto luogo di Prarustino, e S. Bartolomeo ha verso S. A. R. e suoi Supremi Magistrati per Consiglio generale tenuto l'anno scorso da me sottoscritto riscuoto, à qual nelli bisogni se li potrà hauer debita relatione, è stata fatta dichiarazione si come detto luogo nò nè, meno intende d'esser consentiente, nè agiuto prestante a' transgressori, violenze, male azioni, rebellion, & altri misfatti occorsi nella Valle di Luferna, & altri luoghi commessi da' Banditi Religionarj, & altri, quali poco timorati della Giustitia, & in sprezzo de gli Ordini di S. A. R. vanno commettendo, ma voler' esser buoni, e fedeli sudditi di detti A. R. & ubbidir' à tutti suoi Ordini, & anche de' suoi Supremi Magistrati, e di voler più tosto perder la vita, che di trasgredirli, anzi potendo d'impedire à tali mancamenti quando occorresse per servizio della Giustitia, e di prestarle nelle occorrenze agiuto, e manforte, affincbe li malincenti siano castigati, e meglio come da esso Consiglio si legge, del qual se n'è mandato copia autentica in mani de gl' Eccellentissimi Signori Ministri. E perche dal principio del mese di Maggio hor scorso correnza anno fin' al giorno presente di nuouo sono seguiti nuoui disordini, violenze, transgressioni, rebellion, & altri misfatti in detta Val di Luferna, & altri luoghi commessi da' medemi Banditi, & altri, e che per gratia di Dio, e benignità di S. A. R. tutti li particolari di detto luogo di Prarustino, e San Bartolomeo sono stati illesi da tali mancamenti, ma tutti uniti con gl'huomini Cattolici di S. Secondo, senza che alcuno sin' hora habbi contrauento in cos' alcuna, ma sempre osservato il contenuto in detta dichiarazione, & affincbe alle volte non gli venesse imputato qualche mancamento da persone malenoli, e malcontente dell'vnioue, e concordia sin' hora hauuta con S. Secondo, massime che ha' presentito, che vi sono delle persone, che vanno procurando di metter discordia, facendo finistre relationi con dichiarazione, che detta Comunità, & huomini di Prarustino, e S. Bartolomeo non siano per osservare il contenuto in detta dichiarazione, à quest' effetto hauer fatto congregar' il presente Consiglio affincbe se gli prouedi. Protestando per lui non testa, & testimoniali.

Ei il Consiglio sentita la sudetta proposizione, e soua essa fatta matura consideratione, ha' confermato, e conferma il contenuto in detta soua accennata dichiarazione, e di nuouo li sudetti, e soua congregati Sindaco, Consiglieri, e Capi di casa dichiarano voler' à hora all' auuenire passar con buona intelligenza, & vnione con la Comunità, & huomini di San Secondo come hanno fatto per adietro, e sin' al giorno presente, e non mai acconsentire à qualunque misfatto, violenze, transgressioni, & altre male attioni che possino seguire in dette Valli. & oue sia spediante, ma sempre star' in difesa unitamente con S. Secondo, & impedire gl'inconuenienti, che potessero arrinare à tutto loro potere, e caso che non potessero resistere di darne prontamente gl'aiuti necessarij, & occorrendo che alle volte vi fossero qualche persone d'esso luogo malincenti, che si lasciassero transcorrere in dar' agiuto à tali Banditi (ilche non credono) d'innigilare,

fare, & interrompere, che non vi vadino, e quando non potessero, sapendo quelli che andavano di denontiarli alla Giustizia, acciò venghino castigati. Protestando voler vivere, e morire per servizio di S. A. R. loro Supremo Principe, e Signore, sotto la cui protezione s'appoggiano, e pregano il Signore per il culmo d'ogni sua felicità, e questo con la risalva in detta dichiarazione fatta, cioè salvo si trattasse per fatto della lor Religione. Chiedendo di tal loro dichiarazione gl'ine siano concesse publiche testimoniali.

Le quali noi Gio Battista Termine Luogotenente dell'Ufficio di San Secondo, e Mandamento, e Secretaro della Comunità habbiamo concesse, e riceunte, e per fede manualmente sottoscritte. Dat. vt supra.

Signate Ottauio Parpaglia Reuigliasco.

Termine Luogotenente Secretaro.

Extraict de la declaration faite par le Notaire Malet touchât la re-
tractation de ceux de la Costiere de S. Second du 12. Octobre 1663.

Dichiario io sottoscritto Notaro Reggio habitante al Dubbione Val Perosa, Stato di S. M. Christianissima, che fatto li trè del corrente mi fu scritta una lettera dal Ministro David Legier della Val S. Martino, nella quale mi pregava di portarmi in casa di Monsù Baile Ministro del Villaro per far una scrittura, la quale certi huomini desideravano, senza notificarmi, che cosa fosse, e così trasferitomi al Villaro, giunto trà il Tempio, e la casa del sudetto Ministro Baile, vense iui il sudetto Ministro Legiero solo, il quale mi disse, vi sono quà quatro huomini di Prarustino, che vorrebbero, che V. S. ricuesse testimoniali d'una loro dichiarazione, che vogliono fare, gli risposi che mi dicessero loro intentione, che io per verità l'hauerei diitesa, mi replicò, io me ne vado in casa del sudetto Monsù Baile, il quale gli dirà l'atto, che V. S. hà da ricuere, entrassimo nella casa di detto Ministro Baile, e quini vidi che li Ministri Baile, Legier, Medico Vidal, e vn nominato Monsù Martin della Val Pragellato parlauano secretamente con detti huomini di Prarustino, e d'iuì à poco il sudetto Ministro Legier mi tirò in disparte, e mi rimesse una memoria che mi disse essere il contenuto della dichiarazione delli di Prarustino, qual memoria haueua qualche cancellature per alcune particolarità, che li sudetti di Prarustino non vi volsero acconsentire, benchè fossero stimolati dalli sudetti Ministri, all'hora io parlai con li sudetti di Prarustino, e gli feci lettura della memoria, dalla quale mi fecero ancora leuare la clausula, che diceua, che stimauano li Banditi per huomini da bene, ancorche li sudetti Ministri gli dicessero, che auuertissero alli fatti loro, che sapeuano quello, che gli haueuano detto circa le minaccie di detti Banditi, e così concertata che fu frà di loro la scrittura, io mi messi à distenderla, credendo che non portasse alcune conseguenze, e mentre l'haueno quasi finita gli sudetti quatro di Prarustino, e S. Bar-
tolo.

mostrazione della buona fedeltà, che detto luogo di Prarastino, e S. Bartolomeo hà verso S. A. R. e suoi Supremi Magistrati per Consiglio generale tenuto l'anno scorso da me sottoscritto riccunto, à qual nelli bisogni se li potrà hauer debita relatione, è stata fatta dichiarazione si come detto luogo nò è, meno intende d'esser consentiente, nè aginto prestante a' transgressori, violenze, male attioni, rebellioni, & altri misfatti occorsi nella Valle di Luserna, & altri luoghi commessi da' Banditi Religionarj, & altri, qualis poco immorati della Giuistitia, & in sprezzo de gli Ordini di S. A. R. vanno commettendo, ma voler' esser buoni, e fedeli sudditi di dett' A. R. & ubbidir' à tutti suoi Ordini, & anche de' suoi Supremi Magistrati, e di voler più tosto perder la vita, che di transgredirli, anzi potendo d'impedire à tali mancamenti quando occorresse per servizio della Giuistitia, e di prestarle nelle occorrenze aginto, e mansorte, affinche li maluicenti siano castigati, e meglio come da esso Consiglio si legge, del qual se n'è mandato copia autentica in mani de gl' Eccellentissimi Signori Ministri. E perche dal principio del mese di Maggio hor scorso correnne anno fin' al giorno presente di nuouo sono seguiti nuoui disordini, violenze, transgressioni, rebellioni, & altri misfatti in detta Val di Luserna, & altri luoghi commessi da' medemi Banditi, & altri, e che per gratia di Dio, e benignità di S. A. R. tutti li particolari di detto luogo di Prarastino, e San Bartolomeo sono stati illesi da tali mancamenti, ma tutti uniti con gl'huomini Cattolici di S. Secondo, senza che alcuno fin' hora habbi contrauento in cos' alcuna, ma sempre osservato il contenuto in detta dichiarazione, & affinche alle volte non gli venesse imputato qualche mancamento da persone maleuoli, e malcontente dell'unione, e concordia fin' hora hauuta con S. Secondo, massime che hà presentato, che vi sono delle persone, che vanno procurando di metter discordia, facendo simili relationi con dichiarazione, che detta Comunità, & huomini di Prarastino, e S. Bartolomeo non siano per osservare il contenuto in detta dichiarazione, à quest' effetto haner fatto congregar' il presente Consiglio affinche se gli procedi. Protestando per lui non testa, & testimoniali.

Et il Consiglio sentita la sudetta propositione, e sopra essa fatta matura consideratione, hà confermato, e conferma il contenuto in detta senr' accennata dichiarazione, e di nuouo li sudetti, e sopra congregati Sindico, Consiglieri, e Capi di casa dichiarano voler d' hora all'aunire passar con buona intelligenza, & unione con la Comunità, & huomini di San Secondo come hanno fatto per adietro, e sin' al giorno presente, e non mai acconsentire à qualunque misfatto, violenze, transgressioni, & altre male attioni che possono seguire in dette Valli, & one sia spedito, ma sempre star' in difesa unitamente con S. Secondo, & impedire gl'inconuenienti, che potessero arriuare à tutto loro potere, e caso che non potessero resistere di darne prontamente gl'aiuti necessarij, & occorrendo che alle volte vi fossero qualche persone d'esso luogo maluicenti, che si lasciassero transcorrere in dar' aginto à tali Banditi (ilche non credono) d'innigilare,

lare, & interrompere, che non vi vadino, e quando non potessero, sapendo quelli che andavano di denotarli alla Giustizia, acciò venghino castigati. Protestando voler vivere, e morire per servizio di S. A. R. loro Supremo Principe, e Signore, sotto la cui protezione s'appoggiano, e pregano il Signore per il colmo d'ogni sua felicità, e questo con la risalua in detta dichiarazione fatta, cioè salvo si trattasse per fatto della lor Religione. Chiedendo di tal loro dichiarazione gl'ine siano concesse pubbliche testimoniali.

Le quali noi Gio Battista Termine Luogotenente dell'Ufficio di San Secondo, e Mandamento, e Secretario della Comunità habbiamo concesse, e riceunte, e per fede manualmente sottoscritte. Dat. vt supra.

Signate Ottauio Parpaglia Reuigliasco.

Termine Luogotenente Secretario.

Extraict de la declaration faicte par le Notaire Malet touchât la re-
tractation de ceux de la Costiere de S. Second du 12. Octobre 1663.

Dichiaro io sottoscritto Notaro Reggio habitante al Dubbione Val Perosa, Stato di S. M. Christianissima, che sotto li trè del corrente mi fu scritta una lettera dal Ministro David Legier della Val S. Martino, nella quale mi pregaua di portarmi in casa di Monsù Baile Ministro del Villaro per far una scrittura, la quale certi huomini desiderauano, senza notificarmi, che cosa fosse, e così transfertomi al Villaro, giunto trà il Tempio, e la casa del sudetto Ministro Baile, vense iui il sudetto Ministro Legiero solo, il quale mi disse, vi sono quà quattr'huomini di Prarustino, che vorrebbero, che V. S. riceuesse testimoniali d'una loro dichiarazione, che vogliono fare, gli risposi che mi dicessero loro intenzione, che io per verità l'hauerei difesa, mi replicò, io me ne vado in casa del sudetto Monsù Baile, il quale gli dirà l'atto, che V. S. hà da ricevere, entrasmo nella casa di detto Ministro Baile, e quini vidi che li Ministri Baile, Legier, Medica Vidal, e un nominato Monsù Martin della Val Pragellata parlauano secretamente con detti huomini di Prarustino, e d'ius à poco il sudetto Ministro Legier mi tirò in disparte, e mi rimesse una memoria che mi disse essere il contenuto della dichiarazione delli di Prarustino, qual memoria hauena qualche cancellature per alcune particolarità, che li sudetti di Prarustino non vi volsero acconsentire, benché fossero stimolati dalli sudetti Ministri, all'hora io parlai con li sudetti di Prarustino, e gli feci lettura della memoria, dalla quale mi fecero ancora lenare la clausula, che diceua, che stimauano li Banditi per huomini da bene, ancorche li sudetti Ministri gli dicessero, che auuertissero alli fatti loro, che sapenano quello, che gli haueno detto circa le minaccie di detti Banditi, e così concertata che fù frà di loro la scrittura, io mi messi à dislenderla, credendo che non portasse alcune conseguenze, e mentre l'haueno quasi finita gli sudetti quattro di Prarustino, e S. Bar-
tolo-

Isolmo, vedendo che li Ministri non erano più ivi presenti, mi dissero à bassa voce, noi eravamo stati anisati secretamente, che se non venivamo à far questa dichiarazione gli Banditi hauerano determinati di venirci tagliar la gola, e perciò siamo affretti per non perder la vita, di farla contra vostra volontà. Sopraggiunsero li sudetti Ministri, e finita la scrittura, quella fu da me letta, e dalli predetti sottoscritta, e signati rispettivamente, io ne feci indilatatamente una copia senza autenticarla, e lasciai l'originale, e la copia sopra la tavola in casa di detto Monsù Baile, perche il Ministro Legiero mi tirò in disparte, e mi diede la mia mercede, ma io realmente non so chi habbi ritirate dette scritture, e tutto questo è seguito il sudetto giorno delli tre Ottobre corrente, hauendo poi io perinteso, che questa scrittura era contraria ad un' altra fatta dalli medemi di Prarastino qualche giorni auanti nel luogo di S. Secondo inuanti l'Illustrissimo Sig. Senatore Perrachino, ne parlai tre, ò quattro giorni son con l'Illustrissimo Sig. Prefetto Macello; al qual rimessi una memoria della sostanza della sudetta dichiarazione. Indi sendomi stato significato, che il sudetto Illustrissimo Sig. Senatore Perrachino desideraua di parlarmi seno venuto hoggi alla Cassina del sudetto Illustrissimo Sig. Prefetto, e quivi per mia maggior giustificatione hò rimesso alli sudetti Illustrissimi Signori la sudetta lettera scrittami dal Ministro Legier, con la memoria istessa, sopra la quale mi fecero distender la dichiarazione sopra espressa, e se tal volta io haueffi errato in qualche cosa, questo è seguito per non esser io informato di simili affari, perche attendo à far li fatti miei senza meschiarmi d'altro, e per esser tale la verità hò fatta la presente di mia propria mano, e manualmente signata. Dat. alla Cassina del sudetto Illustrissimo Sig. Prefetto Macello fin di S. Secondo li dodici Ottobre mille seicento sessanta tre.

Maletto Not.

Copie de la lettre écrite par le Ministre David Legier au Nour
Malcé le troisieme Octobre 1663.

Molto Magnifico Sig.

Vengo con questa à pregar V. S. se sua commodità lo permette di presentarsi qui in casa di Monsù Baile subito riceuuta la presente per far una scrittura, la quale certi homini desiderano, che V. S. jaccia. Aspettando questo sanore da V. S. resto

D. V. S.

Affettionatissimo Seruitore.

D. Legier.

Dal Villaro li 3. Ottobre 1663.

Intitulata al Molto Magn. Sig. il Sig. Malet Notaro al Dubbione.



Nous soubs signez confessons auoir receu vne semblable copie du
present escrit par les mains de Monsieur le Baron de Gressy, ce
26. Nouembre 1663.

Jean Gaspar Hirtzell.

G. Weis.

In TORINO, per Gio. Sinibaldo Stampatore di S. A. R. 1664.







